Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

MEMORIE
STORIA ECCLESIASTICA
CREMONESE

Digitized by Google

Digitized by Google

MEMORIE

DI

STORIA ECCLESIASTICA CREMONESE

RACCOLTE E ORDINATE

DA

FERRANTE APORTI PRETE

Parte 2.ª

DALL'ANNO 1335 AL 1590 DELL'ERA VOLGARE.

CREMONA

PRESSO I TIPOGRAFI FRATELLI MANINI

1837.

Digitized by Google

L' Istoria avendo per fine non di trattenere, ma d'insegnare, allora è più eccellente per l'argomento quando i successi che narra sono più rilevanti a sapersi, non quando sono più vistosi a dipingersi. (Pallavicino Introd. alla Storia del Concilio di Trento.)

Digitized by Google

EPOCA V.ª

Dalla Dominazione dei Visconti sino al Concilio di Trento, cioè dal 1335 al 1563.

CAPO I.

Stato politico di Cremona dalla dominazione dei Visconti sino a Carlo V.

Confermato Galeazzo Visconti nel Vicariato o meglio nella Signoria di Milano, Pavia, Lodi e Vercelli, la tenne tra varie vicende sino alla morte sua che seguì nel 1328: conseguì dall'Imperatore *Lodovico il Bavaro* di succedergli il figlio di lui *Azzo*. Pacificato questi col Papa legittimo si adoperò nello acquietare i furori delle civili fazioni d'Italia, e nello estendere il suo dominio. Cremona era stata presa verso il 1330 da *Giovanni re di Boemia* figliuolo di Enrico VII, disceso in Italia a muover guerra al Bavaro, nella cui devozione durava. Invano Azzo Visconti aveva tentato di sorprenderla nel 1333, poichè ne fu vigorosamente respinto; ma assediatala formalmente nel 1335, la ottenne a condizione però che si sarebbe arresa nello spazio di due mesi e mezzo se non veniva soccorsa dal re boemo questi non venne, e perciò ne prese il possesso il *Visconte* nel Luglio del 1335 (1).

Morto Azzo senza figliuoli nel 1339, gli succedettero i suoi zii *Luchino Visconti*, e *Giovanni* prima Vescovo di Novara, dappoi Arcivescovo di Milano; ed

(1) Nota. *Il Campi al libro 3 all'anno 1338 produce due documenti ne' quali è nominato* Besuzzi *podestà di Cremona* pro Mag. *D. D.* Azone Vicecomite.

Digitized by Google

estinto pure Luchino nel 1348 rimase solo al governo l'*Arcivescovo Giovanni*, che cessò di vivere ai 5 di Agosto nel 1354. Divennero eredi delle Signorie i figliuoli di Stefano suo fratello: *Matteo*, *Bernabò*, e *Galeazzo*, che le divisero fra di loro. *Bernabò* ebbe Cremona, Bergamo, Brescia, Crema ec. A Matteo defunto nel 1356 succeddette Galeazzo, il quale aveva due figliuoli *Giovanni Galeazzo Conte di Virtù* che prese a moglie Catterina figlia di Bernabò, ed *Azzo*. Il primo ottenne la Signoria di Milano al morir del padre (1378) e venuto in discordia per sospetti collo zio e suocero Bernabò Visconti lo fece prigione in un coi figliuoli, e in allora Cremona ai 13 Maggio 1385 proclamò a suo Signore il Conte di Virtù: questi poi conseguì dall'Imperatore *Venceslao* il titolo di *Duca* assumendone il berretto nel settembre del 1395. Essendo egli pure venuto a morte nel 1402, gli successero nel *Ducato* il primogenito *Giovanni Maria*, e nel dominio di Pavia e Verona *Filippo Maria*.

Sotto di Giovanni Maria risuscitarono di nuovo le fazioni, e prevalendo la Guelfa in Cremona venne proclamato Signore nel *Novembre* del 1403 *Ugolino Cavalcabò* Marchese di Viadana, ajutato in ciò da *Leonardo Sommo* cittadino nobile e potente, e dal suo capitano *Cabrino Fondulo* uomo valoroso e nella militar disciplina molto prudente. Ma le castella del Contado che seguivano la parte Ghibellina continuavano nell' ubbidienza al Duca. Rimasto prigione *Ugolino* nella battaglia perduta contro i Visconti a Manerbio sul Bresciano nel 13 Dicembre 1404, *Carlo Cavalcabò* occuponne la Signoria. Fuggito Ugolino si rifugiò presso il *Fondulo* che trovavasi a *Mancastorma*: vi fu accolto ma poi condotto in Cremona a Carlo che lo tenne prigione. Nello stesso anno 1406 il *Fondulo* convitò a cena in Mancastorma *Carlo* e *Andreaso Cavalcabò* e li fece uccidere: velocemente s' impossessò di Cremona ed ucciso anche Ugolino si fece proclamare Signore. Morì nel

Digitized by Google

1412 *Giovanni Maria* e gli succedette nel Ducato il fratello *Filippo Maria*. Conseguì Cabrino Fondulo nel 1413 dallo Imperatore Sigismondo il titolo di Vicario Imperiale. Ebbe guerra, ma ne uscì felicemente, con Pandolfo Malatesta Signor di Brescia nel 1414, poi nel 1417 collo stesso Duca Filippo Maria. Assalito di nuovo dalle truppe del Duca nel 1419, e conoscendo di non poter resistere cedette a lui la Signoria di Cremona nel 1420 a patto di essere investito del feudo di *Castelleone* col titolo di *Marchese*: cadde poi nelle mani dello stesso Duca nel 1424, che a 12 Febbrajo 1425 lo fece decapitare in Milano.

Pei conturbamenti insorti in tutte le Signorie del Visconti nel 1403 accadde che una considerevole porzione del Cremonese parte spontaneamente e parte per conquista o convenzione diedesi ai *Gonzaghi* Signori di Mantova, onde aver pace sotto il regime loro più tranquillo. Sono essi Isola Dovarese, Rivarolo, Bozzolo, S. Martino dell'Argine, Sabbioneta, Gazzolo, Belforte, Pomponesco, Dosolo, e Viadana con tutte le sue dipendenze. Conceduta poscia nel 1478 dal Marchese *Lodovico* la Signoria dei Castelli situati nel Distretto Cremonese (tranne Viadana che fu aggregata al Mantovano) a'suoi due figli *Francesco Cardinale* e *Giovanni Francesco*, da quest'ultimo vennero spartiti verso il 1528 ai suoi due figli *Lodovico* e *Pirro*, e nacquero così le due case Gonzaga di *Sabbioneta* e *Gazzolo*, detta poi di *S. Martino* (dacchè Gazzolo passò ai Signori di Mantova verso il 1560) e dopo di *Bozzolo*, allorchè quei di S. Martino ne divennero Principi nel 1592, succedendo a Vespasiano duca di Sabbioneta (1).

I Veneziani erano in aperta guerra dal 1425 col Duca Filippo Maria, e travagliarono assai nel 1426 il Contado e Cremona stessa, continuando a battagliarvi sino al 1431:

---

(1) NOTA. *Affò vite di Luigi e Vespasiano Gonzaga.*

Digitized by Google

guidava le truppe del Duca col grado di capitano Generale *Francesco Sforza*. In premio della sua fedeltà e del valore adoprato in difenderlo contro i Veneziani gli promise nel 1431 in moglie *Bianca Maria* (allora fanciulla di 7 anni) sua figlia illegittima avuta da Agnese del Majno. I Veneziani continuarono abbenchè vinti a molestare il Cremonese fino al 1439. Sdegnato lo Sforza perchè il Duca non gli consegnava la promessa sposa, passò nel 1440 al soldo dei Veneziani, e ne restituì in buon essere le faccende di guerra. Allora il Duca non tralasciò promesse o modi per avere dalla sua lo Sforza, e gli concedette finalmente ai 25 Ottobre 1441 Bianca Maria in moglie, e a dote Cremona col suo Contado, tranne Pizzighettone e Castelleone: perciò da quell' anno ebbe la città nostra a suoi Signori *Bianca Maria*, e *Francesco Sforza*. Essendosi pentito il Duca tentò ma invano di ripigliar Cremona al genero: egli invocò nel 1446 l'ajuto de' Veneziani, i quali discacciarono le genti del Signor Milanese: tentarono poi essi d'impossessarsi di Cremona e di tutto il Ducato. Filippo si pacificò collo Sforza, e lo chiamò nel 1447 a difenderlo: ei venne, e infrattanto il Duca morì ai 13 Agosto di quell'anno stesso.

I Milanesi gridarono allora libertà, ma dopo varie vicende proclamarono anch' essi come avevano fatto le altre città del Ducato in loro Signore Francesco Sforza a 27 Febbrajo 1450. A Francesco Sforza morto a 7 Marzo 1466 succedette *Galeazzo Maria* suo primogenito: a 23 Luglio del 1468 morì la stessa Bianca Maria in Melegnano. Ucciso Galeazzo Maria a 26 Dicembre 1476 fu eletto Duca *Giovanni Galeazzo* suo primogenito, e poichè era fanciullo gli fu data in tutrice *Madama Bona* di lui madre sotto la direzione di *Cicco Simonetta*. Nel 1479 *Lodovico Sforza detto il Moro*, zio di Giovanni Galeazzo prese egli stesso l'amministrazione dello stato a nome del nipote ch'egli tenne sempre in molte strettezze, e morto lui nel 1494 si fece proclamar Duca. Fu poscia fatta

Digitized by Google

lega nel 1498 da' Veneziani con Lodovico XII re di Francia contro Lodovico Sforza, e disceso quel monarca in Italia ebbe nel 1499 Milano, e i Veneziani entrarono in Cremona a' 10 Settembre (1). La ruppero poscia col re *Francese* ed ei li discacciò da Cremona impossessandosene egli stesso ai 23 Giugno 1509. Si stabilì quindi una lega per discacciare i Francesi d' Italia, e Cremona si arrese all' esercito della lega che se ne impadronì ai 13 Giugno 1512 a nome di *Massimiliano Sforza* figlio di Lodovico morto già prima in Francia: di quest' anno incomincia il dominio del Duca (2). Ma nel 1515 discese *Francesco I*

---

(1) Vescovado *divenne de' Signori di Mantova pel matrimonio di Anna figlia di Nicolò unigenito di* Bosio Dovara *con Luigi Gonzaga celebrato il 9 Giugno 1322. Portò in dote al marito, con altri beni il feudo di* Genivolta *che venne dal Gonzaga commutato con* Vescovado *possessione allora dell' Episcopio. Per il qual fatto accadde che in Vescovado signoreggiassero i Gonzaghi, e si stabilisse una linea di loro che si distingueva col titolo di Gonzaghi Signori di Vescovado.*

I Signori di S. Martino *avendo in sua giurisdizione* S. Martino *stesso, Commessaggio, Pomponesco, Isola Dovarese tenevano soggetta una popolazione di 9.m. anime circa; quei di Sabbioneta tenendo anche Bozzolo, Rivarolo, Ostiano, e Redoldesco 13.m.; riunite in gran parte queste due Signorie avevano in totale una popolazione di 22.m. anime. Sonovi ancora in Europa dei Principati assai minori.*

NOTA. *I Veneti accamparono il loro esercito nel 1499 a* S. Martino in Belliseto, *e di là spedirono le truppe ad assediare Cremona. I cittadini resisterono, ma disperati di sussidio mandarono un' ambasceria a trattare l' accordo per la resa coi Veneti Provveditori* Melchiorre Trevisani *e* Marco Antonio Morosini, *i quali concessero con atto segnato il 9 Settembre 1499 in S. Martino predetto tutte le franchigie chieste dai nostri. Entrati i Veneti ricevettero il giuramento di fedeltà dal Consiglio generale nel successivo giorno 12. Furono in Cremona pei Veneti nel 1499* Marcantonio Morosini *qual Governatore e Domenico* Trevisani *come Podestà.*

(1) NOTA. *Vollero i Cremonesi conservata la memoria delle tribolazioni patite nei precedenti anni e del giusto conforto che traevano dalla piena fiducia riposta in Dio, collocando nella cattedrale questa epigrafe.*

GALLIS AFFLICTA ELVECIIS MULCTATA
PESTE DEBILIS FAME DEFORMIS
PP. ANNO MDXII A DIVINO
TAMEN CULTU NUNQUAM DEFLEXIT

Digitized by Google

re di Francia in Italia, invase lo stato di Milano, e mandò il Duca Massimiliano in Francia con una pensione. Cremona si arrese a *Teodoro Trivulzio* Maresciallo al servizio di Francia, ai 15 Settembre di quell'anno. Ne rimasero padroni i Francesi sino al 1521, nel qual anno stabilita dall'Imperatore *Carlo* V una lega col Papa onde mettere al possesso della sua Signoria di Milano *Francesco Sforza* fratello minore di Massimiliano che aveva rinunciato, si ricominciò la guerra, e dopo varie vicende Cremona colle altre città del Ducato venne a 4 Luglio 1522 nelle mani dell' esercito imperiale, rimanendo ancora a Francesi il Castello che si arrese nel Febbrajo del 1524. Allo avvicinarsi delle armi imperiali i Francesi relegarono nei dominj Veneti per timore da oltre 400 de' più onorevoli cittadini. Ritornò il re Francese nel 1525 in Italia, ma sconfitto dall' Imperatore Carlo V alla battaglia sotto Pavia a 24 Febbrajo di quell' anno, lo stato di Milano rimase nelle mani degl' Imperiali, e Cremona fu nell' Ottobre occupata dalla truppe Tedesche e Spagnuole. Fattasi lega da' Veneziani col pontefice Clemente VII a difesa del Duca *Francesco*, a 5 Agosto 1526 l'esercito de'confederati si portò sotto Cremona la quale dopo molti danni sofferti si arrese, e in tal maniera entrovvi il Duca al 1.° Ottobre. Morì poi lo stesso Duca ai 2 Novembre 1535 senza figli e dichiarò erede dello stato l' Imperatore Carlo V. Nel 1556 questo Monarca celeberrimo rinunziò gli stati di Germania al fratel suo *Ferdinando*, e i regni di Spagna e Sicilia con gli altri stati all' unico figliuol suo *Filippo* che divenne il *secondo* di questo nome nella serie dei re Spagnuoli. Per questi fatti accadde che Cremona insieme colla Signoria di Milano passasse nella dipendenza dei Re di Spagna.

Gli *ordinamenti Civili* continuarono sotto i Visconti e i loro successori sull' antica forma, tranne che fu tolto il ministerio dei Consoli, e il *Podestà* veniva eletto dal supremo Signore. Nel 1387 sotto Giovanni Galeazzo Visconte

Digitized by Google

furono corretti e riformati gli antichi *statuti* della città di Cremona, e si adoprarono in quest' opera i G. C. *Cristoforo Stanga*, *Bartolomeo De-Pozzi*, *Guglielmo Mozzanica*, e i probi e sufficienti Giovannino de' Sordi, Graziolo dei Stavoli, Nicolino della Fossa, Antoniolo de'Gambini, Tommasino de Trepini, e Zucchellino de Zucchi. Appartiene ad altri lo esaminare se quelle leggi fossero bastevoli ad assicurare i diritti de' Cittadini, a difenderne le persone e le proprietà. Rileveremo soltanto 1.° Che il *Podestà* e i suoi vicarj o giudici collaterali duravano in carica un anno: il principe tuttavia poteva prolungare il tempo (1). 2.° I Podestà di campagna non potevano giudicare in un interesse maggiore di 40 Zecchini (2). 3.° Che tanto i Comuni quanto i loro officiali dovevano ubbidire ai rettori, ed officiali della città. Tutti i comuni del Contado poi erano assegnati in certo numero a ciascuna delle quattro porte che avevano il proprio Console o Giudice: la porta *Pertusio* che aveva nella sua dipendenza 27 Comuni; la porta *Ariberti* 12, la porta *Natali* 24, e la porta *S. Lorenzo* 77: così numerava in totalità 140 Comuni (3). 4.° Che il generale consiglio era composto di *cento cinquanta buoni e sufficienti cittadini del Comune di Cremona*. E questo generale consiglio aveva pieno arbitrio e piena e libera podestà su tutti gli affari del Comune, e alle risoluzioni pronunciate a maggior numero di voti della *metà presente* doveva dare esecuzione il Podestà. Da quei 150 poi si estraevano *nove* dei più atti i quali costituivano il *consiglio dei nove Sapienti*, cui era data l' amministrazione ordinaria del Comune. Duravano in carica per un mese, ma tre rimanevano anche nel susseguente mese per informare i nuovi (4). È notabile quanto narra *Domenico*

(1) *Rub. 10.*
(2) *Rub. 22.*
(3) *Rub. 26. e 508*
(4) *Rub. 30. 31.*

Digitized by Google

Burdigallo nella sua descrizione di Cremona del 1515 che dovevansi cioè scegliere a comporre il consiglio 50 dei *Guelfi*, 50 de' *Ghibellini* e 50 de' *Maltraversi*: locchè dà indizio che la città durava ancora divisa tra queste fazioni.

Fra le diverse leggi sanzionate trascegliamo quelle sole che hanno rapporto alla religione. Impertanto 1.° Chi bestemmiava Dio o la B. Vergine era condannato all' amputazione della lingua: si redimeva però collo sborso di 10 lire imperiali. Chi poi bestemmiava i Santi pagava in pena lire 5 imperiali: l' impotente a sborsarle veniva frustato per la città (1). 2.° Fu statuito che giusta il vecchio costume si celebrasse onorevolmente le festa di Maria V. Assunta, e si offrissero in quel giorno dal Comune di Cremona e da tutte le Castella e comunità del Contado, obblazioni in cera e denaro alla Cattedrale, e pallj da convertirsi nelle riparazioni della fabbrica e ad ornamento della Chiesa (2). Il Comune stesso di Cremona faceva offerte al ricorrere delle lor feste agli altari de' SS. *Imerio, Omobono, Facio, Tommaso d' Acquino, Giacomo e Filippo, Agostino, Bartolomeo, Gregorio Martire, Pietro e Marcellino ed Alberto* (3). Una legge esiste nello statuto, dettata da spirito di vera carità cristiana, poichè in essa è ordinato che qualunque danno derivante all' individuo per *incendio*, *incisione*, *devastamento* od in altra maniera nelle case, nei fondi, ed anche nelle piante fosse risarcito dal Comune e dai nobili di quel luogo; e

---

(1) *Rub. 81 e 82.*

(2) NOTA. *Nella Vigilia dell' Assunzione di M. V. ci narra il* Bordigallo *(fioriva nel 1515) che un* toro, *o meglio un bue (si rammenti che il Carroccio era tirato da buoi) menavasi sulla piazza a ricordanza di una vittoria riportata sui parmigiani: esso veniva dai fanciulli stimolato con pungoli alla corsa; e dopo varj giri presentavasi in obblazione nella Cattedrale stessa innanzi all' Altare maggiore, e poscia si riscuoteva da' macellaj il prezzo di redenzione.*

(3) *Rub. 412.*

Digitized by Google

il Comune ed i nobili fossero pure tenuti a compensare l'affitto a quelli che per ingiuria o prepotenza o malizia altrui non poteva lavorare il suo campo (1).

Annotiamo a compimento di questo articolo 1.° Che *Bernabò Visconti* fece fabbricare nel 1370 il Castello di S. Croce nel luogo dove ne apparivano ancora degli avanzi al principiare di questo secolo (2): esistevano già la rocca di S. Luca e il Castello di S. Michele 2.° Che nella città stessa eranvi case fabbricate e coperte con paglia, le quali furono poi rifatte con mattoni e tegole per pubblico decreto del 1387 (3): Nel 1392 poi venne costrutto il palazzo dei Giureconsulti ora conosciuto sotto il nome di *Scala dei Lupi*. 3.° Per decreto del 1469 emanato da Giovanni Galeazzo furono selciate con ciottoli le strade della città. 4.° Nel 1520 i Francesi atterrarono le vecchie porte Ariberti, Natale, Pertusia e di S. Lorenzo le quali sussistevano tuttavia, abbenchè la città fosse stata allargata alcuni secoli prima. 5.° Nel 1542 il Castello di S. Michele fu convertito in un baluardo, e turata la porta che vi esisteva se ne aprì una nuova che fu poscia appellata *Margherita* in memoria di Margherita Austriaca figlia di Carlo V. che vi passò. 6.° Perchè si aumentasse la popolazione della città Giovanni Galeazzo pubblicò nel 1389 un bando pel quale concedeva a chiunque venisse ad abitarla la immunità da tutti i carichi reali e personali per cinque anni. Probabilmente si può riferire alla prima metà di questo secolo lo *stabilimento degli Ebrei* in Cremona: di certo vi esistevano nel 1477, come deducesi da un decreto vietante a loro di prendere *sopra pegni* più di 6

(1) *Rub. 164 e 203.*

(2) NOTA. *Presa dai Veneti, nel 1499 Cremona pensarono a rendere più forte e dilatare il castello di S. Croce: fu allora demolita la chiesa di* S. Biagio *con tutte le case vicine, locchè avvenne al dire del* Bordigallo *scrittore contemporaneo, precisamente nel 1504. Fu poscia riedificata nel 1514.*

(3) *Rub. 238. Cavitelli Ann. Crem.*

Digitized by Google

denari per lira al mese. 7.° Cabrino Fondulo fabbricò nel 1407 il castello di *S. Giovanni in Croce*. Nè vo' ommettere di registrare qui un singolare fenomeno accaduto nel 1494 e raccontato da' storici gravissimi, cioè che in quell'invernone nè piovette, nè nevicò, ma fu costante sereno, e cadde *manna* che raccoglievasi dagli alberi nei territorj di Cremona, Pavia, Alessandria, Tortona, Parma e Piacenza.

CAPO II.

Stato letterario di Cremona in questo periodo.

Ebbe a patir danno la coltura de' buoni studj in Cremona per le turbolenze violenti che agitarono il paese nei primi anni di questo periodo, e danno ancor più grave soffrì allorchè per decreto emanato dal Duca Gio. Galeazzo sotto il dì 18 Marzo 1400 venne restituita l'Università di Piacenza, e ordinato che tutti i sudditi nessun altro studio fuor di quello potessero frequentare (1). Conquistata quindi Bologna nel 1402, diede allora facoltà di recarsi eziandio a quello studio generale. Per questi fatti possiamo stabilire che nel 1400 fosse abolita *l'Università nostra*. Fu poscia restituita da Cabrino Fondulo, il quale ottenne nell' atto istesso che l' Imperatore *Sigismondo* gli conferiva con Diploma 8 Maggio 1413 la dignità di Vicario Imperiale *lo studio generale di Sacra Teologia, di Diritto Canonico e Civile, di Medicina, Filosofia Naturale e Morale e di Arti liberali* pareggiato nei privilegj alle Università di Parigi, Bologna, Orleans, e Montpellier, e con facoltà di laureare i Dottori e Maestri di Scienze e Lettere (2). Ai pubblici istitutori della vecchia Università nostra appartennero.

---

(1) *Campi storia di Cremona Lib. 3.*
(2) *Vedi il diploma riferito dal Campi Storia di Cremona Lib. 3.*

Digitized by Google

Fra i *maestri di lettere Giovanni Baris da Soncino* (del 1338) Oldroando degli Oldroandi (del 1345) Baldino od Ubaldino Persico (del 1347) Dionisio Plazoni (del 1360) Rainaldo Persichelli (del 1364) Valeriano Angussola (del 1364) Angelo Felino (del 1364) Ortensio Panevino dotto in Greco, Ebraico ed Arabo (del 1373) Marco Antonio Guarneri (del 1380). Fra i *giureconsulti* Matteo Meli (del 1338) Tommaso Golferami (del 1340) Tommaso Malombra (del 1350) Gasparino Stanga (del 1350) ed altri.

Fra *i medici* Properzio Maggi (del 1348) Panfilo Mussi (del 1361) Maurizio Chizzola (1362) Tomaso Zaccaria perito anche delle lingue Greca, Ebraica, Siriaca e Caldea (del 1368).

Fra *i maestri delle scienze naturali* viene celebrato Amilcare Ciria matematico ed astronomo (del 1378).

Nella Università restituita dal Fondulo dagli Storici nostri si encomia fra *i maestri di giurisprudenza* Egidio, od Egidiolo Ripari (del 1413) Gio. Stanga, Antonio Schizzi, Bartolomeo Soresina, Pietro Pavari: — fra i *grammatici* Alfonso Speciano, e Giovanni Balistario, o Balestreri — fra i *maestri di lettere*. Si potranno vedere poi presso l' Arisi registrati i nomi di celebri giureconsulti Cremonesi che ottennero magistrature e cattedre nelle più insigni città d' Italia. Dal che rilevasi essere stato acceso mai sempre il sacro zelo del sapere nell' animo de' più generosi Cremonesi. Pare tuttavolta che lo studio pubblico decadesse verso il 1500. Il Bordigallo registra all'anno 1515 cinque Professori di scienze, *due* di oratoria e *tre* di gramatica esistenti allora nello studio di Cremona. La storia non può tacere i nomi di *Raimondo Cavitello* G. C. lettore di leggi negli studj di Perugia e Ferrara verso il 1347. Alessandro Guiscardo fiorente nel 1359 G. C. auditore di Carlo il Savio re di Francia, e dotto in greco, ebraico e caldeo. — *Nicolò Dovara* del 1473 consigliere di stato di Ercole Duca di Ferrara, e dotto anch' egli in

Digitized by Google

greco ed ebraico — Dei due *Lugari*, Nicolino del 1491, ed Agostino del 1528 dotti ambidue in greco, ebraico e caldeo. — Di *Janello Turriano* celebre matematico e meccanico (del 1545), *Rocco Capellino* architetto di Carlo V, *Realdo Colombo* sommo anatomico, e *Gabriele Faerno* elegantissimo poeta latino.

Esister doveva in quest'epoca anche una *pubblica Biblioteca*, imperocchè dai documenti appare che *Giovanni De Stabili* dottore di diritto canonico, cittadino ed arcidiacono di Fermo e vicario generale del nostro Vescovo *Dallà Torre* lasciò i suoi libri alla pubblica Biblioteca: esso poi morì nel 1483. Questa era stabilita in una sala dell'edificio annesso al campo santo vicino alla Cattedrale, ed appositamente costrutto l'anno 1487 (1). Di questa Biblioteca fu primo custode *Antonio De-Lazari* nel 1488. Le guerre dissiparono questa utilissima istituzione, e restaurata la casa verso il 1526 fu destinata a darvi pubbliche lezioni di leggi.

Fatti i primi tentativi di stampa a caratteri mobili di legno da *Giovanni Gutemberg* Maguntino nel 1440 e perfezionati in unione con *Giovanni Fust* nel 1450 nacque l'arte stupendissima che appelliamo *Tipografia*. Pietro *Schöffer* inventò i *caratteri fusi in metallo*, e produsse un libro così impresso nel 1459; *Jenson* poi li rese più eleganti introducendo i *caratteri rotondi*. Rapidissimamente si diffuse quest'arte in Germania, in Francia, ed in Italia, esercitata principalmente in Venezia (fin nel 1461) Roma, Napoli ec.

Non tardarono i nostri ad applicarvisi; e poichè nei primordj dell'arte i tipografi erano anche i correttori delle opere che pubblicavano per lo più di classici latini, perciò sono essi da annoverarsi fra i letterati o almeno fra i promotori di letteratura de' loro tempi, ed è utile che

(1) *Arisi Crem. lib. Tom. I. p. 332.*

Digitized by Google

la storia ne registri i nomi. Il più antico de' Cremonesi che esercitasse *Tipografia* fu un *Bartolomeo da Cremona* (se ne ignora il cognome) che stampò in Venezia il *Virgilio* in foglio nel 1472. Di questo *Bartolomeo* si ha pure *Modesti de re militari a Jo. Aloysio Tuscano* 4.° *Venet. Barthol. Cremonensis et Barth. de Carlo Vercellensis* 1474: si trovano alcuni esemplari senza i nomi degli stampatori. È dessa la prima e verissima edizione di quel libro. Contiene oltre l'opera del *Modesto* anche *de magistratibus, sacerdotibus et legibus romanorum di* Pomponio Leto, *e Svetonius de Claris grammaticis* — Altro cremonese *Gio. Pietro De-Ferrari* stampò una *Bibbia* a caratteri minutissimi in *Piacenza* nel 1475. Molti altri de' nostri operarono in Tipografia nel secolo decimo quinto, e si hanno libri stampati in Venezia dai Cremonesi *de Piasiis, o Plasiis Pietro* dal 1479 al 1494, *Antonio De-Strata* dal 1480 al 1489 (1), *De-Choris Bernardino* dal 1488 al 1494 (2), *Cristoforo da Cremona* dal 1491 al 1494 (3), *Cristoforo De-Quajetis Antegnato* negli anni 1492 e 1493, *Daniele Cajetano* dal 1493 al 1505 (4). E' rimarchevole la stampa eseguita in *Roma* nel 1475 delle Elegie di Albio Tibullo portante l'annotazione; *imprimi fecit Tibullus De-Amidanis de Cremona.* Abbiamo inoltre stampate in *Man-*

(1) NOTA. *Stampò* Avieno Metaphrasis Arati et Epigrammata a Victore Pisano *4.° Ven. Antonius De-Strata Cremonensis 1488. Edizione assai rara cui sta unito* Sereno Samonico.
Arati *Phœnomena a Germanico Cæsare latinis versibus tradita. Ven. Antonius de-Strata Crem. 1488.*
Antonini Archiepiscopi Florentini *summulæ confessionis 1483.*
Georgii Vallæ aliorumque auctorum opera 1488.

(2) NOTA. *Stampò il De-Choris in foglio nel 1494* Nicolai Cornucopiæ *sive Commentarium linguæ latinæ ex Valerii Martialis Epigr.*

(3) NOTA. Lu. Annæi Senecæ opera *fol. . . . (a Christoforo vel Bartholomeo)* de Cremona *Ven. 1490.*

(4) NOTA La. Aunæi Senecæ tragediæ a Daniele Cajetano Cremonensi. *fol. Ven. 1493 et 1505.*

Digitized by Google

tova senza data ma verso il 1472: *Divi Thomæ Aquinatis quæstiones secundi libri, secundæ partis a Fr. Lud. de Cremona:* questi però ne fù il correttore non lo stampatore (1).

E in Cremona stessa ben presto s'introdusse la stampa. *Dionisio Paravesino e Stefano De-Merlini da Lecco* impressero qui nel 1472 in foglio con caratteri gotici un libro intitolato *Lectura Angeli de Perusio* (2). Il chiarissimo abbate Morelli trovò poi altra edizione di Cremona senza data d'anno e di tipografo in 4.° con caratteri gotici: *Dionysii Alicarnassæi præcepta de oratione nuptiali etc.* tradotto da Teodoro Goza, il qual libro perchè manca la data dell'anno, sembra più antico del sucitato. Altre sette edizioni abbiamo del secolo XV che le registriamo qui per notizia. 1.° *Dialogus de contemptu mundi etc.* stampato nel 1492 da Bernardino *Misinti* pavese e Cesare parmense 2.° *Dyonis Chrysostomi etc.* nel 1492 dagli stessi. 3.° *Francisci Petrarchæ de remediis utriusq. fortunæ* 1492 dagli stessi. 4.° *Joannis Jacobi Cornali Epigramma etc.* 1494. per Bassaino *degli Ungari* e Cesare Parmense. 5.° *Guarini Gramatica* 1494. 6.° *Castigationes Hermolai in Plinium Cremonæ* 1495 da *Carlo De-Darlerii* cittadino Cremonese. 7.° *Soliloquiorum liber Constantii Applani mediolanensis* 1496 per lo stesso Darlerii. Venne poi stampata di questo medesimo anno in Cremona una raccolta di scritti intorno ai Monti di Pietà (3). Lo stesso Darlerii finalmente impresse le opere di *Giovanni Capreolo* nel 1497 e la Causa Vitaliana *de præcedentia Heremitarum etc.* nel 1500.

Oltre le stampe latine videro i secoli XV e XVI nascere quasi e perfezionarsi fra noi anche le *ebraiche*, di-

---

(1) Nota. *Vedi i Cataloghi del* Morelli, *del* Sassio, *e dell'* Arvood.
(2) *Vedi le Bibliografie di* Panzer, Peignot, de la Serra, Santander *e gli* Annali Ebreo-tipografici *del De Rossi.*
(3) *Tiraboschi Storia lett. d'Italia Tom. IV. ediz. di Modena.*

Digitized by Google

venendo massimamente illustre il borgo di *Soncino* per classiche edizioni di questo genere.

Soncino se non il primo fu almeno de' primi a vedere libri *Ebraici* stampati con caratteri ebraici elegantissimi. *Giovanni Ben-Israel Natan* da Soncino pubblicò nel 1484 il *Mivchar Happenninim*, (delectus margaritarum, sono sentenze scelte di antichi filosofi) il *Berachot* (Benedictiones), e il *Bechinad Olam* (Examen mundi), nel 1485 i *profeti primi* cioè Giosuè, i Giudici, i due di Samuele e i due dei re; nel 1486 *gl' Ikkarim* (fundamenta, specie di Catechismo ebraico) e il *Machazor* (libro di preci); nel 1487 *Seder tachanunim* (ordo deprecationum, e il comentario di Jarchi sul Pentateuco colle note di *David Kimchi*. *Josua* figlio dell'anzidetto *Natan* con *Abramo ben Chajim* pubblicò la *Bibbia Ebraica* coi punti nel 1488 (1). — Più altre Edizioni produssero fino al 1490, e poscia gli Ebrei Tipografi da Soncino si diffusero in Italia e fuori e stabilirono stamperie Ebraiche ed impressero libri in Napoli, in Brescia, Casalmaggiore, Barco (provincia Bresciana), Pesaro, Fano, Rimini, Ortona, Tessalonica e Costantinopoli. Si è per lungo tempo creduto che in Soncino fosse stata inventata la *Tipografia Ebraica*, ma altre più antiche edizioni scoperte di Reggio di Calabria, Pieve di Sacco, Mantova, e Ferrara sciolsero la quistione. Riflette però il celeberrimo *De-Rossi: Soncini tamen hæc laus, quod ars hæc si non inventa, aut primum exculta, ad maximam sane perfectionem et splendorem evecta est cel: Soncinatum opera et ingenio, qui illic floruerunt.*

In Casalmaggiore nel 1486 compirono e pubblicarono gli Ebrei Soncinati il loro libro Ebraico *Machazor* ossia compendio di preci che avevano incominciato a stampare in Soncino.

In Sabbioneta soggetta al dominio del Duca Vespasia-

(1) *De-Rossi Annal.* Heb. Tip. Sec. *XV.*

Digitized by Google

no Gonzaga cominciò la stampa Ebraica nel 1551 e durò interpolatamente sino al 1590. Ve la piantò il *Tedesco* da Padova, e il primo libro uscì per lavoro di certo Giacobbe figlio di Neftali Coen di *Gazolo* (1).

Più tardi ebbe anche Cremona la sua *tipografia Ebraica* per opera di *Vincenzo Conti*. Il più antico libro Ebraico che si conosca impresso in Cremona è il *Toledot Adam* (generationes hominis) pubblicato nel 1556: lo stesso Conti poi stampò il *Salterio* col commento di *David Kimchi* nel 1561, il *Pentateuco* colle cinque *Meghillot* o sacri volumi, cioè *la Cantica*, *l'Ecclesiaste*, i *Treni*, *Ruth*, ed *Ester* nel 1567. Continuò egli a stampare fino verso il 1569, e gli succedette *Cristoforo Dragoni* che pubblicò il libro di *Ester* nel 1567. Si erano poi sì fattamente moltiplicati i libri *Talmudici* col mezzo delle tipografie Ebraiche, che venne spedito a Cremona dal *Papa Pio V* nel 1559 il celebre *Sisto Sanese* Domenicano, e da prima Ebreo, a riconoscerli, ed ei ne fece abbruciare grandissimo numero che gli storici nostri fanno ascendere a 12 mila volumi (2). È rimarchevole tuttavia quanto in proposito dice il menzionato *Sisto Sanese* poichè ne rivela ad un tempo lo spirito. *Simeon filius Jochaji inter Judæos expositores vetustissimus scripsit ante Christum natum volumen ingens in Pentatheucum*, Zoar *nuncupatum*, *cujus duo millia exemplaria in officina typographica Cremonensi excusa invenimus et jam ab* hispanis militibus *incendio destinata servavimus* (3).

---

(1) *Vedi De-Rossi Annali Ebr. Tipog. di Sabb. annessi alla vita di Vespasiano Gonzaga del P. Affò.*

(2) *Sixt. Sen. Bibl. Sancta lib. 4 pag. 487.*

(3) Nota. *Perchè ognuno de' nostri lettori comprender possa che cosa fossero i* libri talmudici, *abbiasi le seguenti notizie ed osservazioni. Gli Ebrei moderni, oltre la Sacra Scrittura, i* Targum *(son essi le interpretazioni Caldaiche della Bibbia fatte da* Onkelos, Jonathan *ed altri) e la* Masora *(è la dottrina critica riguardante la forma delle parole Bibliche) ammettono tra i fonti della dot-*

Digitized by Google

Le *belle arti* risuscitate in Italia nel secolo XIII dagli studj del Cimabue, del Giotto, del Masaccio e poi nel XIV e XV del Perugino e dall' Urbinate ebbero i suoi

---

trina rivelata il Talmud, *la qual voce significa* dottrina. *Questo libro comprende tutti gli ammaestramenti teologici degli Ebrei compilati per opera di alcuni Rabbini colle sentenze dei varj loro dottori, affinchè servissero e ad* interpretazione *della legge divina ed a norma della* religione *e dei* costumi. *Due sono i* Talmud, *il* Babilonico *composto per uso degli Ebrei dimoranti nel paese di Babilonia ed il* Gerosolimitano *composto dai Dottori di Tiberiade verso il 230 dell' E. V. per uso degli Ebrei dimoranti in Palestina e ne' paesi circonvicini. Questo secondo Talmud non è in gran pregio presso gli stessi Ebrei; sicchè basterà istituire l' esame del primo.*

Il Talmud Babilonico *si divide in due parti 1.* Mischna *o* ripetizione della legge *ovvero legge seconda, e contiene la raccolta della Dottrina appresa da Mosè sul Sinai e da lui oralmente comunicata agli Ebrei e per tal modo propagata cioè di bocca in bocca fino alla compilazione del Talmud vale a dire per oltre 1600 anni senza che siasi mai confidato nulla agli scritti 2.* Gemara *che vale quanto* supplemento *o* postilla *ed è la dichiarazione aggiunta a* Mischna *la quale vien pregiata come il testo stesso.*

Tutto il Talmud poi si divide in sei parti 1. Dei semi *ovvero dei frutti. 2. Delle* feste. *3. Delle* donne *ossia de' conjugj, del ripudio ec. 4. Dei* danni *5. Dei* sagrificj *6. Delle* purificazioni.

Siccome tutta l' autorità divina attribuita al Talmud derivar dovrebbe dalle prove della sua ispirazione divina; *perciò è importantissimo lo stabilire la* data certa della prima composizione *del libro. Per testimonianza degli stessi Dottori Ebrei l' origine della* Mischna *che è la parte principale del* Talmud *non ascende oltre l' anno 219 dell' Era volgare, e s' incominciò appunto di quel tempo a considerarla divina. Colla definizione di questo solo fatto si comprende essere vana quella pretesa, poichè da* sei secoli *almeno non ricevevansi più libri nel* canone de' libri sacri *degli Ebrei, nè apparivano* profeti *che appor vi potessero il suffragio loro.*

Poi quelle dottrine non furono appalesate da uomini divinamente inspirati, i quali avessero comprovato il mandato ricevuto da Dio con miracoli; *anzi tutto il libro è sparso di cose 1.* empie, *come sono i riti per chiamare i Demonj ed interrogarli ed incantare i serpenti; la scusa che si fa dell' adulterio di David e la licenza accordata di defraudare i beni dei Cristiani. 2* Ingiuriose a Dio *che si fa autore dei peccati ed in cui bocca si mettono queste parole:* offrite un sacrificio propiziatorio per me, perchè diminuii la Luna. *Si asserisce nel Talmud essere stata creata la luna egualmente grande del Sole. A questa classe puonno riferirsi altresì tutte le cose infami che dice di G. C. fatto, per tacere delle altre, un*

Digitized by Google

valenti cultori anche in Cremona. Si distinsero come pittori nel secolo XV i *Bembo* Bonifacio, Girolamo e Romano, i *Moretti* Cristoforo, Pietro e Gianjacopo; *Ricca* o

---

idolatra *3.* assurde *come l'asserzione che* Dio prega, *ma che nelle tre ore prime del giorno* studia, *ch'egli* piange *di ricordarsi del misero stato degli Ebrei e colano dagli occhi suoi* due *lagrime nell'oceano il cui strepito si fa sentire dall'uno all'altro capo del mondo; che i* diavoli *hanno ale, mangiano, bevono, procreano come gli uomini e si moltiplicano: che i* Rabbini *un dì catturarono il diavolo e che strappandogli un capello egli diè un sì forte grido che si sentì alla distanza di 1200 miglia, e che dopo tre giorni gli accecò d'un occhio sicchè dovettero lasciarlo in libertà. 4.* favolose, *come che* Adamo *per 130 anni generasse demonj, che fosse da principio* androgino *cioè maschio e femmina, che* le chiavi dei tesori di Korach *(1. Paral. 9, 19. Item. c. 26.) a stento venivano portate da 300 muli bianchi; che* Davide *alla caccia ferì il diavolo con gran pericolo di se; che* Iddio *volesse fare la barba a Sennacherib, ma ch'egli se la bruciò soffiando nel fuoco; che il* pesce leviatan *è lungo 12 miglia; che all'uccello* Iuchne *un dì cadde dal nido un uovo il quale prostrò 300 cedri e schiacciato innondò 600 Villaggi. 5.* Superstiziose *e* frivole *come che Iddio s'adira una volta ogni giorno, ed allora diventan rosse le creste de' galli, nel quale istante se alcuno maledice ad altri cade morto d'improvviso. Insegna altresì che le anime degli uomini emigrano con questa legge, che avendo peccato in un corpo passano in un secondo, nel quale se peccano passano in un terzo, dal quale durando nel peccato vanno all'inferno. — che chiunque mangerà tre volte nel sabato riceverà la vita eterna. — Che tutto deve mangiarsi in numero dispari perchè Iddio si diletta di tal numero. — Che chi prega colla faccia volta a mezzo dì riceve* sapienza, *e colla faccia volta a settentrione* ricchezze. *— Che a' tempi del Messìa la Palestina produrrà a' Giudei i pani cotti e le vesti seriche accomodate alle loro persone.*

Qual rapporto v'ha mai tra queste fole ed empietà, e la santità delle Scritture veramente inspirate! Si nota inoltre il libro come confuso *nella disposizione della materia,* oscuro *per lo stile,* osceno *nelle espressioni ed* inutile *nella maggior parte dell'oggetto suo proprio. Conchiudiamo colle parole di Sisto Senese:* Decreveram profecto nullam librorum habere mentionem et omnem doctrinæ hujus mentionem, quantum fieri potuisset, silentio aboleri, sed quoniam me præteritorum temporum experientia docuit hujusmodi volumina toties extincta, iterum instar hydræ capita reviviscere . . . . ideo me opere pretium facturum existimavi, si turpitudines, impietates et blasphemias, nonnullis *Thalmudicis* voluminibus comprehensas aliqua ex parte manifestarem . . . . ut si quando hæc nefaria scri-

Digitized by Google

Riccò Bernardino, i *Tacconi* Pietro e Francesco, *l'Armanino* Maestro ad *Altobello* Melone, *Bellavita* Angelo, i *Campi* Galeazzo e Sebastiano, *Ciribono*, dalla *Corna* o Cornia Antonio scolaro del Mantegna e Caravaggio Fermo. Nel secolo XVI i *Boccaccino* Boccaccio e Camillo, *Melone* Altobello, i *Campi* Giulio, Antonio, Vincenzo (figlj questi tre di Galeazzo) e Bernardino (cugino loro), *Bembo* Gian Francesco, *Poncino* Gaspare, *Rivolo* Galeazzo, i *Pesenti* detti Sabbioneta (da Sabbioneta lor patria) Galeazzo, Francesco, Vincenzo, Pietro, Martino, Gio. Paolo e Galeazzo juniore, i *Gatti* Bernardino e Gervasio le sorelle *Anguisciola* Sofonisba, Europa ed Anna Maria, *Calvi* Giulio detto il Coronaro e *Cenni* Francesco. La scoltura, l' Architettura, l' Intaglio, la Tarsia ebbero parimente i suoi cultori distinti, cui per non essere troppo lunghi passeremo sotto silenzio. Quanto poi valessero gli Artisti nostri ne fanno prova abbastanza le opere egregie da loro eseguite sì in Patria come fuori: e noi senza taccia d' orgoglio potremo asserire che poche sono quelle città d' Italia che offerirono un egual numero di eccellenti pittori (1).

Nel 1560 fu instituita l' Accademia degli *Animosi* a fine di esercitare i nobili nelle lettere, e renderle fiorenti in patria; meritamente scelsero quegli Accademici a patrocinatore S. Eusebio Abbate nostro concittadino.

---

pta quibus adhuc abundat Asia, Africa, Græcia et Germania, apud nos revocentur in lucem, habeant pietatis christianæ propugnatores indicem, quo veluti manu ducantur ad inveniendos ac detegendos particulares hujus operis libros ac locos in quibus prædictæ blasphemiæ scriptæ sunt *(Sixtus Senens. Bibl. Sanct. Lib. II. Catalog. Volum. totius. Talmud.)*

(1) *Veggansi gli scritti dello Zaist, del Panni, del Sig. Conte (ora Principe) Bartolomeo Vidoni, del Marchese Giuseppe Picenardi (Guida di Cremona) del Signor Giuseppe Grasselli (Abbecedario ec. dei Pittori ec.) le quali diffusamente espongono la vita e le opere dei nostri Artisti.*

Digitized by Google

CAPO III.

Stato della Chiesa Cremonese dal 1335 *al* 1563.

Abbiamo di già accennato come i Cremonesi interdetti per avere aderito allo scismatico Papa *Nicolo V* (*Rainaluzio da Corbara*), vennero riconciliati nel 1341. Dopo quest'anno fino al 1377 la nostra chiesa ebbe pace. Ma restituita la sede Pontificia da Avignone a Roma nel 1377 da Papa Gregorio XI a persuasione di S. Catterina da Siena, e morto lui nel 1378, allora v'ebbero nuovi guai in tutta la chiesa cattolica. I Cardinali elessero agli 8 Aprile 1378 per successore a Clemente *Urbano* VI Italiano, ma irritati i Cardinali Francesi dall'aspro carattere di lui si ritirarono a *Fondi* nel regno di Napoli, ed elessero insieme a tre Cardinali italiani a' 27 settembre 1378 un altro papa in *Clemente* VII. I due Pontefici dividevano la divozione dei Re, dei popoli, e de' personaggi insigni per dottrina e per pietà. Tale fu il principio *dello scisma* che lacerò per 50 anni la chiesa di Cristo, eleggendosi pontefici a Roma e ad Avignone. Eccone la serie.

a Roma	*ad Avignone*
1378 Urbano VI.	1378 Clemente VII.
1389 Bonifacio IX.	1394 Benedetto XIII.
1404 Innocenzo VII.	(*prima Pietro di Luna.*)

1406 Gregorio XII: questi promise di abdicare il pontificato, purchè facesse altrettanto Benedetto XIII. Sendosi radunati i Cardinali d'ambe le parti in Concilio a Pisa depongono ai 5 Giugno 1409 i due Pontefici, ed eleggono Alessandro V, il quale dopo dieci mesi muore di veleno a' 4 di Maggio 1410. Gli venne sostituito dai Comizj di 17 Cardinali Baldassare Cossa che assunse il nome di Giovanni XXIII; ma i due ambiziosi non vollero abbandonare la sede pontificia; e così la Chiesa cominciò

Digitized by Google

ad essere divisa non più fra due, ma fra tre papi: Gregorio XII nel Regno di Napoli, Giovanni XXIII a Roma, e Benedetto XIII in Aragona.

La chiesa nostra frammezzo a tutte queste scissure aderì mai sempre al pontefice residente a Roma, come appare dalla elezione de' Vescovi nostri Giorgio de' Torti fatta da Urbano VI, Tomaso di Milano, Francesco Lante, e Pietro Crasso fatte da Bonifacio IX, e Bartolomeo de' Capri da Innocenzo VII Solamente patì danno, perchè lo stesso Vescovo Bartolomeo de' Capri venuto in sospetto a Papa Giovanni XXIII di essere partigiano di Gregorio XII fu da lui rimosso dalla sede nel 1412 sostituendovi *Costanzo Fondulo*, il quale soffrì assai inquietudini da Filippo Visconti al cadere del cugino suo Cabrino.

È rimarchevole avvenimento la venuta in Cremona del papa Giovanni XXIII insieme con 13 Cardinali, e il contemporaneo arrivo dell' Imperator *Sigismondo* accompagnato da' Principi e magnati d' Italia e di Germania al 13 di Gennajo 1414 ricevuti con sommi onori dal Vescovo *Costanzo* e da *Cabrino Fondulo*. Qui si tennero i Comizj per risolvere intorno alla maniera di por termine allo scisma, e passati quindi a Mantova ivi fu risoluto di radunare il Concilio generale in *Costanza* dove per recarvisi il pontefice ripassò per Cremona al 1.° settembre dell'anno medesimo (1). In quel Concilio furono deposti tutti e tre i Papi, e agli 11 dicembre 1417 fu dai Cardinali eletto Martino V, e così ebbe fine quello scisma che conturbava già da mezzo secolo la chiesa di G. C. Osseryiamo di passaggio che tutti i mali che afflissero la chiesa ebbero principio e fomite dall' ambizione: eppure G. C. aveva detto agli Apostoli suoi: *Reges gentium dominantur eorum, et qui potestatem habent super eos vocantur benefici: vos autem non sic: sed qui major est in vobis*

1) *Campi Storia di Crem. Lib. III. Arisi Crem. li. T. I. p. 223.*

Digitized by Google

fiat sicut minor, et qui præcessor est sicut ministrator (Luc. cap. 22, 25, 26). Imperocchè egli ben veggeva colla sua divina sapienza che questa passione mai sempre violenta è il germe di tutte le discordie sì di pensamento come d'animo che lacerano quella *unità* che egli voleva regnasse tra' seguaci suoi: — Nel 1420 S. Bernardino da Feltre trovossi a Cremona, e per ben 50. giorni continui predicò in S. Agata con tanto fervore che moltissimi ne condusse dalla rea alla buona vita.

Il Cardinale Francesco Sfondrato nella epistola premessa alle sue costituzioni pubblicate nel 1550 osserva: *quod propter . . . prædecessorum nostrorum in Episcopatu . . . ab eodem diutinam ultra annos septuaginta absentiam nonnulla in clero et populo Cremonæ adeo in sinistrum deflexerunt etc.* (1). Il principio di questo mancare per *settanta anni* e più della presenza del nostro Vescovo coincide coll'Episcopato del *Buttichiella* che morì nel 1474, e continua colla serie di altri sette Vescovi: e di certo fu cagione di gravissimi disordini cui vedremo a suo luogo. Coincide altresì colle guerre che travagliarono il paese dal 1476 al 1535, il qual periodo di tempo fu eziandio contristato da tre orrende pestilenze, l'una del 1361, la seconda del 1404, e la terza del 1478, nelle quali perirono assaissimi cittadini.

Al 1497 annota il Cavitelli ne' suoi Annali Cremonesi: *Jacobo Cremonense anachorita auctore excitatus fuit tunc ordo religiosorum ducentium vitam asperam, et vagam sub incerta regula, et indumento lineo a capite usque ad pedes* (2). Ma sembra esser egli stato assai male istruito intorno a questa società raccolta dal Jacopo Cremonese anacoreta, imperocchè il Gesuato F. Paolo Morigia nella sua storia dell'origine di tutte le religioni pubblicata nel

(1) *Constitut. per D. Franciscum Cordinalem ecc. Cremonæ 1550. p. 1.*

(2) Cavitelli *ann. Crem. anno 1497.*

Digitized by Google

1569 la descrive assai diversamente. » Vi sono stati al-
» cuni uomini, ei dice, i quali accontentandosi di soppor-
» tare ogni incomodo per non lavorare, come che siano
» vili d' animo, s' ingegnarono di suscitare una congre-
» gazione, ovvero di poltroneria una setta. Questi di sac-
» co vestiti col capo scoperto e i piedi ignudi vanno er-
» rando ai diversi luoghi e stanno alle porte delle chie-
» se, ovvero in alcun cantone di strada per accattare la
» elemosina. Laonde si dice che un *Jacopo Cremonese*
» così di fatica nemico come di poltroneria amatore, die-
» de principio a questa congregazione. Eglino mangiano
» quanto vogliono, dormono quanto gli piace, vanno do-
» ve più gli aggrada, tengono danari a sua posta, e quel-
» lo che più del tutto importa non hanno a chi rendere
» ubbidienza; perciocchè essi vivono alla sciolta senza es-
» sere soggetti a' Vescovi od a' Priori o Generali, o ad
» altri Signori temporali: per il che facendo fine è me-
» glio che io tenga silenzio di quello che di questi vo-
» lentieri favellerei se mi fosse lecito di porre in carta i
» suoi fatti (1). »

Il Campi registra all' anno 1521 un interdetto al qua-
le fu assoggettata la città perchè alcuni cittadini, ei dice,
ricusavano di pagare certe pensioni non so a chi sacer-
doti. Ma di questo fatto nessuno altro Cronografo ne fa
cenno, e non se ne sa di più (2). Taluni pensano che
multati i cittadini d' enorme somma per la cospirazione
mossa contra Lautrech confederato coi Veneti, pesassero
anche sopra il clero ovvero rifiutassero al clero le debite
prestazioni, sicchè furono sottoposti a quella pena per la
violata immunità.

Certamente nell'assedio del 1522 patì soprattutti il clero:
i Francesi discacciarono dalla città da oltre 100 preti dei
più ricchi, spogliando le loro case. Entratevi poscia le

(1) *Morigia Istoria dell'Origine di tutte le Religioni Lib. III. Cap. 15.*
(2) *Campi Storia di Cremona Lib. III.*

Digitized by Google

truppe imperiali ed assediata di nuovo Cremona nel 1526 dall' esercito confederato, narra il su citato Campi » che » tutti furono obbligati nel far ripari, nè andarono esenti, ei dice, gli stessi religiosi, perocchè nel fine del mese di agosto fu loro fatto comandamento a pena la forca che andassero a lavorare o mandassero un' opera per cadauno di loro, e furono i primi ad andarvi i canonici del Duomo e quelli di S. Agata, e si tenne fosse opera di uno de' canonici del Duomo, il quale deposto l'abito Sacerdotale militava sotto i capitani imperiali (1).»

Insorte le eresie di Lutero nel 1517, poi di Calvino e di altri novatori di quel tempo ben presto si dilatarono nella Germania, e in Francia, e invasero alcune menti anche in Italia. Non ci consta da scritture o memorie che si diffondessero nella nostra chiesa e vogliamo credere di nò, e ringraziarne Iddio. Solamente troviamo fatto precetto ai parrochi nelle costituzioni pubblicate nel 1550 del Cardinale Francesco Sfondrati: *si qui sint hæretici, schismatici, Lutherani, libros prohibitos legentes etc. Nobis, vel vicario nostro denuntiare festinent* (2). Dal che si prova che eravi sospetto dell'esistenza di qualche seguace occulto di siffatte riprovevoli novità.

In questi tempi alcune superstizioni invasero per siffatta maniera le menti di molti, sicchè traviarono in gravi e perniciose sregolatezze. Erasi formata in Italia una società numerosissima d' uomini e donne di ogni ordine, i quali interamente coperti tutti di bianche vesti, persino la faccia, visitavano processionalmente le chiese campestri, gridando ad alta voce *misericordia*. Ai capi delle strade prostravansi e baciavano la terra, e nel camminare cantavano ad alta voce or *l'Ave Maria, or le Litanie, or lo Stabat Mater*, or altre preci. Osservavano assai digiuni, ogni dì as-

(1) *Campi Storia di Cremona Lib. III.*
(2) *Const. Sf. Cap. I.*

Digitized by Google

coltavan la messa, e allo alzarsi dell'ostia gridavano tre volte *misericordia.* Errando la comitiva di paese in paese portava seco quattordici gonfaloni con croci, alcuni colla immagine del Crocifisso, ed altri con quella di M. V. Giunse questa compagnia detta *dei Bianchi* nel 1399 a Cremona, e tutta la città si commosse, e molti pentiti dei loro errori se le associarono avviandosi con essa verso Roma. Giunta presso *Viterbo*, venne preso per ordine di Bonifacio IX il Sacerdote che ne fu lo institutore, e convinto di superstizione od eresia si mandò a morte, e così fu sciolta quella società. Pare essa un' emanazione della setta dei *flagellanti* risuscitata in Europa appunto di questo secolo. Pensavano, contro quanto insegna la cattolica fede, che la flagellazione fosse in efficacia pari al battesimo ed agli altri sacramenti, che per essa senza i meriti di G. C. ottener si potesse la remissione dei peccati, e che presto sarebbe stata abolita la vecchia legge di Cristo e sostituita la nuova del *Battesimo* di sangue coi flagelli (1).

In Olmeneta sul principiar della quaresima del 1542 certa donna contadina fanatica asseriva che le era apparsa la B. V., e a lei favorivano alcuni sacerdoti: mossi da tal fama accorsero in gran folla molti dei Cremonesi, Bresciani, Mantovani, ed altri paesi contermini con assai infermi i quali asserivano aver ottenuto sanità da quella donna. Con questo mezzo erasi radunata enorme somma di denaro. Il Vicario Vescovile *Aligeri* riconosciuta la impostura la impedì efficacemente, quantunque se ne dolessero quei che ne traevano guadagno (2).

Una superstizione peggiore insorse nel 1546, la quale si dilatò nel Piacentino, Parmigiano, Mantovano, e Cremonese. Molti popolani e rustici quai fanatici trascorrevano

---

(1) *V. Baluzii vir.. Pontif. Aven. Tom. I. Campi Storia di Cremona L. III.*

(2) *Cavitelli Ann. Crem. p. 313.*

Digitized by Google

per le chiese, per le piazze e per altri pubblici luoghi: ivi spogliavansi nudi anche alla presenza di donne e di zitelle e dopo aver tripudiato alquanto alla maniera degli ubbriachi, si gettavano a terra, e rotolandosi alcun tempo nella polvere stavansi poscia immobili quai morti: pensavano fra quei moti violenti di avere prodigiose visioni. Altri poi si percuotevano con pugni e sassi il petto e a torme radunavansi nel tempio cantando inni in onore di Dio e della B. V., e celebrando veglie e balli senza distinzione di sesso, o di età. Questa insanie che rinnova la memoria degli eccessi dei *Saltanti*, setta nata ad Acquisgrana nel 1313 (1), finì col settembre del succitato anno (2).

Si osservi però che la Chiesa Cattolica fu sempre severa punitrice d' ogni superstizione, e noi possiamo offrire un luminoso esempio di questo sapiente rigore nelle stesse leggi nostre diocesane (3). Il Cardinale Vescovo Francesco Sfondrati nelle sue costituzioni emanate nel 1550 (si desume ad un tempo quali tristezze fossero in uso a quei dì) *Anathematizamus quoque*, dice, *omnes et singulos sacerdotes et clericos qui concedere aut dare audent,*

---

(1) *Baluzio Pontif. Avenion. V. T. I.*
(2) *Cavitelli Ann. Crem. pag. 322.*
(3) Nota. *Valgano a prova le seguenti istruzioni dirette ai Parrochi e Confessori dai nostri sinodi* Provinciali, *dedotte dalle sanzioni dei Concilj generali:* Quantum in religione stabilienda atque augenda laboris ponendum est, tantum in superstitione ex hominum mentibus evellenda curæ ac diligentiæ est impendendum. Quare Parochi diligenter ei rei invigilent ac si quod superstitionum genus in suæ parochiæ hominibus animadvertant; id semper antè proximam synodum tempore quod Episcopus præstituerit, ad illum in scriptis deferant; ut ei malo opportune occurri possit.
Confessarii quoque diligentes in eo genere se præstent, investigentque num pænitentes aliquod remedium valetudini aut vulneribus adhibeant; quod non a medica arte et cognitione sed a superstitione proficiscatur; tum præterea, num tempora aut loca aut quid ejusmodi superstitiosa opinione observent: et quos ea in re peccare noverint gravitèr objurgent, et ab ejusmodi vano seosu atque errore deterrere et avertere conentur.

Digitized by Google

te temere præsumunt clavos, candelas consecrationis Ecclesiarum, vel Chrisma Sanctum, aut oleum benedictum, thus, vel incensum Sabati Sancti, vel aliquod aliud in Ecclesia benedictum, vel alia quæcumque Ecclesiæ dicata ex quibus maleficia facere in numinis divini contemptum, miserrimi omnium homines Dei contemptores præsumunt. Nec non et eos simili pœna innodamus, qui ob scelera similia vadunt ad sepulchra mortuorum corpora exenterantes, aut qui etiam pergunt ad quærendum semen filicis (della felce) *et ob hujusmodi faciendas superstitiones et præstigia, aut qui etiam eisdem fascinationibus per incantamenta et veneficia morbis mederi volunt, et ægrotos curare, quod totum paganorum est, et adversus canonum scripturas sacrasque litteras* (1).

Oltre la Cattolica nessun'altra religione professavasi tra di noi fuori della *religione Ebrea*. Abbiamo osservato come al principiar probabilmente del XIV secolo si stabilissero gli Ebrei in Cremona: erano poi diffusi in altri paesi della Diocesi, come in Casalmaggiore, Soncino, Pizzighettone ed in ispecie ne' maggiori borghi della parte che apparteneva ai Signori Gonzaga, in Bozzolo, S. Martino, Gazzolo, Rivarolo e Viadana. In Cremona ne dimoravano moltissimi e ricchissimi ed avevano propria *Sinagoga*. Si accrebbero quindi assai più verso il 1559 rifugiandovisi Israeliti da ogni parte d'Italia, daddove erano discacciati. Si è veduto quale emporio di libri Talmudici vi avessero stabilito, ciò che dà argomento della molta coltura degli Ebrei Cremonesi, e del vasto commercio tipografico che essi esercitavano. Pare che abitassero nelle vicinanze della piazza maggiore, e che fossero banditi da Cremona e dagli altri borghi del contado nel 1595. Di certo nel 1585 esistevano ancora in Cremona, poichè il Campi nomina un *Paolo Emilio Regio*, come Giudice ordinario degli Ebrei,

(1) *Constiut. Fran. Sfond. Cap. XLIX.*

Digitized by Google

ufficio, ei soggiunge, *che già parecchi anni sono è da lui esercitato con integrità.*

Si scorge dagli atti pubblici che la loro dimora nello stato di Cremona fu sempre appena tollerata e precaria. Il Duca Francesco Sforza con decreto 25 Agosto 1533 concesse loro la dilazione a sloggiare dopo 12 anni, il qual privilegio fu confermato coi decreti di S. M. Ces. 20 Marzo 1538, e 28 Agosto 1541, del Marchese del Vasto con Decreto 10 Febbrajo 1542, prolungato da Ferrante Gonzaga Governatore di Milano con decreto 12 Giugno 1549 fino ai 28 Agosto 1557. Essi allora ottennero da *Filippo* II una dilazione ad altri 12 anni, nel 1573 ad altri 5 e nel 1581 ad altri 4 anni. La città di Cremona diede una rimostranza verso il 1585 alla corte intorno alle prevaricazioni de' Cristiani cui erano di occasione gli Ebrei per la differenza di Religione e disciplina, e chiedeva che fossero espulsi, siccome sembra accaduto nel 1598. Si deduce tutto ciò da allegazioni stampate e manoscritte in causa degli Ebrei, le quali esistono nel Museo *Ponzoni*, e furono da chi scrive consultate. Si adduceva 1.° che i cristiani mangiavano appo gli Ebrei cibi grassi nei giorni di prescritta astinenza. 2.° Che gli Ebrei parlando contro Gesù Messia indebolivan la fede dei Cristiani dimoranti o conversanti seco loro. 3.° Che quei cristiani medesimi prorompevano in maggior licenza ne' costumi, e ne' contratti. Perciò le leggi ecclesiastiche vietavano ai fedeli ogni commercio seco loro, anche di semplice servizio non già gli ufficj di cristiana carità. Il Sinodo I Provinciale celebrato sotto S. Carlo, fra le altre sanziona le seguenti prescrizioni: *Ut quantum possumus Judæis corrumpendi Christianorum mores . . . occasionem adimamus; ipsosque ad viam salutis traducere studentes ex sacrorum etiam canonum decretis edicimus . . . Ne Christiani ad convivia, nuptias, vel dies festos, et Synagogas Judæorum accedant, aut cum eis ludant; vel quod detestabilius est choreas cum Judæis agant — Ne Judæis Christiani*

Digitized by Google

in famulatu esse possint — Ne Christiani, si in diem vel horam Judæis operas suas locaverint apud illos cibum capiant — Ne Christianæ mulieres Judæorum nutrices in eorum domibus esse ullo pacto possint. (Acta Eccles. Mediolan. Concil. Prov. I. Part. I. — De Judæis.)

Ebbero gli Ebrei Cremonesi alcuni dotti e sono essi *Eliezer Aschanazi* medico e rabbino in Cremona; *Joseph Otilin* Scholarca Cremonese morto nel 1570. Fra i *Soncinati*, oltre i celebri tipografi va ricordato il Rabbino *Arie Lando* autore del Libro *Agur*, che tratta dei *Riti* fiorente nel 1486, ed un Rabbino *David Pizzichettone* (forse così appellato dal sito natale) Medico non volgare dell' epoca stessa, il quale scrisse un trattato di Medicina che si conserva nella Biblioteca Vaticana, ed un *Trattato* degli articoli di fede degli Ebrei impresso a Costantinopoli. Riportiamo a compimento le seguenti inscrizioni in lapidi tuttora conservate in Cremona, tolte dal *cimitero* loro che era nel campo situato ai termini delle case attigue alla demolita parrocchiale di S. Maria in Betlem dove di presente è un orto chiuso (1). Ma perchè non ci fu dato di tutte rinvenire le lapidi, e di altre non ci fu possibile di restituire la lezione, riferiremo le traduzioni, che ci avanzano, soggiungendo in calce quelle poche originali che potemmo raccapezzare.

I. *Il magnifico e generoso con tutti*
Pacifico col lontano e col vicino seguì secondo il potere
Le virtù siccome usberghi a tutti e sostegno a tutti in tutto innanzi tutto tutto
Fra tutti gli egregi e cittadini il principe di nome
Menatem Basan (abbia quiete) . . . e sarà il sepolcro di lui (triste)
Siccome l'anno di deportazione del giusto d'infra noi.

(1) *Capra Geometria famigliare. Cremona pel Zanni 1671 a p. 1801.*

Digitized by Google

Dell' epoca e mille cinque (cinque mille) il giorno *(della settimana) terza sesto di Adarprimo che è quinto di Febbrajo)* (1)

II. *Ad ogni piacere il laccio si tende e il protettore del popolo non resta*
Il Superiore del mondo ebraico
Un suo padre pietoso
Fedele dispensatore del rito e della giustizia
Il Rabbino nostro Signor Elicamano Sacerdote
Che era disceso dal luogo delle grazie
È stato portato al Cielo in dono nel mese Elul...
E chi perciò non si rattristerà (2)

---

(1) NOTA. *Eccone l'originale che scolpito in lapide si conserva nella casa dell' Egregio Sig. Dottore Sonsis.*

שוע נדיב עם כל
שלן לרחוק ולקרוב רדף ביוכל
צדקות כשיריונים לכל
ומשענה לכל בכל מכל כל
בכל יופי ועירונים השר כמ
מנתם בסאן נע ותהי קיברותו
כשנת אספת הצדיק ממני
לפרט ואלף החמשי יום ג ד
אדר ראשון שהוא ה פיבריר

(2) *Di questo Epitafio che abbiamo trascritto dalla raccolta delle iscrizioni Cremonesi fatta dal Vairani, si conserva nella sumentovata casa Sonsis il seguente frammento originale.*

לכל הפצ פח נטמן
ומגן עם לא אמן
נאדון עולם אברהמן
ח נאמן .....

Digitized by Google

III. *Il Signore ha dato il Signore ha tolto*
Gli occhi di tutti vedranno per contro che morì un popolano i cui maggiori in Brescello e fu sepolto in Casalmaggiore. Ogni abitatore del mondo gridò veh? Ogni Angelo di pace amaramente piangerà, perchè Iddio (e perchè no?) l' anima di Natan rapì. Avvicinarono i giorni della retribuzione e quiete di lui. Spirò in Brescello, ma qui in Casalmaggiore fu sepolto, ed edificato anche presso lui il monumento. Vedrete il tempo del di lui tramonto, e il nome di lui scolpito di dietro sopra la faccia di questa lapide se lo ricercate (1)

---

(1) NOTA. *Questa iscrizione esiste sopra una sola lapide rinvenuta nella demolizione del palazzo Ali incorporato nel 1835. al Collegio della B. V. Eccone il testo.*

ה נתן וה לקח
עיני כל לנכח יביטו כישכב
אחד העם את
אבותיו בברסיל ויקבו בקסאל מאזור
כל יושבי תבל הלילו הה
כל מלאכי שלום מר יבכיון
כי יה הלא נפש נתן לקח
קרבו ימי שלום ויאתיון
נפטר בברסיל אך פה קזאל רב
נקבר וגם בנה אצלו ציון
תראו זמן שכבו ושמו חרות
אל מול פני צור זה אם תבעיון

Digitized by Google

IV. *Nel tempo di amarezza Birna (Bona) che è da ricordarsi* (di felice memoria) *morì pel suo primogenito. Fornace di angustie, provincia di pianto al marito. Nell' anno* 5307 *(dell' era vol.* 1547*) questa pia e cara donna figlia di un capo Rabbino per nome Nathan, moglie Aharon Moisè di Firenze nel giorno* 23 *Tamus volò al cielo* (1)

V. *Mordehai* (Mardocheo) *terminò la sua vita il* 28 *del mese di Chisleu* (Dicembre) 5329 (1569 *dell' era vol.*). *Combusto da fuoco improvviso e fatto preda delle fiamme fu quale olacausto da Dio gradito e l' anima sua ebbe parte nelle celesti regioni*

VI. *Die qua mortuus est Moses Reputatus est quasi alienigena*
Filius unicus Eliezeris amotus est
Anno minoris supputationis ascendens
Ad Mosem ivit ad æternitatem suam

---

(1) *Eccovi alcune parti del testo ricuperate dalla lapide assai sdruscita esistente a Cella Dati.*

בדר מר בירנה הממ ר
נפטרה לעולמה
כור מצרים בכיה מדורים
לבעל . . . . . .
. . . . . .
חסידה ווקרה
. . . . . .
. . . אשה אהרן משה יץ
מפיירינה . . . . . תמוז

Digitized by Google

Anno 343 *quinti millenarj* (risponde all' anno 1585 dell' era vol.) (1).

Una nuova gente con vaghe istituzioni religiose e licenziosi costumi comparve in Europa al principiare del secolo XV e si diffuse anche in Italia e nel Cremonese; è dessa conosciuta sotto il nome di *Zingari*. Questi appellati anche *cingari*, dai Tedeschi *Ziegeuner* e dagli Olandesi *Heyden* (Pagani) e dai Francesi *Bohemiens* (quasi Boemi) comparvero la prima volta in Europa e precisamente in Germania regnando l' imperator *Sigismondo* verso il 1417. Molto si è scritto intorno all' origine loro, facendoli altri derivare da Singara città della Mesopotamia, altri dall' Assiria, o dalla Cilicia, o dal Monte Caucaso, o della Tartaria, dalla Nubia, dall'Abissinia, ma sempre fondati sopra semplici conghietture. La induzione che offra a nostro vedere miglior fondamento è quella del Wagenseil che esponiamo. Nella peste del 1348 che flagellava la Germania, s'imputò agli Ebrei di avere avvelenato i pozzi e questi infelici ebbero a soffrire aspre morti e persecuzioni. Ne scappò buon numero dalle mani dei carnefici e si rifugiò nelle selve e ne' luoghi più deserti, dove ad abitazione scavarono dalle profonde ed estese caverne: cinquant' anni dopo reputando già morti i loro persecutori e scorgendo per le nuove opinioni religiose degli Ussiti i Cristiani stessi in aspra guerra fra di loro si giudicaron sicuri ed uscirono dalle lor tane. Per non comparire uomini senza leggi e senza costumi si elessero un capo nella persona di *Zandel* e per nascondere prudentemente la vera origine loro si dissero *Egiziani* cacciati dal loro paese per non avere voluto ricevere Maria Vergine e suo figlio. E il sospetto che siano ebrei tedeschi vien confermato dallo stesso gergo di cui usano; imperocchè

(1) NOTA. *L'abbiamo trascritta dal su citato Vairani, il quale ce la dà come esistente in casa Ali al Soccorso al civico N.° 403; ma non abbiamo più ritrovata la lapide.*

Digitized by Google

appellano il fanciullo *ein schregling* (gridatore) il mantello, *ein Windfang* (prendivento), la scarpa *ein trittling* (marciatore), l'acqua *Flossare* (colante), un uccello *Flughart* (volante), un oca *Breitfust* (piè largo ec.), che sono voci tedesche alle quali ne aggiungono buon numero di ebraiche colle desinenze tedesche. Fecero credere al volgo che le case nelle quali venivano ospitati una volta non eran più soggette all'incendio e finsero di conoscere perfettamente la *Chiromanzia* e di saper predire le avventure amorose. Acquietato il furore contro gli ebrei e riammessi nelle città i più saggi fra quei profughi si restituirono alle antiche loro sedi di commercio; ma restò sempre un certo numero di questa gente inclinata a codesta vita libertina e vagabonda, assuefatta al furto e al brigandaggio e incapace di fissarsi in un luogo dove sarebbe forza di vivere secondo le leggi. Alcuni cristiani dirotti ad ogni sfrenatezza s'aggiunsero a loro allettati dall'apparenza di una vita senza legami e senza lavoro. Per tali fatti nacque che gli Zingari poscia divennero un miscuglio di diversi popoli, di varie religioni e che essi non riconoscevano più nè religione nè patria. Discesi nel regno di Napoli e datisi ai furti e latrocinj furono banditi con editti del 1568 e 1596: da tutta la Germania vennero esiliati con editto di Carlo V segnato nel 1549.

Nella definizione ultima delle differenze fra Carlo V e i confederati contro di lui toccò il Cremasco alla Repubblica Veneta, e tutta la parte Cremonese d'oltre Po venne aggregata al Piacentino. Allora la diocesi nostra perdè tutto quel paese che formava l'isola *Fulcheria, e lo Stato Pallavicino* d'oltre Po. Le parrocchie dell'isola Fulcheria contribuirono a formare buona parte della diocesi di *Crema* nuovamente eretta da Gregorio XIII nel 1580, e le parrocchie di oltre Po furono aggiunte alla diocesi di *Borgo S. Donino* fondata da Clemente VIII nel 1603. Aveva la nostra diocesi ricevuto verso il 1450 le parrocchie dipendenti dall'Abbazia Benedettina di Leno, cioè

Digitized by Google

S. Martino dell'Argine, Sabbioneta, Gazuolo, dopo che quella venne tolta ai monaci e data in commenda nel 1479.

CAPO IV.

Gerarchia e Governo della Chiesa Cremonese.

Tutti i Vescovi di questo periodo furono eletti immediatamente dai sommi pontefici. Solamente al morire del vescovo *Accolti* nel 1549, poichè la chiesa nostra trovavasi priva del suo pastore da 70 anni (i vescovi ad essa nominati in tutto quel tempo non risiederono mai fra noi) (1), il Capitolo si radunò ed elesse il canonico della cattedrale *Girolamo Vida* fratello del celebre *Marco Girolamo* allora già vescovo di *Alba*. Ricopiamo qui il documento prodotto dall' Arisi custode degli ordini in patria, e che lo vide egli stesso autentico. Egli dice impertanto di aver letto annotato a' 4 di novembre 1549 che fra le altre furono annunziate ai decurioni congregati le seguenti cose: *Die hesterna præfatum collegium seu capitulum, ut opportune provideret de persona idonea ad dictum episcopatum, congregatis legitimè ipsis RR. DD. Canonicis, cum diligenter excussionem fecisset de omnibus personis ipsius civitatis idoneis ad illam dignitatem, et qui* RESIDERE VELLET ET POSSET PRÆSENTIALITER *IN DICTO EPISCOPATU, nullum magis idoneum invenisse quam multum R. D.* Hieronymum Vidam *ejusdem item collegii concanonicum: quippe qui omni virtutum genere et divini cultus observantia egregiè præstat, adeo ut etiam longe major ei dignitas convenire possit; propterea unanimiter omnes ipsum M. R. D. Hieronymum Vidam in Episcopum civitatis Cremonæ omni*

(1) *Vedi Sancl. Ser. Epis. Crem. pag. 151. Item Arisi* Crem. liter. *Tom. I. pag. 101.*

Digitized by Google

meliori modo elegisse seu postulavisse (1). Questo fu l'ultimo atto di elezione del Capitolo, il quale non ebbe tuttavia effetto, perchè fu eletto e consecrato da Papa Paolo III. a' 19 Novembre 1549 altro Cremonese, cioè il Cardinale *Francesco Sfondrato.*

Nel 1529 troviamo creato per accordo fatto con Clemente VII l'ufficio di *Economo generale* del Ducato con facoltà di apprendere i benefici vacanti, amministrarli e consegnare il possesso a chi avesse ottenuto il *placito Ducale* (2).

---

(1) Nota. *Allora la Chiesa nostra era governata da Vicarj Generali per lo più Vescovi col titolo* in partibus infidelium. *Troviamo al 1480 Giovanni de Stabili Arcidiacono di Fermo Vicario Generale.*
1490. Zanardo Bagarotti Vicario generale, che divenne in seguito Vescovo di Nepi e Satri e morì in Roma nel 1505.
1497. Alessandro Oldovino Arcivescovo di Cesarea suffraganeo ed amministratore pel Cardinale Sforza.
1500. Raiuiero Fioravante Veneto.
1501. Erasmo de Bernardi Vescovo Ariense suffraganeo al nostro Vescovo. Si avverta alle mutazioni delle Signorie e si spiegherà come or l'uno or l'altro dei Prelati sin qui riferiti amministrasse la nostra Chiesa.
1505. Dottore Bosio Dovara Canonico della Cattedrale nostra.
1514. Luca Seriago o de Seriate Cremonese dotto in Greco ed in latino, fatto da Giulio II Vescovo Dunense e suffraganeo al Vescovo nostro Girolamo Trevisani.
1517. Girolamo Maccabruno.
1520. Cosma Faba Canonico Torcellano.
D. Jacopo Schizzi Arciprete della Cattedrale.
1523. Baldassarre de Fedeli Arciprete di Monza.
1533. Galeazzo de Schinchinelli.
1534. Girolamo Vascheri Vescovo Ovardiense e suffraganeo al nostro.
1536. Domenico Antonio de Fortis Vercellese e Parroco in Mantova.
1540. F. Antonio Mondinari Vescovo in partibus.
1541. Fabrizio Aligeri Arcidiacono di Rieti.
1546. Angelo de Scajoli da Cremona Vescovo di Berito e suffraganeo.
1549. D. Leonardo Lana Vescovo di Budua suffraganeo e Vicario Generale.
(2) *Arisi T. II. p. 60.*

Digitized by Google

§. 1.°

I Canonici.

Dei Canonici della *Cattedrale* troviamo i seguenti fatti da consegnare alla storia.

Il Capitolo della cattedrale aveva ricevuto un nuovo grado aggiunto agli esistenti nella dignità di *maestro delle scuole*, dalla liberalità dell'Arciprete *Tebaldo Sommi* eretta e dotata nel 1157 con autorità del Vescovo nostro Oberto e sanzione di Papa Adriano IV (1) Ma con-

(1) NOTA. — *Ecco il documento esistente in copia presso i Signori Sommi estratta dall' originale che aveva l' antico Archivio capitolare che or non esiste più.*

In nomine Domini amen. Anno Dominice incarnationis milesimo centesimo quinquagesimo septimo die Mercurii quinto decimo intrantis Maii in hora vesperarum, indictione quinta

Venerabilibus Cardinalibus (a) ordinariis Sancte Cremonensis Ecclesie.

Ego Thebaldus de summo sancte Cremonensis Ecclesie cardinalis Archipresbiter, qui vivo lege Romana, quoniam vita et mors in manu Dei sunt, volens ad gloriam Dei et honorem Sancte Marie matris ejus consulere dignitati ejusdem Ecclesie, et utilitati Civium meorum, cum consensu et voluntate Domini Hadriani Pape (b) ut constat ejus litteris in forma bullatis sub die Luna undecima Martii anni 1156 et collaudazione Domini Oberti Cremonensis Episcopi die

(a) NOTA. Cardinale *appellavasi ne' primi secoli ogni Vescovo, Prete o Diacono che di proprio diritto e costantemente reggeva la Chiesa o il titolo a lui assegnato per distinguerlo da que' Sacerdoti che le reggevano temporariamente od eran dati solo in ajuto. Appare dal Concilio Meldense dell'845 che il titolo di* Cardinale *era riservato ai soli Preti e Diaconi urbani e suburbani delle città Episcopali: poscia al principiare del Sec. XI tutti i Preti e Diaconi Cardinali vennero addetti sull' esempio della Chiesa Romana alla Cattedrale. Per più secoli nelle Chiese episcopali si conservò il titolo di* Cardinale, *ma accresciuta la dignità de' Cardinali Romani nel Sec. XIII le altre cessarono dall' usarlo.* (Murat. antiq. italicæ med. ævi. T. V p. 257. Thomassin part. I lib. 2 cap. 105 n. 7.)

(b) NOTA. *Il Papa Adriano qui nominato era il IV di questo nome, il quale governò la Chiesa dal 1152 al 1159.*

Digitized by Google

vien dire che si confondesse colle altre *Canonie*, poichè non se ne fa più menzione nei monumenti posteriori. In un'atto del Vescovo *Sicardo* che ha la data del 1210,

---

Veneris decima currentis Marii, iisdem Cardinalibus ordinariis Sanctae Cremonensis Ecclesie, tamquam Capitulo Ecclesie predicte, presenti die, et hora in eadem Canonica constitutus, renuntio, do, et dono inter vives aliqua bona quæ in hac parte non ut Archipresbiter Sancte Ecclesiæ Cremonensis, sed ut persona privata possidere visus sum et nominative omnes illas pecias terre quas habeo et ex meis denariis emi ut persona privata in locis et fundis Sanctorum Savini, Marini, et Felicis, nec non in teritoriis Motte, et Sancte Marie insole, et in circumstantibus locis. Item in loco Sancte Marie de Angelis, de Buffalaura in clusis Cremone tam in campis et cultivis quam in Casis, sediminibus, sylvis, piscariis, venaticis et jure Aldionum, et omni alio jure et usu, sic et ea condicione, ut a modo in antea ipsi Campi, case, sedimina, Sylve, piscationes, venationes, et jus vassallorum et omnia alia sint Capituli venerabilium Cardinalium ordinariorum Cremonensis Ecclesie, ita tamen, et hoc pacto ut presenti numero ordinariorum addatur unus Cardinalis, qui de ipsis Campis cultivis, Casis, sediminibus, Sylvis, piscariis, venaticis et jure aldionum, et omnibus aliis habeat possessionem, usum, et beneficium, et sit Cardinalis ordinarius sub nomine et dignitate MAGISTRI SCHOLARUM, et locum habeat, et sedeat et incedat post Cardinalem Cantorem et precedat Cardinalibus ordinariis, qui non sunt in dignitate constituti, et sit quartus prelatus, et has omnes res et jura habeat, et teneat in prebendam et a suæ institutione in antea singulis annis in *perpetuum faciat Scholam* tempore debito, et doceat sine stipendio Scholares et a die mortis mee in antea exfructibus predicte prebende faciat omni tempore anniversarium meum cum Domino Episcopo, et Dominis Cardinalibus ordinariis, et cum Mansionariis, Beneficiatis, Altaristis (*a*) et scholaribus, dando Domino Episcopo, si interfuerit soldos quatuor et Dominis Cardinali-

---

(*a*) NOTA. Altarista *appellavasi nella Chiesa di Roma quel Canonico della Basilica Vaticana che aveva cura dell'altar Maggiore della stessa chiesa. Nella nostra, siccome appare da questo documento era l'ufficio dell'* Altarista *ben distinto da quello dei Canonici e de' Mansionarj, e può dirsi che venisse affidato ad un Sacerdote il quale aveva incumbenza di visitare ogni giorno o almeno tre volte alla settimana tutti gli altari, custodirne i pallj ed esporli nelle vigilie de' titolari. Forse per le offerte che si esponevano sugli altari facilmente si scompigliavano o lordavano, e perciò fu ordinato l'ufficio dell'* Altarista.

Digitized by Google

e sta unito agli statuti del Capitolo pubblicati nel 1574, sono citate le dignità e gli ordini di *Arciprete*, *Arcidiacono*, *Preti*, *Diaconi*, *Suddiaconi*, *Accoliti* Canonici

bus si interfuerint soldos duos pro unoquoque; Rotulario (*a*) autem, et Mansionariis octo, qui interfuerint soldum unum seu denarios duodecim pro unoquoque: Beneficiariis denarios decem pro unoquoque et quatuor Altaristis denaria octo pro unoquoque. Diacono autem, et subDiacono soldum unum pro unoquoque supra benedictionem prædictam et similiter Rotulario; Lectoribus autem, et Cantoribus denarios octo supra benedictionem suam. Item conversis (*b*) tam qui interfuerint, quam qui non interfuerint denarios tres pro unoquoque et denarios quatuor pro unoquoque inservientibus. Ecclesie. Item Scholaribus, qui interfueriut pro unoquoque denarios sex. Et prefati soldi et denarii omnes dentur singulis annis prefatis personis modo prefato, et non aliter; Dominus Episcopus super hæc et Domini ordinarii tam si interfuerint, quam si non interfuerint, jam dicto anniversario meo habeant benedictionem in bono pane, et vino optimo, et cibis bene conditis cum fructibus, et dulciaribus pro mensa comuni cum convenientia et discretione.

Actum anno, mense, die, et hora supradietis in domo ipsorum Cardinalium pro remedio anime mee, et meorum propinquorum, pro quibus qui interfuerint jam dicto anniversario meo, teneantur et obbligati sint orare Dominum nostrum Jesum Cristum. Amen.

Ego Tebaldus de Summo Sancte Ecclesie Cremonensis Cardinalis Archipresbiter indignus hanc paginam concessionis, renunciationis, et donationis inter vivos manu mea scripsi et subscripsi, et confirmavi, et sigilli mei appositione roboravi. Amen.

Ego Offredus de Offredis Sancte Cremonensis Ecclesie Cardinalis Archidiaconus, et Domini Pape subDiaconus hanc donacionis (*c*) paginam approbavi, et subscripsi Amen.

(a) Nota. *Per* Rotulario *intender devesi il* Ceremoniere, *così detto per la scheda* rotulata *contenente l' indice delle ceremonie da osservarsi in alcune funzioni, ch' egli soleva consegnare ai singoli Canonici.*

(b) Nota. Conversi *dicevansi di questi tempi i semplici Clerici non insigniti di alcun ordine sacro.*

(c) Nota. *Acciò comprendere che importasse il titolo di* Subdiaconus Domini Papæ *eccovi quanto ne scrivono i dotti in queste materie. I suddiaconi della Chiesa Romana si adoperavano dai Papi come internunzj e salirono perciò in grandissima autorità. Nelle funzioni pontificie indossano veste violacea e portano cappa episcopale: un tempo quest' ufficio era venale, ma levò tale abuso Papa Alessandro VII. Si potrebbe inferire che i Canonici nostri insigniti del titolo di* Subdiaconus Domini Papæ *usassero degli accennati distintivi a differenza degli altri che non lo erano.*

Digitized by Google

della Chiesa Maggiore. In esso fu inoltre statuito che le prebende ordinarie si riducessero a 15 dalle 18 che erano, e le *tre* vacanti si convertissero in 10 mansionarie, la quale costituzione fu confermata da Innocenzo III con bolla 19 Ottobre 1211. L'Arciprete *Giacomo Schizzi* con atto 6 Aprile 1512 fondò altre *cinque* mansionarie, e nell'anno susseguente ne aggiunse una *sesta*. Dagli statuti del Capitolo della Cattedrale sanzionati nel 1477, secondo dell'*Episcopato di Giacomo Antonio della Torre* impariamo 1.° che aveavi di quell'anno la distinzione fra *Prelati o dignità* e *Canonici* (l'abbiamo anche nel do-

---

Ego Cesar Albertus de Summo Sancte Cremonensis Ecclesie Cardinalis Cantor et Domini Pape subDiaconus hanc donationem admisi, et subscripsi. amen.

Ego Paganinus de Bonis hominibus Cremonensis Ecclesie Presbiter ordinarius interfui et subscripsi.

Ego Oldofredus de Amatis Cardinalis Presbiter Cremonensis hanc panam admisi et subscripsi.

Ego Ugolinus Ticengus Cremonensis ordinarius subscripsi.

Ego Ugolinus de Foliata Cardinalis Cremonensis huic charte subscripsi.

Ego Thebaldus Asinellus Cremonensis Cardinalis Presbiter Domini Pape subDiaconus interfui et subscripsi.

Ego Aurelius de' Cavalcabobus Diaconus ordinarius Cremonensis subscripsi.

Ego Thomas de Crema Cardinalis Cremonensis Protonotarius Apostolicus, et Domini Pape subDiaconus approbavi et subscripsi.

Ego Homobonus de Sancto Petro ordinarius Cremonensis interfui.

Ego Bosius Dovaria Cardinalis Cremonensis interfuit.

Ego Jacobus de Malumbra Cardinalis Cremonensis et Domini Pape subDiaconus adprobavi et subscripsi.

Ego Mezolombardus de Summo Cardinalis Cremonensis interfui, probavi et subscripsi.

Ego Jnlianus de Advocatis civis Cremonensis ipsorum Venerabilium Cardinalium ordinariorum Cremonensium Advocatus huic concessionis et donationis pagine interfui, et subscripsi pro munere et officio. Et sic erit. Amen. Signum manuum Leonis Bonifacii Nicolini de Orsonibus, Jacopi de Portinaris, Alberti de Moscardis, Joannis Gorenæ, Juliani de Gurata, et Anselmini de Boxiis testium et vassallorum iisdem Venerabilibus ordinariis.

Ego Gratia deus Zucchellus Notarius Cremonensis rogatus subscripsi et roboravi.

Ego Marchesinus Piperarius Notarius Cremonensis rogatus, subscripsi, et cum stipulatione roboravi.

Digitized by Google

cumento più antico e già riferito dell'arciprete Sommi), e *prelati* erano soli l'*Arciprete*, l'*Arcidiacono* e il *Cantore*: oltre questi si numerano 14 Canonici. 2.° Che i Canonici dovevano portare invece de'capucci le *almuzie* sulle cotte in coro pei divini offici, nelle processioni, e nelle esequie. 3.° Che divenir potevano Canonici i cherici compiti i 14 anni. Erano poi eletti dal Capitolo a pluralità di voti, ed assisteva alla elezione il Vescovo con voto *siccome Canonico*, il quale confermava le dignità. Di egual maniera si nominavano i Mansionarj. Il Canonico nuovamente eletto nel primo anno lasciava la *terza parte* dei frutti da convertirsi in ornamenti della sagristia. In una descrizione manoscritta degli ordini esistenti in Cremona nel 1515 composta dal celebre letterato Domenico Burdigallo ed ora conservata autografa nel Museo Ponzoni, si noverano come dignità del Capitolo e coll'ordine seguente: *Arciprete*, *Arcidiacono*, *Cantore*, *Decano*, (1) *Preposito*, (2) *Primiccrio*, *Cimiliarca* (3) e *Priore* (4): poscia si annota che *otto* erano i Canonici ordinarj, *quattordici* i Mansionarj cantori, due i Sagristani, un Custode e *trentadue* Cappellani. Paragonando ciò collo Statuto Capitolare del 1477 si scorge che

(1) NOTA. *La Dignità di* Decano *fu eretta con Bolla del 16. Aprile 1478 di Sisto IV, e le furono assegnate in dote le prebende delle Chiese rurali sotto il titolo de' SS. Prospero, Faustino e Giovita.*

(2) NOTA. La Prepositura *fu introdotta sopra preghiere fatte dalla Nobile famiglia Schizzi col mezzo del Duca Gio. Galeazzo a Papa Innocenzo VIII, il quale consentì con Bolla 19 Dicembre 1491: assegnò a dote due Capellanie di suo patronato erette all'altare de' SS. Donino e Catterina.*

(3) NOTA. *La dignità di* Cimiliarca *fu eretta da Galeazzo Schizzi e dotata coi beni dell' Ospitale esistente a S. Pietro in Mendicate di cui teneva quella nobile famiglia il Patronato, consentendovi Papa Alessandro VI con Bolla 18 Agosto 1496.*

(4) NOTA. *Il Nobiluomo Gio. Francesco Meli eresse la dignità del* Priorato, *signoreggiando Cremona i Veneti e consentendovi il Papa Sisto IV con Bolla 12 Gennajo 1504; ma perchè la somma data non pareggiava la dote richiesta dal Capitolo, il Priore non fu mai admesso a partecipare delle distribuzioni.*

Digitized by Google

i titoli e le dignità di *Preposito, Primicerio, Cimiliarca* e *Priore* erano state di fresco introdotte sul declinare del XV e sul principiare del XVI secolo. Consta infatti dallo Istromento pubblicato dal Bressiani nella Storia di Casa Ponzoni che il Magnifico e generoso Cavaliere D. Federigo Ponzoni eresse in dignità il titolo di Primicerio e la dotò con atto 29 Novembre 1491, ottenutane l'approvazione di Papa Alessandro VI, riservando a se e a' suoi discendenti il jus padronato (1). Sotto l'Episcopato di Nicolò Sfondrati e precisamente nel 1574 i Canonici fecero stampare i suaccennati statuti (2) e a tergo del frontispizio sono registrati i nomi dei Canonici allora viventi nell' ordine e coi titoli che seguono: *Arciprete, Arcidiacono, Cantore, Decano, Preposito, Primicerio, Cimiliarca,* poi i Canonici coi titoli di *S. Ambrogio, S. Girolamo, S. Mattia, S. Giacomo, S. Tomaso, S. Paolo, S. Giovanni Evangelista, S. Gregorio, S. Andrea,* il Priore (senza titolo) *S. Marco, S. Bartolomeo, S. Simone, S. Pietro, S. Taddeo, S. Luca* e il *Tesoriere* (3) senza titolo. Forse era antico l'uso di questi *titoli,* acciò poter distinguere i Canonicati dalle Prebende, uso introdotto probabilmente dopo che i Canonici cessarono dal vivere in comune; però è questo primo luogo, in cui gl'incontro adoperati. Nicolò Sfondrati finalmente colla pingue Prebenda di S. Pietro eresse e dotò la *Penitenzieria* e la *Teologale* com' era stato prescritto nel Concilio di Trento. Gregorio XIV (lo stesso nostro Nicolò Sfondrati che divenne Papa) concesse con breve 2 Febbrajo 1591 ai Canonici tutti che invece dell' Almuzia usassero il di-

---

(1) *Bresciani Via lattea della famiglia Ponzona. Cremona pel Zanni 1653.*

(2) *Il libretto porta il titolo* — Statuta Ecclesiæ Cremonensis Capituli Cathedralis apud Christophorum Draconium 1574.

(3) Nota. *Paolo e Girolamo de Stavoli eressero co' beni della Chiesa campestre di S. Bartolomeo di Cà de Stavoli la dignità di Tesoriere coll'assentimento di Papa Leone X dato con Bolla 9 Maggio 1514.*

Digitized by Google

stintivo del Capitolo di S. Pietro in Roma, cioè *rochetto e cappa pavonazza* coperta di armellini bianchi nell' inverno e di seta rossa in estate, dentro e fuori la Cattedrale. Con altro Breve del 3 Febbrajo del medesimo anno concesse ai Canonici e Mansionarj vacanza dalla personale residenza in certi mesi dell' anno, e come *godevano già del privilegio di non intervenire al mattutino* fu riferito al Papa se intendeva con quella concessione di derogare a questa ed ei rispose negativamente. Il dotto G. C. e diligentissimo investigatore delle cose patrie Gian-Giacomo Torresini in una sua memoria MS. c' istruisce, esistere nell' Archivio secreto della città lett. C. Custod. N.° II il Breve segnato in Cremona nell' anno 1414 da Papa Giovanni XXIII, col quale vien conceduto al Capitolo della Cattedrale il distinto ed onorevolissimo privilegio di far precedere avanti di se la Croce Patriarcale, e si dispensano i Canonici (non i Mansionarj) dall' intervenire al mattutino.

Altri Capitoli nacquero in questo periodo, dei quali anderemo registrando le epoche più avverate delle loro origini.

I. S. Agata in Cremona. A cagione delle guerre ed altre disgrazie che tribolarono la Città, il Monastero di S. Agata, siccome appare da un documento, era nel 1358 deserto e ridotto al *solo preposito*: incominciarono allora le ruberie dei prepotenti, dalle quali non difendevano abbastanza le censure pontificie. Si riservò il Papa Innocenzo VI. la Collazione di tutte le dignità cui da prima eleggevasi capitolarmente, e dal 1359 in poi i Prepositi di S. Agata vennero nominati in Roma. Fu tentato di restituire in qualche prosperità la Canonica regolare, ma invano; sicchè non rimanendo più alcun Canonico nel Monastero fu nel 1454 data in commenda. Eretta poi nel 1464 (1) in

(1) NOTA. *Vedi la Bolla Pontificia presso Merula Santuario di Cremona p. 27.*

Digitized by Google

prepositura secolare, Giovanni Battista Arcidiacono investito dal Papa Pio II., del quale era Segretario, ebbe 1.° l'obbligo di fondare coi redditi della prebenda due Canonicati, siccome fece in fatto (1). Per cura del Prepósto *Girolamo* della nobile famiglia *Trecchi*, il quale aveva fatto riedificare e dipingere la Chiesa nel 1507, vennero aggiunti nel 1512 ai due già preesistenti altri *sei Canonici* e fu così eretto il Capitolo. Dalla Carta di concessione fatta in Cremona a 2 dicembre 1512 dal Cardinale Matteo Sedunese del titolo di S. Potenziana, legato apostolico per Papa Giulio II. in tutta Germania e Lombardia appare 1.° Che il Preposito usava per concessione e indulto Apostolico e pacifica antichissima consuetudine di *mitra* e *bastone pastorale* tanto nella celebrazione della messa che

(1) Nota. *La Prepositura regolare di S. Agata aveva nella sua dipendenza e giurisdizione le Chiese di* S. Valeria in Olza *(oltre Po)*, S. Cristoforo in Campo Macro *(non si sa dove fosse)* S. Martino d'Acqualunga Badona, S. Michele di Gastaldengo, S. Leonardo di Piacenza, S. Michele e S. Bartolomeo di Castelnuovo Bocca d'Adda, S. Nicolò in Borgo, S. Giacomo di Rivoltella e S. Barbara *(nel Monastero stesso). Godeva di esenzione dalla giurisdizione episcopale e della dipendenza immediata da Roma, e il Preposito oltre i diritti propri della dignità aveva il singolar privilegio di usare del bastone pastorale anche fuori della sua chiesa nelle solenni processioni a lui concesso per Bolla di Alessandro III. del 1186: Giovanni XXIII. con Bolla del 20 Settembre 1412 vi aggiunse l'uso dell'anello, della mitra e delle altre insegne pontificali in tutte le processioni e nelle messe solenni. Eccovi la* serie dei Prepositi *regolari* di S. Agata, come venne ordinata dal dottissimo Bonafossa. 1090 Leonardo - 1112 Nicolò - 1118 Domenico - 1126 Adamo - 1148 Lanfranco - 1172 Andrea - 1194 Leonardo - 1208 Giovanni - 1209 Anselmo de Danio - 1211 Pacifico Cambiagi - 1218 Pietro de Anto - 1227 Pietro da Polesine - 1242 Gabriele - 1260 Simone Confalonieri - 1270 Anselmo de Danio - 1289 Bernardo - 1315 Anselmo de Regalibus - 1342 Bellino de Reatis - 1347 Bernardo de Cucchis - 1352 Bernardo de Milio - 1359 Cabrino de Cucchis - 1391 Bernardo de Pighis - 1400 Antonio della Cunaglia - 1404 Giacomo Battezzati - 1421 Bono Uspinelli, ultimo de' prepositi regolari. I *commendatarj* furono nel 1454 Jacopo di s. Cassiano - 1455 Simone da Persico - 1455 Giacomo Pescarolo - 1457 Gio. Battista Arcidiaconi.

Digitized by Google

nelle processioni 2.° che degli otto Canonici 4 dovevano essere sacerdoti, 2 diaconi e due suddiaconi: a tutti conceduta l'insegna dell'*almuzia pellicea* quale usavanla allora i Canonici della cattedrale. In quell' anno principiò l'obbligazione della recita quotidiana delle ore Canoniche in coro. Nelle processioni il capitolo teneva posto colla propria croce immediatamente dopo quello della cattedrale. 3.° Il Preposto insieme col capitolo eleggeva un sacerdote prefetto alla sagristia il quale esercitava la cura d' anime e con due cherici aggiunti custodiva la Chiesa. 4.° La chiesa stessa poi col suo clero era esente dalla giurisdizione episcopale (1).

(1) NOTA. *Ecco il documento quale si conserva autografo nell' archivio della Fabbriceria.*

MATHEUS miseratione divina tituli Sanctæ Potentianæ Sacrosanctæ Romanæ Ecclesiæ Presbyter Cardinalis Sedunensis, totius Germaniæ et Lombardiæ ac ad quæcumque loca ad quæ nos declinare contigerit Sanctissimi Domini nostri Papæ et Sedis Apostolicæ legatus: ad perpetuam rei memoriam. Injunctum nobis apostolicæ sedis legationis officium, mentem nostram semper excitat et inducit, ut de singularum ecclesiarum intra nostræ legationis metas consistentium statu in melius dirigendo sedulo cogitemus: quo fit ut votis rectorum earumdem præsertim circa ea quæ ecclesiarum hujusmodi honoris augmentum et divini cultus ac ministrorum in eis propagationem ornatum et decus, cum fidelium animarum Salute et Spirituali consolatione tendere dignoscuntur favorabiliter annuamus eaque prosequamur gratiis et favoribus opportunis, pro ut Ecclesiarum locorum et personarum qualitatibus diligenter attentis, id in Domino conspicimus salubriter expedire. Sane pro parte, dilecti nobis in Christo, Hieronymi Trechi Prepositi Ecclesiæ Sanctæ Agathæ Cremonæ nobis nuper exhibita petitio continebat quod prepositura Ecclesiæ S. Agathæ Cremonæ, quam ipse inter alia obtinet, et quæ *collegiata et exempta ab ordinaria jurisdictione* ac inter alias dictæ civitatis collegiatas Ecclesias *insignis existit* et cujus præpositus pro tempore existens ex *concessione et indulto apostolico ac antiqua hactenusque pacifice* observata consuetudine, *mitria et baculo pastorali celebrando et in processionibus per Ecclesiam ipsam et illius Parochiam* de more fieri solitis uti consuevit, duos dumtaxat canonicos presbyterales habet quibus præpositus ipsius Ecclesiæ pro tempore existens triginta ducatos de fructibus ipsius præposituræ annis singulis assignat,

Digitized by Google

II. Il Capitolo di S. Michele nato nel 1162 pare che non esistesse più nel 1378; perchè nella sentenza emessa per qualche contesa insorta forse a' tempi del Vescovo *Capelli*, colla quale è dichiarata quella chiesa di

---

adeo ut quotiens missam et alia divina in ecclesia ipsa celebrat, ministros qui ei de more et congruentia tantæ dignitatis in iisdem diviuis assistant necessarios non habet: et sicut in eadem petitione subjungebat si ultra illos duos canonicatos *sex* alii canonicatus pro sex aliis canonicis qui eidem et pro tempore existenti præposito in iisdem divinis assistant et deserviant, *duo* qui in sacris presbiteratus ordinibus constituti qui cum dictis antiquis duobus canonicis presbiteris in ipsa Ecclesia alternatis hebdomadis singulis anni temporibus quotidie exceptis festivitatibus sub ritu majori duplici ex institutione sancta Romanæ Ecclesiæ solemniter celebrare solitis in quibus præposito ipsi si voluerit celebrari liceat et *duo diaconi* qui Evangelium et reliqui *duo subdiaconi* qui epistolam alternatis etiam hebdomadis quotiens missa in ipsa Ecclecclesia decantatur, cantent et insimul cum iisdem in divinis continuo interesse; et qui omnes insimul integrum ipsius Ecclesiæ capitulum constituant et missam et horas canonicas et alia divina in eadem Ecclesia continuo ad instar aliarum collegiatarum Ecclesiarum celebrare et animarum curam parochianorum illius exercere et alia onera pro tempore eidem capitulo occurrentia perferre teneantur: cum potestate aliquem sacerdotem idoneum ad curam parochianorum ipsius Ecclesiæ exercendam et duos custodes seu clericos vel ministros qui cum eodem Sacrista regimini et custodiæ sacristiæ ac servitio ecclesiæ præpositi et capituli ditigentiori cura intendant ad dictorum præpositi, canonicorum et capituli nutum amovibiles deputandi ac aliquas ordinationes et statuta sacris canonibus non contraria pro divinorum in ipsius ecclesiæ salubriori directione edendi et ordinandi ac innovandi et immutandi si expediat pro temporum varietate per Nos auctoritate legationis nostræ et facultatis nobis ab eadem sede Apostolica concessæ in eadem ecclesia erigerentur et instituerentur: profecto ecclesia ipsa aucto in ea ministrorum numero ne dum honorabilior redderetur sed et divinus cultus in eadem cum ipsius præpositi et parochianorum illius pleniori satisfactione maximum susciperet incrementum: quin immo id si fiat præfatus Hieronymus modernus prepositus qui sacræ Theologiæ professor et Sedis Apostolicæ notarius ac de nobili et militari genere procreatus existit ob singularem devotionem quam ad ipsam Ecclesiam gerit et quam sicut notorium esse dicitur suo tempore a fundamentis immutari et instaurari in melius ac picturis et aliis ornamentis non sine ejus maximo dispendio decorari curavit, annuum redditum fllorenorum auri de camera sexaginta ex et de fructibus ipsius præpositura donec aliquos livellos terras vel proprietates ejusdem annui valoris ab aliis ipsius præposituræ bonis et fructibus separaret etc.

Digitized by Google

piena giurisdizione del vescovo stesso, si dice che *institutio et ordinatio præpositi S. Michaelis pleno jure spectat et pertinet ad Episcopum Cremonæ, et ejus succes-*

Nos igitur ad infra scripta per litteras dictæ Sedis sufficienti facultate suffulti, ipsumque Hieronymum a quibuscumque excomunicationis etc. harum serie absolventes et absolutum fore censentes hujusmodi supplicationibus inclinati auctoritate apostolica qua fungimur in hac parte sex canonicatus et totidem præbendas in prædicta Ecclesia S. Agathæ *duos* videlicet presbyterales pro duobus presbyteris qui missam in dicta Ecclesia S. Agathæ et alia divina officia alternatis hebdomadis cum aliis duobus antiquis canonicis continuo, exceptis festivitatibus majoribus duplicibus præposito reservatis, celebrare et *duos* diaconales pro duobus diaconis qui evangelium et reliquos duos subdiaconales pro totiden subdiaconis qui epistolam per hebdomadas vicissim cantent et recitent, qui omnes insimul cum præposito capitulum in eadem Ecclesiæ S. Agathæ faciant et constituant ac Missam et alia divina officia celebrare et alia ipsi capitulo congruentia onera perferre teneantur sine tamen alicujus prejudicio: tenore presentium erigimus et instituimus ac Mensam unam capitularem in eadem ecclesia pro Preposito et octo Canonicis antedictis si forsan in illa nondum erecta sit earunden presentium tenore erigenda et annuum redditum florenorum auri de camera sexaginta ex et de fructibus redditibus et proventibus prefate prepositure donec tot ex livellis terris prædiis et proprietatibus ab aliis immobilibus bonis et juribus dicte preposituræ quas Hieronymus modernus Præpositus duxerit exprimendas eo sic volente et in hoc per dilectum nobis Thomam de-Maino Secretarium nostrum procuratorem suum ad hoc ab eo specialiter constitutum expresse consentientem perpetuo separantes et segregantes annuum reditum sexaginta florenorum etc· mensæ capitulari sic per nos erecte pro distributionibus quotidianis inter Prepositum et octo Canonicos ante dictos Missis et horis Canonicis et aliis divinis Officis personaliter interessentes portione præpositi ut par est duplicata equis portionibus dividendum et distribuendum etc. etc. Atque electio et institutio Canonicorum predictorum quotiens illorum alicujus vacatio occurrat etiam hac prima vice soli moderno et pro tempore existenti præposito ipsius Ecclesiæ veluti membra ab ipsius corpore dependentia pertinere et spectare habeat statuimus et ordinamus decernentes ut præpositus et octo canonici ante dicti integrum ipsius ecclesiæ capitulum deinceps constituant, et Missam et horas canonicas et alia divina officia in eadem ecclesia decenter ad instar aliarum collegiatarum ecclesiarum persolvere, et aliquem Sacerdotem idoneum in Sacristam qui curam animarum parochianorum ipsius Ecclesie præpositum coadjuvando exerceat et Sacristiæ curam gerat et duos custodes seu clericos qui cum eodem Sacrista regimini et custodiæ Sacristiæ ac servitio ecclesiæ præpositi at capituli diligentiori cura intendant ad ipsorum præpositi et

Digitized by Google

es (1). Qui si parla del solo Preposito e non più dei canonici: pare adunque che avessero cessato. In una bolla del 1491 colla quale Innocenzo VIII. conferisce in

---

capituli nutum amovibiles convenienti stipendio ipsius capituli conducere et habere ac aliquas ordinationes decreta et statuta perpetuo duratura sacris canonibus non contraria pro divinorum in eadem ecclesia salubriori directione inter se capitulariter et etiam interdicto et aliis pœnis pro illorum firmiori observantia de super adjectis edere: illaque in futurum si expedierit etiam reformare corrigere et immutare. Et insuper cupientes præfatum Hieronymum Præpositum et canonicos amplioris honoris prærogativa decorare eis et eorum cuilibet ac successoribus in perpetuum ut *almutiis de vayrostan* in ecclesia sua prædicta et infra ejus limites prout in aliis ipsius civitatis ecclesiis si et quando in publicis processionibus et defunctorum funeribus honestandis ipsos capitulares de more invitari contingat ad instar aliarum Cathedralium Ecclesiarum canonicorum deferre et *locum immediate post capitulum cathedralis* in ipsis defunctorum funeribus et Processionibus habere et crucem propriam ut solitum est ante se deferre ac demum omnibus et singulis immunitatibus, privilegiis exemptionibus et prærogativis aliis in omnibus et per omnia uti et frui ac gaudere possint et valeant quibus hactenus gavisi sunt seu aliæ collegiate Ecclesiæ gaudere uti ei frui consueverunt auctoritate præfata et præsentium tenore concedimus et indulgemus. Et ut præmissa libere suum debitum consequantur effectum dilectis nobis in Christo Abbati monasterii Sancti Petri de Pado cremonensis et archidiacono ecclesiæ Laudensis ac Preposito Preposituræ Sancti Jacobi etiam Cremonæ per præpositum gubernari solitæ per præsentes auctoritate præfata committimus et mandamus quatenus ipsi vel duo aut unus eorum per se vel alium seu alios pro separationis erectionis unionis ordinationis statuti decreti ac litterarum nostrorum hujusmodi debita observatione præfatis Hieronymo Præposito Canonicis et capitulo efficacis defensionis præsidio assistentes auctoritate apostolica præfata illas et illa ipsis præposito et canonicis juxta eorundem presentium literarum nostrarum tenorem perpetuo inviolabiliter observare. Contradictores quoslibet et rebelles per censuram ecclesiasticam et alia juris remedia compescendo: invocato etiam ad hoc si opus fuerit auxilio brachii secularis etc. decernentes ex nunc irritum et inane si secus super his quodcumque a quavis auctoritate a nobis inferiore scienter vel ignoranter contigerit attemptari. Datum Cremonæ anno Incarnationis Dominicæ millesimo quingentesimo duodecimo quartononas decembris Pontificatus Domini nostri Julii Papæ secundi anno decimo. *Diede infatti esecuzione a queste concessioni Bonromeo de Lanzavecchj Professore di decreti e Preposito di S. Giacomo degli Umiliati di Cremona, uno dei Delegati dal Legato Pontificio, con atto 7 Febbrajo 1513 a rogito del notajo Bartolomeo Alghisi. Vedi il tlocum. presso il Merula Sant. di Cremona p. 252.*

Digitized by Google

commenda al maestro *Battista Bagarotto* prete piacentino e Notario Apostolico la prepositura di S. Michele, si concede a lui e a suoi successori il privilegio di portare l' *Almuzia*, siccome la portano, dice, *i Canonici della Cattedrale*. (1).

III. Il Capitolo de' *SS. Egidio ed Omobono* per le acerbissime guerre del 1522 fu disciolto ed estinto.

Nella diocesi esistevano i seguenti Capitoli.

1.° In *Sospiro*. Che questa insigne chiesa avesse un *Collegio di Canonici* cui soprastava il Preposito come principale dignità è fuor di dubbio, poichè ne parlano tutti gli antichi documenti dei quali si conservano cenni autentici nell' Archivio Parrocchiale. Non si saprebbe tuttavia indicare l' epoca della sua erezione in Prepositura Collegiata, nè quando si separassero i Canonici. Diremo solamente ciò che risulta dalle carte. Si contradiceva sul principiare del secolo XVII quest' onore alla chiesa di *Sospiro*, ed agitata la causa in Roma fu deciso, come appare da stampa legale colla data 24 Maggio 1621 *essere antica Collegiata* e la prepositura sua primaria dignità. Si prova poi in quella allegazione che il titolo di *Prèposito* in Sospiro è titolo di prima dignità in chiesa collegiata dallo averlo espresso in suppliche consentite dai Papi Martino V nel 1420, Nicolò V nel 1451, Giulio II nel 1508 e *Leone* XI nel 1605. E l'esistenza dei Canonici quai membri viene dimostrata da una provvisione di Alessandro VI del 1497, nella quale ordina di assegnare al provvisto *Stallo* in coro e luogo *nel Capitolo*, da altra simile provvisione di Paolo III del 1534 e dalle *dispense* ottenute (credo di residenza) da molti investiti di Canonicati in Sospiro. Ai quali argomenti aggiungo che il Rettore della chiesa di S. Antonino in Cremona Camillo Beccara pubblicò nel 1574 un' opera *de Officio illius qui animarum cu-*

(1) *Vedi la Bolla presso il Merula p. 259.*

Digitized by Google

ram gerit etc. e la intitolò *ad Julium Brinum virum prudentissimum. S. P. Georgii XIII. cubicularium et Canonicum Suspiri*, (V. Crem. lit. Arisi T. 3. p. 331) Si raccoglie pertanto che l' origine della Collegiata di Sospiro cade nel secolo XIV e che i Canonici si divisero, nè più tennero residenza, dacchè passarono in *Commenda* i Canonicati, com' erasi data in Commenda la prepositura. Di questi Canonici commendatarj di Sospiro ne abbiamo un esempio nel sucitato Giulio Brino cameriere di Papa Gregorio XIII; e dava i nomi dei *quattro* esistenti nel 1773 il preposito di quel tempo, i quali erano il *Cardinale Stoppani, Monsignor Litta, l' abate Crivelli* (tutti e tre dimoranti in *Roma*) e il Canonico *Magna* Cancelliere della Curia Vescovile di Cremona. Si vuole che fossero *sei le prebende*, ma delle altre due non si può dare certa contezza; se non che in un inventario ufficiale del 1690 si accenna accresciuta la prebenda Parrocchiale di *Stagno Pagliari* con un Canonicato di *Sospiro*, ed altrettanto forse fu fatto dell' altro. In questo medesimo anno si registrano come investiti dei 4 Canonicati di Sospiro il Canonico Girolamo Battistagni Cremonese, l'Ab. Carlo Gaetano Stampa Milanese, il Marchese Canonico D. Antonio Ariguzzi Cremonese, e il Canonico della Cattedrale Pellegrino Sarti — La collazione della prepositura fu riservata a Roma, giusta la regola definita da Papa Paolo V (del 1605) perchè di chiesa antica Collegiata.

2.° *A Rivolta secca* la Canonica regolare che abbiamo accennata nel precedente periodo mancò a cagione delle guerre verso il 1522.

3.° *A Caravaggio* fu istituita una specie di collegiata nel 1357. Vennero assegnati alla chiesa Parrocchiale dei SS. *Fermo e Rustico*, nove sacerdoti (computati i 4 pensionarj rettori) residenti con dote fatta dal nobilissimo *Marco Secchi*, i quali avevano obbligo di recitare giornalmente in essa chiesa le ore canoniche sì notturne che diurne, e celebrarvi la messa conventuale.

Digitized by Google

3. *A Busseto oltre Po* ad istanza di Orlando Pallavicino il pontefice Eugenio IV con bolla del 7 Luglio 1436 approvò la erezione di una collegiata in S. Bartolomeo con un prevosto, quattro canonici e due prebendarj. Il prevosto poi ottenne anche la dignità e giurisdizione di *arcidiacono*.

4. *A Monticelli oltre il Po*: nel 1471 il pontefice Paolo III per istanza di Carlo Pallavicino vescovo di Lodi, il quale dava i beni, eresse in prepositura e collegiata sulla forma di quella di Busseto anche la chiesa di Monticelli assoggettandovi 10 parrocchie che sottrasse alla giurisdizione di Busseto.

5. *A Fontanella*: era dapprima questa chiesa governata spiritualmente da due *rettori*, quindi per bolla 15 Giugno 1507 di papa Giulio II fu convertito il regime in forma di collegio parrocchiale composto di 4 *preti curati* per l' amministrazione alternata per settimana delle cose spirituali, e quattro *cappellani* due de' quali esser dovevano *diaconi*, e gli altri due *sottodiaconi*, e due clerici per assistere ai sacerdoti giusta il loro ministero. Diede poi la dote alla comunità di Fontanella un nobile dello stesso borgo per nome Giacomo Guazzone dimorante alla corte imperiale in Praga. Sendo quivi venuto a morte, con testamento del 29 Novembre 1615 istituì erede il collegio di S. Cassiano di Fontanella con l'obbligo aggiunto di recitare *ogni giorno* le ore canoniche in coro secondo l' ordine della cattedrale e di cantare una messa quotidiana e celebrarne altra privata, lasciando esecutore testamentario il vescovo nostro, il quale vi aggiunse l' obbligo del *mattutino* nei dì festivi. Per legato disposto nel 1661 dal sig. Cesare Villa di *Oliverio* s' aggiunsero a quel collegio altri due sacerdoti (1).

(1) *Vedi Besozzi: notizia storica Cronologica del Borgo di Fontanella a p. 87 88 130 Cremona 1764. pel Ricchini.*

Digitized by Google

6. *In Pizzighettone.* Nell'anno 1525 in cui trovavasi Francesco I re di Francia prigioniero a Pizzighettone dimorava pure colà il cardinale *Giovanni Salviati* come legato apostolico a nome di papa Clemente VII per tutta la Gallia Cispadana. Il preposito di quella chiesa *Gian Giacomo Cipelli protonotario apostolico* ed accolito cappellano del papa fra il numero de' partecipanti, insieme colla comunità supplicò per la conversione della parrocchiale in collegiata, e l' ottenne con decreto segnato dallo stesso cardinale in Pizzighettone a' 12 maggio 1525. Venne differita per le guerre che agitarono Lombardia l'*osservanza* di quegli ordini, e il predetto Cipelli provocò un nuovo mandato dal *cardinale Ippolito de' Medici* legato a latere stante in Piacenza, il quale commise con lettere patenti del 5 ottobre 1529 al preposito di S. Agata di Cremona l' erezione della collegiata, siccome eseguì con atto due febbrajo 1530. Per tutte le scritture autentiche da noi lette si rileva 1.° che questa collegiata componevasi di un *preposito*, d' un *rettore* avente cura d'anime, d'un cantore che presiedeva al coro, di *dieci* canonici e *tre* cherici. E perchè la dote venne formata con assegnamenti fatti dalla Comunità, che provvide specialmente la prepositura, così il diritto di elezione del preposito fu conceduto alla Comunità stessa, e quella dei Canonici era divisa fra la Comunità ed altri patroni. 2.° Il preposito riceveva la istituzione canonica dal nostro Vescovo: usava di *rocchetto e cappa* nelle ordinarie funzioni, di *mitra* e *pastorale* nelle messe solenni con facoltà di benedire solennemente il popolo con la indulgenza di 40. giorni. Esercitava inoltre ampla autorità; poichè egli instituiva i Canonici che dovevansi *presentare* a lui, aveva spirituale e temporale giurisdizione sui Capitolari e sui Cherici adetti alla sua chiesa, e concedeva a' cherici suoi le lettere dimissorie per le promozioni agli ordini sacri. 3.° I Canonici avevano per distintivo *l' almuzia* ed erano obbligati di assistere e cantare quotidiana-

Digitized by Google

mente ai divini ufficj. È assai lodevole quella volontaria obbligazione che si era indossata il Capitolo di stipendiare uno de' suoi od altri che fosse idoneo, acciocchè insegnasse pubblicamente *Gramatica e Rettorica* a' giovani cherici, non che a secolari. Era poi officio del maestro il commentare ogni dì festivo e spiegare a' discepoli suoi alcuni pezzi del *nuovo Testamento*, *o dei Salmi*. E perchè non mancasse sussidio agli studj il primo Preposito Cipelli fondò anche una *Biblioteca*. 4.° Fu assunta nella protezione pontificia questa chiesa da Clemente VII., il quale con Bolla 18 Agosto 1533 le confermò tutti i privilegj conceduti da suoi legati.

§. 2.°

Dei Parrochi.

Un gravissimo disordine erasi introdotto nella Chiesa cattolica colla pluralità dei beneficj curati conferiti alla medesima persona, la quale risiedeva in *una sola* e talvolta in *nessuna* parrocchia, e così la cura del gregge di Cristo veniva lasciata in abbandono a *pastori mercenarj*. Disordine che fu cagione della ignoranza somma in cui erano ravvolte le menti del popolo intorno alla legge divina, che distrusse la pietà, e introdusse il corrompimento dei costumi. Questa fatale innovazione ebbe il suo principio nel secolo VIII in molte diocesi di Occidente; fra noi però sembra che prevalesse verso il *duodecimo secolo*, opponendosi a tale abuso la Rubrica 23 del nostro Sinodo Rainerio: di certo molti de' *canonici* non erano residenti nel 1313 siccome rilevasi dall'atto della elezione di Egidio de'Madalberti, nel quale è detto che uno era a Bologna, altro a Parma, ed altri altrove (1). Fra i *parrochi* poi più estesamente prevalse nel secolo XV.; tempo in cui mancarono di risiedere i vescovi nostri.

(1) *Sanclem. Series. Episcop. Crem. p. 278.*

Digitized by Google

Con grandissima utilità della Chiesa rimediò a tanti mai il Concilio di Trento sanzionando la legge di residenza per i vescovi e per i parrochi. Appoggia la legge le seguenti sapientissime riflessioni dirette ai patriarchi, imati, arcivescovi e vescovi » che attendendo a sè e a tutto il gregge in cui lo Spirito Santo gli ha posti per reggere la Chiesa di Dio che acquistò col suo sangue, veglino, siccome comanda l'Apostolo (*Act.* 20. 2 *Tim.* 4. *Joh.* 10), travaglino in tutte le cose, e adempiano il loro ministero. Ma sappiano che essi in modo nessuno puonno adempierlo se a guisa di mercenarj abbandonano le greggie a loro commesse e trascurano affatto la custodia delle loro pecore, il cui sangue ricercherà il supremo giudice dalle loro mani (*Ezech.* c. 3. *Actor.* 20. *Ephes.* 4.) essendo certissimo non ammettersi la scusa del pastore, se il lupo mangia le pecore e non lo sa il pastore « (1). Quindi passa dichiarare *la legge di residenza siccome di diritdivino*, derivante dall' intrinseca natura del ministero. atta poi di nuovo la stessa materia nella sessione XXIV., nel capitolo XVII. più specialmente dichiara l'incompabilità di molti beneficj curati conferiti al medesimo inviduo. Premette il principio del S. Concilio Niceno I.° Pervertendosi l' ordine ecclesiastico, quando uno sostiene l' ufficio di molti chierici, santamente è stato stabilito dai sacri canoni, non convenire che alcuno sia scritto in due chiese, » e dopo alcune norme che egli ggerisce per la collazione dei beneficj decreta — » Quelli che presentemente, ei dice, ottengono molte chiese parrocchiali o una cattedrale ed altra parrocchiale si costringano in modo non ostante quali siano dispense e unioni in vita a lasciare entro sei mesi le altre chiese parrocchiali, ritenendo solo una parrocchia o una cattedrale, altrimenti tanto le parrocchiali, quanto tutti i beneficj che ottengono *ipso jure* si stimino vacanti. «

(1) *Concil. Trid. Sess. VI Cap. I de Reform.*

Digitized by Google

Molti de' Rettori delle chiese parrocchiali di questa Diocesi dovevano essere assenti dalle loro cure, verso la metà del secolo XVI poichè, nelle costituzioni emanate nel 1550 al cap. 16 è detto che *fra trenta giorni si restituiscano alle loro parrocchie, e vi facciano personale residenza.* Non erasi però provveduto al male, perchè nel cap. 17. ammette che i parrochi come i beneficiati residenti possano farsi rappresentare da un cappellano da approvarsi dal Vescovo.

I parrochi di questo tempo dividevansi in *Arcipreti, Prepositi, Commendatarj* e *Rettori.* I *Commendatarj* erano quelli che godevano sotto il titolo di Commenda i beneficj ecclesiastici anche curati. Ebbero origine le *Commende* dalla difficoltà di provvedere del proprio pastore alcune parrocchie, sicchè venivano *raccomandate* al parroco vicino, il quale ne percepiva anche i frutti: ma in seguito invalse l' abuso che un solo individuo ottenesse in commenda più chiese, e ne percepisse i redditi, detratto solamente quanto era necessario al mantenimento di un *vicario* assegnato per l' esercizio delle funzioni spirituali. A siffatta condizione soggiacquero fra noi non solamente alcuni beneficj ecclesiastici, ma eziandio molti beni monastici. Pare che avesse origine da Papa Giovanni XXII., che abbondò più che i suoi predecessori in dispense intorno a questo punto, ed alle quali si cercò, ma con poco effetto, di porre rimedio da suoi successori (1). Furono impertanto *date in Commenda.* 1.° la prepositura regolare di S. Agata nel 1457 da Callisto III (2). 2.° la chiesa dei 12. Apostoli e dei SS. Vito e Modesto verso il 1400 (3). 3.° Verso l'epoca medesima venne convertita in Commenda Cardinalizia anche l'Abbazia di S. Lorenzo (4). 4.° L'Abbazia

(1) *Extrav. 4 de Presb. int. Com.*
(2) *Merula Sant. di Crem. p. 26 ivi produce il documento.*
(3) *Merula p. 109.*
(4) *Merula Sant. di Crem.*

Digitized by Google

di Ognissanti nel 1495, alla quale commenda si unirono anche la prepositura di S. Michele nuovo, e l' Abbazia di S. Bernardo (1). 5.° Intorno al 1483 il priorato dei SS. Cosma e Damiano colla parrocchia di S. Vitale. 6.° Verso il 1490 la chiesa parrocchiale di S. Michele. Lo stesso nostro celeberrimo Marco Girolamo Vida prima di essere fatto Vescovo aveva in commenda le parrocchie di Ticengo, Paderno, (allora diocesi di Bergamo), Monticelli oltre Po, Solarolo Monestirolo e S. Margherita (*vedi Tadisi vita del Vida p.* 13 *e* 14), e il Cardinale Pirro Gonzaga (morì nel 1519) teneva qual commendatario le parrocchie di Sabbioneta e Sospiro. Nè il Vescovato stesso fu esente da questa sorte come si vedrà nella serie dei nostri Vescovi.

In *città* esistevano oltre alla cattedrale *trentasei* chiese parrocchiali, comprese le sei dei regolari, di cui *nove* erano insignite del titolo di *prepositura*, ed erano S. Agata, S. Michele, S. Vincenzo, S. Lucia, S. Antonino, SS. Egidio ed Omobono, S. Giorgio, S. Luca e S. Apollinare: eranvi poi le prepositure *regolàri* di S. Giacomo degli Umiliati, S. Abbondio degli Umiliati e S. Leonardo de' Serviti; *quattro* avevano il titolo di *priorato* ed erano S. Silvestro, SS. Margherita e Pelagia (2), S. Vittore e S. Croce, *una* di *Precettoria* ed era S. Antonio Abate, le altre di *Rettoria* ed eran S. Cristoforo, S. Ilario, S. Bassano, S. Faustino, S. Mattia, S. Maria in Betlem, S. Erasmo, S. Vito, S. Prospero, S. Nazaro, S. Pantaleone, S. Salvatore, S. Donato, S. Maria Nuova, S. Matteo, S. Vitale, S. Sofia, S. Donino, S. Gallo, S. Ceci-

(1) *Merula p. 249.*

(2) Nota. *Il Vescovo Ugolino da S. Marco rinunziò a 27 Luglio 1339 al priore della casa di S. Pelagia la chiesa Parrocchiale di S. Margherita, coll'obbligo di assumerne la cura: per tal fatto avvenne che ebbe titolo di S. Margherita e Pelagia. Verso il 1586 questo priorato fu conceduto al Seminario, e quivi trasferito nel 1592, la cura fu divisa fra le Parrocchie di S. Agata S. Agostino e S. Paolo.*

Digitized by Google

lia, S. Andrea, S. Nicolo e S. Siro. Le parrocchie dei regolari erano S. Paolo, S. Vittore, S. Pietro, S. Bartolomeo, S. Agostino e S. Lucia. Verso il 1479 sembra essere stata eretta in Parrocchia la Chiesa Suburbana di *S. Bernardo*, imperocchè le Monache ivi residenti avanzate in picciol numero dalla peste di quell' anno abbandonarono allora il convento.

Sotto il reggimento del Vescovo nostro Venturino de Marni a' 30 Aprile 1443 fu eretto in città il *Collegio de' Parrochi*, ma perchè nelle vicissitudini dei tempi era decaduto nella disciplina e mancava perciò al suo scopo, venne rinnovato sotto i Vescovi Nicolò Sfondrati e Cesare Speciani lo statuto. Da esso impariamo 1.° Che detto collegio componevasi di *ventidue* parrocchi, retto da un *priore* e due *primicerj* scelti ogni anno dal voto comune dei congregati. Teneva altresì il *tesoriere*, *puntatore* e *sindaco* per l'equa distribuzione degli emolumenti. 2.° Aveva debito d' intervenire alla festa del *santo titolare* della parrocchia di alcuno de'membri, ed ivi assistere cantando alla messa solenne, ai primi e *secondi* vesperi, e allo anniversario per i defunti che solevasi in allora celebrare il giorno dopo la festività del titolare. 3.° Assisteva in corpo alle processioni ed invitato anche alle esequie. 4.° Morendo alcuno de' confratelli il collegio celebrava i funerali, la settima e la trigesima a suffragio del defunto. Troviamo nello statuto medesimo che all' epoca accennata componevano questo collegio i Parrochi di S. Andrea, S. Bassano, S. Cecilia, S. Donino, S. Clemente, S. Donato, S. Gallo, S. Giorgio, S. Elena, S. Ilario, S. Leonardo, S. Matteo, S. Mattia, S. Maria in Betlem, S. Maria Nuova, S. Nazaro, S. Prospero, S. Siro, S. Sebastiano, S. Sofia, S. Vincenzo, S. Faustino. In altri tempi altri parrochi lo componevano, dappoichè lo entrarvi dipendeva dalla volontà del petente e dei membri preesistenti. Avevano essi a comune provento senza obbligazione lire 180 e con particolari obbligazioni in diverse

Digitized by Google

chiese lire 212, con proprie suppellettili e sacri arredi (1).

Si danno come fondate in questo periodo le parrocchie di S. Maria della Campagna dismembrata nel 1478 dalla chiesa di Gallignano e data ai Serviti nel 1534, di Cassano eretta in *prepositura* nel 1473, di Anico eretta in Plebana ed arcipretura nel 1490, di Vicoboneghisio, di Cignano oltre Po e Corte de' Cortesi nel 1458 (2). L'aumento della popolazione e le innondazioni produssero nuovi ordinamenti nelle parrocchie del distretto di Viadana, nobilissimo castello appellato ne' monumenti de' *secoli* di mezzo *Videliana*. Aveva titolo di *Curia* ed anche *prefettura*, poi di *marchesato* insieme con tutto il suo territorio donato da Federico I ai *Cavalcabò* di Cremona, quindi venuto nel 1415 in potere dei Gonzaghi di Mantova (3). In una raccolta di memorie MS. corredate di documenti, fatta con diligenza dal sacerdote Stefano Faveri di Cavallara si riporta in copia la scrittura di un' antica pergamena del 1147, che l' autore dice di aver veduta nella nostra Curia Vescovile, e che di buon grado qui riproduco, acciocchè non vada perduta. Si parla in essa

---

(1) *Vedi* Stat. Collegii Parochorum civitatis Cremonæ *impressi da Cristoforo Dragoni nel 1595.*

(2) *Syn. Spec. II p. 163 seg.*

(3) Nota. *L'imperatore Federico I cui servì con distintissimo valore il cavaliere Sopramonte* Cavalcabò *donò a lui Viadana e le sue pertinenze con diploma segnato in Milano a 30 Luglio 1158. Enrico VI con altro diploma dato da Pavia il dì 14 Settembre 1196 aggiunse il titolo di* Marchese. *Eccone la serie: 1158 Sopramonte, 1179* Guido, *1201 Cavalcabò de' Cavalcabò, 1232 Guglielmo II, 1272 Guglielmo III, fatto Signore di Cremona nel 1311 e morto a Soncino; 1312 Jacopo fratello di Guglielmo che diviene Signore di Cremona nel 1315. Morto lui nel 1322 gli successe nel Marchesato il nipote Ottaviano. 1369 Giberto I cugino di Ottaviano, 1378* Ugolino *figlio di Ottaviano che nel 1403 si impadronisce di Cremona: ucciso questi nel 1406 insorsero contese ed invasioni per parte dei diversi rami Cavalcabò, e Viadana si diede spontanea nel 1415 a* GianFrancesco Gonzaga *Capitano e poscia Marchese di Mantova.*

Digitized by Google

delle antiche parrocchie di questo Distretto che pagavano certo tributo forse alla mensa vescovile.

» *Pro sua plebe, et capellis S. Petri, S. Jacobi,* » *S. Matthei, omnium Apostolorum, soluit hoc anno* » *MCXXXXVII unum marabutinum aureum, et pro* » *aliis nihil. Pro prefectura gratis.*

» *Pro sua plebe et capellis S. Mariæ, S. Joannis* » *Baptistæ, S. Martini in pado, S. Genesii in Silvis . . .* » *XXVII . . . os. t. s. argenteas et pro aliis . . . in* » *toto exemptis.*

» *Pro sua Baptismali Cicognariee et capellis S. Ju-* » *liæ Nativitatis D. N. Xp. s. S. Joannis il pò . . .* » *in Vallis . . . duos marabutinos argenteos . . . gratis* » *pro semper.*

» *Pro sua baptismali terracinæ Dossoli, et Capellis* » *in stradis positis inter padum, et villulis prope rivos* » *S. Jacobi, S. Prosperi, S. Sebastiani in cont . . .* » *S. Mar. . . . in . . . pa . . . ta, omnium sancto-* » *rum in burgo, solvit hoc hanno MCXXX . . .* » *marabutinum aureum, et obulos quinque, prout est* » *in fundo S. Euphemiæ antiquitus consitutos et taxa-* » *tos, et pro ejus exemptione ab alia, obulos sex in-* » *diximus.*

» *Pro sua ecclesia et capella S. Mariæ in Pan-* » *goneta obulos quatuor cum (f.* mediata *) . . . ta* » *solvit.*

» *Pro sua ecclesia baptismali et capellis adjacentibus* » *S. Stephani P. M. Ss. Cosmæ et Damiani, S. Xto-* » *phori ad flumen Olei, unum marabutinum aureum* » *hoc anno solvit, et pro annis expiatis, alterum ma-* » *rabutinum argenteum pro pœna et pro . . . . vel* » *sequuta unione prædiorum Dd. Galvanorum cum* » *proposito et capellano viro religioso, solvit etiam* » *pro una tantum vice, et nunquam in perpetuum tres* » *dragmas argenteas, et sic unione sequuta pro re-* » *paratione fontis Cavalleriæ instante et rectore et*

Digitized by Google

» *prefecto Videllianæ contra capellanum S. Agatæ* » *Sacchæ* (1). »

Da questa carta si scorge che Viadana aveva in quelli antichissimi tempi le due pievi di *S. Pietro* e *S. Maria*, della quale si fecero nel 1585 due parrocchie l'una appellata S. Maria in Castello col titolo di Arcipretura, e l'altra S. Maria fuori del Castello col titolo di Rettoria. Le innondazioni del Po nel 1531 finivano di distruggere le parrocchie di S. Agata, di Sacca e Pangoneta: questa si concentrò colla cura di Correggio Verde, e quella diede origine al paese di *Villa Strada* edificato dagli abitanti ivi rifuggiti da Sacca, il quale fu eretto in parrocchia per decreto 12 Luglio 1586 di Nicolò Sfondrati. La chiesa di S. Martino distante un miglio da Viadana fu nel 1587 ingojata dal Po, e trasferita nell' oratorio dello stesso titolo vicino a Viadana: al medesimo infortunio soggiacque più tardo la parrocchia di S. Gio. Battista di *Portiolo* situata fra Viadana e Cogozzo e furono le reliquie aggregate al già citato S. Martino. Nel 1500 *Cogozzo* membro un tempo di Cicognara fu eretto in parrocchia, siccome lo furono nel 1601 S. Matteo delle Chiaviche, nel 1602 *Salina*, e nel 1612 *Bozzoletto*.

§. 3.°

Dell' Istruzione del Clero.

La più antica memoria che ci rimanga di una istituzione diretta alla coltura del clero è la disposizione del

(1) Nota. *Lo stesso manoscritto produce altro documento della visita pastorale eseguita nel 1199 dal vescovo Sicardo, quale riferisce solo le note cronologiche in questi termini:* » *Dat. Videllianæ tempore visitationis sacræ plebatus Cremonæ, præsentibus honorabilibus et discretis viris DD. Præpositis Prioribus, Prælatis, et Rectoribus, et Procuratoribus, Ecclesiarum Plebium sive Baptismalium, qui de jure et consuetudine ad sinodum tenentur pro constitutionibus audiendis, aliis negotiis tractandis et ordinandis utilibus toti clero, per manum Bernardi Sanctæ Rom. Ecclæ Not. VI Kal. Julii. Ere Xpti. MCXCVIIII.*

Digitized by Google

già ricordato da noi vicario episcopale *Giovanni De-Stabili* diacono di Fermo, il quale con testamento del 1483 ordinò che de' suoi beni *constituerentur duo ludimagistri ad erudiendos adolescentes qui ad Ecclesiasticum institutum propensi essent* (1). Appare dalle costituzioni del cardinale Francesco Sfondrato che prima del 1550 si erano moltiplicate per l' ammaestramento del clero *le scuole di canto, di gramatica, e di belle lettere* al principiar del secolo XVI; dappoichè al c. 56 si parla di esse come di cose già instituite. Anzi gli ordinamenti che in quel capo si prescrivono, onde abbiano a prosperare ci parvero sì savj e prudenti che amiamo di qui ripeterli per intero: » Cupientes ut feliciter instituta opera felicius » prosperentur, clericos in minoribus constitutos et qui in » ecclesia tenera ætate erudiuntur, pro quibus scholæ et » præceptores tam MUSICES quam GRAMMATICES stipendio » PUBLICE IN ECCLESIA CREMONÆ CONDUCTI SUNT, monemus » assidui sint, ut litteras bonas et rudimenta virtutum » ecclesiæ studiose addiscant, eosdemque præceptores mo- » nemus, hortamur, et in Domino requirimus ut hujus- » modi disciplinis eosdem clericos imbuant, sancteque eos » et AMABILIBUS HORTATIONIBUS inducant et doceant per » rectam semitam eos dirigendo, ut ad virtutum et gra- » tiarum proficiant incrementa, ac Deo placens progenies » exurgat, jactaque in eis bona semina in agro Dominico » surgentes fructus cum tempore afferre possint copiosos. - » Et si qui ad malum tendentes ac SÆPIUS MONITI non » correcti reperiantur, castigentur; et si sic non a malo » aut vitiis destiterint, ad exemplum aliorum ejiciantur. - » Præceptores vero ipsi semel saltem in mense sub pœna » privationis officii sui, atque aliis etiam arbitrio nostro » vel Vicarii nostri pœnis, teneantur Nobis vel Vicario

(1) *Arisius Crem. T. I. p. 333.*

Digitized by Google

» præfato referre qui alacri animo et prona voluntate » studiis incumbunt, ut ad decus ordinis clericalis quæ » necessaria fuerint pernoscamus et in prædictis scholis sæpe » ac sæpius publicari etiam hæc patenter committimus et » mandamus. » Dal catalogo che daremo degli Ecclesiastici Cremonesi più illustri in sapere si scorgerà e quanto e fin dove giovassero queste instituzioni per l'addottrinamento de' cherici.

Reduce Nicolò Sfondrati dal Concilio di Trento verso il 1564 fondò il SEMINARIO o collegio de'cherici, e l'ordinò cogli statuti da esso lui richiesti a S. Carlo. Fu esso eretto nel palazzo vicino alla antica chiesa del S. Arcangelo Gabriele incorporata di poi con Santa Barbara (è forse l'attuale palazzo Zaccaria, prima de'Marchesi Lodi) il quale fu poscia venduto, quando si fabbricò il seminario a S. Margherita. Diede a rettore di quel seminario il sacerdote Evangelista Dorati da Piadena che lasciata la patria abbracciò nel 1582 l'istituto dei Somaschi e ne divenne generale, succedendo a S. Girolamo Miani. Era già stato definito nel Concilio Provinciale I del 1565 a senso delle prescrizioni del Concilio di Trento che a fine di fondare i seminarj e costituir loro una dote congruente si esigesse la *decima* dei frutti della *mensa vescovile*, del *capitolo* e di qualunque altra prebenda secolare e regolare. Nel Concilio V del 1569 cui intervenne e sottoscrisse anche il vescovo nostro Nicolò Sfondrati fu statuito l'annuo reddito di ciascheduno de'seminarj diocesani e per questo nostro si decretò che aver dovesse 2m. zecchini (1).

(1) *Act. Eccles. Med. Conc. Prov. I. P. I. Item Conc. prov. V. Par. III.*

Digitized by Google

§. 4.°

Degli Ospitali e di altre istituzioni di beneficenza promosse e dipendenti dal Clero.

Al capitolo che tratta del governo della Chiesa riferiamo la narrazione delle istituzioni di beneficenza, perchè le origini loro nella somma parte sono ecclesiastiche, e i primi loro ordinamenti derivarono dalla ecclesiastica autorità. Si richiami qui tutto ciò che abbiamo detto intorno agli antichi ospizj e all'uso prescritto dei redditi ecclesiastici, e si scorgerà essere rigorosamente vera la proposizione enunziata.

Primo Antichissimo Ospitale nato in Cremona. Dopo aver pubblicato il primo volume ci venne fatto di discoprire il seguente documento dell' anno 870, dal quale assai cose impariamo risguardanti la storia nostra (le anderemo a mano a mano illustrando nelle note) e specialmente che l'Arciprete Anspertо fondò nell'870 nella propria casa l'*Ospitale* con ricovero pei *trovatelli*, ospizio ai *pellegrini*, e *lavoro pei poveri*, dotandolo co'suoi beni. » In » nomine Sancte et Individue trinitatis Hludovvicus divina ordinante providentia Imperator Augustus anni imperii ejus feliciter vigesimo, in mense Februario die » tercia, indicione tercia. Cremone in domo hubi habitant Venerabiles Domini Presbiteri et Diaconi de Ordine Sancte Marie Majoris in camminata comuni (1).

» Ego Deo propitio, Anspertus, licet indignus Sancte » Chatolice Cremonensis Eclesie de Ordine Archipresbiter » et B. M. Servitor, filius bone memorie *Verulphi* iudicis, qui vivo lege Romanorum in præsentia, et per acceptacionem venerabilium confratrum meorum Domni

(1) *Eccovi una prova che prima i membri del* Presbiterio, *come praticarono poscia i Canonici, vivevano in una casa comune ed in vita comune.*

Digitized by Google

Johannes Archidiaconus, et Landulphus, Aribertus, Lupo et Deusdedit Presbiteri, et Amizo, Agilbertus, Ambrosius, et Leo Diaconi, omnes Cardines de ordine ejusdem Sancte Marie Majoris, et in presentia, et per stipulacionem bonorum hominum Francorum, et Langobardorum eorum nomina subter leguntur cum stipulacione sub scripta, per presens dixi: Deus omnipotens, ac Salvator noster Dominus Jhesus Christus docendo dixit: facite vobis thesaurum non deficientem in Cœlis; et sacerdotalis dignitas competit ut ad exemplum fidelium de suis propriis et privatis bonis in redemptionem animæ suæ, et parentum suorum ac propinquorum atque aliorum Deo in sempiternum offerre procuret. Ideoque Ego qui supra Anspertus per hanc paginam constitucionis, et ordinacionis mee pro remedio anime mee, et Verulphi et Vigelinde genitore, et genitrix meorum, et pro animabus Arnulphi Vicecomitis germanus meus, et Viticlindæ Monachæ, Germana mea, per consensum et largitatem hon. viri Gerulphi Comitis, dilectus Germanus meus, qui profitetur salica vivere lege, ut in eternum Deus et Dominus noster Jhesus Christus retribuat mihi, et illi, et parentibus nostris et propinquis, et omnibus aliis proficiat ad anime salutem, et gaudium sempiternum, de omnibus rebus meis juste et legaliter acquisitis ordinare provvideo, et eodem ordine firmiter permanere volo et confirmo, et execucioni mandari comando et judico ut presens ordinatio omni tempore inconvulsa maneat eo ordine ut SENODOCHIUM PRO PAUPERIBUS INFIRMIS ET PEREGRINIS a me fundatum infra propria casa mea juxta Capellam Sancti Stephani subter Domum Domini ad honorem, Sancte Dei Genitricis et Virginis Marie a die discessus mei in perpetuum deveniat in cura potestate regimine et ordinacione venerabilium confratruum meorum presbiteri, et Diaconi de ordine Sancte Marie Cremone et semper sit in defensione et ordinacione ipsorum eo pacto et condicione ut

Digitized by Google

» duo de eodem ordine per vicem et settimanas in co-
» dem Senodochio, in salis et camminatis quas pro ipsis
» edificavi; hospicium habeant, et ibi sint Custodes, Re-
» ctores, et Prepositi ad implendum per omnia ut subter
» dictum erit, et habeant de rebus supradicti Senodochii
» mensam suam eo modo quo solemus in refrectorio co-
» muni. Et quoniam casa mea est Domo Domini in ho-
» norem Beate Marie Virginis propinqua volo et judico
» ut si valuerint comodum habeant etiam nocto ad ma-
» nendum quotanus ad officiem nocturnum in Domo Do-
» mini sine impedimento aliquo ut in habitacione comu-
» ne possunt esse parati et occurrere absque fatigacione
» (1). Deinde ordino et comando ut a die discessus mei
» in perpetuum in eodem Senodochio perecrini super ve-
» nientes ibi recipiantur et inde pascantur, pauperes in-
» firmi et hospites malsani curentur: item ibi sit locus
» pro INFANTIS ET PARVULIS EX PECCATO NATIS, qui ibi re-
» cipiantur et lactentur, et pascantur, ne exinde absque
» baptismatis lavacro ut multociens accidit, ad infernum
» vadant. Volo etiam, ordino et judico, ut ibi pro pau-
» peribus qui laborem in Civitate non habent, et ipsis
» filiis Senodochii, diversi etiam sexus, sed in diversis
» salis quando etatem habuerint, SIT LABORERIUM omni tem-
» pore et pro servitio jam supradicte Sancte Marie Ma-
» joris Cremonensis. Item judico, comando et volo ut
» omnes res meas quas juste et legaliter possidere visus
» fuerim a dicto die discessus mei in antea deveniant in
» cura potestate regimine et ordinacione Venerabilium con-
» fratruum meorum Presbiteri et Diaconi Cardines Sancte
» Ecclesie Cremonensis, ut eas in comuni pro eodem SE-
» NODOCHIO CUM LABORERIO Sancte Marie Majoris regendo,
» ordinando, distribuendo et ministrando ab iisdem que apud

(1) *Da questo luogo si deduce la prova che erano tuttavia in vigore sul finire del Sec. IX. le ufficiature notturne.*

Digitized by Google

um Deum Omnipotentem merces acquiratur eterna. autem res mee quas libere et legaliter possideo tam quam extra urbem posite, videlicet in hac civitaemona juxta Capellam Sancti Stephani subter Dopropria casa mea in qua est Senodochium jam m a me fundatum cum areis, curte, puteo, et hort omnibus edificiis coherentibus. Item in vicinia inalis Ecclesiæ de Beato Syro (1), juxta Rhodanum ille solariate et case que sunt pristina cum curte o, et areis. Item case ille tam solariate quam sole horto, curte et puteo que sunt in loco qui dicitur ida de Rhodano. Item in Curte Xesti, vico qui dir Lavello. Castrum cum turribus quod est in mea prietate per discessum b. m. Verulphi sopradicti geor meus, cum areis, clusis, edificiis, hortis, campis, atis, pascuis, vineis, et duobus peciis oliveti cum piaria et omnibus appendiciis et pertinenciis suis, cum rvis et Aldionibus diversi sexus et etatis cum uniersis rebus tam intus quam extra, tam mobilibus quam nmobilibus iisdem respicientibus, cum massariciis libelariis, et condicionariis et omnibus juribus quantuncumque mihi pertinuisse visum fuerit. Item in loco qui dicitur Castra Langobardorum vico Gerrato (2), casa cum turre et solariis et salis, et cassina et fundis, que mihi obvenerunt ex sorte post discessum supradicti Arnulphi Germanus meus cum campis et pratis, clausis et silvis et omnibus pertinenciis eorum cum accessu ad casam quæ est in loco et fundo Aibinello. Item in curte Bottoyaria Case cum edificiis arcis clausis, et piscaria una

(1) *La Chiesa Cardinale o Parrocchiale di* S. Siro *esisteva dunque nell' 870: questo documento viene in soccorso alla tradizione che la dà fra le edificate dalla Regina Teodolinda.*

(2) *Il quartiere o fondo* Gerrato *trovasi vicino a* Longardore *e si scorge da ciò che l' antico nome di Longardore era* Castra Longobardorum.

Digitized by Google

» in Adda cum omnibus appendiciis, campis, vineis et pra-
» tis cum massariciis aldionaticiis et familia diversi sexus
» et etatis, que sunt in mea possessione, et quas emi de
» meis propriis et privatis denariis ab q. Domno Adone
» Presbitero de ipso ordine Majore Sancte Cremonensis
» Ecclesiæ filio b. m. Hidelberti Comitis de ista Civitate.
» Item Sylve Gussole juxta Insulam Ursoni in loco et
» fundo Padullo que mee sunt ex sorte Vigelinde geni-
» trix mea. Quæ omnia volo, ordino, comando et judi-
» co ut deveniant cum supradicto Senodochio in curam,
» et potestatem, regimen et ordinationem venerabilium
» confratrum meorum de ordine Sancte Ecclesie Cremo-
» nensis cum omnibus aliis rebus mobilibus et immobili-
» bus quas super hæc in die discessus mei juste et lega-
» liter possidere visus fuerim. Et maxime fundum cum
» Casa et Capella cum vineis et pratis quod est in Bri-
» xianorio de trans Pado, quod a filiis Lupi his diebus
» emere visus sum, et apparet ex chartula Hidelprandi
» Notharii Imp. Et quia quisquis Deo et genitrici ejus
» B. Marie Virgini, et Sanctis Venerabilibus locis de suis
» bonis aliquid contulerit in hoc seculo, ab Domino no-
» stro Jesu Christo centuplam accipiet mercedem, et vitam
» possidebit eternam, ideo ego qui supra Anspertus volo
» et judico ut cuicumque persone licitum sit Deo onni-
» potenti in honorem B. Marie Genitricis ejus semper Vir-
» ginis de rebus et bonis suis Sendocchio a me fundatum
» cum laborerio sancte Marie Virginis quidquid voluerint
» offerre, et qui sic fecerint aut ordinaverint Deum Omni-
» potentem et Patrem Dei et Domini nostri Jhesu Chri-
» sti cum ipso Redemptore nostro et Spirito Sancto suo
» habeant propitium et retributorem in vitam eternam cum
» Beata Maria et omnibus sanctis suis amen. Volo autem
» judico, ordino et comando ut quod ego feci aut alii in
» posterum pro Senodochio meo fecerit firmum, ratum et
» inconvulsum omni tempore maneat, nec ullus Venerabilis
» et Reverentissimus Episcopus, aut alia persona, aut ma-

Digitized by Google

gna aut parva aut Clericus aut Laicus non habeat potestatem de rebus Senodochii invasionem facere aut ipsas in alienum usum commutare, et si fieret invasio aut commutacio, talis invasio aut comutacio nulla et irrita sit, et qui invasionem aut contumacionem fecerit, Deum iratum habeat, et Anathema sit cum Juda traditore in sempiternum Amen.

✠ Ego Deo propitio Anspertus Sancte Cremonensis Ecclesie de Ordine Archipresbiter in hoc judicato a me facto manu mea subscripsi.

» Ego Gerulphus Comes in hoc judicato facto ab Ausperto Archipresbitero germano meo in omnibus ut supra consensit et manu mea subscripsi.

» Ego Johannes Archidiaconus Cremonensis in hac ordinatione consensi et subscripsi.

» Ego Landulphus Presbiter de Ordine Cremonensi et in Sancto Michaele Prepositus in hoc judicato Archipresbiteri Ansperti consensi et subscripsi (1).

» Ego Aribertus de Ordine Cremonensi Presbiter subscripsi.

» Ego Lupo Presbiter de Cardine Sancte Ecclesie Cremonensis et Beate Agate prepositus in hac ordinacione subscripsi (2).

» Ego Deusdedit Presbiter de Ordine Majori consensi et subscripsi.

» Ego Amiso de Ordine Sancte Marie Majoris Diaconus in hoc judicato subscripsi.

---

1 *Da tutte le firme apposte al documento si deduce 1.° che il Presbiterio componevasi di* Preti e Diaconi *2.° che i membri del Presbiterio erano preposti alle Chiese Parrocchiali o Cardinali di* S. Michele, S. Agata e S. Siro *3.° che un* Diacono *aveva la cura dell' ospizio di S. Maria in Betlem 4.° che la Chiesa nostra aveva i suoi* vassi, valvassori *ed il suo* Avvocato.

La sottoscrizione che ci dà un prete Cardinale Preposto a S. Agata *ci fa conoscere questa Chiesa già esistente nell' 870; ed avvalora la tradizione conservataci dal Cavitelli, che nel 568 i Cremonesi edificassero una Chiesetta fuor della porta* Pertusia e *la dedicassero a quella gloriosissima martire.*

Digitized by Google

» Ego Angilbertus Sancte Marie Cremonensis Diaconus » Prepositus Senodochii Sancte Marie in Betlem subscripsi.

» Ego Ambrosius Diaconus Sancte Marie Majoris sub- » scripsi.

» Ego Leo Sancte Cremonensis Ecclesie de Cardine » Diaconus subscripsi.

» Ego Gerulphus Miles B. M. Majoris ex genere Fran- » corum testis subscripsi.

» Ego Aldus ex genere Francorum ejusdem Ecclesie » vasso testis subscripsi.

» Ego Rolandus ex genere Francorum testis subscripsi.

» Ego Garibaldus Germanus Sancte Marie vassus te- » stis subscripsi.

» Ego Idelprandus ex genere Longobardorum volvasorum » Ecclesie testis subscripsi.

» Ego Leoprandus ex genere Longobardorum vassus » testis subscripsi.

» Ego Mangifredus Arimanus ex geuere Lougobardorum » testis subscripsi.

» Ego Gratiadeus Scabinus et Sancte Marie Majoris » advocatus subscripsi.

» Ego Lantelmus Notarius Domini Imperatoris scriptor » hujus ordinacionis paginam post traditam complevi et » dedi.

II. *Ospitali Minori.* Per cura di una congregazione di Ecclesiastici costituita ai 30 Aprile 1443 nella chiesa di S. Nicolò venne aperto sotto la Parrocchia di S. Maria in Betlem un ospitale a sollevamento dei sacerdoti poveri ed infermi. Nell' anno 1433 *Luchino de' Lazoli* aveva pur fondato una nuova casa ospitale per i poveri della Parrocchia di S. Lucia. Al secolo XIV poi si puonno riferire le origini degli Ospedali di *S. Alberto* nella Parrocchia di S. Mattia, di *Donna Burlanda* nella Parrocchia di S. Margherita, e delle *case di carità* vicino alle mura e nel Borgo di S. Ambrogio.

III. *Ospitale Maggiore.* Molti degli Ospedali minori

Digitized by Google

noverati dianzi e nel precedente periodo (*Vedi Part. I.ª Epoc. 4.ª Cap. V. p. 116 di quest' opera*) erano impoveriti e governati con poco zelo, sicchè non bastavano per sovvenire ai bisogni dei poveri del loro circondario. Sopra le esortazioni pertanto del R.° P. D. Timoteo Maffei Canonico Lateranese pensarono nel 1451 seriamente i cittadini a costruire l'Ospitale Maggiore ampliandolo di redditi, e riducendolo a miglior regime. Viveva allora in Cremona investito della *Precettoria* di S. Antonio il Canonico regolare *Giorgio degli Uspinelli* Diocesano Viennese uomo autorevole: a questi fu dato il carico di portare le preghiere dei cittadini e del Comune al Papa, onde ottenere la facoltà di erigerlo, e concentrarvi i minori ospedali della città e diocesi. *Nicolò V.* eruditissimo Pontefice benevolmente accolse quelle preghiere e con Bolla segnata ai 6 Maggio 1451 concesse allo stesso *Uspinelli* di erigere un Ospedale grande sulla forma di quello di *S. Maria Nuova di Firenze*, e *di S. Maria della Scala di Siena*, intitolandolo *della B. V. della Pietà*, e concentrandovi l'Ospitale di S. Spirito altrimenti detto del B. Facio, e tutti gli altri minori più sopra accennati. Meritano di essere ben notate due sentenze della Bolla stessa. Nella introduzione santamente premette: *inter universa opera divinæ placita veritati, fundare Hospitalia in quibus pauperes infirmi et aliæ miserabiles personæ sustentari et recreari valeant, illorumque posse necessitatibus subveniri, non minimum reputantes piis quarumlibet... personarum hospitalia hujusmodi fundare affectantium desideriis quantum cum Deo possumus nos benevolos et favorabiles exhibemus.* Poi discorrendo del nuovo ordinamento il Papa dice che gli fu proposto dai Cremonesi di erigere in sostituzione dei tanti piccioli *Ospitali* impoveriti *Unum Solemne ac magnificum hospitale pro recipiendis, hospitandis, educandis* (per alimentare) *seu recreandis peregrinis, aliisque pauperibus et infirmis:* dal che si rileva con quanta sapienza fossero determinati i varj usi di questo grande beneficio pubblico che

Digitized by Google

provvedeva a tutti i bisogni fisici e morali del povero (1). Da una lettera Ducale di Francesco Sforza data ai 21 Giugno 1462 appare che tosto di questo anno incominciarono la fabbrica. Colla creazione ed ordinamento di questo grande ospitale cessarono tutti i minori ospitali della Città e Diocesi; poichè furono concentrati colle rendite loro in questo. Continuava sempre ad esercitarvi piena giurisdizione il *Vescovo* imperocchè troviamo nelle costituzioni del Cardinale *Francesco Speciano* che al capo 23 prescrive: » ut Xenodochiorum, consortiorum, hospitalium, charitatum, » disciplinarum, Ecclesiarum, aliorumque piorum locorum, et » eleemosinarum cura solertior, fideliorque habeatur, eorum- » que fructus, reditus, proventus et introitus, juxta pias Chri- » stifidelium voluntates et sacrorum canonum dispositionem, » rite, recte, laudabiliterque dispensentur ac loca ipsa in si- » nistrum non transeant. Monemus hortamurque in Domino » omnes, et singulos rectores, gubernatores, ministros prio- » res, custodes, vel dispensatores, eisdem etiam in virtute » Sanctæ obedientiæ ..... districte præcipiendo mandamus » quatenus hinc ad sex menses proxime futuros et interim » quandocumque poterunt cum eorum libris, calculis, com- » putis administrationum et dispensationum rationibus et in- » ventariis rerum et bonorum tam mobilium, quam immobi- » lium coram nobis seu Vicario nostro legitime comparuisse, » administrationes et dispensationes bonorum et fructuum » prædictorum ostendisse, et presentasse *debeant* cum effe- » ctu et sic successive de anno in annum quolibet anno » per dictum tempus præfixum. »

III. *Ospitali di S. Antonio Abate e S. Lazaro.* Fu l'ospitale di S. Antonio aperto nel 1429 agl' infermi, specialmente attaccati dal così detto *fuoco* di S. Antonio. Era frequente ne' secoli antichi la *lebbra* che forse confondevasi colla *Pelagra*, e la carità illuminata del G. C.

(1) *Vedi la Bolla presso Merula Sant. di Cremona p. 185.*

Digitized by Google

lino de' Scoalochi provvide a quegl' infermi collo eri-
nel 1336 l'Ospitale di S. Lazaro. Alla custodia dei
zi che andavano con grandissimo danno vagando per la
fu provveduto con decreto di *Giovanni Galeazzo*
1388 che ordinò ai parenti degli agiati di tenerli
usi sotto pena, e se poveri di chiuderli nelle carceri,
n casa apposita dove fossero alimentati colle elemo-
e (1).

IV. *Il Monte di Pietà* venne eretto nel 1491 in
gine presso lo stesso ospital grande (1) onde soccorrere
indigenza dei poveri e impedire *le usure.*

V. *Ospitale Gallarati* per i vergognosi situato un tem-
nella Contrada Rospaglia al N.° 153. Ne ricorda la
ndazione la seguente epigrafe riportata dal Vairani pa-
ina 310.

HOSPITALE PAUPERUM MENDICARE
ERUBESCENTIUM
FUNDATUM AN. MDI A NOB. DOM. AUGUSTINO GALLARATE
J. C. CREMONENSI.

VI. *Orfanotrofj.* Nel 1528, in quell'anno medesimo che *S. Girolamo Miani* si adoperava nello erigere ospizj ai poveri fanciulli orfani, i Cremonesi per opera specialmente di *Pagano Ponzone* Priore dei cherici della cattedrale ossia primicerio, e di *Omobono Lizari* Eremita, ambidue concittadini nostri, ajutati dai sussidj caritatevoli di molti venne assegnato alle *fanciulle* l'ospitale *dei Tinti* che era a S. Sofia, costruendovi un oratorio sotto il titolo di S. Orsola: pei fanciulli comperarono una casa nelle vicinanze di S. Nazaro da Gaspare Gallarati ed ivi li raccolsero. Si aggiunsero nuovi e più ampli mezzi dallo zelo di Monsignor Decio Alberi vicario generale del car-

(1) *Campi Hist. di Crem. Lib. III.*

Digitized by Google

dinale Cesio vescovo nostro, il quale ai 2 marzo 1558 eresse una *confraternita di preti e secolari*, nobili e non nobili che attendesse a raccogliere e sostentare fanciulli e fanciulle orfani, al cui spirituale regime vennero assegnati i padri della congregazione *di Somasca.* » *I fanciulli e le* » *fanciulle*, prosegue lo storico Cavitelli, *fino alla loro* » *adolescenza* sono educati e alimentati con elemosine, eru- » diti ne' buoni costumi, nei divini precetti, e nella pie- » tà, e più nelle arti; *e se alcuni di loro lo desiderano* » *anche nelle lettere* e quindi promossi ai sacri ordini ove » fossero riusciti idonei. Le fanciulle poi altre passano » a servigio presso le famiglie, e altre a marito prov- » vedute di conveniente dote dai reggenti dell' ospitale » e da altri luoghi pii o dalla carità dei fedeli. (1)

VII. *Il Consorzio di S. Omobono* nacque all' aprirsi solennemente l' arca di S. Omobono nel 1356. In esso erano ascritti 200 cittadini per la più parte nobili, i quali davano *del proprio* i mezzi per distribuire ogni settimana certa quantità di pane ai poveri e far doti alle zitelle miserabili. Pare che verso il 1414 incominciasse ad avere beni stabili dappoichè ampla eredità conseguì nella donazione fattagli di quell' anno della metà de' suoi beni da Pietro Bozzolo. Fu canonicamente eretto nel 1508.

VIII. Ai 20 settembre del 1511 incominciò in Cremona a svilupparsi orrenda peste che durò quasi tre anni e al principiare del 1512 fu eretto fuor di Porta S. Luca il *Lazaretto* per raccogliervi gli appestati.

IX. *Ospitale di S. Alessio.* Il seguente fatto onorevolissimo per la carità de' Cremonesi diede origine a questo spedale. Predicava in Duomo nella Quaresima del 1569 *F. Teofilo Trivino* agostiniano, il quale vedendo assai poveri ed *infermi incurabili* giacer per le strade e morire di fame e di freddo, esortò in una predica ad erigere

(1) *Cavitelli Ann. Crem. p. 218*

Digitized by Google

un ospizio onde raccogliere que' miseri. Fu sì potente l'eloquenza inspirata dalla carità che raccolse in quel suo discorso *ventiduemila lire.*

La città aveva già con raro esempio fatto edificare nel 1562 a quest'uso sotto la parrocchia di S. Apollinare una casa, ma sendo ancora angusta fu nel sopra detto anno dilatata coll'aggiunta della casa donata da *Gio. Maria Dolce.* Venne poi accresciuto de' beni dell'ospitale dei SS. Simone e Giuda di patronato della famiglia *Allegri* e negli anni 1659 da *Alessandro Campioni*, 1663 dal capitano *Lodovico Bonetto* de'loro beni. Scriveva il Bresciani nel suo *Diario curioso di quello che si osserva nella città di Cremona* (riguarda il 1638): » Nell' Ospitale de' poveri mendicanti con *titolo di* » *S. Alessio* vi abita grandissima quantità di poveri in» fermi, donne inferme ed altri che senza padri e madri » sono rimasti, i quali vengono allevati con qualche eser» cizio manuale sì le donne come li figliuoli, e le giovani » essendo giunte in età matura vengono maritate e li » figliuoli posti ad esercizio onorevole . . . Vivono tutti » questi poveri di elemosine che giornalmente vengono » fatte, e per lo più arrivano a *quattrocento bocche.* » Ben a ragione portava quella casa alimentata dalla pubblica pietà la seguente epigrafe scolpita in marmo:

DUM PAUPERES CHRISTI HIS SEDIBUS COMMORANTUR CIVITAS ELUCESCIT.

X. Arricchì assaissimo in questo periodo il pio consorzio della B. V. detto *della Donna* che radunavasi per gli esercizj religiosi in S. Francesco. Convertiva i suoi redditi in elemosine e doti.

XI. *La Carità di S. Giorgio* istituita nel 1341.

XII. *La Carità di S. Michele vecchio.* Appare da un legato del 1249 fatto dal Cherico fratello in quella Chiesa Giovanni di Casalorcio che esistesse forse nel 1206. Inco-

Digitized by Google

minciò tuttavia a crescere di forze nel 1350: questa pure distribuiva *doti ed elemosine.*

XIII. *Il Collegio di S. Corona Spinea*, eretto il 4 Febbrajo 1576 allo scopo di maritare figliuole bennate ed allevate, e liberare imprigionati per debiti.

XIV. A tutti questi sussidj apprestati all' umanità impotente si puonno aggiungere 1.° le larghe distribuzioni in *pane, farina, vino* e *denari* che facevansi dagli Ospitali, Collegj, Università d' Arti e da molte Parrocchie nelle vigilie di *Pasqua* e *Natale*, onde il povero *rallegrar si potesse in quelle solennità al cospetto del Signore*, siccome prescriveva Mosè (*Deut. c.* 12, 11, 12, 17, 18. *Item. c.* 16, 10, 11, 14). 2.° La distribuzione *settimanale* di limosine che facevasi nel Vescovato, dall'Ospitale Maggiore, dai Consorzj della Donna e di S. Omobono ec. 3.° *Mille pani* che dispensava la città a' poveri nel giorno di S. Benedetto, 4.° Le moltissime distribuzioni che facevansi dalle famiglie nel dì dei Morti. Pei quali fatti storici non dubitiamo di asserire che se questi secoli furono oscuri per ignoranza, divennero però illustri per splendidissime carità.

E non solamente in Città provvedevasi a' poveri ma eziandio ne' luoghi più insigni della Diocesi.

1.° In *Caravaggio* coi legati e colle obblazioni offerte al Santuario della Madonna fu eretto un Ospedale nel 1475 che venne poscia ampliato nel 1516 per le facoltà ottenute dal Papa Leone X col mezzo di Antonio Graziadeo Prata Cherico di Camera e suo segretario ai Presidi e Deputati di vendere, convertire e commutare i beni della Chiesa a vantaggio d' esso Ospitale. Dalla carità di certo *Bonsignore de Bonsignoris* ebbe nel 1575 anche il suo *Monte di Pietà* fondato co' beni di quel ricco cristiano.

2.° In *Sabbioneta* erasi destata nel 1547 fervida divozione inverso un' immagine della B V. che stava dipinta su un capitello fuori di Sabbioneta nel luogo detto *Vi-*

Digitized by Google

goreto. I fedeli delle vicine Città e Campagne accorrevano a venerarla e per le grazie ricevute offerivano larghe obblazioni ed elemosine. I Preti deputati a raccoglierle le custodirono fedelmente, sicchè se ne formò gran somma di danaro. Si riferì allora al Cardinale Ercole Gonzaga Amministratore perpetuo della Chiesa di Mantova, Legato a latere in tutte le Signorie dei Gonzaga, e tutore di *Vespasiano* ancor giovinetto, ed egli ordinò che si adoperasse quel denaro a fondare un *Monte di Pietà*, onde liberare i poveri da qualunque angaria ed usura. Dice nella Bolla segnata il 18 Novembre 1547 queste sapientissime parole: *De illa* (pecunia) *nihil gratius fieri Deo posse censuimus, quam si quæ de illius Omnipotenti benignitate et largitate insperato nobis donata sunt, eadem in usum et commoditatem membrorum ejus* (*pauperes enim ut ipse ait membra Christi sunt*) *erogemus, ut inde nobis quæ divino munere venerunt eadem rursus in cælestem patriam manus indigentium reportent, et sic quam possumus cum perenni gratiarum actione vicem reddamus* (Vedi la Bolla negli Statuti MS. di Sabbioneta). Acconsentì in questa risoluzione anche il Cardinale Vescovo nostro Benedetto Accolti nel 1548; di poi il Comune fece fabbricare la Chiesa.

Ospitale in Sabbioneta. Verso il 1590 s'incominciarono a raccogliere elemosine da pie persone al santo fine di erigere un Ospitale, e portarono in breve ad effetto il pietoso proponimento. Ma era riuscito sì piccolo che non bastava al bisogno, e la pietà d'*Isabella Gonzaga* figlia di Vespasiano, e del Principe Luigi Carafa de Marra suo marito ne fece costruire uno assai più capace nel 1603 e lo dotò.

3.° Nel 1535 in *Viadana* fu eretto il Monte di Pietà.

§. 5.°

Dell' Inquisizione.

Turbati la Chiesa e lo Stato nel secolo XII dai pro-

Digitized by Google

fassanti nuove dottrine contrarie alla cristiana morale e ai dogmi della Chiesa cattolica si adoperò il Clero specialmente regolare nel ridurre colla voce e cogli scritti gli erranti alle vie di verità; e i Principi non meno che i Vescovi facevano ricercare e punire i renitenti (1). Ebbero tali istituzioni principio da Innocenzo III dopo il 1198, vennero ampliate da Gregorio IX nel 1229, e finalmente Innocenzo IV dopo il 1243 confidò la cura dell' *Inquisizione degli eretici* ai Domenicani e Francescani aggiungendoli come in sussidio ai Vescovi, a' quali apparteneva di proprio diritto il conoscere intorno al delitto di eresìa.

L' inquisizione poi non ricercava solamente gli *eretici* o i *sospetti* di eresia, ma quelli eziandio che venivano accusati di *magia*, *sortilegio*, *giudaismo*, *maleficio*, *superstizione* e simili. Raimondo di Pennafort l' aveva introdotta nel 1233 nell' Aragona dove illanguidì col tempo; ma discacciati i Mauri dalle Spagne, la fece riscuscitare Ferdinando il Cattolico, acciò punire i falsi convertiti al Cristianesimo di que' Mussulmani ed Ebrei che vi abitavano. Divenne allora inquisitore generale (e questa dignità fu poscia somma ed onorevolissima in quel regno) il Domenicano *Tomaso Turre-Cremata*. Al Pontefice null'altra autorità rimaneva su quel Tribunale tranne il confermare l' Inquisitore generale nominato dal Re.

Dei primi tentativi per introdurre l'inquisizione fra noi riporterò quanto narra al 1563 il Cardinale Sforza Pallavicino nella sua Istoria del Concilio di Trento. » Il Re di Spagna » (*Filippo II.*) aveva desiderato d'assicurar la Ducca di

(1) NOTA. *Non era nuovo il fatto che Principi secolari sanzionassero leggi intorno alla professione Cattolica: nel codice di* Teodosio *imperatore al libro I.* de fide Catholica *leggesi:* Cunctos populos quos clementiæ nostræ regit imperium, in tali volumus religione versari, quam B. Petrum Apostolum tradidisse Romanis. Religio usque adhuc ab ipso insinuata declarat; quamque Pontificem Damasum sequi elucet.

Digitized by Google

Milano dalle vicine Eresie della Germania e dell'Elvezia penetrate tanto o quanto in Vicenza e nelle terre del Duca di Savoja: ed essendosi sperimentato in Ispagna che il più forte propugnacolo era il rigor dell'Inquisizione; pensò d' introdurla secondo la stessa forma nel Milanese. Il Pontefice à cui egli ricorse, veggendo la gravità del pericolo non solo per quello Stato, ma quindi poi per tutta l'Italia che è il cuore del Cristianesimo, v' avea condisceso, e pur s' era contentato che Guasparre Cervantes Spagnuolo Arcivescovo di Messina, il quale si trovava al Concilio, potesse quindi partirsi per andar a porre in esecuzione il disegno. Questa novella empiè di terrore i popoli e di mestizia i Vescovi di quello Stato; gli uni per la tremenda severità (come loro pareva) di quel Tribunale in Ispagna, gli altri per lo scemamento ch' indi prevedevano alla loro giurisdizione. E non meno che i Vescovi del Ducato Milanese, s' addolorarono quelli del Reame Napoletano, aspettando lo stesso ne' lor paesi; massimamente essendo fresca la ricordanza di ciò che a Napoli s' era tentato da Carlo Quinto. E benchè di poi la tristezza fosse mitigata con dirsi, che gl' Inquisitori sarebbero Italiani; rimaneva nondimeno ancora acerba in considerare, che penderebbono dall' Inquisizione di Spagna. Onde i Legati liberamente scrissero al Papa queste comuni doglianze con le quali s' accompagnava uno scoramento universale, dicendo i Vescovi, che non avrebbero ardito di proferir parola nel Sinodo contro i Principi secolari, quando si vedeva che questi a Roma tutto impetravano. Ma fra tanto accorgevansi a costo loro quanto macchinassero la propria ruina, mentre sforzavansi di torre al Papa molte canne d' autorità per accrescerne ciascuno a sè stesso la larghezza d' un dito, come se a punto i Cittadini volessero abbassar la Rocca per distribuir que' sassi in alzamento delle private lor case.

» III. Ricordavano però i Legati al Pontefice, che ove

Digitized by Google

» pur la salute di quel Ducato avesse richiesta una tale
» armadura, dovevansi porre gl'Inquisitori dipendenti dal
» Tribunale mansueto di Roma, e non dallo spaventoso
» di Spagna. La città di Milano oltre alle diligenze fatte
» col Re e col Papa, mandò a Trento Sforza Brivio per-
» chè impetrasse lettere da due Legati Milanesi in aiuto
» della Patria e sopravenne anche *un uomo della Città*
» *di Cremona* (1) per invocar il favore de'Vescovi Milanesi
» i quali avevano già destinata una lettera comune al
» Pontefice; nè quieti di ciò, trattarono e quasi conchiu-
» sero con gli altri Prelati di porre ne' decreti della Ri-
» formazione alcune parole le quali preservassero l'auto-
» rità de' Vescovi dalla troppo assoluta degl' Inquisitori.
» Ma queste poi furono tolte dal Cardinal Morone per
» aver egli presentiti i duri ostacoli dell' Ambasciadore
» Spagnuolo; e per esserne cessato il novello bisogno tro-
» vandosi che v' era stato più di timore che di pericolo.
» Imperocchè il Papa al primo richiamo che ricevette da
» Trento, mutò pensiero e con iterate risposte del Car-
» dinale Borromeo sempre e più chiare e più ampie, si-
» gnificò, non poter già egli negare l'Inquisizione in ge-
» nere, come riconosciuta da tutti e dagli stessi Prelati
» Milanesi per salutifera e santa: ma stessero i Legati
» con sicurezza, e in suo nome la dessero a' Padri, che
» non sarebbesi introdotta in quello Stato l' Inquisizione
» se non a regola del diritto comune, senza pregiudizio

---

(1) NOTA. *Non ci fu dato di trovare chi fosse quest'*uomo della città di Cremona *che in tale affare si unì ai Legati Milanesi: probabilmente era* Sigismondo Picenardi *uomo dottissimo. E c' induce a questo pensamento la circostanza dell' essere egli appunto* Oratore per la patria *alla corte di Filippo II. fino al 1563 nel qual anno fu innalzato al grado massimo di* Senatore *in Milano: dà forza alla conghiettura anche l' elogio che ne fa lo Zava piangendone la morte avvenuta nel 1580, il quale annunzia questo Sigismondo siccome uomo* parvi corporis, at magni animi, J. C. summæ probitatis, singularis doctrinæ, spectatissimæ prudentiæ etc

Digitized by Google

» degli Ordinarj, e dipendente dalla Inquisizione di Roma,
» non di Spagna: E che pur ciò non avrebb' ei fatto se
» non con tarda maturità, e con udir prima i consigli
» de' Legati sopra le circostanze. Il che racconsolò i Mi-
» lanesi e i Vescovi universalmente (1).

Dopo le autentiche risoluzioni riferite dallo storico illustre del Concilio di Trento non troviamo memoria di nuovi tentativi fatti, acciò stabilire fra noi l'inquisizione sul sistema di quella di Spagna e conviene conchiudere che l'ordinata in questi paesi fosse mite, colla dipendenza dal Papa e dal Vescovo nei suoi giudizj come esercitavasi in Italia. Gli Storici dell'Ordine Domenicano s'accordano nel dirci che *primo Inquisitore* in Cremona deputato nel 1550 dalla Sede Apostolica per la città e tutta la Diocesi fosse il *P. Giovanni Battista Clarino* o *Chiarini* Cremonese: troviamo poi che ebbe quell' Uffizio aggiunti il *Vicario*, i *Consultori* e l' *Avvocato fiscale*. Nel 1575 i Domenicani nostri costruirono la casa separata dal convento, perchè vi abitassero gl' inquisitori ed ivi esercitassero i loro giudizj (2).

---

(1) *Pallavicino — Istoria del Concilio di Trento Lib. XXII. cap. VIII.*

(2) NOTA. *Colla certa notizia di questi fatti vegga ora il lettore se possa ammettersi ciò che narra il Cavitelli, all'anno 1573. Egli scrive che Giovanni Battista Gaudenzi Ferrarese degli Eremitani di S. Agostino si lasciò indurre nell' eresia Calviniana; pentito fu assolto. Ricadde poscia e fuggì a Ginevra, ove insegnò Gramatica e prese moglie e quindi si riparò a Brusselles nelle Fiandre, dove si battagliava per le nuove dottrine religiose. Riconosciuto dagli Spagnuoli o Cremonesi che militavano in quella guerra fu preso e mandato a Cremona; qui costruitogli il processo venne degradato dal Vescovo Sfondrati e bruciato vivo sulla piazza del Capitano, ossia piazza piccola. Il fatto è narrato dal solo Cavitelli, e sarebbe in opposizione a quanto ne riferisce il Pallavicino intorno allo stabilimento contraddetto della inquisizione sul milanese e quindi si deve meritamente richiamare in dubbio.*

Digitized by Google

CAPO V.

Successione dei Vescovi di Cremona dal 1350 al 1560.

51. *Ugolino Ardengherj* Parmigiano eletto nel 1350 morì nel 1362. Era questi Canonico di *Lincoln* fratello di Ugolino da S. Marco e fu eletto a nostro Vescovo da Clemente VI. Da questo Vescovo fu riferito tra i giorni festivi quello di S. Omobono.

52. *Pietro Capello* Nobile Veneto: esiste l'investitura data da lui in Genivolta a Vandino ed Orazio Sommi colla data 30 Gennajo 1362: resse la nostra Chiesa fino al 1383. Egli donò un pastorale d'argento, una Mitra ornata di margherite, una Pianeta, una dalmatica ed una tunicella indorata. Lasciò al pio luogo denominato il consorzio della Donna l'ottava parte di un capitale di 12m. Ducatoni da convertirsi in doti. Irritato Bernabò Visconti per la confederazione promossa nel 1373 contra di lui dal Legato Pontificio, vessò il Clero con gravissime imposizioni e spogliò il nostro Vescovo del Castello di Genivolta.

53. *Marco de Porri* Milanese dal 1383 al 1386. Era in prima protonotario Apostolico e fu poi trasferito da questa alla sede *Cenetense* nel predetto anno 1386 da Urbano VI.

54. *Giorgio de Torti* Tortonese fu trasferito dal Vescovato *Cenetense* a questo di Cremona da Urbano VI nel 1386: per altro decreto Pontificio veniva ancora trasferito alla Chiesa di *Vicenza* ma frattanto egli morì ai 25 Aprile del 1389 e fu sepolto nella nostra Cattedrale. Conseguito appena il regime della nostra Chiesa ottenne da Giovanni Galeazzo Visconti la restituzione di Genivolta.

55. *Tomaso* Milanese fu trasferito dalla Sede di Brescia il 1.° Febbrajo 1390 e nel medesimo anno ottenne Bonifacio IX di commutare con Francesco Lanti questa sede con quella di Brescia, dove si restituì.

Digitized by Google

56. *Francesco Lanti* o *Lante* Pisano ebbe la nostra Chiesa sino nel 1390 e l'amministrò al 1401 in cui fu trasferito alla sede Vescovile di *Bergamo*, che tenne fino al 1403. Dal 1401 al 1402, occupò la Cattedra nostra *Pietro Crasso* trasferito poscia a Pavia. Rimasta così vacante *Francesco Lanti* lasciò Bergamo e ritornò a Cremona e quì morì nel 1405. Nel Necrologio esiste quest'annotazione, che il Vescovo Francesco Lanti donò *unam sayotolam* ossia *coronam* di perle ad ornamento dell'altar Maggiore della Cattedrale: forse quella voce *sayotola* sarebbe da aggiungersi al Dizionario del *Du Cange*.

57. *Pietro Crasso da Castelnovo di Scrivia* (Genovese) erroneamente creduto dall'Ughelli Maestro generale dell'Ordine degli Umiliati, imperocchè nel catalogo autentico de'Generali non esiste il suo nome: invece si trova nel censo de'Frati Umiliati della casa di S. Marta in Genova all'anno 1370. Ebbe il nostro Episcopato ai 29 di Luglio 1401, e fu poi trasferito al Pavese al finire di Febbrajo del 1502. La quale ultima data si deduce dalla iscrizione sepolcrale a lui posta in Pavia, in cui è detto che morì nell'anno 1426 *a'* 28 *di Settembre* dopo aver governato quella Chiesa *anni* 24 *mesi* 7; dal che s'inferisce che partì dalla nostra Chiesa nel tempo suaccennato (1). Partito il Crasso ritornò il predecessore *Lanti* che morì nel 1405. Vorrebbesi introdurre sopra Monumenti asseriti, ma che non esistono un *Francesco Castiglioni* che si farebbe morto nel 1406: vi si oppongono le date strettamente cronologiche della morte del Lanti e della elezione del suo successore.

58. *Bortolomeo de Capri* o *Capra* Prevosto di S. Giuliano sul Milanese e prima Segretario d'Innocenzo VII venne dal Papa eletto Vescovo Cremonese ai 14 Luglio

(1) Nota. *Veggasi* Tiraboschi, Vetera humiliatorum Monumenta *Vol. I. Diss. VI. pag. 267 268.*

Digitized by Google

del 1405: fu poi trasferito all'Arcivescovato di Milano ai 7 Febbrajo 1414. Il Papa Giovanni XXIII ebbe il nostro Bartolomeo in sospetto d'essere favoreggiatore dell'Antipapa Gregorio XII per cui lo dispogliò nel 1412 della nostra Sede Vescovile. Fu provata la sua innocenza nel *Concilio di Costanza* ed allora il Pontefice lo promosse alla sede Arcivescovile di Milano: locchè avveniva due anni dopo la sua deposizione, cioè nel 1414. Entrò in molta grazia a Filippo Maria Visconti, cui persuase il matrimonio con Beatrice Tenda. Il Duca lo fece Governatore di Genova nel 1428 e lo spedì poscia in qualità di suo Legato al Concilio di *Basilea*, dove morì a 30 Settembre 1435 e fu sepolto nella Cattedrale di Basilea. Abbiatevi quale ci viene consegnato dal nostro Arisi l'Epitafio che gli fu posto, e per esso scorgerete che il Capra era altresì Cremonese:

Quam legis Insubris Præsul Clarissimus Urbis
CARPIGER hac situs est BARTHOLOMÆUS humo.
Vir rectus præerat populis et jura ferebat,
Divina huic mens, judiciumque fuit,
Oratorque suo, vatesque insignis in ævo
Insigni doctos auxit honore viros (1).
Extinctum hunc magni Reges flevere, Ducesque,
Testata est fletus patria mesta suos.
Quæque virum rapuit, lachrimas BASILEA profundit
Et quod concilium cogerat ipsa sacrum.
Debuerant duræ tantisper ferre sorores
Tardius, et vitæ solvere pensa suæ.
Tunc ubi pax terris, quam miro ardebat amore
Reddita, tunc cælo restituendus erat;
Sed Deus astrorum sedes ornare supernas
Consultumque suis maluit ire bonis.

(1) NOTA. *Era il* Capra *insigne* Oratore *e* Poeta *e come tale vien celebrato da* Leonardo Aretino *Lib. V. Epist. 4.*

Digitized by Google

Fecerat extinctas iterum florere Camœnas
Carpiger, hac sacra, qui requiescit humo.
Imperio gratus, summoque gratissimus olim
Pontifici, solus rexerat ille duos.
Illustri tantum placuit sua vita PHILIPPO,
Præsul ut Insubrum maximus inde foret.
Confectus senio, gravibus attritior annis,
Concilio accitus, concilium petiit.
Moribus ornandis, Pacique intentus agebat,
Cresceret in tuto ut limite Sancta Fides.
Protinus extremi contraxit lycia fusi,
Ut Placitum patriæ sic daret ossa suæ.
Natus in antiqua Clara de stirpe CREMONA
Italiæ Primas Bartholomæus erat.
Ossa sub exigno claudit Basilea sepulcro,
Nomen ubique Viri, Spiritus astra tenet.
Extinctum Vates vestrum deflete parentem,
Carminibus vivat, Carmina qui coluit (1).

59. *Costanzo Fondulo* Cremonese, prima Canonico della Cattedrale, resse la nostra chiesa dal 1412 al 1423. Fu questi nominato da Giovanni XXIII ai 16 Marzo 1412 poco più di un mese dopo che fu deposto Bartolomeo Capra. Egli era cugino di Cabrino Fondulo che allora dominava in Cremona e venne eletto non tanto sulle preghiere di lui, quanto pei suoi meriti. Si è già detto come nell'Episcopato del Fondulo furono in Cremona il Papa Giovanni XXIII con 13 Cardinali, Sigismondo Imperatore e molti Principi e Magistrati di Germania e d' Italia. Cacciato nel 1420 dalla

(1) NOTA. *L' Arisi che lo riporta al Tom. 3. Crem. lit. p. 329 e 330 dice di averlo cavato dall' opera del G. C.* Sitoni: Hist. Coll. J. CC. Mediol. *al n. 34 p. 30, dove parla di* Francesco Capra *padre di Bartolomeo; per la qual cosa ci sembra non potersi richiamare in dubbio la genuinità del riferito epitafio. E il Valiano nella Storia degli Arcivescovi di Milano chiama questo* Bartolomeo *figlio di* Francesco Nobile Cremonese.

Digitized by Google

Signoria di Cremona Cabrino Fondulo, la quale fu ricuperata dal Duca Filippo Maria Visconti, ebbe il nostro Vescovo *Costanzo* assai tribolazioni; e stanco abdicò nel 1423, ritirandosi in un Monastero dove menò lunga vita.

60. *Venturino de' Marni* Bergamasco dal 1423 al 1457: era Abate dell'Ordine di S. Benedetto a S. Cristina sul Milanese e fu eletto a questa Sede da Papa Martino V. Morì come consta dal Necrologio ai 19 Novembre 1457.

61. *Bernardo De-Rossi* Parmigiano, della nobilissima famiglia di questo nome, dal 18 Ottobre 1458 al 1466. Tenne dapprima la Chiesa nostra in amministrazione, e poi fu elevato alla dignità Episcopale nel giorno ed anno su notati. Trasferì a' 18. Ottobre 1460 le ossa de' Santi *Babila e Simpliciano* dalla Chiesa di *Pieve S. Giacomo* nella cattedrale. Dopo aver governata otto anni questa Chiesa con somma prudenza venne traslocato da Papa Paolo II alla Sede di Novara nel 1466 ai 9 Ottobre.

62. *Giovanni Stefano Butichiella* Pavese eletto nel Febbrajo 1467 da Papa Paolo II morto nel 1474 e non del 1472 come dice il Sanclementi: imperocchè esiste documento autentico della compra fatta da Caccino Sommi della porzione feudale di Galeotto Sommi approvata alla presenza del Vescovo *Giovanni Stefano Buttigella* il 28 Gennajo 1474. Nel 1470 visitò tutta la Diocesi, e soggiunge il Bordigallo che *Bona Episcopatus a perversis viris occupata indebite et possessa, juste redemit: presbyteros inhoneste viventes contraque sacra canona operantes et discolos puniebat . . . bene vivere et honeste cæteris presbyteris more boni pastoris insinuavit doctrina suique prudentia.* Porta il suo nome l'acquedotto ch'egli fece costruire a sue spese in Genivolta per adacquare i fondi Episcopali. *Col morire di questo Cremona, non ebbe più Vescovi residenti fino al Cardinale Francesco Sfondrati nel* 1550.

63. *Giacomo Antonio della Torre* milanese eletto sopra

Digitized by Google

la di Galeazzo Sforza da Sisto IV nel 1474
ragioni addotte sull'anno mortuario del Butigella)
o nel 1486. Esiste un atto avente la data dei 20
bre 1476 col quale i Nobili uomini Caccino e Gi-
fratelli Sommi domandano a questo Vescovo l'in-
ura feudale. Fu in Milano Senatore e questore Du-
Si dicono riformati da questo Vescovo gli Statuti
olari.

Ascanio Maria Sforza Cardinale nato in Cremo-
l 23 Marzo 1451 di Francesco Duca di Milano e
ica Maria: tenne la sede Episcopale dal 28 Luglio
6 sino al 1505 in cui morì. Fu educato nelle lettere
ne dal celebratissimo Retore Cremonese *Petronio* e
fu in Roma per apprendervi le scienze superiori. Di
anni venne creato Cardinale da Sisto IV e poscia ot-
ne in amministrazione e godimento le mense Episco-
li di *Pesaro*, *Novara* e *Pavia* e molte ricchissime Ab-
zie: ebbe quindi nel predetto anno 1486 anche la Chiesa
stra ch' ei fece amministrare dal Vicario Generale Don
Giovanni de Stabili Arcidiacono di Faenza: morto poi
uesti gli diede a successore *Bosio Dovara*, Dottore di
Decreti e Canonico della Cattedrale nostra, e quindi *Ales-
sandro* degli *Oldoini* Arcivescovo Cesariense morto in
patria ai 3 Gennajo 1514. Il papa Alessandro VI lo creò
Vice Cancelliere di S. Chiesa. Partecipò a tutte le sven-
ture della sua Famiglia, e i Francesi venuti in Italia a
contendere della Signoria di Milano l' ebbero prigioniere,
e lo condussero in Francia dove lo custodirono sino alla
morte del Papa. Gli permisero di ritornare a Roma pel
Conclave del 1503 ed ivi morì a' 27 Maggio 1505 non
senza sospetto di veleno, e fu sepolto in S. Maria del
Popolo, dove lo stesso Papa Giulio II gli fece innalzare
onorevole monumento con quest' epitafio:

D. O. M.
ASCANIO MARIÆ SF. VICECOMITI FRANCISCI SFORTIÆ

Digitized by Google

INSUBR. DUCIS F. DIACONO CARD. S. R. E. VICECANCELLAR. IN SECUNDIS REB. MODERATO IN ADVERSIS SUMMO VIRO VIXIT ANN. L. MENS. II. D. XXV. JULIUS. II. PONT. MAX. VIRTUTUM MEMOR HONESTISSIMAR. CONTENTIONUM OBLITUS SACELLUM A FUNDAMENT. ERECTO POSUIT MDV.

65. *Galeotto Franciotti* Cardinale della Rovere dal 1505, al 1507, nel qual anno morì. Era nipote di Papa Giulio II, figlio di Luchina sua sorella e teneva già le sedi Vescovili di *Lucca*, *Benevento*, *Padova* ed altre, e nell' anno predetto ebbe in amministrazione anche la nostra, mentre qui dominavano i *Veneti*. Morì Cardinale Vicecancelliere agli 11 Settembre 1507.

66. *Girolamo Trevisani* eletto nel 1507 morì nel 1523. Fu il Papa Giulio II che lo nominò ai 2 Ottobre 1507, mentre era Abate di S. Tomaso di Torcello dell' Ordine Cistercense. Seguì la sorte della sua Repubblica e quindi ebbe ad abbandonare la sede nel 1509, in cui furono discacciati i Veneti da Cremona; poi vi ritornò nel 1512 ma ne partì nel 1515. e non ci venne più. Frattanto amministrava la nostra Chiesa *D. Luca Seriago* Vescovo Dunense col carattere ed ufficio di suffraganeo. Sembra che morisse nel Monastero di Torcello a' 24 Febbrajo 1523.

67. *Pietro Accolti* Fiorentino appellato Cardinale d' Ancona, Arcivescovo di *Ravenna*, ebbe la nostra Sede vescovile nel 1524, ma nel 1529 diede opera, acciò fosse conceduta in amministrazione al Nipote suo *Benedetto Accolti*, siccome avvenne. Egli poi morì in Roma nel 1532.

68. *Benedetto Accolti* Fiorentino fu trasferito nel 1523 a 18 Marzo da Papa Adriano VI dall' Episcopato Gaditano in Spagna alla nostra Sede; ma tosto la commutò collo Zio *Pietro Accolti* ch' era Arcivescovo di Ravenna. Divenuto Benedetto Cardinale nel 1527, per cessione dello Zio ottenne di nuovo il Vescovado di Cremona. Fu coltissimo Uomo ed amico de' primi Letterati de' tempi suoi

Digitized by Google

, Bembo, Sadoleto, Paolo Manuzio, Lilio Giraldi
lorì in Firenze nel 1549 in Settembre.
ancesco Sfondrato Cardinale, Cremonese, eletto a
. 1549. morto a' 31 Luglio 1550. Abbiam già
ome al mancare di Benedetto Accolti il *Capitolo*
si fosse riunito ed avesse eletto il *Canonico*
10 Vida a 13 Novembre 1549; ma il Papa Paolo
ninò lo Sfondrati. Francesco Sfondrati fu uomo di
ssimo ingegno, e terminati gli Studj di giurispru-
gl'insegnò poi con molta lode nelle università di
a, Roma e Bologna. Venne adoperato dai Duchi di
o in diverse ambascerie difficilissime e l' Imperatore
V, conosciuta la probità e prudenza di lui, lo di-
ò suo Consigliere e Senatore di Milano, creandolo
sì *Conte* ne' lidi e riviere *del Lago di Como*, e *Ba-*
e di Vallasina. Mandato a Siena vi acquietò felicemen-
le intestine discordie de' Cittadini. Mancatagli per morte
moglie Anna Visconti (da lei ebbe due figli *Nicolò*
e fu poi Papa, e *Paolo* Consigliere intimo di Carlo V
Filippo II.) verso il 1542, il Papa Paolo III (Farnese)
) chiamò a Roma, ed aggregatolo al Clero gli conferì il
Vescovato *Sarnese* e l'Arcivescovato di *Amalfi*, mandandolo
non molto dopo in Germania siccome Legato Pontificio presso
l' Imperatore Carlo V: nel 1544 lo fece Cadinale. Reduce
dalla Germania ebbe anche la sede Vescovile di *Perugia*,
e nel 1549 questa di *Cremona* coll'aggiunta amministra-
zione di quella di *Cedonia* nel regno di Napoli. Morì nello
stesso anno Paolo III, e spedito il Conclave nel quale fu
eletto Giulio III, il nuovo nostro Vescovo venne a Cremona
a' 14 Giugno 1550. Quì mentre attendeva con somma
tranquillità e pietà alla riforma del Clero e del Popolo
morì d' improvviso (non senza sospetto di veleno a lui
dato in Roma) a' 31 Luglio 1550 e fu sepolto nella Cat-
tedrale, ove gli fu poscia eretto sontuosissimo monumento
in forma di piramide.

70. *Federico Cesio* Cardinale, Romano, fu trasferito da

Digitized by Google

Papa Giulio III a' 18 Marzo 1551 dalla Tudertina a questa sede Cremonese: la rassegnò poscia nel 1560 in favore di *Nicolò Sfondrati*, ed egli ottenne l'Episcopato Portuense e morì in Roma a' 28 Gennajo 1565.

71. *Nicolò Sfrondrato* eletto Vescovo nel 1560, poi Sommo Pontefice 1590, e morto a' 15 Ottobre 1591 (1). Egli era figlio di *Francesco* Cardinale e Vescovo: studiò le lettere in Firenze, Perugia e Padova dove, conseguì la laurea, poi divenne Senatore ducale; ma abbandonati gli onori del secolo abbracciò lo stato Ecclesiastico, e compiuti appena i 25 anni fu promosso a questa Sede Vescovile. Poco dopo intervenne al Concilio di Trento, nel quale adoperò insieme col *Giustiniani* generale de' Predicatori nella sedùta 29 Aprile 1572, acciò *la residenza si*

(1) Nota. *A buona ragione si pretende essere* Cremonese *questo Nicolò Sfrondrati. La famiglia* Sfondrati *fu delle più insigni in Cremona fino dal sec. XIII. ed ebbe uomini illustri per dottrina inscritti in buon numero in ognuno de'secoli posteriori al collegio de'*Giureconsulti, *fra i quali non potevansi ammettere* se non cittadini Cremonesi. Battista *Sfondrati padre a* Francesco, *da cui nacque* Nicolò *fu oratore pei cremonesi a Lodovico Sforza, che lo decorò della cittadinanza milanese e della dignità Senatoria, mandandolo ambasciatore ad Ercole duca di Ferrara, a Ferdinando di Spagna, a Carlo di Francia e ai Sommi Pontefici Innocenzo VIII, ed Alessandro VI, e quindi a Venezia dove morì e fu sepolto nel 1497.* — Francesco *nato da Battista* in Cremona *fu ascritto al patrio collegio de' giureconsulti agli 11 Settembre 1520: eletto poscia alla dignità di Senatore e Consigliere aulico da Carlo V non dimorò in patria. Prima d'inscriversi al Clero ebbe da Anna Visconti sua maglie due figlj* Paolo e Nicolò *che fu Papa. Anna incinta di questi si portò a* Soma *per visitarvi la madre gravemente inferma, ma infermò ella stessa e morì agli 11 Febbrajo 1535. le fu tosto inciso l' utero e vide la luce nel settimo mese il nostro* Nicolò. *Eletto Francesco in Vescovo di Cremona nel 1560 rispondeva da Milano ai Primati nostri che seco eransi congratulati a nome di tutti gli ordini.* Non si potea sperar altro da un popolo così generoso e da così prudenti reggitori d' esso verso un loro cittadino e compatriota. Pregherò Dio che mi presti grazia di usare questa dignità ad onore del suo santo Nome ed utile della comune patria. *Con le quali parole egli stesso si dice cremonese.*

Digitized by Google

dichiarasse assolutamente di ragion divina (1) e fosse sanzionato il salutare decreto contro la pluralità de' benefizj: ottenne perciò nome di *sapientissimo uomo e religiosissimo Vescovo*. Ritornato poscia alla sua Chiesa cominciò nel 1576 la visita Pastorale e tenne *due sinodi Diocesani*, nei quali si stabilì l'osservanza dei decreti del Concilio Tridentino. Fu da Papa Gregorio XIII elevato alla dignità di *Cardinale* a' 12 Dicembre 1583. Intervenne al conclave nel 1585 per l'elezione di Sisto V; poi nel 1590 per quella di Urbano VII, il quale morì dopo 13 giorni, e allora di unanime consentimento del sacro Collegio fu creato *Sommo Pontefice* a' 5 Dicembre 1590. Assunse il nome di Gregorio XIV e morì ai 15 di Ottobre 1591 dopo il breve Pontificato di *dieci mesi e dieci giorni* (2). In questo brevissimo tempo molte cose

---

(1) *Pallavicino Ist. del Conc. di Trento Lib. 24 c. 13 n. 5.*

(2) Nota. *Quantunque infermo volle celebrare la consecrazione degli* Agnus Dei, *il qual' atto di religiosa pietà diede argomento ad una nobilissima scrittura latina a lui diretta dal Cardinale Veronese* Agostino Valerio *più tardo pubblicata in Roma nel 1775 dal segretario della Congregazione di Propaganda* Stefano Borgia. *E ducchè ci si porge qui opportuna occasione, tolleri il lettore che brevemente discorriamo di que' sacri cimelj e diciamo alcune parole sopra il bellissimo* Agnus Dei *posseduto insieme con tante altre preziosità dall' onorevolissimo Cavaliere Marchese e Conte* Giuseppe Sigismondo Ala Ponzoni.

A Papa Zosimo (reggeva la Chiesa nel 417) suolsi attribuire il rito di benedire il Cereo Pasquale, *e poichè da esso i fedeli, per testimonianza di Ennodio ticinese fiorente nel 520, ne staccavano alcune particole che gelosamente custodivano in casa o in borse attaccate al collo, acciò* essere difesi dalle procelle; *di qui nacque progressivamente il rito di formare e benedire gli* Agnus Dei, *il quale sembra avere ottenuto ferme leggi al principiar del secolo VII.*

La sacra ceremonia del comporre e benedire gli Agnus Dei *si compie solamente in Roma, ed eccone il modo. Poste dieci libbre di cera purissima sull' altare di S. Pietro, viene alla mattina del* Sabato Santo *l' Arcidiacono e ricevutala dalle mani degli Accoliti la consegna da colare, poi v' infonde il sacro crisma avanzato dal precedente anno, e tagliata in frustoli v' impronta i sugelli prepa-

Digitized by Google

egli operò. Restituì la costituzione di Pio V intorno alle terre della Chiesa Romana, negò ad Alfonso II d'Este, ultimo della sua stirpe, la facoltà di trasferire in altri la

---

rati. Nel secolo XIV. fu aggiunto il rito che il papa nello stesso Sabato in Albis *benedicesse un vaso d'acqua nel quale infonde il crisma Sacro e poi v'immerge gli* Agnus Dei *proferendo preci di santificazione. I Prelati assistenti li cavano dall'acqua, raccogliendoli in un catino e poi li dispongono sopra mense, acciò si asciuttino. Fu poi vietato da Gregorio XIII con decreto 24 Maggio 1582 di dipingere o indorare gli Agnus Dei, perchè prendevasi pretesto da ciò a far commercio di queste cose sacre. Il nostro Gregorio XIV. (1590) comandò che oltre l'effigie dell'* Agnus Dei *s'imprimesse nell'altra faccia il sacrificio di Abele o d'Isacco od altro fatto allusivo alla redenzione operata da Gesù Messia. Nel finire del secolo XVI. la cura di formare gli Agnus Dei fu da Clemente VIII. (1592) confidata ai monaci Cistercensi di S. Maria Zuliense di Roma, il quale privilegio venne loro confermato dai Papi Leone XI. (1605) e Paolo V. I Papi riservavano a sè queste solenni benedizioni ad argomento di giurisdizione in tutta la Chiesa e della comunicazione loro coi fedeli. Si distribuiscono gli* Agnus Dei *nel Sabato in Albis ossia precedente l'ottava di Pasqua al popolo cristiano. I libri rituali danno per ragione che siccome i figliuoli d'Israele dimoranti in Egitto furono salvi dall'* Angelo *sterminatore avendo per divino comando scritto sulle loro porte il segno* ⊓ Thau *col sangue dell'agnello immacolato, così ravvivata la nostra fede per l'immagine del vero agnello di Dio sia pure a noi segno acciò rimaner liberi dai vizj e dalla podestà del demonio. La origine vera di questo sacro rito riferir si deve al venerando costume degli antichi cristiani di celebrare l'anniversario del giorno battesimale. Si osservi poi che distribuendosi nel Sabato in Albis si distribuiva nell'*ottavo *giorno del conferito battesimo, ed è facile il rilevare che erano regalati con queste sacre cere affinchè più facilmente conservassero la memoria della loro rigenerazione.*

sommo Pontefice suole distribuirli solennemente solo nel primo anno del suo pontificato e poi ogni settennio. Va nel Sabato primo dopo la Pasqua a S. Giovanni lateranense, ed ivi canta la Messa e mentre il coro canta l' Agnus Dei *il Papa li distribuisce prima ai Cardinali Vescovi, poi Preti e quindi Diaconi che vestiti degli abiti propri dell'ordine si prostrano dinanzi a lui e gli baciano il ginocchio. Terminata la funzione si restituisce al palazzo acciò pranzare e seduto a mensa viene allora un accolito con un bacile d'argento pieno di* Agnus Dei, *ed alla porta dice:* Domine Domine isti sunt agni novelli, qui annunciaverunt alleluja, modo veniunt ad fontes, repleti sunt claritate alleluja: *avanzandosi più*

Digitized by Google

Signoria di Ferrara, e vietò ai Cappuccini l'amministrazione della penitenza, perchè meglio attendessero alla contemplazione. Condannò poi tutte le promesse di vita, mor-

---

e più ripete altre due volte quell' invitatorio alzando gradatamente la voce, e poi depone il bacile sulla mensa. Allora il Papa distribuisce quegli Agnus Dei a suoi famigliari, ai Sacerdoti poi ai capellani, agli accoliti ed a tutti gli altri.

*Sotto i Papi Giovanni XXII e Benedetto XII si davano soli due Agnus ai Cardinali, agli altri prelati uno da Clemente VI in poi tre. Il più antico che esiste di questi Sacri Cimelia e l'*Agnus Dei *di Gio. XXII del 1316 il quale si conserva nel museo Vaticano: di esso è rotondo, ed ha in ambe le faccie l' agnello col vessillo salutifero della croce e del petto versante sangue in un calice. Solevano rare volte i Papi mandarne in regalo. Si legge che Urbano V (1362) ne mandò tre soli all' Imperatore di Costantinopoli; Paolo II (1464) ne regalò uno ad Eliano Spinola legato in oro ed ornato di 13 gemme; Innocenzo VIII (1486) ne mandò al Re inglese per la singolare sua devozione in verso la Romana Sede, a Ferdinando re di Sicilia, Arragona a Castilia, ed alla regina Elisabetta moglie di Lui. S. Pio V (1566) fu de' più larghi distributori di questi amuleti a fedeli di Francia, Spagna e Belgio, a fine di confortare i soldati cristiani nelle imprese loro navali contro i Turchi.*

Dopo le cose fin qui esposte diciam brevemente del bellissimo Agnus Dei *fu menzionato esistente nel Museo Ponzoni. Esso è de' più grandi che si conoscano (è osservabile la sua forma ellittica avente il maggior diametro di oncie 3 e il minore di oncie 2 1/2 improntato nell' una parte coll' agnello giacente sul mistico libro e nell' altra colla rappresentazione elegante e colorata dell' ultima cena di G. C.; nel che vedesi osservato il comando surriferito del nostro Gregorio XIV. Intorno all'agnello evvi l'iscrizione latina* Agnus Dei qui tollit peccata mundi Clemente VIII Anno *VII e intorno alla sacra cena vi sta scritto.* Ego cum illo ipse mecum Clemen. VIII P. M. Anno VII. *Sul fondo di ambedue le rappresentazioni esiste lo stemma Pontificio che è quello degli Aldobrandini dai quali discendeva Clemente VIII che prima chiamavasi Ippolito. Dalla riferita iscrizione rilevasi agevolmente l' anno di questo sacro cimelio imperocchè quell' Ippolito ascese alla dignità Papale a 28 Gennajo 1592 e quindi l' anno VII cadde nella Pasqua del 1599.*

L' esteriore ornamento, cioè due colonette d'avorio, il piedestallo e la teca formate del prezioso legno granatiglia intarsiato di avorio e d' ebano, e richiamando qui ciò che si osservò intorno alla dimensione del cereo, lo appalesano per dono toccato ad insigne personaggio in grazia molta del supremo Gerarca della Chiesa.

Digitized by Google

te, elezione del Sommo Pontefice o creazione di Cardinali: *multi siquidem*, ei dice nella costituzione 4.ª, *cupiditate et metu jacturæ pecuniarum illicitis modis directe vel indirecte per se vel per alium electiones seu promotiones impedire aut retardare conabantur. Alii eligendorum aut promovendorum honorem, famam et existimationem impiis, falsis ac prorsus iniquis detractionibus aut diffamationibus lædere, ac lacerare non erubescunt.* Concesse ai Cardinali degli ordini regolari l'uso del berretto rosso, mentre dapprima portavano il berretto del colore medesimo dell'abito. A difesa della Cattolica Fede spedì un esercito nelle Gallie onde sostenere i Cattolici contra Enrico IV re di Navarra ancor Calvinista.

OSSERVAZIONI STORICHE

SOPRA I VESCOVI OMMESSI NEL CATALOGO DEL SANCLEMENTI RIPRODOTTO IN QUEST'OPERA ALLE EPOCHE IV E V.

Alcuni de' nostri dotti diedero taccia d'inesattezza al chiarissimo Abate *Sanclementi*, perchè dalla serie cronologica de' Vescovi di Cremona escluse non pochi nomi che a giudizio di quel profondissimo ed eruditissimo uomo non reggevano alla schietta critica. A fine di togliere ogni dubbiezza intorno a questo grave argomento produciamo gli ommessi insieme con le ragioni (bastevoli a nostro credere per chi sia versato anche ne' soli principj della verità istorica) che indussero a riguardarli siccome introdotti o dalla vanità o dalla inconsideratezza, e perciò da

Per tutte le quali cose è degnissimo decoro aggiunto alla collezione di tante preziosità le quali ornano il magnifico palazzo del Sig. Conte Ponzoni e sono argomento a' presenti (lo saranno anche a' venturi) della squisitezza di gusto, delle moltiplici cognizioni e dell'amore di lui ond' abbia lustro e fama la patria nostra.

Digitized by Google

toglierai onninamente dal Catalogo de' *Vescovi veri e legittimi.*

An. 491 oppure 766. *Adeodato*: ha questo nome la sola testimonianza del Bressiani scrittore del Sec. XVII il quale adduce a prova due scritture (or perdute) del Sec. XV insufficienti ad attestare un fatto di *dieci, ovvero otto secoli innanzi*: ad aggiungere maggior sospetto di falsità il Bressiani ne dà anche il cognome dicendolo *de' Mariani.*

An. 637. *Maurizio Piperario*: è lo stesso Bressiani che ce lo dà. Valgono gli stessi argomenti per escluderlo. Oltre di che nota il *cognome* aggiunto in epoca nella quale non si usava; dappoichè le prime traccie di *cognomi* aggiunti ai nomi s'incontrano nel Sec. XI.

An. 830. *Attone II*: lo produce il solo Bressiani, ma nè taciono tutti i documenti. Poi i testimonj interrogati nell'842 sulle donazioni fatte da Carlo Magno alla Chiesa Cremonese parlano di un *solo Attone*; e se fossero stati *due* era ben necessario che li distinguessero (1). Consta poi da carte autentiche che *Sinperto* legittimo Vescovo di Cremona intervenne e sottoscrisse nell'827 al Concilio Patriarcale celebrato a Mantova, e tenne questa sede fino all'840

An. 897. *Leotmanno*: si prova per le date certe dell'Episcopato di *Lando* dedotte da monumenti sincerissimi, il quale si estende dall'881 al 910 che questo *Leotmanno* fu un Vescovo intruso da *Bosone* re d'Arles in tempo che aspirava al regno d'Italia (2).

An. 905. al 913. *Gualberto de Mussi* si dà morto di quest'anno dopo pochi mesi di Episcopato. Ma qui pure abbiamo le difficoltà del *cognome* non ancora in uso di que' tempi e dell'esservi a sola prova la testimonianza del Bressiani predetto, che adduce un'iscrizione la quale si appalesa falsa per lo stile e la maniera delle *note cro-*

(1) *Veggasi il Mon. prodotto dal Sanclementi a p. 207* Series *Episcoporum Cremonensium.*
(2) *Vedi Tom. I. pag. 69 di questa memorie.*

Digitized by Google

nologiche inusitata ne' secoli di mezzo: taciono poi affatto di questo Mussi i vecchi monumenti e specialmente il Sicardo. Consta finalmente da scritture certe che *Landolfo* tenne l'Episcopato della Chiesa cremonese dal 910 al 916.

An. 958 altri al 954 *Egidio de Guiscardi:* eccovi un altro Vescovo con cognome nel Sec. X, conosciuto dal solo Bressiani che intrude una falsa iscrizione (1). Consta poi da scritture contemporanee che il legittimo Vescovo *Darimberto* governò pacificamente la nostra Chiesa dal 925 al 961.

An. 1039. *Umberto de Tinti.*

An. 1078. *Uberto Zaneboni.*

An. 1080. *Eliseo Fraganeschi* da taluni decorato coll'aggiunto di *beato*: altri lo riportano al 1096.

An. 1083. *Valetto o Valerio Schizzi.*

An. 1096. *Ippolito Trecchi* da altri rimandato all'anno 1412.

An. 1099. *Maurizio Piperari*, forse il medesimo che abbiamo citato all'anno 637.

Per ben giudicare della esistenza di questi Vescovi si consideri 1.° Essere evidentemente dimostrato che ressero la nostra Chiesa con legittima autorità dal 1031 al 1073 *Ubaldo*, dal 1074 al 1086 *Arnulfo*, dal 1087 al 1096 *Usberto* e dal 1096 al 1117 *Waltero* o Gual-

(1) NOTA. *Acciò nessuno ci dia taccia d'indiscretezza intorno all'eccezioni che si danno sulle iscrizioni prodotte dal Bressiani, ecco gli argomenti pei quali si rende manifesta la loro falsità. 1.° Non furono mai veduti da alcuno i* marmi, *dai quali ei dice di averle copiate. 2.° Usa la formola* Anno Domini *nèl segnare i tempi innanzi l'XI. secolo, nel quale da prima si adoperò, ovvero le più recenti ancora a* partu Virginis, *od* Anno salutis humanæ. *3.° Ricorrono in esse* Anacronismi *e* Metacronismi *anche grossolani. 4.° Finalmente, per tacere di tanti altri argomenti intrinseci, quantunque sieno di diversi secoli offrono uno stile pressochè eguale e assai più colto di quello che si riscontri ne' marmi de' tempi rozzi o il comportasse la barbarie de' secoli di mezzo. Si consulti Sanclementi Ser. Epis. Crem. p. 35 36 37 e seg.*

Digitized by Google

tero (1). 2.° Agitava di questi tempi la Chiesa acerbissimo *scisma* a cagione delle contese insorte fra il Pontefice ed Enrico IV intorno al diritto di concedere le investiture. Acquista perciò qualche grado di probabilità quanto ebbi a leggere in una storia particolare manoscritta che nel 1078 si sparse in *Cremona la pestiferà semente dello scisma, che vi dominò per diversi anni con danno notabile di tutta questa diocesi e che quattro furono gli scismatici Vescovi,* Uberto Zaneboni *nel* 1078, Eliseo Fraganeschi *nel* 1080, Valerio Schizzi *nel* 1083, Ippolito Trecchi *nel* 1096. *Ne insorse un quinto* nel 1099 in *Maurizio Piperari, il quale fu discacciato* nel 1106. Si raffronti il riferito colle narrazioni date al Cap. IV p. 96 del Vol. I. Che se una tale conghiettura non piacesse si rifiutino tutti insieme, perchè ricordati solamente nelle *iscrizioni manoscritte del Bressiani,* le quali si proferiscono da sè come false e non dei tempi cui si attribuiscono.

An. 1118. *Pietro Stanga*: ci è dato questo Vescovo in una iscrizione riportata dal Bressiani la quale dice ch'egli governò con somma vigilanza la nostra Chiesa per *nove anni* e morì a' 19 Giugno 1127: quindi il principio del suo governo cadrebbe nel 1118. Sappiamo invece per certissimi documenti che la governò con legittima autorità *Oberto* dal 1118 al 1162.

An. 1288. ovvero dopo il 1290 *Bonizo Marni Cardinale e Vescovo.* Ma nel 1288 a' 16 Luglio morì il Vescovo *Cacciaconte de Sommi* e nello stesso anno gli fu dato a successore *Ponzio Ponzoni* che morì a' 14 Luglio 1290. *Rainerio* de Casuli creato nostro Vescovo nel 1296 appella nel sinodo da lui celebrato a' 18 Febbrajo 1297 il Vescovo *Ponzio* suo *predecessore,* e perciò fra

(1) Nota. *Si consultino i Diplomi riportati dal Sanclementi fra i monumenti ai NN. XIX. XX. XXI. XXII. XXIII. XXIV. e prodotti già prima dal Muratori nelle sue* Antichità del Medio Evo.

Digitized by Google

Ponzio e Rainerio non può inserirsi altro Vescovo. Si è data la ragione di questa lunga vacanza della nostra Sede nel Vol. I. pag. 128. Una leggenda poi riferita dai nostri cronografi dice *Bonizone* creato Cardinale da *Nicolo* V, ed assistente alla elezione di *Celestino V* avvenuta a 3 Luglio 1294 e poscia di *Bonifacio VIII* nel medesimo anno. Esiste però il catalogo de' Cardinali elettori di Celestino V e Bonifacio VIII e non si ritrova il nome di Bonizo o Bonizone Vescovo di Cremona. Per le quali cose va tolto dall'elenco e de'Vescovi e de' Cardinali. Il Sanclementi saviamente pensa, essersi confuso nel registro il titolo di *Episcopus* che appartiene al *Ponzoni* perchè scritto a fronte del nome di *Bonizo* e che legger debbasi semplicemente *Bonizo Presbyter Cardinalis*; il quale titolo di *cardinale* davasi a tutti i preti incardinati alle chiese e specialmente ai canonici; quindi quel Bonizo si noveri piuttosto fra i canonici.

An. 1308. *Gerardo Maggi* Bresciano che sarebbe morto nell'anno medesimo. Consta per documenti che *Rainerio de Casuli* Vescovo legittimo fu eletto a' 22 Aprile 1296, morì nel Dicembre e fu sepolto nella vigilia di Natale del 1312. Abbiamo poi diversi atti ufficiali di Rainerio del 1307 a' 25 Maggio, del 1311 a' 5 Luglio e del 1312 a' 23 Maggio (*Vedi presso Sanclem. mon.* 43 *a pag.* 121 *e mon.* 44). E' forza quindi escludere dal censo de'nostri Vescovi quel *Gerardo Maggi*, del quale a detta dell'Ughelli non esiste eziandio memoria alcuna ne' registri Vaticani.

An. 1316 *Ugolino Cavalcabò*. L'Episcopato di questo Ugolino e la sua morte accaduta nel 1317 si deducono da tre iscrizioni *manuscritte* riferite dal Bressiani, le quali nessuno vide scolpite in marmo: per conoscere l'inammissibilità del fatto si consultino i documenti contemporanei. Per atti autentici consta che appena conosciutasi la morte del Vescovo *Rainerio*, il Capitolo si radunò a' 15 Febbrajo 1313 e a di lui successore elesse una parte *Egidiolo dei Bonserj* e l'altra *Egidio de Madalberti*. Il Bonserj im-

Digitized by Google

petrava la conferma dal Metropolitano e infrattanto ottenne l' amministrazione della Diocesi. La parte del *Madalberti* ebbe ricorso a Papa Giovanni XXII, il quale con Bolla segnata in Avignone il 1.° Agosto 1317 dichiarò nulla l' elezione del Bonserj e convalidò quella del *Madalberti* che fu investito della dignità Episcopale che ei tenne fino al 1327, in cui morì (*Veggansi il Mon.* 45. e *p.* 132 *presso il Sanclementi*). Adunque l'asserito Episcopato di Ugolino Cavalcabò è in aperta contraddizione coi documenti storici *contemporanei*, appoggiato a false scritture e perciò da eliminarsi.

An. 1328 *Dondino*: si è già veduto che fu questi un Vescovo intruso dall' Antipapa Nicolò V un anno dopo la elezione legittima di *Ugolino da S. Marco*.

An. 1412 *Ippolito Trecchi*. Taciono di questo Vescovo tutti i monumenti patrj contemporanei e posteriori, e ne parlano soli il *Bressiani* (del Sec. XVII) e il cronografo Soncinate *Baris* (il quale non manca a detta del Ch. Ceruti di *favole*, di *anacronismi e di altre inesattezze*) fiorente nel 1555. Altro cronista Viadanese (*il Faveri*) da noi veduto parla di un *Ippolito Trecchi* Vescovo scismatico nel 1096. Si aggiunge che il Dottore Zambini, il quale a maniera di altre genealogie ordinò quella della Nob. *Casa Trecchi sopra documenti* non trovò nè in questa, nè in altra epoca posteriore il Vescovo *Ippolito*, e quindi non ve lo inserì. Per le quali cose si ravviserà a che valga contro il silenzio de'contemporanei il parlare *di due uomini senza critica, l'uno di un secolo e l'altro di due secoli posteriori al supposto fatto*. E non taciono i contemporanei, dappoichè certissimi documenti pubblici danno creato Vescovo nostro *Bartolomeo Capra* a' 14 Luglio 1405, poi rimosso nel 1412 e a lui sostituito a' 16 Marzo 1412 *Costanzo Fonduli*. Non so vedere che forza aver possano contro questi fatti positivi le conghietture prodotte dal Chiaris. Ab. Ceruti nella sua Biografia Soncinate (*Artic. Fonduli Costanzo*) per sostenere l'Episcopato del Trecchi.

Digitized by Google

An. 1454. *Jacopo Napolitano*: ce lo dà succeduto a Venturino l'illustre Ughelli senza produrre le prove, e di esso non parla veruno degli scrittori nostri. *Venturino de Marni* eletto dal Papa Martino V nel 1423 cessò di vivere a' 19 Novembre del 1457 come consta dal Necrologio della Chiesa Cremonese: poi da carta autentica appare che i Vicarj Capitolari sotto il 3 Febbrajo 1458 ricusarono l' investitura dei porti del Po e di Soarza ai Pallavicino, perchè avevano invaso alcuni beni della Chiesa: quindi era di quell' anno vacante la sede Vescovile. In que' giorni *Bernardo De-Rossi* ne assunse il governo a' 24 Aprile 1458: adunque non v' è luogo nel Catalogo dei nostri Vescovi per quel *Jacopo Napolitano*.

A conclusione di questo articolo faremo osservare che i sostenitori dei Vescovi fin qui noverati ci rappresenterebbero la Chiesa nostra agitata quasi sempre *da Scisma*; dappoichè essi l' avrebbero governata in tempo che altri pure la governavano legittimamente investiti della dignità Episcopale. Il quale risultamento converrebbe soffrirlo con pena, ove emergesse da documenti, e si deve rifiutare come vergogna immeritata, perchè dedotto da false scritture e per difetto di critica. Lo stesso Arisi eruditissimo nelle cose patrie accennando ai summentovati Vescovi dice che *nullibi quam apud Bressianum comperti.* (1) Convenientemente si può applicare al caso nostro la riflessione che fanno in generale i Bollandisti sull' origine dei cataloghi dei primi vescovi di molte città: *Quando primi quarumdam urbium Antistites chronologice examinandi sunt, non recedendum est ab illis criticæ regulis, quas super hac re tradidit clarissimus vir Marchio Maffejus. Populares, inquit ipse, fabellæ nec non historiolæ XVI* AD PLURIMUM SÆCULO CONCINNATÆ *cujuslibet fere Italiæ civitatis pastorem primum ab Apostolorum ævo, ipsisque Christianæ fidei*

(1) Arisi *Crem. lit. Tom. 1. p. 51.*

Digitized by Google

incunabulis arcessunt, seriemque Episcoporum mirificam nec interruptam perbelle ædificant. Quam plurimas tamen fuisse ex his civitatibus in quibus ante tertium sæculum Episcopi nomen nec sit auditum, rerum ordinem et tempora perpendenti constabit. Neque enim christiana Religio omnibus illico universæ Italiæ municipiis diffundi potuit aut radices agere (1).

CAPO VI.

Fondazioni di Chiese e Monasteri.

Frammezzo alle confusioni ed all'abbandono, in cui giacevano le cose ecclesiastiche in questo periodo non cessavano le cure del Clero e de' cristiani dall' abbellire ed accrescere i luoghi consecrati al culto di Dio, e nel procurarsi quegl'istituti che meglio e più prestamente provvedevano ai bisogni spirituali del popolo. Se ne avrà una prova nei fatti che anderemo noverando.

§. 1.°

Chiese abbellite o nuovamente edificate.

1. La *Cattedrale.* Convertita la forma basilicale in croce latina coll'aggiunta delle due braccia che la tagliano da mezzogiorno a settentrione verso mezzodì, e compiuta l'opera nel 1342 (2), pensarono que' savj presidenti alla fabbrica di adornarla con *pitture.* Nel 1345 fu allogata la cura a *Polidoro Casella* e *Francesco Somenzo* di dipingere le navi laterali del Duomo siccome fecero: proseguirono l'opera verso il 1470 Alessandro *Pampurino*, *Bernardino Riccò* e *Luca della Corna.* Tutti questi pe-

(1) *Bolland. T. I. Aug. p. 4 Epit. ad Colletum T. V Ital. Sacræ.*
(2) *Vedi Vair Inscript. Crem. N.° 9.*

Digitized by Google

rò serbarono la maniera secca propria de' primi passi fatti nell' arte, sicchè al sorgere di miglior scuola pressochè tutte furono rinnovate quell' opere. *Boccaccio Boccaccino* nel 1506, *Gian Francesco Bembo* nel 1515, *Girolamo Romanino* di Brescia nel 1520, *Gio. Antonio de' Corticelli* detto *Licinio da Pordenone* nello stesso anno 1520 e *Bernardino Gatti* detto il Sojaro nel 1529 compirono tutti i dipinti a *fresco* della nave di mezzo. Nel 1490 poi era stata eseguita da *Gio. Maria Platina* l' opera meravigliosa delle sedie canonicali a tarsia nel coro. Si aggiunsero mezzi amplissimi a sostenere tante spese e coll' offerta prescritta dallo Statuto e dai Visconti di *Pallj*, e donativi da farsi dalle comunità, confraternite ec. e dai fondi ad essa fabbrica legati, con che *si provvide all'alimento e progresso delle arti e degli artisti fra noi.* Nel 1491 fu abbellita ed innalzata la facciata maggiore sopra disegno di *Alberto Carrarese*, e dal 1493 al 1502 si costruirono o rifecero i portici circostanti alla Torre Maggiore ed appostati alla Cattedrale volgarmente detti la *Bertazzola.* Il Battisterio fu coperto di piombo nel 1489. La magnifica croce d' argento alta braccia 5. onc. 3 milanesi fu fabbricata nel 1478 . . . dagli Orefici milanesi *Ambrogio Pozzi e Agostino Sacchi:* essa è ornata con moltissime statuette pure in argento, e pietre preziose. Il maestoso piedestallo fu aggiunto nel 1775 . . . ed è opera dell' orefice Cremonese Giuseppe Berselli che l'eseguì sopra disegno di Giovanni Manfredini.

2.° In altre chiese alle soffitte di tavolato vennero sostituite le volte: in *S. Abondio* nel 1468, in S. Apollinare nel 1484, in SS. Egidio ed Omobono nel 1472 e in S. Agostino nel 1558: erasi già edificata la Torre nel 1461. Furono poi aggiunte sagristie in migliore e più comoda forma a S. Domenico nel 1479 e 1505, a S. Vincenzo 1493 ed a S. Luca nel 1415: vi si costruì la facciata nel 1471. Nel 1524 fu edificata la rotonda dedicata a *Crito risorgente* dalla pietà de' cremonesi che riconocevano da Cristo molti benefizj ed assai consolazioni in

Digitized by Google

que' tempi calamitosissimi di peste e di fame: a ragione vi si appose la epigrafe:

HANC ÆDEM DUM MULTA FACIT MIRACULA CHRISTUS
TOTAM DEVOTÆ CONSTITUERE MANUS.

3.° *Molte Chiese* altresì furono ricostruite con più regolare architettura e adorne di bei dipinti. *S. Agata* venne riedificata nel 1495 dal Preposito D. Antonio degli Arcidiaconi, e fatta dilatare ed abbellire di pitture dal Preposito D. Girolamo Trecchi nel 1505; *S. Antonio* fu dilatata e ricostruita nel 1438; *S. Donato* nel 1493 restaurata per cura del Rettore Don Clemente Lanzone, e *Santa Margherita*, abbattuta la vecchia Chiesa, sorse più bella per lo zelo generoso del celeberrimo *Marco Girolamo Vida Vescovo* d' Alba, investito di questo Priorato: egli la fabbricò con elegantissima e assai ragionevole architettura nel 1547 e la fece interamente dipingere a fresco dal rinomatissimo nostro Pittore *Giulio Campi* che vi eseguì gli Ornati e i quadri Storici (1). *S. Mattia* nel 1491 per opera del Rettore Domenico de' *Caffi* fu ampliata. Finalmente nel tempio di *S. Lorenzo* de' Monaci Benedettini, Antonio *Meli* (erano i Meli nobilissimi in patria) Abate di quel Cenobio fabbricò nel 1478, e i di lui Fratelli dotarono di beni, la sontuosissima Capella di *S. Giovanni Battista* che fu poi compita nel 1482, nella quale situarono le sepolture di famiglia. In essa fu collocata una splendidissima arca di marmo carrarese sostenuta da quattro Colonne, nella quale vennero riposti i corpi de'SS. Martiri *Mario, Marta, Audiface e Abacum* nelle faccie esteriori scolpiti a basso rilievo da G. A. *Amadeo* i fasti del loro martirio: opera di gran pregio, perchè monumento della scoltura rinascente.

(1) *Vair Inscript. Crem. N.° 1660.*

Digitized by Google

4.° Nel 1472 il Canonico della Cattedrale *Stefano Borselli* fabbricò nella Parrocchia di S. Michele vecchio una chiesa dedicata alla *Purificazione di Maria Vergine* che più tardi fu detta dell' Incoronata, e ad essa unì un piccolo Ospitale che servisse ai Parrocchiani.

5.° Verso il 1369 fu fabbricata la Chiesa di *S. Gregorio*, nella quale dal Vescovo *Pietro Capelli* venne trasferito il Corpo di quel S. Martire che stava in S. Michele. Nel 1590 poi fu rinunciata alla compagnia della SS. Trinità e d' allora in poi ebbe quella Chiesa il titolo della *SS. Trinità*.

6.° Trovavasi in fondo alla Contrada del Prato vicino alla mura una cappelletta con immagine della *Beata Vergine Maria detta degli Angeli*: vi concorreva per divozione molto popolo e colle offerte del vicinato fu quella cappelletta convertita in Chiesa nel 1565.

7.° Al principiare del sec. XIV la compagnia de' Macellari aveva eretto un Oratorio a *S. Rocco*, nel 1496 vicino ad esso la confraternita di S. Croce vi edificò altro Oratorio, e poi la stessa confraternita convertì i due oratorj in una Chiesa dedicata a *S. Croce*, che fu poi detta di *S. Maria di Loreto* per una divota immagine ricopiata dall' esistente in quella Città e quì trasferita nel 1593. Nel 1584 il Vescovo Nicolò Sfondrati pose la prima pietra della Chiesa de' *SS. Quirico e Giulitta*. - Verso la metà del secolo XIV i Canonici regolari rifabbricarono la Chiesa di *S. Pietro* persuasi a ciò fare dal celebre Monsignore Girolamo Vida Vescovo di Alba.

8.° La Chiesa eccitata da' fondamenti che più illustra la pietà di chi la costruì è la suburbana di *S. Sigismondo*. Atterrata l' antica di questo titolo per le guerre e postane una nuova nel sec. XIV, in questa *Bianca Maria Visconti* Signora di Cremona si sposò a' 25 Ottobre 1441 a *Francesco Sforza*. Essa a memoria perenne del suo matrimonio fece edificare a sue spese il sontuosissimo tempio che esiste fuor della Mura e lo intitolò com'erano

Digitized by Google

la prima chiesa a *S. Sigismondo*. Fu dato mano all'opera nel giorno 10 Giugno 1463 sopra il disegno del Cremonese Nobiluomo Bartolomeo *Gazzo o Gadio* Architetto valentissimo de' tempi suoi e generale Commissario per Francesco Sforza. Venne poi ornata la Chiesa con pitture di *Boccaccino Boccaccio*, *Bernardino Gatti*, *Giulio*, *Antonio e Bernardino Campi* ed altri de' più rinomati Pittori. Alla Chiesa fu aggiunto contemporaneamente il claustro pe' Monaci Geronimiani.

9.° Teneva già il Collegio de' Canonici della Cattedrale una Chiesa suburbana col titolo di *S. Maria del Campo* e dappoichè era frequentatissima dal popolo divoto venne col denaro offerto riedificata ed ampliata nel 1585 in assai buona forma. Nel 1509 o più veramente nel 1522 le Chiese di *Sant' Ambrogio*, d' *Ognissanti*, Santa *Catterina* e S. *Guglielmo* furono demolite dai Veneti, e ruinati per le guerre i Monasteri e le Chiese di S. *Angelo*, S. *Cataldo* e S. *Zeno* ne'sobborghi: nel 1370 fabbricando Barnabò Visconti il Castello atterrò la chiesa dei *SS. Simone e Giuda* e la cura fu aggregata a S. Apollinare. Nel borgo dello Spirito Santo fuor della Porta Po venne edificata verso il 1550 la Chiesa di *S. Agnese*. Rifugiatosi in Cremona *Francesco Sforza*, mentre un dì cavalcava per sollazzo verso il *Boschetto* stramazzò con pericolo della vita e fe' voto di far ivi erigere una chiesa dove trovavasi dipinta un' immagine della B. V. Compiè il voto nel 1536 e fu concessa la chiesa colla cura d'anime agli Eremitani di S. Girolamo residenti in S. Sigismondo.

§. 2.°

Monasteri in città.

1.° *I Monaci Benedittini* della primitiva istituzione erano scaduti di splendore e pressocchè estinti in Cremona nella prima metà del secolo XV e i loro amplissimi beni

Digitized by Google

erano stati convertiti tutti in Commende, siccome abbiam veduto al cap. 4.° §. 2.° p. 59. Esistevano ancora i Priorati di *S. Silvestro* e *S. Croce* dipendenti dall'abbazia di Nonantola, delle cui vicende brevemente diremo quanto si può raccogliere dai documenti.

Divenuto ricco il Monastero di Nonantola sul territorio Cremonese fin sul principiare del secolo X. (1) eresse in

---

(1) Nota. *Dalla seguente nota dell' anno 990 esistente già autografa nell'archivio del monastero nonantolano e che amiamo di qui riprodurre, perchè serve eziandio ad illustrare l'antica topografia del Cremonese, si scorgerà quanto possedessero nel territorio nostro i Monaci Nonantolani.* — Breve recordationis de terra Sancti Silvestri, que adjacet infrà Episcopio Cremonensi. In primis ad locum, qui dicitur cruce (*a*) sorte (*b*) I. ad casam leoni sorte I. (*c*) ad casale mauriliani (*d*) sorte I. ad sanctum petrum castenetolo (*e*) sortes II. Ista omnia detinet Mainfredus filius Bernardi comitis (*f*) cum suis. Ad rublellum (*g*) sortes II. ad polisinum (*h*) massaricias duas, que detinet obertus marchio cum suo nepote (*i*).

(a) Cruce *La Croce oltre Po, luogo appartenente alla Diocesi cremonese fino al Sec. XVI.*

(b) Sorte *significa una certa misura di terreno, della quale mal saprebbesi definire l' estensione: ebbe origine l'uso del nome dal dividere che facevasi a* sorte *fra i soldati le terre de' paesi vinti coll' armi.*

(c) Casam leoni: *sarebbe mai un Castiglione o Castelleone?*

(d) Casale Mauriliani: *si può rendere per* Casalmorano.

(e) S. Petro Castenetolo? *Non so dove sia, forse è nell'oltre Po. Noteremo tutti i luoghi de' quali non sappiamo render ragione col punto interrogativo. Forse furono distrutti per le guerre civili ed altri ingojati dal Po.*

(f) *Questo* Manfredo *figlio del Conte* Bernardo *in un' altra carta del 1001 prodotta dal Tiraboschi fra i monumenti Nonantolani si dice padre del Conte* Bosone, *e un Conte* Bosone *è il padre del Conte* Ugo *di Sabbioneta rammentato in un documento del 1091* (Murat. Antiq. Ital. *Vol. I. p. 419*). *Se mai questa serie indica una genealogia, abbiamo così la più antica progenie de' Signori di Sabbioneta.*

(g) Rublello? *sarebbe mai* Robecco.

(h) Polisinum: *Polesine oltre Po.*

(i) *Dice il Tiraboschi:* Questi è certamente o il primo o il secondo de' due Marchesi Oberti padre e figlio progenitori dell' Estense famiglia che fiorirono sulla fine del Sec. X e sul principio del seguente.

Digitized by Google

Cremona i due Priorati di *S. Silvestro* e *S. Croce*. Alla Chiesa di *S. Silvestro* più altri beni si donarono dai nostri e furono Buniago figlio di Leone (del 1038), Giovanni figlio di Adamo (del 1038) *Lanfranco* detto anche Meraldo del (1039) e *Giovanni* figlio di Domenico (del

---

In campaniola (*a*) sortes I. In curte attani (*b*) sortes I. in cicinningo (*c*) sortes I. Ista detinet Riprandus comes cum fratre suo. In arciso (*d*) curte I. in auza curnalida (*e*) sancti Silvestri, que sic habet fines, usque in lora, (*f*) et in stablello, (*g*) et in pado de latere piciningi (*h*) et strata pavese (*i*) usque in morbasso. (*k*) In vualdaningo (*l*) sortes I. totas istas detinet odelricus episcopus (*m*) cum suis famulis. In morbasso sortes V. que habet finem in novelida, (*n*) et in rotepaldingo, (*o*) et istas detinet odo et adelberto de casa nova. In arziano (*p*) sortes I. in arzago (*q*) sortes I. in caserate (*r*) sortes II. in vafri (*s*) sortes II., et infra castro (*t*) mansionem unam, in turganno (*u*) sortes II. Istas omnia detinet comes palatii. In sancto bassiano (*v*) sortes III. Istas detinet ebaldus, et baldo. In tingaria (*x*) sortes duas, in causario (*y*) sorte I, in fartefingo (*z*) sortes II. odelricus tenet omnia ista. In car-

---

(a) Campaniola: *Campagnola.* (b) Curte Attani: *Cortetano.*
(c) Cicinningo: *è forse* Zanengo *o* Cignone. (d) Arciso?
(e) Auza Cornalida? *forse* Cornaleto.
(f) Lora! *Era un' acqua, poichè sulla fine di questo documento dicesi:* in lora habemus piscationem bonam. *Forse il nome di* Ca' de lora *potrebbe dare indizio sul corso di questo fiumicello.*
(g) Stablello? *Era un' altr' acqua.* (h) Piciningo: *Picenengo.*
(i) *Potrebbe argomentarsi da ciò che esistesse in que'secoli una strada che da Cremona conduceva direttamente a* Pavia, *passando per S. Maria de' Sabbioni, come si può vedere nel documento che produciamo alla seguente nota.*
(k) Morbasso: *Morbasco, acqua e paese.* (l) Vualdeningo? Vidalengo.
(m) Olderico *è il Vescovo che resse la nostra Chiesa dal* 973 *al* 1004.
(n) Novelida? . . . . *è forse un fiumicello.*
(o) Rotepaldingo *sarebbe* Redoldesco? (p) Arziano? . . . .
(q) Arzago: *Si appella ancora con questo nome.*
(r) Caserate: *Casirate.* (s) Vafri? Vaprio? (t) Castro? . . .
(u) Turganno? . . . . (v) Sancto bassiano *S. Bassano.*
(x) Tingaria: *Tencara vicino a Pizzighettone.*
(y) Causario: *forse deve leggersi* Cansario *e allora si potrebbe riscontrare* Cansero.
(z) Fartefingo: *Farfengo.*

Digitized by Google

bonaria (*a*) sorte I. in vilasco (*b*) sorte I. Uvaldo filius riperti de perzego tenet istas sortes. In casale paulani (*c*) sorte I. in zosamello (*d*) sortes II. Istas detinet rotardus cum fratribus suis. In questro (*e*) sorte I in dalmona (*f*) sorte I., que detinet rozo. In sancto paulo (*g*) sorte I. quam detinet bonizio camararius In casnaleto (*h*) sorte I. que detinet adelbertus archidiaconus; prope sancto victore (*i*) sunt petie tres, que detinet gandulfus diaconus. Sub valle habemus tamporas duas, et prato I. quo detinet adelbertus. In valle, que dicitur laco duco, (*l*) bevulcas quinque, quæ detinet ad ipsum adelbertus. In pinciningo juxta strata bevulcas sex que detinet gandulfus diaconus. Ardiggus cantor tenet bevulcas duas in piciningo. In lonzo (*m*) sorte I. vel in piciningo que detinet urso presbiter de paterno, et prato I. valde bonum. In casale (*n*) sorte I. que detinet riprandus comes. In lora habemus piscationem bonam, quam detinet adelbertus. In calveningo (*o*) runco I Sancti Silvestri, que detinet michael a parte sancte marie. Ad casam ferrarii (p) sorte I., que detinet addam bigarello et petrus picus.

---

a) Carbonaria: *Carbonara vicino a Persico.*
b) Vilasco *è una frazione di Persico.*
c) Casale paulani: *sarebbe mai* Polengo?
d) Zosamello: *forse Azzanello.*
e) Questro: *Quistro.*
f) Dalmona: *Pieve Delmona.*
g) Sancto paulo: *S. Paolo ripa d' Oglio.*
h) Casnaleto: *forse Casaletto.*
i) S. Vittore *allora ne' sobborghi.*
l) Laco duco?
m) Lonzo? . . . .
n) Casale? . . . .
o) Calveningo? *sarebbe* Calvenzano?
p) Casam ferrarii *forse* Ca' de' ferrari. *In altri documenti di quest'epoca sonvi i nomi di* Aldoningo, Parlasso, Goto, Widaringo, Lunze, pausiolo, bulgari, cederaria, noxedulo, sablone *prope. Strada quæ dicitur papiensis.*

Digitized by Google

1039 e (1) d'allora incominciarono ad abitarvi alcuni Monaci, prese il titolo di *Monastero* e fu posta sotto il governo di un *Priore* — Circa lo stesso tempo arricchì e fu eretta in *priorato* anche la Chiesa di *S. Croce.* I donatori più generosi furono *Homodei qui dicitur* penna *et bellexinda jugalium habitatores prope ipsa ecclesia*, ed essi donarono con atto 28 Aprile 1110 alla detta Chiesa le case e le terre che intorno ad essa possedevano e i beni che avevano in diverse parti del Cremonese. (2) Vi esisteva poi fin dal 1117 non solamente la Chiesa, ma anche l' abitazione per alcuni Monaci ed eravi altresì annesso l'*Ospitale* del medesimo nome amministrato da un Rettore e servito da spedalieri e spedaliere chiamati ne' monumenti *Conversi e Converse.* Morto nel 1375 il Priore Lombardino, l' Abate Nonantolano diede quella Chiesa in custodia per tre mesi a Giovanni degli *Ermenzoni* Monaco del *Monastero di S. Gabriello in Cremona*, il qual fatto riferito dal Tiraboschi sopra i documenti Nonantolani lo accenniamo quì, perchè sembra sconosciuto agli storici nostri quel Monastero benedittino. Era invalso e durava ancora il costume al principiare del sec. XIV che i Priori

(1) NOTA. *Vedine i documenti sotto i nn. 145 147 149 151 nel Tom. II. della Storia dell' Augusta Badia di Nonantola di Girolamo Tiraboschi.*

(2) NOTA. *Il documento accenna i possedimenti donati in questi termini:* Ideoque nos qui supra jugalium donamus et offerimus et per presentem cartulam offersionis in manuum *Johannis* nonantulani prioris invice supradictarum ecclesiarum ibidem habendam confirmamus, idest cunctis casis et omnibus rebus tam territoriis tam juris nostris qui supra jugalium; quam quod nos detinemus per investituram vel per alio modo, quæ habere visi sumus tam foris predicta civitate prope jam nominata ecclesia sancte crucis *ec.* et pecia una de terra aratoria ibi prope justa ospitale *ec.* et que habere visi sumus in loco ubi dicitur brugo *ec.*, in loco ubi dicitur clusura michæli *ec.* et in loco qui dicitur sablone *ec.* prope fluvio qui nominatur Lune *ec.* et in loco ubi dicitur terra de arie *ec.* in loco perdero *ec.* in loco brugnolo *ec.* in loco trigole et in corte brugnano vel in curte jovis alta *ec.* et in loco brexano ec. (*Tiraboschi opera cit. Vol. II. p.* 121.)

Digitized by Google

delle anzidette Chiese fossero Monaci Nonantolani: non potendo per le frequenti guerre ond'era travagliata la Lombardia venire alla loro residenza, diedero in affitto a *Percabrio* Preposto della Chiesa de' *SS. Simone e Giuda* di Cremona ambedue quelle Chiese insieme coll'Ospedale e co' beni loro per *sei anni*. Cominciò poscia ad essere conferita quella di *S. Silvestro* a preti Secolari col titolo di Rettori, e il primo di cui si fa menzione in una carta del 19 Aprile 1382 è *Pietro da Sesto*, nè si cessò più dall'assegnarle preti secolari. La Chiesa di *Santa Croce* continuò ad avere i suoi Priori, de' quali si fa menzione ancora nel 1443, e probabilmente gli ebbe sino al 1499 oppure 1504, nel qual anno i Veneti per dilatare il castello la demolirono. Il beneficio fu allora trasferito ad un altare della Chiesa di *S. Apollinare*, il quale prese il titolo di S. Croce, e fu perciò visitato negli anni 1567, 1570, 1596 dagli Abbati *Commendatarj*; anzi venne nel 1622 dal Cardinale Ludovisi Commendatario conferito a Monsignor de Rosis.

Negli altri monasteri benedettini furono sostituiti altri Monaci o regolari.

a) Ebbero *S. Lorenzo* e *S. Tommaso* i Monaci *Olivetani*. Istituì questa Congregazione *Bernardo Tolomei* nobile Sanese, lettore pubblico di Filosofia e riputato de' più dotti del suo tempo. Divenuto cieco, d'improvviso ricuperò la vista, invocando la Beata Vergine, cui professava singolare divozione e fece voto di abbandonare il secolo. Si ritirò nel 1313 con molti de'suoi amici nella valle d'*Ancona* distante quindici miglia da Siena, prese stanza sopra il monte più alto che fu poscia detto *Monte Oliveto* a causa dei molti ulivi che alimentava, ed ivi istituì una maniera di vivere austerissima e penitentissima sotto la regola di S. Benedetto, vestendo però l'abito bianco invece del nero. L'ordine fu approvato da Giovanni XXII nel 1319 e confermato da Urbano V nel 1370. — Era già l'Abbazia di *S. Lorenzo con S. Tommaso* divenuta Commenda e la

Digitized by Google

godeva il Cardinale Uberto Gambara: questi pertanto la concesse con tutte le case e i beni ai Monaci Olivetani nell' Aprile del 1546. Essi poi diedero S. *Tommaso* alle Monache cisterciensi (1), come si vedrà in appresso. Ebbero gli Olivetani fuor di città anche *S. Giovanni in deserto* (2).

b) Nell' abbazia benedettina di *S. Pietro* colle chiese dipendenti successero i *Canonici Lateranensi*, o Rocchettini. Questa congregazione fu istituita nel 1396 da Bartolomeo Colonna (morì nel 1412) nobile Romano che restituì la disciplina di S. Agostino nel Monastero di S. Maria di *Fregionaja* a Lucca. Si diffuse la riforma in tutta Italia, e i religiosi furono appellati *Lateranensi* dalla Chiesa di *Laterano* in Roma, nella quale vennero stabiliti da Eugenio IV questi Canonici regolari che poi Sisto IV secolarizzò. La *riforma* si estese anche in Cremona ai Canonici regolari di S. Agata. Decaduta e quasi spogliata di beni per invasioni e rappresaglie l'Abbazia benedettina di S. Pietro, l' ultimo prelato *Cristoforo de Rossi* pensò farne rinunzia a' Canonici Lateranesi, siccome a quelli cui era più facile per la estimazione acquistata ricuperare i perduti beni: la cessione fu approvata dal Papa Eugenio IV con Bolla 1.° Luglio 1439 e così questi regolari ebbero in possesso S. Agata, S. Pietro, S. Agnese, S. Paolo e S. Salvatore con tutte le case e i beni dipendenti (3). Nel 1442 poi Eugenio IV unì a questo Monastero la Prepositurale di *S. Maria di Valverde* non lontana dalla città, Paolo III nel 1547 gli aggregò coi beni l'Arcipretale di *S. Giacomo*, e Pio IV nel 1562 vi applicò *Cansero* ed *Acqualunga* e nel 1566. *Pieve Vighizzolo.*

c) In *S. Vittore* già dipendente dall'Abbazia di S. Lorenzo vennero i *Serviti*. Ebbe origine l' ordine nel 1233

(1) *Cavitelli an. Crem. ad an. 1546.*
(2) *Lancellottus Hist. Olivetana Lib. II Cap. 36 e 58 6.*
(3) *Merula p. 169 produce il documento.*

Digitized by Google

dai sette nobili e ricchi Fiorentini *Bonfiglio Monaldi*, *Bonagiunta Manetti*, *Amideo* degli *Amidei*, *Manetto* degli *Antelli*, *Uguccione* *Uguccioni*, *Sostegno Sostegni* ed *Alessio Falconieri*: eran essi d'una confraternita appellata in Firenze de'Laudesi, che aveva ad obbligo di cantare le Lodi di Maria. Adempiendo a questo culto nella giornata dell'Assunzione, sentironsi tutti sette contemporaneamente inspirati a rinunziare al mondo, e distribuiti ai poveri i loro beni, si ritirarono in una solitudine a vivere nella contemplazione delle cose celesti sotto la regola di S. Agostino con altre discipline a loro particolari. Vollero intitolarsi *Servi di Maria Vergine*, e perciò nel parlare comune fu loro dato il nome di *Serviti*. Veneravano specialmente la memoria della Santissima Vedovanza della Beata Vergine, e perciò vestivano di nero. L'ordine fu poscia confermato dal Papa Benedetto XI nel 1304. Ricevette grande incremento dallo zelo di *S. Filippo Benizj* che ne fu creato *quinto Generale* nel 1267, e lo diffuse nella Gallia Cisalpina, in Polonia, in Ungheria e persino nelle Indie; perlocchè da molti Scrittori venne riguardato qual fondatore dell'Ordine stesso, quantunque a rigore storico non ne fosse che il propagatore. Ebbero dapprima Ospizio questi religiosi a Cremona verso il 1400 in alcune case vicine a *S. Leonardo*, della qual Chiesa tenevano il governo: poi decaduta la Canonica regolare di *S. Cataldo* subentrarono essi per rinunzia a loro fatta dal *Preposito Bartolino de Beccarj* ed approvata da Papa Gregorio IV a 30 Marzo 1439. Poco dopo ottennero anche la chiesa di *Casanova* — Serpeggiava la peste nel 1479, la città fece voto di solennizzare il dì di *S. Rocco*, se ne fosse rimasta libera. Ottenuta la grazia sanzionò un'offerta a farsi ogni anno alla Cappelletta esistente fuori di Porta Mosa dedicata a questo Santo, e il divoto popolo accrebbe le offerte. Predicava nel 1480 F. Arcangelo da Bologna Servita e questi già in estimazione presso i Cremonesi per la sua rara dottrina impetrò ed ottenne il detto luogo alla sua reli-

Digitized by Google

gione. Ivi egli intrapprese a fabbricare la Chiesa e il Convento che furono compiti verso il 1486: così i Serviti ebbero due Conventi suburbani, l'uno a *S. Cataldo* e l'altro a *S. Rocco*. Nel 1526 la Chiesa e il Convento di *S. Cataldo* furono bruciati dagli Spagnuoli e Tedeschi che assediavano Cremona, ed allora fu a que' regolari rinunziata la Chiesa e Casa di *S. Vittore* dal Priore commendatario D. Gio. Battista Fodri: a' 28 Marzo 1530 ne ricevettero l' investitura dal suffraganeo Episcopale Luca Seriate a nome di Papa Clemente VII, salvo però all'Abate Commendatario di S. Lorenzo il diritto di conferire il Priorato.

II. I *Gesuati di S. Girolamo* appellati eziandio *Cherici Apostolici* ebbero nel 1477 dal Vescovo nostro Antonio dalla Torre la Chiesa Parrocchiale di *S. Ilario* coi suoi beni, e vi durarono fino alla dissoluzione dell'ordine avvenuta nel 1669. Erano così appellati dal professar che facevano di nominare frequentemente il Santo Nome di Gesù esortando i peccatori a penitenza: li fondò il nobile Sanese già Gonfaloniere di quella Repubblica e uom prepotente ed avaro *Giovanni Colombini* verso il 1365, ed Urbano V li approvò nel 1367. Seguivano una propria regola e la professione di S. Agostino: s' appellavano poi anche di S. Girolamo, perchè l'avevano a singolar protettore. Non ricevevano ordini sacri, nè recitavano uffizio in coro, ma bensì altre preci orando ogni giorno da cinque in sei ore ed assistendo agli ammalati negli Spedali od esercitandosi in lavori di mano. Nel 1611 però Paolo V gli ammise al sacerdozio e volle che recitassero le ore canoniche ma vietò loro di ascoltare le confessioni.

III. *I Gerolimini* o *Monaci di S. Girolamo*, terminato il Monastero presso la Chiesa suburbana di *S. Sigismondo*, principiarono ad abitarvi nel 1469. Ottennero quasi contemporaneamente anche l' Ospizio e la Chiesa suburbana di *S. Maria del Boschetto*, e la Chiesa al dire del Merula fu in parte riedificata nel 1525 dal Duca Fran-

Digitized by Google

cesco II Sforza (1). Ebbero altresì il Monastero di S. Maria in *Piadena*. Non sono da confondersi cogli Eremiti di S. Girolamo della Congregazione del *B. Pietro da Pisa* e nemmeno cogli *Eremiti di S. Girolamo di Fiesole* fondati dal B. Carlo di Montegranelli. I nostri appartenevano alla riforma de' Monaci di S. Girolamo di Spagna promossa dallo Spagnuolo *Lupo di Olmedo* che studiò a Perugia, confermata da Martino V nel 1424 sotto la regola di S. Agostino, cui furono aggiunte altre austere e rigorose costituzioni tratte in parte da quelle dei Certosini: ne sostituì quindi un'altra cavata dagli scritti di S. Girolamo. Dopo i buoni successi avuti nelle Spagne, il Papa diede a Lupo un Monastero in Roma, e Giovanni Galeazzo Visconti gliene edificò un altro a Castellaccio fuor di Milano un miglio. Oltre gli accennati del Cremonese tenevano que'Monaci in Lombardia i Monasteri di S. Pietro dell' Ospedaletto nella diocesi di Lodi, de' SS. Cosma e Damiano in Milano, S. Carpoforo vicino a Como, S. Girolamo presso Novara, S. Savino in Piacenza, S. Girolamo presso Mantova e S. Martino a Pavia ec.

IV. I *Francescani*. Delle varie famiglie di cui si compone quest' ordine esistevano già in città i Minori *Conventuali* e nel sobborgo di *S. Lazaro i Minori Osservanti*, alla Chiesa intitolata a *S. Angelo*, ivi stabiliti verso il 1444.

a) Questa fu distrutta dagli assediatori di Cremona nelle guerre del 1526 e il Commendatario de'*SS. Cosma e Damiano* Girolamo Pellizzari accolse que' Frati nella sua casa, e poi nel 1534 ne fece a loro donazione con approvazione di Papa Paolo III, il quale volle che ritenessero il titolo di *S. Angelo*.

b) I *Francescani osservanti del terz' Ordine detti anche religiosi penitenti di S. Francesco*. Ottennero essi

(1) *Merula Sant. di Cremona p. 94.*

Digitized by Google

nel 1440 dai Canonici Lateranesi la cessione della Chiesa di *S. Salvatore*, dove edificarono anche il Convento. E dappoichè l' ordine stesso conseguì stabile regolamento nella Diocesi nostra, non abbia a tedio il lettore se lo tratteniamo brevemente su questo fatto. Il terz' ordine di S. Francesco era propriamente istituito pei secolari anche uniti in matrimonio che intendevano vivere sotto la regola di S. Francesco; poscia molti dei membri suoi che aspiravano a maggior perfezione si strinsero spontanei con voti e principiarono a vivere in Conventi eretti per lo più in luoghi deserti. Salì in tanta estimazione, che *Nicolò* V con Bolla del 1447 intendendo di darvi sodo ordinamento concessegli d' aver proprie Chiese, proprio capitolo propri statuti e proprio Generale, incaricando i Vescovi di Gubbio, di Cremona (reggeva allora la nostra Chiesa *Venturino de Marni*) e l'Abate di S. Paolo fuor delle mura di Roma di darvi esecuzione. Il primo Capitolo fu tenuto a Montefalco nel 1448, ma il primo Generale fu eletto nel 1468 all'altro capitolo generale nel Convento di *Casalbuttano*, Diocesi nostra, e la scelta cadde sul P. Ugolino da Piacenza. Vestivano i Frati tonaca di saja bianca cinta con fune bianca ed un Cappuccio attaccato a lunga mozzetta, il quale terminava in punta tanto davanti come di dietro. Nello stemma oltre l' arme de' Francescani inserivano una corona di spine e le sigle O. P. C. che significano *Opus Passionis Christi* (1).

c) I *Frati Amadei* vivevano sotto la regola di S. Francesco: ebbero casa nel 1466 per la loro Congregazione ad *Antegnate* ed a S. Maria di Bressanore presso *Castelleone*. Era il B. Amadeo un Portoghese della famiglia Gomez de Silva, il quale passò in Italia nel 1452 e vestì l'abito religioso di S. Francesco ad Assisi. Venne poscia a Mi-

(1) *Vedi Anton. de Sillis studia Orig. etc. 3 Ordinis S. Francisci— Franciscus Bordon Chronol frat. et Soror 3 Ordinis S. Francisci.*

Digitized by Google

lano e salì in tanta fama di santità che visitavalo per aver consigli lo stesso Duca Francesco Sforza. Affine di attendere più diligentemente alla pietà si ritirò in *Marliano*, dove esisteva un convento con un solo religioso e ben presto si popolò d' altri Frati osservantissimi. Si dilatò quindi la sua Congregazione ed ottenne molti Conventi in Lombardia e nello Stato Veneto. Sisto IV l'ebbe a Confessore. Morì finalmente in Milano ai 10 Agosto 1482. Gli Amadei stabiliti a Castelleone nel convento di S. Maria di Bressanore nel 1532 ottennero luogo in Cremona per autorità di Clemente VII cedendo loro e la Chiesa di S. Luca, e le case e l' orto il Preposito d'allora Giuseppe Salandi. Pio V poi volle nel 1567 che si unissero ai Minori Osservanti che in piccolo numero e duramente vivevano nel Sobborgo di S. Sebastiano, e così questa famiglia ebbe di quest' anno due case l' una a *S. Angelo* e l' altra a *S. Luca* (1).

d) I *Cappucini* così nominati dal Cappuccio acuto che portano furono nel 1525 istituita a Pisa da *Matteo Baschi* Francescano osservante. Aggiunse all'abito la promessa di seguire la regola della stretta osservanza di S. Francesco: l' ordine fu approvato tre anni dopo da Clemente VII. Pietro Giussano Milanese Commendatario del Priorato *dei XII Apostoli* concesse nel 1566, la Casa e la Chiesa a PP. Cappuccini: Pio V però confermò la Chiesa con un po' di fondo ai Cappuccini ed applicò il resto ai PP. Domenicani.

V. I *Somaschi* furono così nominati dal paese di *Somasca* nel Bergamasco, dove istituì la sua Congregazione nel 1531 il B. *Girolamo Miani* Senatore Veneto: son essi Cherici regolari. Hanno per dovere di raccogliere ed educare cristianamente gli Orfani poveri. Istituito come abbiam veduto nel 1528 l' Orfanotrofio, per lettere del Car-

(1) *Wading. Annal. Min. T. VI VII VIII. Frate.*

Digitized by Google

dinale Federico Cesio Vescovo nostro, ottennero i Cremonesi nel 1558 che *uno* della Congregazione Somasca reggesse l' Ospizio. Nel 1571 il Cardinale Vescovo *Nicolò Sfondrati* trasferì a SS. Vitale e Geroldo l' Orfanotrofio, ed ivi i Somaschi edificarono il loro Collegio. Nel 1583 Cristoforo Brumano rinunziò ai PP. Somaschi la Chiesa di *S. Lucia* e la cessione fu approvata da Papa Clemente XIII, ed essi ne entrarono al governo nel 1584.

VI *Gli Umigliati* nacquero come prova l' eruditissimo P. Tiraboschi (1), a'tempi dell'Imperatore Enrico I, fra i re di Germania II, dai nobili Lombardi, Milanesi i più, ch' Ei mandò esuli in Alemagna nel 1014, temendo nuove macchinazioni contra l' impero. Perduta dopo due anni ogni speranza di ritorno in patria, si diedero a santa vita ed *umile*, e deposte le preziose vestimenta, indossarono tuniche *berettine*, col proposito che se in alcun tempo ritornassero alla patria sarebbero in tutto osservatori del culto divino. Conosciutosi dall' Imperatore quel santo proponimento concesse loro di ritornare a casa, locchè accadeva nel 1019. Reduci in patria, ritornò ciascuno alla propria casa riunendosi alle moglj ed ivi con ogni specie di virtù eccitavano gli altri a santa imitazione, e per non languire nell' ozio si diedero alla *mercatura* ed al lavoro della *lana e dei panni;* per le quali cose gli *Umigliati* crebbero in fama sommamente. Stabilirono quindi in ciascuna città ed in ogni borgata dove mettevan sede un capo col titolo di *Ministro* il quale tenesse cura delle comuni cose, e costruirono o comperaron case (dette *convegni* o *parlatorj*) dove si riunivano ogni Domenica a dar conto dell' operato nel corso della settimana sia nel lavoro come nella mercatura e principalmente per sentire il sermone che alcuno de'fratelli teneva intorno allo stu-

(1) *Vedi — Vetera Humiliatorum monumenta annotationibus etc. illustrata, auctore Hieronymo Tiraboschi Vol. 3. Mediol. 1766.*

Digitized by Google

dio della cristiana perfezione. — Desiderosi alcuni di vita più ritirata e perfetta pensarono ad abbandonare le paterne case ed a costruire de' *Conventi*, dove menare vita comune, locchè sembra essere avvenuto verso il 1034. Finalmente *Giovanni da Meda* Sacerdote fra gli Umigliati che per le insigni sue virtù ottenne il nome di *beato*, preso da santo zelo di promuovere la propria perfezione si ritirò nel 1120 al *Rondenario* (arundineto) luogo nella vicinanza di Como precisamente nel sito dove or si trova il *Collegio Gallio*, finchè verso il 1140 gli si unirono altri Sacerdoti o tali che potessero esservi iniziati ed ivi gettarono le fondamenta del nuovo Ordine degli Umigliati composto di Sacerdoti, dandovi regole e leggi che furono poscia approvate da Innocenzo III nel 1201. Così avvenne che gli *Umigliati* avessero *tre ordini*: il *primo* che componevasi di Sacerdoti, il *secondo* di professi viventi in comune, e il *terzo* di laici viventi nelle case loro. Nell' ordine primo il superiore appellavasi *Preposito*, e nel secondo *Prelato*. Nei Comizj generali tenuti a Mantova nel 1436, abbandonata la vecchia loro regola, addottarono la *Benedettina* (1). Alle antiche cure della manifattura e mercatura dei panni aggiunsero quelle della pubblica amministrazione, incaricandosi delle casse Comunali, dell' azienda delle Chiese e persino della provvisione degli eserciti (2).

Nella nostra Diocesi l' ordine degli Umigliati ebbe in Cremona le *tre case* per frati: di *S. Abbondio* appellata ne' loro monumenti anche di *S. Maria* e *di tutti i Santi* (esisteva già nel 1240); di *S. Catterina* detta in prima di *S. Guglielmo*, e di *S. Giacomo* — In Casalmaggiore *tre case*, due per religiosi ed una per

(1) Nota. *Correggasi con queste più sicure notizie dedotte dall' insigne opera sucitata del chiarissimo Tiraboschi quanto si è detto degli Umigliati nel Vol. I. a pag. 158.*

(2) Nota. *Vedi Op. Cit. del Tiraboschi a p. 171 e seg.*

Digitized by Google

religiose. — Si aggiunge pure nel Catalogo *la Casa delle Sorelle di Rodeno*, che non si sa ove fosse; ma se è uno scambio con *Rodano*, passando quest' acqua vicino a Cremona nel sobborgo di S. Ambrogio, potrebbe determinarsi la sede loro verso il mulino che giace nelle vicinanze del Cimitero dell'Ospedale. — A Soncino la casa intitolata a *S. Giacomo*, il cui Preposito Giovanni Maria Avogadro fuggì nel 1570, e i beni vennero dati in Commenda ad Alessandro Simonetta. — A Casirate. — A Cassano per religiose unita poscia nel 1491 a S. Catterina di Milano — A Brignano — A *Fornovo di Caravaggio* — A Caravaggio — A Vailate — A Calvenzano (ivi esisteva sin dal 1227 una casa del terz' ordine). — A Rivolta *due*, una di frati e l' altra di Monache (1).

Cresciuti a dismisura in beni e rendite s' introdussero a poco a poco fra loro l' avarizia, l' ambizione e l' indisciplinatezza. I *Preposti* s' impadronirono delle entrate dei Monasterj e somministravano a' religiosi dipendenti quanto appena bastava al loro sostentamento, procurando anzi di diminuirne il numero, onde impinguare i redditi loro: i novizj ammettevano soggetti per lo più ignoranti e vizio-

(1) Nota. *Nel cronico dell' ordine degli Umigliati compilato l' anno 1419 ai capi 36 e 37, ne' quali si dà conto dei Conventi esistenti di quell' anno si producono queste che trascriviamo intorno ai nostri:* In *Cremona* erant domus fratrum cum suis religiosabus, quinque. In *Casali Majori* erant domus fratrum cum suis Dominabus tres: Cœnobia religiosarum per se erant unum. . . . *Domus Sororum* . . . De *Casirate*: Sorores octo . . . De *Cassano:* Sorores quinque. — In *Insula Folcherinæ ultra Abduam erant certæ domus Fratrum.*—De *Vailato:* Fratres tres Sorores quatuor, famul. . . De *Calvinzano*: Fratres quatuor, Sorores tres. De *Caravagio*: Fratres undecim, Sorores quatuor. De *Fornovo* ibi supra: Fratres octo, Sorores tres, famul . . . De *Bregnano*: Fratres quinque, Sorores tres. Domus Sororum de *Ripalta*: Sorores sex, famul . . . (Vedi Tirab. Oper. Citata Vol. 3. p. 272 275 278). *Intorno al ricordarsi addetti al medesimo convento* Frati e Sorelle o Monache *è da sapersi che abitavano bensì nella medesima casa, ma senza veruna comunicazione, dipendenti solamente i religiosi d'ambo i sessi dal medesimo Prelato o Preposito.*

Digitized by Google

si, perchè non osassero mai dispogliare que' prepotenti dell' usurpato governo. Basti sapere per conoscere il grave decadimento, in cui era precipitato quest'ordine illustre, che di 389 case verso la metà del secolo XVI aveva soli 97 monasterj de' quali 39 con 32m. zecchini di entrata eran dati in Commenda ed alimentavano soli 60 frati; e gli altri 58 governati ancora da Prepositi Umigliati aventi insieme il reddito di circa 26m. zecchini sostenevano soli 102 frati, sicchè tutto l'ordine era ridotto a soli 172 frati. S. Carlo Borromeo era il Cardinale protettore dell'Ordine sotto il Pontificato di Pio V e scrisse al Papa e ottenne acciò fosse resa temporaria la dignità di Preposito e stabilito un regolare noviziato con studj. Per l'osservanza di queste prescrizioni pontificie il S. Cardinale intimò il capitolo generale in *Cremona* nella Casa di S. Abbondio pel 1567 cui intervenne e in esso vennero sanzionate le più salutari riforme ordinandosi che i Prepositi eletti a pluralità di voci non durassero in dignità più di tre anni: fu allora nominato a Generale dell' ordine per opera dello stesso S. Carlo il P. Luigi della Basilica di Pietro (volgarmente *Bescapè*) preposito di S. Giacomo di Cremona, il quale erasi ridotto da sei mesi dalla scorretta a miglior vita. I prepositi che dimettere si dovevano dalla dignità ed amministrazione (o meglio godimento) di amplissimi beni adoperarono ogni briga presso il Papa per impedire l' esecuzione di quei mandamenti, ma invano. *Clemente Mirisio* già preposto di Caravaggio o Fornovo, *Lorenzo Campagna* preposto della Casa di Verona e *Girolamo Legnana* Preposto della Casa di Vercelli più irritati, forse perchè più tristi ordirono una congiura acciò togliere di mezzo il maggior sostenitore e difensore della riforma, S. Carlo Borromeo, e concertati coll' umigliato insignito dell' ordine Diaconale *Girolamo Donato* di soprannome il *Farina* determinarono di farlo uccidere. Questo ribaldo introdottosi segretamente nella cappella del S. Cardinale scaricò su di lui un' archibugio, ma ne fu illeso per manifesta divina protezione:

Digitized by Google

accadeva ciò a 26 Ottobre 1569. Scopertisi gli autori del sacrilego attentato furono sentenziati a morte: *Mirisio e Farina* impiccati a' 28 luglio 1570; ai prepositi *Legnana* e *Campagna*, perchè gentiluomini, fu tagliata la testa. Altri Umigliati che nel processo si trovarono complici ebbero minori pene: *Bartolomeo Nessino* fu condannato alla galera per 5 anni, poi assolto. — *Blanciano* interdetto per due mesi, e *Giovanni Tonsi* preposto di S. Abbondio in Cremona, perchè conscio del progetto di attentato non lo rivelò ebbe a carcere la casa, poi liberato passò in Toscana Gran Priore de' Cavalieri di S. Stefano.

Il papa Pio V convintosi pel successo che la riforma era troppo malagevole, soppresse tutto l'ordine con bolla 8 febbrajo 1571 donando molte prepositure a S. Carlo stesso ed assegnando le altre a Certosini, Francescani, Domenicani ed altri Ordini. Gli Umigliati che restavano li concentrò nelle Case di *Brera a* Milano, *di S. Abbondio e S. Catterina a* Cremona, *ed in Verona*; le quali però andavano soppresse a misura che morivano i frati ad esse ascritti. Rimaste vuote col tempo le tre prepositure di *S. Abbondio*, *S. Giacomo e S. Catterina* che possedevano gli Umigliati in Cremona, vennero in lor vece sostituiti *i Teatini*, *i Barnabiti e i Camaldolesi* (1).

a) I *Teatini* ebbero la casa di *S. Abbondio* nel settembre del 1579. Furono essi istituiti da *Gio. Pietro Caraffa* vescovo di *Teate* o *Chieti* che fu papa col nome di Paolo IV. Erano cherici regolari, poi fecero i voti ordinarj, ai quali aggiunsero l'altro di *nulla possedere, nè accattare*, ma di vivere solamente delle limosine che verrebbero loro spontaneamente offerte. Buona parte dei beni appartenenti alla prepositura di S. Abbondio era stata data in commenda al vescovo di Teate Arcangelo

(1) *Bonanni Catal. Ord. Relig. p. 1 Giussano vita di S. Carlo ed altri. Tiraboschi. Vet. Humil. Monum. Vol. I. Dissert. VIII.*

Digitized by Google

De-Bianchi e sopra domanda nel nostro Nicolò Sfondrati la cedè insieme con la chiesa e il magnifico convento a cherici regolari Teatini. Li condusse fra noi *Antonio Agelio* insigne per santità di vita e perizia nelle lingue Orientali (1).

b) *Ai Barnabiti* fu ceduta la casa di *S. Giacomo* nel 1570 e poi aggiunta la chiesa parrocchiale di *S. Vincenzo* nel 1584: essi cominciarono ad abitarvi nel 1585 sendo loro preposito il P. D. Bernardino Polerano. I *Barnabiti di S. Paolo* furono istituiti a Milano nel 1535 sotto il nome di clerici regolari, di S. Paolo, e poichè si stabilirono dapprima nella chiesa di *S. Barnaba* furono perciò appellati *Barnabiti.* Fanno speciale professione di formare i costumi de'Cristiani colle massime e dottrine di S. Paolo.

c) *I Camaldolesi* ebbero a' 28 marzo 1590 la casa di S. Catterina. Quest' ordine fu istituito nel 997 da S. Romoaldo Abate che morì nel 1027 di 120 anni, de' quali ne passò 20 al secolo, 3 in un monastero, e 97 in un deserto. All' introduzione di questo monastero va debitrice Cremona di assai uomini illustri che onorarono l' ordine e la patria.

VII. Le fazioni Guelfa e Ghibellina che divisero la città e sparsero tanto sangue cittadino avevano diffuso le loro passioni anche ne' chiostri e specialmente in quello dei *Domenicani,* dappoichè questi frati tenevan parenti o fratelli nell' una o nell' altra parte e con essi parteggiavano e discordavan fra loro. A questo male s' aggiunse la peste che nel 1418 devastò l' Italia. Per le quali cagioni era assai decaduta dall' antico vigore la disciplina fra i Domenicani. Sedate pertanto le cose, i più gravi fra i Padri della provincia di Lombardia pensarono seriamente alla riforma: e capo de' riformatori fu il *P. Matteo Boniparti*

(1) Arisi Crem. *lit. T. II. p. 14.*

Digitized by Google

che fu poi vescovo di Mantova. Ora annota il Merula che nel 1483 la città nostra deputò alcuni gentiluomini per chiedere al Capitolo Generale de' *Domenicani* radunato in Brescia che fossero tolti da questo monastero i *conventuali* e sostituiti gli *osservanti*: così avvenne che questi succederono ai primi nel medesimo anno.

VIII. *Gli Agostiniani* abbracciarono subito proposta nel 1438 la riforma conosciuta sotto il nome di *Congregazione di Lombardia degli Eremitani di S. Agostino.* Fra gli autori di essa è noverato un *F. Gregorio da Cremona* non si sa di qual famiglia (1). Altro cremonese il *P. Simone* da Cremona cooperò alla osservanza regolare presso gli Eremitani Agostiniani del Regno di Napoli e fu uno de' fondatori della *Congregazione di Carbonara* istituita in Napoli verso il 1390 (2).

IX. *I Carmelitani* non furon tardi essi pure ad abbracciare la *riforma* promossa verso il 1460 dal B. *Soret,* lor generale ed approvata dal Papa nel 1472.

Colle tribolazioni d' ogni maniera che vessarono l'umana famiglia ne' secoli precedenti si era rilassata la disciplina monastica e regolare; e Iddio sempre misericordioso suscitò di tempo in tempo uomini ripieni del suo santo Spirito, i quali intesero a restituirla alla prima integrità aggiungendovi quelle regole e modificazioni ch' erano più convenevoli alle nuove abitudini rivestite dalla società.

X. *I Cavalieri dell' ordine della Gloriosa Vergine Maria* detti *Gaudenti.* Il Merula nel Santuario di Cremona a p. 21 riporta questa nota estratta dal libro della prima tassa per la riparazione delle mura di Cremona seguita nel 1542: *D. Prior militiæ Domus fratrum gaudentium solvit* ec.

---

(1) NOTA. *Esistevano di questo F. Gregorio nella Biblioteca degli Agostiniani di Cremona i* Sermoni festivi *in codice membranaceo.*

(2) NOTA. *Anche di questo F. Simone conservavansi scritti in pergamena i suoi Sermoni* Quaresimali, festivi, Domenicali *ed alcuni Commentarj sulla S. Scrittura.*

Digitized by Google

dal che appar chiaro che i *Cavalieri Gaudenti* avevano casa fra noi: altre memorie dicono che tenessero la Chiesa di S. Gabriele e poi di S. Ippolito. Col documento citato si scorge l'errore del Vairani che li fa emigrati da Cremona nel 1347: (1) piuttosto sarebbe da credersi ad una carta del 1468, la quale accenna come emigrati in quell'anno i Frati Gaudenti. Venne allora convertita in Priorato la Chiesa di S. Gabriele. Gl'istituì in Bologna nel 1233 il Domenicano P. Bartolomeo da Vicenza poi Vescovo di quella città, allorquando massimamente infierivano le fazioni Guelfa e Ghibellina, assoggettandoli alla regola di S. Agostino: l'istituto fu approvato da Papa Urbano IV nel 1262. I Cavalieri facevano voto di castità, d'obbedienza, e di proteggere le vedove e gli orfani, obbligandosi a prender l'armi contro i perturbatori della pubblica quiete e i violatori della giustizia. Essi vestivano abito bianco, e mantello di colore cenericcio insignito di croce rossa. Dotati di molti beni e privilegi, riuscirono a vivere splendidamente e si occuparono di più a spassarsela in allegria che dell'adempimento dei doveri dell'ordine, sicchè il volgo appellavali *Frati gaudenti* e il titolo passò alla Storia. Gli estinse Sisto V (2).

I chiostri delle *Sacre Vergini* s'accrebbero in questo periodo e gli esistenti migliorarono in ordini e disciplina. Di li anderemo noverando per successione di tempi e per classi.

1.° *Benedittine.* Esisteva già il Monastero di Monache sotto il titolo di *S. Benedetto* fondato dall'abbazia di Nonantola nel 1089 (3) e dipendente da essa. Il Cardi-

---

1) *Vair. p. 13.*

2) *Giustiniani Storia degli Ordini Militari e di Cavalleria.*

3) NOTA *La fondatrice fu* Maria *del fu Tebaldo* Decinone, *la quale con cinque sue figlie, cioè* Berta, Rolenda, Palma, Bonilla *e* Berlenda *e con altre avendo risoluto di professar la regola di S. Benedetto ed esposto il pio loro desiderio all' Abate di Nonantola* Damiano, *questi concesse loro tanto terreno quanto bastava a sub-*

Digitized by Google

nale *Gherardo* Vescovo di Albano e Legato Apostolico con atto 10 Luglio 1211 aveva rimosso da questo Monastero l'Abbadessa e le Monache e sostituito loro *tre*

---

bricarvi un Monastero che poscia accrebbe la dote per le donazioni fatte dai fedeli e dagli stessi Monaci Nonantolani. Riportiamo qui il documento della prima fondazione che ignoravamo al pubblicarsi del I. Volume — In Christi nomine anno Domini millesimo octuagesimo nono Kalendis Octobris indictione tercia decima presencia bonorum hominum, quorum nomina hic subtus adscripta esse leguntur. Ego Domnus Damianus vir venerabilis Abbas Monasterii S. Silvestri siti Nonantul. propter Deum animæque meæ remedium meorumque successorum ac pro honore et utilitate dicti Monasterii ut per consilium et consensum fratrum Monachorum dicti Monasterii hæc investitura a me jure facta seu fratrum Monachorum corroborata et intacta permaneat, do, trado, et perpetualiter concedo marie filie quondam thedaldi decinoni per albertum sachettum nuncium suum filiabus ejus scilicet berte, et rolende, et palme et bonille et berlende et aliis ibi jure sancti benedicti regulam tenentibus, idest nominative pecia unius terre prope civitatem cremone in loco parlassi, et est ipsa pecia de terra per mensuram juxtam pertice sex, et totidem tabule cui in circuitu adherent fines: a mane rusticus detinet, a meridie vero girardus, a sero autem gaidaldus, a montibus via et si que alie sunt coherentes cum superioribus et inferioribus, seu cum ingressibus et accessionibus suis in integrum ea racione ut dicta Maria et dicte filie ejus et earum successores dictam peciam terre a parte dicti Monasterii et nostra perpetualiter habeant, et non habeant licentiam vendendi, neque donandi, permutandi, sed tantum ibi construendi Monasterium in onore dicti Sancti Silvestri et Benedicti habeant facultatem. Et nullo aliquo modo habeant nec iste dicte nec earum successores jus eligendi atque ponendi abatissam nisi jussione et voluntate dicti domni Damiani abbatis et successorum ejus. Si autem iste vel alie ad hujus seculi conversationem redierint vel ad aliquem jus eis concessum transferre voluerint hec omnia nullius momento habeantur et ad dictum Monasterium redeant et persolvere exinde debeant omni anno pro dicta pecia in Sancti Silvestri festivitate supradicte domine et earum successores per se vel per earum nuncium affictum nomine pensionis candelam unam unius optime libre cere in castro Nonantula, alia dupl: imposita, ni fiat eis. Penam vero inter se posuere, ut si predictus domnus Damianus vel ejus successores, aut ipse, et earum successores se se de hac conveniencia hujus ordinacionis removere quesierit, et non permanserit in his omnibus que superius leguntur ut componat illa pars, que non servaverit hoc, parti fidem servanti pene nomine soldos centum luccnsium denariorum et post penam solutam hec presens pagina ordina-

Digitized by Google

Canonici regolari di S. Agostino da nominarsi dall'Abate di Nonantola (1). Non durò tuttavia lungo tempo questa Canonica, e pare che spontaneamente o per volere dell'Abate di Nonantola ne partissero i Canonici regolari verso il 9 Maggio 1258; imperocchè in quell'anno fu dato il possesso a Zanebone prete della Chiesa di S. Silvestro. Nel 1260 però la Chiesa di S. Benedetto tornò ad essere nuovamente Chiesa di Monache. In quest'anno medesimo le benedittine di S. Maria de *Fontanellis* nella Diocesi di Parma chiesero all'Abate di Nonantola di trasportarsi ad abitare nel Monastero di Cremona e l'ottennero. Papa Eugenio IV considerando che il Monastero di Nonantola troppo decaduto dalla regolare osservanza non era più opportuno a mantenerla negli altri, aveva permesso alle Monache di avere a Direttore un Canonico regolare di S. Pietro al Po e di non avere più dipendenza alcuna dal Monastero di Nonantola: Nel 1563 fu poi soggettato alla direzione de' Monaci Cassinesi.

Altri monasteri di Monache di quest'ordine furono in questo periodo ampliati o mutarono luogo:

a) S. Giovanni nuovo. Le Monache di S. Zeno mal sicure nel loro Ospizio si rifugiarono in città nel 1380 a S. Giovanni nuovo: poscia, distrutto il loro antico Monastero suburbano, edificarono nel 1526 quello di Città e si riunirono tutte in esso.

---

cionis et obbligationis in sua maneat firmitate, quia sic inter nos convenit. Actum in Nonantula feliciter.

✠ Ego Damianus Abbas m. m. scripsi.
✠ Ego Eliseus prior et monachus m. m. scripsi.
✠ Ego Costantinus monachus et presbiter m. m. scripsi.
✠ Ego Adam m. m. scripsi.
✠ Nominis hoc signo Judex bonus hoc ego firmo.

Ut legitur scripto sic petrus testor in isto sig. man. Venecionis qui in his omnibus supra legitur rogatus et testis Petrus Dei gratia notarius scripsi.

(1) *Tiraboschi Storia dell' augusta abbazia di Nonantola.*

Digitized by Google

b) S. Quirico. Ebbero dapprima convento a S. Giovanni fuor di città e rifugiatesi dentro la mura edificarono questo nel 1386, essendo Abbadessa la Signora de Rondanini.

c) Valverde. Erano queste stanziate originariamente in Genivolta; ma vessate dalle guerre si stabilirono in città alla Trinità sotto S. Pietro, poi a S. Teresa sotto S. Paolo, e quindi nel 1516 in una casa vicina a S. Abbondio. Comperarono poscia il Palazzo Fodri e vi costruirono un Monastero abbastanza amplo. Nel 1527 vi fu aggregato il Monastero di S. Maria *degli Angeli* esistente in *Zibello*, e nel 1543 anche i due Monasteri di S. Sisto e S. Anna di Cremona.

2.° *Le Cistereiensi* tenevano già un Monastero in città al *Cistello* ed un altro fuori a *S. Marco*, e queste eran dirette dai Monaci della *Cava*. Spaventate dalle incursioni e depredazioni di cattivi uomini ripararono anch'esse in città nel 1546, e furono accolte nella casa del Sig. Giuseppe Picenardi che aveva tra loro due figlie, e poscia ottennero dai Monaci Olivetani il convento di *S. Tomaso*.

3.° *Le Agostiniane* furono di nuovo introdotte in Cremona di quest' epoca ed ebbero convento a

a) S. Monica: quivi esistevano prima le Benedittine di S. Salvatore, e Papa Paolo II sopra preghiere di *Bianca Maria Visconti* concesse nel 1470 che fosse dato alle Agostiniane. Ebbe compimento il Monastero e titolo di S. Monica nel 1471. Il Monastero benedittino di *S. Giovanni della Pipia* convertito in Monache *Cisterciensi* per autorità di Papa Gregorio IX con Bolla del 23 Giugno 1238, fu concentrato con tutti i beni in questo di S. Monica con bolla di Papa Alessandro VI nel 1496.

b) S. Marco sotto S. Pietro dove si rifugiarono le Monache della *Pipia* e ivi stettero fino al 1515, nel quale anno furono concentrate con quelle di S. Monica. Allo stesso Ordine apparteneva il vicino Monastero della *Colomba*, nel quale si rifugiarono le residue Monache di S. Bernardo. Prossima al Convento di S. Marco esisteva a Chiesa S. *Alessandro*.

Digitized by Google

c) *L' Annunziata.* Erano vergini che professavano la regola di *S. Agostino*, ma vestivano alquanto diversamente dalle Agostiniane. Ebbero origine in Pavia nel 1408, e Convento in Cremona nel 1494.

4.° *Le Monache Francescane di S. Chiara* tenevano Convento a

a) *S. Chiara:* erano esse dapprima stanziate nel sobborgo di S. Guglielmo, ma nel 1429 furono accolte in città, e questo Convento arricchì poscia per donazioni liberalissime dei Duchi.

b) *Al Corpus Domini.* Sulle preghiere di *Bianca Maria Visconti* il Papa Callisto III concesse l'erezione di questo Monastero, nel quale viver dovevano le sacre Vergini giusta le osservanti di S. Chiara di Mantova e di Ferrara. La Duchessa donò il proprio Palazzo, e il nuovo istituto ebbe incominciamento fra noi ai 6 Maggio 1455.

c) *Alla Pace* col titolo di *S. Bernardino.* Tre monache di S. Chiara ottennero da Papa Leone X di fabbricare questo Monastero che fu collocato nella Casa de' Picenardi, ed ebbe principio nel 1516.

5.° *Le Suore Angeliche di S. Paolo* istituite in Milano nel 1545 da Lodovica Torelli Contessa di Guastalla. *Valeria di Alerj* vedova di Ottaviano Borgo sull'esempio di lei fondò in Cremona nel 1548 un Monastero di Angeliche sotto il titolo di *S. Marta.* Sei di esse vi entrarono nel 1550 e finalmente nel 1553 fu data forma all'abito ed alla vita Monastica.

6.° Si trova memoria che esistesse un Convento di *Carmelitane* nella Parrocchia di S. Antonino, ma dopo il 1515 non se ne fa più menzione. Forse vennero concentrate nel Convento eretto poscia a *S. Giuseppe* nel 1613.

7.° Nel 1565 ebbe origine la società delle *Vergini Oblate* sotto l'invocazione di S. Orsola; le quali vivevano nelle case loro in perpetua castità e sotto la direzione dei Sacerdoti della Congregazione di Somasca, raccogliendosi per gli atti di religione nella Chiesa dei SS. Vitale e Ge-

Digitized by Google

roldo. Pare che cessassero nel 1694. Ebbe questa società assai Vergini cospicue per pietà fra le quali si distinsero la Veneranda *Maddalena Guerrini* Prioressa per 34 anni e morta verso il 1599, *Barbara* di lei sorella e certa *Elisabetta* di cui s'ignora il cognome.

8.° L'industriosa carità de' Cremonesi si occupò della fondazione di due case che onoravano ad un tempo la religione e l'umanità, furono esse appellate:

a) *Le convertite*: e questa ebbe origine dalla pietà di alcune Dame che sostenevano la cura di ritirare dalla corruzione le donne più traviate. Prima le accolsero in propria casa e poi disposero un ritiro fabbricato nel 1566 a S. Anna vicino a S. Maria Nuova, nel qual anno ebbero anche la forma dell' abito dal Cardinale Vescovo Nicolò Sfondrati.

b) *Il soccorso*: questo pio luogo venne fondato nel 1587 col favore e per autorità del Cardinale Vescovo Nicolò Sfondrati dalla *Compagnia della Carità* eretta a S. Vincenzo, allo scopo di raccogliere quelle Fanciulle che per negligenza o corruttela dei Genitori correvano pericolo di traviare. *Sei gentildonne* e sei fratelli della Compagnia ne tenevano il governo. Sussisteva poi la casa con limosine e col frutto dei lavori delle soccorse.

§. 3.° *Conventi e Monasteri in Diocesi.*

Quasi tutti gli ordini religiosi testè noverati si diffusero altresì nei maggiori borghi della Diocesi: consegniamo la storia delle origini delle varie case, come ci venne fatto di raccoglierla dai loro Annali.

A) *Francescani.*

I Minori Osservanti dell' Ordine Francescano oltre i conventi che avevano già in città dipendenti dalla *Provincia di Bologna* molti altri ne fondarono in quest' epoca ne' diversi paesi della diocesi. Ne ottennero cioè in *Busseto* anche per Monache ed in *Viadana* aggregati alla Provincia

Digitized by Google

di Bologna; in *S. Martino dell' Argine* della Provincia di S. Antonio di Padova; in *Soncino*, *Caravaggio*, *Antegnate*, e *Romanengo* della Provincia di Milano; a *Castelleone*, *Crema*, *Robecco*, *Isola Dovarese*, *Rivarolo fuori* e *Calvatone* della *Provincia di Brescia*. Diremo brevemente di ciascuno.

1.° *In Busseto* fondarono il Convento capace di 15 Frati i fratelli Pallavicino marchese Lodovico e Pallavicino, i quali impetrarono a ciò la facoltà da Papa Sisto IV che lor diede bolla di concessione sotto il dì 15 ottobre 1474: ebbe il titolo di *S. Maria degli Angeli*. Il marchese Cristoforo Pallavicino con indulto Apostolico dato da Leone X per breve 11 aprile 1517 ivi eresse anche un convento per 40 monache sotto il titolo di *S. Chiara*.

2.° La Comunità di *Viadana* desiderosissima d' avere i Minori Osservanti chiese a Papa Alessandro VI la facoltà di erigere un Convento ed ei la concesse con breve 13 settembre 1492. Gli abitanti contribuirono i mezzi ed intitolarono la chiesa a *S. Francesco*, la quale fu consecrata nel 1515 dal suffraganeo al nostro Vescovo Monsignor Luca Seriate.

3.° *In S. Martino dell' Argine* esisteva una chiesa di patronato Comunale edificata in tempo di peste da una pia Donna e consecrata ai Santi martiri *Fabiano* e *Sebastiano*. Vollero gli abitanti di quel Municipio fabbricarvi a lato un Convento per Minori Osservanti e con Apostolico indulto liberalissimamente lo applicarono a' Frati, i quali vi si recarono in certo numero nel 1527: fra questi che primi abitarono il Convento trovavasi pure il B. *Sisto da Rivarolo*. Dopo otto anni, cioè nel 1535 fu ucciso il Guardiano da certo uomo del vicino Bozzolo (F. Francesco Gonzaga nella sua Istoria *de Orig. Seraph. Religionis* dice a *quodam sacrilego nebulone sæculari vicinioris oppidi*, Bozzolo *vulgo dicti*, *incola*, *ex mera tantum malitia atque ira*, *ob acceptam a præfato patre Guardiano correptionem concepta*, *proditorie occisus fuit*),

Digitized by Google

ed allora sen fuggirono tutti i rimanenti Frati. Reduce di Spagna F. *Francesco Gonzaga* fratello agli altri Principi del luogo Pirro, Cardinal Scipione, Ferrante e Giulio Cesare promosse nel 1577 la restituzione di quel Convento e la eseguì ajutato dai fratelli e dalla pietà degli abitanti. Lo condecorò eziandio di molte e rarissime reliquie e d'ampla e scelta libreria, nella quale depose da conservarsi tutti i documenti che gli servirono a fondamento per tessere la storia succitata *De origine religionis seraphicæ ejusque progressibus.* Aveva questo Convento lo studio Teologico.

4.° A *Soncino* sorse il Convento per la carità degli abitanti e specialmente della Confraternita dell' *Annunziata* ivi promossa dal P. Pacifico da Novara. Ottenuta la facoltà Apostolica nel 1470 di fabbricarlo venne compiuto dieci anni dopo insieme colla Chiesa intitolata all' *Annunciata* e donato a' Frati minori eziandio col consentimento della Signora temporale del luogo *Elisabetta Catterina* figliuola di *Tristano Sforza Visconti.* A questa religiosa famiglia era confidato il regime della Chiesa di *S. Maria della Rosa* frequentatissima dai popoli circostanti per le molte grazie ch' ivi s' ottenevano.

5.° Per la pietà della famiglia dei Secchi e più degli abitanti di *Caravaggio* fu eretto nel 1472 non lungi dal paese il Convento intitolato a *S. Bernardino* e donato ai Minori Osservanti. Nel 1543 cioè 70 anni dopo fu da loro ceduto ai *Padri Riformati.*

6.° A *Romanengo* fu incominciato il Convento di S. Maria della Misericordia prima del 1480 dalla pietà del Nobile Gio. Battista Cropelli e poi compito colle elargizioni degli abitanti.

7.° Il celeberrimo *B. Amedeo* erasi eletto ad abitazione un meschino tugurio nella selva prossima ad *Antegnate* e là predicava a' popoli che si affollavano ad ascoltarlo. Salito perciò in venerazione presso gli abitanti, vollero questi erigere pel suo ordine un Convento con la Chiesa

Digitized by Google

dedicata a *S. Maria delle Grazie*, siccome compirono nel 1487.

8.° Il Convento di *S. Maria di Bressanore* presso *Castelleone* fu edificato con indulto di Papa Pio II nel 1461 dalla pietà della Duchessa Bianca Maria Visconti. Ivi dimorò qualche tempo il *B. Amadeo*, ed a'giorni del Generale dell' Ordine F. Francesco Gonzaga mostravansi ancora il suo Oratorio ed alcune sue celle eremitiche.

9.° Il minimo di tutti i Conventi Francescani della Provincia di Brescia era quel di *Robecco* (conteneva al più 5 Frati) edificato dagli abitanti non si sa in qual'anno: esisteva però nel 1560 e fu eretto ad onore di *S. Maria di Cortemilia*. In seguito l' ottennero i Minori Conventuali.

10.° In *Isola Dovarese* fondarono il Convento i *Dovara* che ne tenevano la Signoria verso il 1390, e lo intitolarono a *S. Bernardino*. Passato poscia il luogo sotto la dominazione dei Gonzaghi di S. Martino e lo speciale regime del celebre Ferrante Gonzaga, questi ricolmò di benefizj i religiosi Francescani ch' ivi dimoravano.

11.° Fabbricata in *Rivarolo fuori* una nuova Chiesa Parrocchiale in sostituzione dell'antica di S. Maria del popolo, troppo lontana dalle abitazioni, il Francescano F. Evangelista da Casale l' ottenne nel 1516 pel suo ordine ad istanza di Federigo Gonzaga Marchese di Mantova. Egli poi ajutato da quel devoto Principe e dai Rivarolesi vi aggiunse il convento capace d' otto Frati — A Rivarolo v. ebbero pure le *Monache Francescane* di S. Chiara con indulto di Clemente VII del 1528 e ne fondarono il Convento due Suore della Pace di Cremona Maddalena Volpi da Cremona e Gabriella Saitoni di Casalmorano.

12.° Esisteva lungi un miglio circa da *Calvatone* una Cappelletta dedicata a *S. Maria de'pesci a lesso* fatta insigne pel concorso de' popoli devoti. La Comunità del luogo pensò a dilatare la Chiesetta e provvedere alla cura fondandovi un Convento di Minori Osservanti. Ottenutane facoltà dal Pontefice Innocenzo VIII sotto il dì 20 lu-

Digitized by Google

glio 1490 mandò ad effetto il devoto pensiero ajutata in ciò la Comunità anche dalle elargizioni de' privati.

In *Casalmaggiore* sorse un Convento di Monache di S. Chiara ivi fondato nel 1500.

Fra le altre famiglie Francescane.

a) I *Conventuali* ottennero fondazione in Casalmaggiore nel 1401, in *Caravaggio* ed in *Crema*.

b) I *Cappuccini* ebbero Convento a *Sabbioneta* nel 1570 ed a *Bozzolo* nel 1581 per la pietà del Duca Vespasiano Gonzaga — A *Casalmaggiore* nel 1576 collocati nel Convento di S. Lorenzo che dapprima apparteneva agli Umiliati — A *Soncino* nel 1546 — A *Soresina*, a *Viadana*, a *Pizzighettone* ed a *Rivolta* nel 1350.

c) I *Francescani del terz' Ordine* eressero un Convento presso *Casalbuttano* verso il 1440 od anche assai prima. Questo divenne insigne nella Storia di quella religiosa Congregazione, dappoichè stabilita in Ordine distinto vi si elesse il *primo Generale* nel 1458.

B) *Agostiniani.*

L' ordine degli *Agostiniani* ebbe in questa epoca Monasteri per *Frati* in Viadana e Bozzolo e per *Monache* in *Bozzolo*, *Caravaggio* ed a *Soresina*. In *Viadana* ebbero stanza e Convento sopra domanda avanzata dai reggenti il Comune nel 1446 al Duca di Mantova Carlo Gonzaga il quale vi consentì: era intitolato a *S. Nicola* — In *Bozzolo* non saprebbesi ben definire il tempo in cui vi si stabilirono le *Monache Agostiniane*; ma da un legato testamentario fatto a quel Convento che porta la data del 1498, si può argomentare che vi esistessero alcuni anni innanzi. De'Frati Agostiniani si conosce soltanto per una lettera di Nicola Marcobruno che già v' erano nel 1545 (1). — *A Caravaggio* esistevano pure le *Monache Agostiniane* avendo ivi ottenuto Convento verso il 1430.

(1) *Marcobruni: Lettere di diversi Principi e Signori. Venezia 1595 pel Dusinelli.*

Digitized by Google

A *Soresina* avevano convento gli *Agostiniani* fondato nel XVI Secolo.

C) I *Carmelitani* fondarono conventi nel 1582 a *Sabbioneta* e nel 1540 a *Soncino*, in Crema nel 1520; ed Ospizj a *S. Gervaso* soggetto alla Parrocchia di *Casalbuttano* verso la medesima epoca, ed a *Romanengo* nel 1485.

D) I *Domenicani* ebbero Convento a *Soncino* intitolato a *S. Giacomo* eretto nel 1528 per concessione a lor fatta nel 1420 dal Vescovo nostro Costanzo Fonduli (1). *Le Domenicane* vi fondarono anch' esse un Convento nel 1513. Ottennero poi que' di Cremona in forza di testamento del 1498 dal Nobile Filippo Tinti i beni ch' ei possedeva ad *Azzanello* a patto che ivi costruissero un Convento per 8 Sacerdoti ed una Chiesa da consecrarsi a *S. Maria della Consolazione*. Diedero compimento nel 1521 all' obbligo imposto dal testatore e stabilirono ivi una famiglia di 4 religiosi col titolo di *Vicariato*. Ma soppressi da Innocenzo X i Conventi ch' avevano un numero di Frati minore di sei fu tolto nel 1653 ancor questo d'*Azzanello* (2).

E) I *Serviti* e le *Servite* si diffusero anch'essi a *Sabbioneta*, *Casalmaggiore*, *S. Maria de' Sabbioni*, *S. Maria in Campagna*, *Pandino*, *Vajlate* e *Pizzighettone*.

a) In *Sabbioneta* eransi già stabiliti per concessione del Marchese di Mantova Federico Gonzaga fin dal 1448 alla Chiesa di S. Biagio. Venuto il luogo sotto la signoria di Vespasiano Gonzaga, poichè volle convertirlo in fortezza, demolì quella Chiesa insieme col Convento, ed essi altro n'eressero nel 1562 sotto il titolo di *S. Nicolò*; e perchè la Chiesa riesciva troppo angusta il Duca interamente la ricostruì in marmo intitolandola a *S. Maria*

(1) Nota. *L' Arisi riferisce che vi fu* Priore *negli anni 1548 e 1549 il Padre* Michele Ghislieri *divenuto poscia Sommo Pontefice col nome di Pio V e santificato. (Arisi Crem. lit. T. 3 p. 362.*

(2) Domaneschi *de reb. Cœnob. Cremon. Lib. 2 C. 5 et Lib. 3 C. 4.*

Digitized by Google

Incoronata. Al morir suo dichiarò i Frati eredi della sua Biblioteca così esprimendosi nel testamento: *Lascio per amor di Dio a benefizio ed utilità del Monastero dei detti Padri de' Servi di S. Maria dell' Incoronata ed acciò possano mantenersi in detto Convento Religiosi dotti e letterati ed abbiano comodità di studiare, tutta la mia libreria grande che ho nel mio Palazzo di Sabbioneta* (Affò, Vita di Vesp. Gonzaga). Esistevano in fatto in questo convento abili precettori che erudivano la gioventù nelle discipline teologiche e filosofiche. — Il Monastero per le *Monache* nacque così: Certa figlia di *Francesco de Bazi* da Sabbioneta, detta poscia Suor Pazienza, chiese al padre che le fosse costituita in dote una Casetta, nella quale vivendo solitaria custodir potesse la verginità, di cui aveva fatto voto a Dio fin da' più teneri anni. Conseguito l' intento ed aggiuntesi altre a lei mosse dal medesimo proponimento, pensò a convertire quell'Ospizio in Convento; e siccome viva era la fama di santità delle Monache Servite di Mantova, a queste chiesero maestre ond' essere erudite nella disciplina regolare. Di comandamento del Vicario Generale dell'Ordine furono da Mantova spedite quattro Monache e venne la casa solennemente costituita in Monastero l'11 Febbrajo 1520. Crebbe e in numero ed in regolare osservanza.

b) A *Casalmaggiore* ebbero convento con Chiesa dentro le mura del Castello fin dal 1456: minacciato però d'estrema ruina il luogo a causa dell' inondazione e delle corrosioni del Po, comperarono nel 1471 dal Sig.r Battista Vailati il sito appellato li *Bagni* ed ivi costruirono un nuovo Convento presso la *Madonna detta della Fontana.* Flagellata quindi nel 1492 la Lombardia da fierissima peste, gli abitanti di Casalmaggiore fecer voto d' erigervi una Chiesa alla B. Vergine ed a S. Rocco ed ottennero la facoltà di ciò eseguire dal Cardinale Vescovo di Cremona Ascanio Maria Sforza: però differirono fino al 1511 il compimento del voto.

Digitized by Google

c) A *Castelletto* appellato poscia *Castelponzone* tenevano prima del 1500 i Serviti la Chiesa Parrocchiale, ma nel 1500 l'abbandonarono ed eressero convento e Chiesa in un fondo donato insiem colla dote dai *Conti Ponzoni* Signori del luogo. Era intitolato a *S. Maria della Consolazione.*

d) Esisteva sul terminare del secolo XV un Convento a *S. Maria de' Sabbioni*, poichè gli annali de'Serviti ne citano il *Priore* eletto nel 1523, ma fu di corta durata, poichè dopo due altri Priori gli storici stessi non trovarono nè documenti, nè fatta più altra menzione di questo Monastero.

e) Separata *S. Maria in Campagna con Torre Pallavicina*, per autorità del Vescovo nostro Giacomo dalla Torre, dalla Parrocchiale di Gallignano, fu quella Chiesa stessa eretta in Parrocchia e ne diede il governo a F. Guglielmo de Pisoni degli Eremitani di S. Agostino. Poi *Adalberto Pallavicino* Marchese della Calciana, ottenuto in prima il consentimento del nostro Vescovo con atto dell'11 Maggio 1534 a nome suo e degli altri condomini donò all' ordine de'Servi di Maria i fondi necessarj a costruire un convento e la Chiesa che s'intitolò a *S. Maria Assunta*, a patto che ne fosse Priore ed Amministratore perpetuo il *P. Placido da Brescia.* Venne poscia mandata ad effetto ogni cosa nel 1537, quindi sanzionata per autorità di Giulio III con Bolla 26 Novembre 1554.

f) Ugone Sanseverino Signore di *Pandino* indotto dal Servita P. Cristoforo Padovani da Brescia, ma originario da Pandino stesso, donò all' ordine i beni per costruire non lungi da quel paese un Convento ed una Chiesa; locchè avvenne nel 1466. La Chiesa fu poi consecrata nel 1511 dal suffraganeo al nostro Vescovo Monsign. Erasmo de Bernardi Vescovo d' Ajazzo.

g) Certa Suor Maria Gabrielli da Brignano fondò il monastero di Servite a *Vailate* nel luogo a lei concesso da quella Comunità. Aggiuntesi a lei più altre Vergini

Digitized by Google

le unì alla Congregazione dell'osservanza nel 1511. Era soggetto in quanto all' amministrazione al Convento di Pandino.

h) Le Suore Emilia e Maria Maddalena da Caravaggio avevano conseguito dal Sommo Pontefice e dal Duca di Milano la facoltà di fabbricare un Monastero vicino a *Pizzighettone* sulla via che mena a Cremona vicino alla Chiesa di *S. Giuliano*, ed ottenuta nel 1497 l' adesione dei Reggenti il Comune di Pizzighettone e dell' Ospitale di Cremona dal quale dipendeva la Chiesa di S. Giuliano. Ma preso nel 1590 Pizzighettone dai Veneti e distrutti da loro i borghi esterni, le Monache domandarono sito dentro le mura ed ottenutolo edificarono la Chiesa ed il nuovo Monastero intitolato *alla SS. Trinità* (1).

F) *Le Monache benedettine* ebbero Monastero nel 1455 in *Soncino*, ma forse vi furono introdotte come vuolsi da qualche Cronista fin dal Secolo XII.

I Gerolimini di Cremona avevano Monastero in Piadena, ed ospizio al *Boschetto*.

A conclusione di quest' argomento facciamo osservare al lettore che nel secolo XI principiarono a prevalere le esenzioni degli ordini regolari dalla giurisdizione Episcopale e crebbero in tempo dello scisma d'Avignone; locchè diede luogo a varie querele così espresse da Alessandro III nel Concilio Lateranense: *Fratrum et Coepiscoporum nostrorum conquestione comperimus, quod Fratres templi et Hospitalis et alii Religiosi indulta sibi ab Apostolica Sede privilegia excedentes, contra Episcopalem auctoritatem multa præsumant, quæ ad scandalum faciunt et grave pariunt periculum animarum* (cap. 3. de Privileg.) Il Concilio Tridentino poi molte n'espunse, perchè *perturbationem in Episcoporum jurisdictione excitare et occasionem laxioris vitæ exemptis præbere dignoscuntur.* (Sess. 24 cap. 11).

---

(1) Nota. *Tutte le notizie risguardanti i Serviti furono estratte dagli Annali dell'Ordine scritti in due Volumi dal* Gimio *e dal* Garbi.

Digitized by Google

CAPO VII.

Dei riti, della disciplina e de' costumi.

Non vogliamo defraudare i nostri lettori della cognizione di alcuni preziosissimi documenti riguardanti i riti della nostra Chiesa nel secolo XII, i quali ci vennero comunicati dopo la pubblicazione già fatta del I.° Volume. Perciò divideremo questo capo in due articoli: nel *primo* daremo gli accennati documenti, e nel *secondo* proseguiremo la storia di essi nell' epoca, di cui parliamo.

Articolo 1.°

Rito usato per la celebrazione della Messa nella Chiesa Cremonese nel Secolo XII.

Le carte, che pubblichiamo comprendono principalmente alcune parti della Messa, quali solevansi recitare o cantare nella nostra Chiesa nel secolo XII e fors' anche più anticamente. Esse furono cavate dagli autografi esistenti un tempo nell' Archivio Capitolare dal dottissimo Teologo ed Archeologo Sacro, Canonico *Alessandro Pagani*, poi Vescovo sapientissimo e zelantissimo di Lodi, allorquando dall' anno 1784 al 1787 ne riordinò in buona parte le vecchie pergamene.

Aggiungiamo in forma di note le illustrazioni, che ci parvero le più opportune a farne scorgere il *valore* e le differenze più notevoli coi riti allor usati nella *chiesa latina*, per determinarne il giusto carattere.

Su di che l' erudito nostro lettore abbiasi innanzi tutto il giudizio pronunziato sulle liturgie di questi secoli da chi fu sommo in ogni maniera di antichità istoriche sacre e profane, il chiarissimo Lodovico *Muratori* » Antiquis autem sæculis, etsi a plerisque Italiæ, » Galliæ, Germaniæ, Britanniæ, aliarumque provincia-

Digitized by Google

» rum *Ecclesiis Mistæ Romanæ Liturgia observare-*
» *tur*, non mediocris tamen *varietas* in eorum missalibus
» deprehendebatur, sed quæ.... nihil officeret substantiæ
» mysterii, atque essentialibus, præcipuisque ritibus Mis-
» sæ. Versabatur hæc in additamentis *orationum, sequen-*
» *tiarum*, et præsertim festorum, ac propterea missarum,
» quibus licebat *unicuique episcopo suum infarcire mis-*
» *sale*. Verum immutare secreta canonis verba nefas
» semper fuit .... Verum in antiquis .... sacramentariis
» *plerumque rubricæ desiderantur*, ritus scilicet omnes ad
» sacram synaxim adhibendi. *Ejusmodi ritus post an-*
» *num millesimum cæpti sunt adjungi missalibus libris.* »
(Muratori Liturgia Romana Vetus Dissert. de reb. liturg. cap. VIII pag. 86). Dai documenti, che produciamo sembra, che le *rubriche o i riti* fossero aggiunti al missale della nostra Chiesa sotto l'episcopato di *Offredo* e per mandato di lui nel 1197. Il catalogo de' libri liturgici, che soggiungiamo, quale fu scritto in pergamena nel 1268 da *Addone o Addo* ovvero *Oddone sanctæ Cremonensis Ecclesiæ Can. Archidiac.* ne fa prova. Eccovelo.

1.° *Tria antiphonarum diurna* (1).

2.° *Liber* troporum *cum integumentis eburneis: omnes notæ troporum sunt coloris rubri, literæ initiales magnæ, aureæ, coloris turchini* (2).

---

(1) Nota. *Presa la greca voce* antifona (αντιφωνα) *nel suo valore etimologico di* alterna o reciproca vociferazione, *questi tre diurni di antifone erano forse il martirologio di* Usuardo, il Breviario e il Messale che negli antichi documenti si appellano col nome comune di antifone; *i quali codici esistevano appunto nell' archivio Capitolare.*

(2) *Il Vescovo Durando (morì nel 1328), il quale nel suo* rationale divinorum officiorum *descrive i riti delle* Chiese latine, *così espone l'origine, dei* tropi *e in che consistessero* » *in quibusdam Ecclesiis* » trophi *dicuntur pro Psalmis ex institutione Gregorii Papæ ad ma-* » *jus gaudium de Christi adventu repræsentandum. Est autem pro-* » *prie* trophus *quidam versiculus qui in præcipuis festivitatibus* » *cantatur immediate ante introitum, quasi quoddam præambu-*

Digitized by Google

3.° *Aliud antiphonarium diurnum cum titulo: In Christi nomine incipit antiphonarium, seu menæum* (1) *majoris Ecclesiæ Cremonæ secundum ordinationem Sanctissimi, Reverendissimi Patris nostri Offredi de Offrediis inceptum anno Domini MCLXXXXVI die lunæ XXVIII Aprilis per me H Lotarium de Rumanis Canonicum Diaconum ordinarium ejusdem sanctæ Ecclesiæ Cremonensis.*

4.° *Duo lectionaria, quorum titulus sic legitur: In honorem Sanctæ Mariæ Matris Dei Servatoris Dominæ nostræ incipiant lectiones pro universis festivitatibus per integrum anni circulum juxta morem Sanctæ Ecclesiæ majoris Cremonæ* (2) *innovatum ab Reverendissimo patre nostro Offredo de Offrediis in conventione diœcesana.*

5.° *Menologium Sanctæ Ecclesiæ Cremonæ. — Hoc super altare ponitur, et ex ipso leguntur nomina sanctorum ad offertorium juxta morem Ecclesiæ nostræ* (3).

6.° *Rituale, cui titulum: In Christi nomine Amen. Incipit Rituale Ecclesiæ Cremonensis de* ritu *conservandi et administrandi sacramentum cum cæremoniis juxta*

» *lum, et continuatio ipsius introitus; ut verbi gratia: In festo* » *Nativitatis ante introitum illum:* Puer datus est nobis, et filius » natus est nobis etc. *præcedit trophus iste:* Ecce adest, de quo » prophetæ cecinerunt dicentes: Puer natus est nobis et filius » datus est Nobis etc. » *(Durandus, ration divin. offic lib. 4 rub. 54).*

(1) NOTA. Menæum *appellavasi il libro, nel quale si contengono le preci, e gli inni da recitarsi in coro distribuiti sui dodici mesi dell' anno.*

(2) NOTA. Lectionarium *era il libro, il quale conteneva le cose da leggersi, non che da cantarsi nella Messa e ne' divini uffici. In esso stavan scritte le epistole della Messa e fors' anco le leggende o vite de' Santi composte da Paolo Diacono e da Usuardo per comando di Carlo Magno.*

(3) NOTA. Menologio *vale quanto ora diciamo* Calendario, *e in esso notavansi le festività di ciascun mese, e gli atti dei Santi, che leggevansi al Mattutino. Il Ch. P. Zaccaria vide tre Calendarj MS. della nostra Chiesa, l' uno premesso al Martirologio, l'altro al Breviario, il terzo al Messale. Li riprodurremo quali ce li dà fusi in uno lo stesso dottissimo Gesuita.*

Digitized by Google

antiquam consuetudinem in meliorem ordinem redactum per reverentem patrem nostrum Offredum (1).

7.° *Cæremoniale, cui titulum: Incipit ordo seu Regula de festivitatibus celebrandis juxta morem renovatum per reverendissimum patrem nostrum Offredum, sicuti per circulum anni observari debet in sancta Ecclesia Cremonensi.*

Ego Odo indignus Presbyter de ordine Cardinali Sanctæ Mariæ de Cremona, quæ est caput totius Ecclesiæ Cremonensis ad laudem et gloriam Domini nostri J. C. Salvatoris, et in honorem jam dictæ Sanctæ Mariæ Matris Dei et Sanctorum, qui Ecclesiam nostram sanguine suo fundaverunt, nomina eorumdem sanctorum quæ in offertorio Missæ super oblata alta voce leguntur, ad laudem ejusdem Dei Salvatoris et in eorundem sanctorum honorem, et ad consolationem populi nostri juxta sanctam et antiquam nostram consuetudinem, quam Reverendissimus Pontifex Offredus conservatam voluit cum gaudio et exultatione in hoc libro devote scripsi, et læta devotione complevi anno Domini MCCLVII in mense martii, Deo gratias.

---

(1) NOTA. *Se il Rituale della nostra Chiesa usato a' tempi del* Vescovo Offredo *per l'amministrazione de' sacramenti fosse sostanzialmente diverso dagli adottati nelle altre Chiese latine si potrà vedere ne' brani del Mitrale del Vescovo nostro* Sicardo, *immediato successore di Offredo, da noi prodotti al capo 8 pag. 159 Volume I di quest' opera. Da essi raccogliesi, che meno pochissime differenze il nostro Rituale concordava co' Rituali delle altre Chiese* latine. *Potrà dar lume altresì la seguente costituzione del Card. Vescovo nostro* Nicolò Speciano *pubblicata nel 1584.* Acciò tutti i Parrochi siano conformi nei riti e cerimonie nell'Amministrazione de' Santissimi Sacramenti abbiano e adoperino il *Rituale Bresciano,* fintanto che sia riformato e ristampato secondo il Decreto del quinto Concilio Provinciale o esca il Rituale Romano Generale. *(Decreti di Mons. Cardinale e Vescovo di Cremona pubblicati in Cremona dal Canacci 1584 a p. 6.) Dalla quale ordinazione si deduce, che prima ancora, che fosse d' uso universale il Rituale Romano non adoperavasi nella nostra Diocesi un cerimoniale uniforme in tutte le sue Chiese; la qual licenza sembra risalire a tempi antichi.*

Digitized by Google

Nomina autem, quæ in dypticis super altare stantibus in offertorio leguntur juxta ritum nostræ sanctæ Ecclesiæ Cremonensis sunt ut sequitur (1).

Rito della Messa.

» Ordo missæ in sancta catholica Ecclesia Cremonensi » juxta mentem et constitutionem Reverendissimi Patris » nostri Offredi. »

In questo brano non è accennato l'*introito;* l'avrà però avuto, perchè d' antichissima istituzione, come si prova dall' avervi Damaso Papa dell'anno 370. aggiunto il *Gloria Patri etc.* Forse gl' *introiti* contenevansi nel libro de' *tropi* di sopra riferito. In quella medesima carta si annota: *In pergula* (2) *ante Missam per secretarium bajulantur rituale et Cæremoniale Magnum.*

Confiteor.

» Confiteor Deo Omnipotenti, Beatæ Mariæ semper Vir- » gini, Beato Michaeli Archangelo, Beato Johanni Ba- » ptistæ, Beato Josepho et Sanctis Apostolis tuis Petro et » Paulo, et Barnabæ, Himerio et Homobono, Marcellino et » Petro et Antonio, omnibus Sanctis nostris et omnibus » sanctis quia peccavi nimis in dictis, in factis, in cogita- » tionibus et omissionibus (3); mea culpa, mea culpa, mea

(1) NOTA. *Il Canone, che soggiungesi nel codice dopo queste parole lo riferiremo a suo luogo nel rito della Messa, che ora produciamo con illustrazioni, e raffrontamenti.*

(2) NOTA. *Pergula* propriamente significa l' ambulacro o Androne che univa nelle Chiese il sito destinato alle donne col sito assegnato agli uomini. Quì sembra che significhi una specie di *pulpito* e probabilmente quelle tribune che ancora a dì nostri esistono nei fianchi della piazzetta Senatoria.

(3) NOTA. *In altri messali di altre Chiese si adopera la formola*: Confiteor Deo etc. Me graviter peccasse per superbiam in legem Dei mei, cogitatione, locutione opere et omissione, mea culpa, mea culpa, gravissima mea culpa.

Digitized by Google

» maxima culpa: ideo precor Beatam Mariam semper Virginem, Beatum Michaelem Archangelum, Beatum Johannem » Baptistam, Beatum Josephum, Sanctos Apostolos Petrum » et Paulum et Barnabam et Sanctos Himerium et Homobonum, Marcellinum et Petrum et Antonium, omnes sanctos nostros et omnes sanctas orare pro me ad Dominum Deum nostrum.

» Misereatur nostri Omnipotens Deus, et dimittat nobis » omnia peccata nostrorum quæcumque fecimus et cogitavimus et gessimus et quæ omisimus in dictis et factis » ex omnibus diebus vitæ nostræ.

» Dominus qui creavit omnia et qui bona novit, omnia » peccata nostra indulgeat et misereatur nostri: nimium » peccavimus ei (1).

» *In principio quando dicitur primum* oremus (2) » *populus respondet*:

---

(1) NOTA. *Questa lacuna può supplirsi con ciò che vien comandato nell' ordine della Messa della Chiesa di Modena. In esso è prescritto: peracta confessione dicat: Deus vitam meam anuntiavi tibi.*

℟. *Posuisti lacrimas. Delictum meum cognitum tibi feci.* ℟. *Et injustitiam. Dixi: Confitebor adversum me injustitiam meam Domino.* ℟. *Et tu remisisti.*

Pro hac oravit ad te omnis sanctus.

℟. *In tempore opportuno.*

Domine exaudi orationem meam.

℟. *Et clamor.* etc.

Auser a nobis quæsumus Domine intercedentibus istis et omnibus sanctis tuis, cunctas iniquitates, ut Sancta Sanctorum puris mereamur mentibus introire. Per. etc.

Cum autem se erexerit, mittet incensum in thuribulum, dicens:

In nomine Patris, et Filii et Spiritus Sancti benedicatur incensum istud et acceptabile fiat in odorem suavitatis.

(2) NOTA. *Mancano pure i due* oremus *qui accennati che venivan detti dal celebrante dopo l' introito ed ai quali rispondeva il popolo. Gli ha l' antica messa Modenese e noi li riproduciamo acciò si vegga da chi troverà i nostri se rassomigliano.* Procedens paululum prope altare inclinatus dicat hanc orationem: « Domine « Jesu Christe Mundi Redemptor, propitius esto *mihi peccatori* » *omnibusque modis in peccato jacenti: quia tu solus, Domine,* » *Deus noster immortalis es, et sine peccato. Indulge mihi misero*

Digitized by Google

» Dominus sit in corde tuo, et in ore tuo et orent pro » te omnes sancti et electi Dei (1).

» *Ad secundum oremus populus respondet.*

Exaudiat te Dominus Deus noster pro tua nostrumque salute (2). »

Innanzi di riprodurre i *riti* e le *preci* per le *oblazioni*, amiamo di riassumere in compendio quanto ci narrano intorno a questa parte del divino sacrificio i più pesati espositori delle cose liturgiche all'appoggio de'monumenti. Terminata pertanto la *Concione* (comprendeva questa la lettura ed il *Commento* dell'Epistola ed Evangelo), il Vescovo od altro celebrante recavasi all' altare e riceveva dalle mani dei Diaconi le oblazioni che essi avevano rac-

---

» *præsumenti accedere ad Sanctum Altare tuum et invocare te,* » *quia peccavi ab infantia mea usque nunc coram te, et coram* » *Angelis, et omnibus Sanctis tuis. Sed per illorum intercessio-* » *nem tribue mihi divinam clementiam et veniam delictorum meo-* » *rum, et doce me facere voluntatem tuam omnibus diebus vitæ* « *meæ. Qui vivis et regnas.*

(1) NOTA. Deinde erigat se et osculetur altare et dicat hanc orationem: » *Domine Deus Omnipotens qui es magnus et admirabilis Do-* » *minus, qui donasti nobis introitum in Sancta Sanctorum propter* » *Incarnationem Domini nostri Jesu Christi Unigeniti Filii tui,* » *obsecramus et petimus benignitatem tuam; et propterea in timore* » *sumus et tremore, volentes assistere ante sanctum et gloriosum* » *Altare tuum. Emitte super nos donum Spiritus Sancti tui, et* » *renova animas nostras et corpora, ut mundo corde offeramus* » *tibi sacrificium in remissionem peccatorum nostrorum, et omnium* » *populorum tuorum, qui gratia tua et misericordia Christi tui* » *sunt redempti. Qui tecum vivit.* (Vid. Mur. de reb. liturg.)

(2) NOTA. *Dopo ciò il nostro messale procede tosto all'*oblazione *ommettendo di registrare i* riti *e le* preci *usate per l'Epistola ed il canto dell' Evangelio, certamente perchè non offerivano differenze colle usitate tutt'ora. Nel registro su riferito dei Codici sta scritto altresì:* Magnum Marthyrologium Adonis (*quest'autore è del sec. IX e più tardi gli fu sostituito dai nostri quello* di Usuardo *che morì nell' 806.*) Hic ponitur in pergula a secretario nostro post cantum Evangelii juxta morem. *Certamente leggevasi allora; perchè ne' tempi antichi era costume di annunziare al popolo dopo letto l'Evangelio nella Messa solenne le feste, vigilie e processioni ricorrenti nella settimana.* (Vid. Bona Rer. Liturg. lib. 2. cap. 7. §. 7.

Digitized by Google

colte dalle mani de' fedeli. Sull' altare apponevasi solamente il pane (azimo nella chiesa latina, nella forma delle ostie anche presentemente in uso) ed il vino offerti da tutti quelli che intendevano di comunicarsi. Offerivansi altresì dai fedeli pani comuni ed altre robe, le quali si adoperavano a sostentamento degli ecclesiastici poveri. A queste *oblazioni* venne sostituita (a quanto sembra nel secolo VIII) la elemosina pecuniaria, e mano mano che dilatavasi siffata consuetudine cessavano le *oblazioni*. Non si volle tuttavia abolire interamente il rito, e nella nostra, come in altre Chiese, venne introdotto l' uso di far offerire il *pane* ed il *vino pel sacrificio* da' vecchj. La qual preferenza data all' età senile sembra derivare dall' abuso accennato nella seguente ordinazione del cardinale Nicolò Sfondrati. » Avendosi da rivocare in uso l' instituto an-
» tico delle obblazioni, come ordina il quarto Concilio
» Provinciale, avvertano i sacerdoti, a' quali è permesso nella
» Messa ricevere l' oblazioni a non partirsi molto lontano
» dall' altare e non vagare per la Chiesa e di far poi
» commemorazione di chi avrà offerto nel sacrificio della
» Messa; ne si lasci venire *fanciulle a offerire cantando,*
» *come si fa in alcuni luoghi,* massime nelle feste prin-
» cipali loro. Chi farà o permetterà altramente, non possa
» pigliare offerta per un anno avvenire. (*Decreti e ordini*
» *del Card. Sfond. p.* 98).

Il Diacono poi stando sul pulpito leggeva ad alta voce sopra un libro appellato *dittico* (1) i nomi in esso registrati degli offerenti (2) e di tutte quelle per-

---

(1) Nota. Dittico *appellavasi presso i Gentili un libro a due fogli ornato con sopracoperta di legno o d' avorio intagliato, o d' argento, del quale usavano nell' accompagnare i donativi solenni che mandavano a un personaggio per benefizj ricevuti. Venne adottata negli usi ecclesiastici questa foggia di libri e nell' una faccia si inscrivevano i nomi de' Vescovi piamente defunti e nell' altra i nomi dei vivi.*

(2) *Si cessò affatto dal recitare i nomi degli offerenti verso il secolo XI., ed allora si fè commemorazione cumulativamente di tutti.*

Digitized by Google

sone vive per le quali fu sempre solita la Chiesa dirigere a Dio speciali preghiere, cioè pel sommo Pontefice, per gl' Imperatori, pei Re, pel Vescovo del luogo, pei Patriarchi e per altri Vescovi.

In altra carta, o in altro dittico leggevansi pure ad alta voce i nomi dei defunti distinti per principato temporale o dignità vescovile, e de' più insigni benefattori, dei quali facevasi perpetua memoria. Volevansi così raccomandati alle preghiere de' fedeli, i quali accompagnavano colla mente l' orazione recitata dal diacono stesso, in cui s' invocavano ad intercessori i Santi e le Sante, la Beata Vergine Maria, gli Apostoli, i Martiri, le Vergini e i Confessori. Alludendo a queste religiose costumanze Innocenzo I Papa scriveva a Decenzio Vescovo Eugubino: *prius ergo oblationes sunt commendandæ, ac tum eorum nomina, quorum sunt oblationes, edicenda, ut inter sacra mysteria nominentur, non inter alia, quæ antea præmittimus, ut ipsis in mysteriis viam futuris precibus aperiamus.* Premesse queste nozioni istoriche, il lettor nostro facilmente comprenderà tutto quanto soggiungiamo nelle note illustrative del rito che pubblichiamo. Prosegue il codice:

Quando sub-levita accipit e manu offerentium, qui sunt senes, vinum et panem recitat alta voce sequentem orationem, quam legit ex ordine missæ (1).

---

(1) *Il Diacono appellavasi anche* levita, *quindi* sub-levita *significa Sottodiacono. Costumavasi poi in molte Chiese, come nella nostra, che il* sottodiacono *ricevesse le obblazioni dalle mani dei fedeli, e le consegnasse al diacono. Scrittori gravissimi ce lo attestano delle Chiese di Spagna, Francia, e Germania, e quel che più vale al nostro scopo era altresì una pratica propria della* Chiesa Romana. Archidiaconus accipiens oblata per Subdiaconos hinc inde porrigentes ea ecc. *dice l' ordine III. romano (Mabil. T. II. Mus. Ital. fol. 57 N. 13). E il Durando fra le varie funzioni del Suddiacono acceenna:* Subdiacones debent oblationes in templo Domini a fidelibus suscipere et levitis supponendas altaribus deferre, calicem et patenam etc. (*Durand.* de rat. div. off. lib. 2. Rub. 31.

Digitized by Google

» Suscipe quæsumus, sancta et beata Trinitas, atque unitas indivisa hanc oblationum quam per manus » sacerdotis tui tibi nunc offerimus pro nobis peccatoribus indignissimis, et pro peccatis omnium hominum et » pro peccatis nostris et delictis innumerabilibus, quibus Domine sancte Pater, Omnipotens æterne (1) Deus in te » deliquimus, et coram te peccavimus nimis cogitatione, » verbo et opere. Tu Domine per hoc sacrosanctum sacrificium, quod cum sacerdote tuo intendimus offerre » etiam ad laudem et gloriam tuam, et ob memoriam » Incarnationis, Nativitatis, Passionis, Resurrectionis et » Ascensionis Domini nostri Jesu Christi, nec non et » adventus Spiritus Sancti Paracliti, da quæsumus ut peccata omnia præterita, quæ in dictis, et in factis, in » cogitatione, et omissione contra te commisimus, nobis » misericors indulgeas et a futuris in perpetuum custodias; » nobisque, et cuncto populo christiano tuam sanctam » pacem hic et in æternis tabernaculis concedere digneris, qui vivis et regnas Deus per omnia sæcula sæculorum. amen. — Alleluja — Alleluja.

» Suscipe etiam Domine hanc sanctam oblationem quam » tibi licet indigni offerimus pro animabus patrum et » matrum nostrarum, et omnium hic astantium et propinquorum et amicorum et benefactorum et omnium » etiam qui nos oderant et omnium pariter in Christo

---

*Perciò ancora, riflette il Berlendi, di presente tra le messe solenni, la Chiesa latina osservando tale antica costumanza pratica che il suddiacono offerisca al diacono la patena col pane, il calice, e poscia il vino quali obblazioni fatte dal popolo (*Berlendi delle obblazioni all' Altare *Par. IV.*

(1) *Il succitato eruditissimo Berlendi al N. XII prova coi documenti che i* fedeli *nel fare l' offerta recitavano un' orazione, e fra le altre produce questa del secolo IX contenuta nell'ufficio di Carlo II detto il Calvo*: suscipe sancta Trinitas atque indivisa unitas hanc oblationem, quam tibi offero per manus sacerdotis tui pro me peccatore etc. *Dal nostro documento appare che il* suddiacono *recitava quella orazione, invece dei singoli offerenti ed a nome di tutti.*

Digitized by Google

» quiescientium, ut consortium sanctorum tuorum cum
» perpetua fruantur æternitate in tuis sanctis tabernacu-
» lis (1).

» Quid tibi retribuimus Domine pro omnibus quæ tri-
» buis nobis. Hanc oblationem tibi offerimus et nomen
» Domini invocabimus. Laudantes invocabimus Dominum
» et ab inimicis nostris salvi erimus (2).

» *Sacerdos offerens oblata dicit alta voce:*

» Suscipe Sancta et Beata Trinitas, Pater, Filius et Spi-
» ritus Sanctus, increata Trinitas et indivisa Unitas, hanc
» oblationem quam tibi offerimus ob memoriam Incarna-
» tionis, Nativitatis, Passionis, Resurrectionis, Ascensionis
» Domini Nostri Jesu Christi, nec non et adventus Spiritus
» Sancti Paracliti et in honorem Beatæ Mariæ semper Vir-
» ginis Matris Dei et beati Joannis Baptistæ præcursoris
» Domini Nostri, et sanctorum Apostolorum Petri et Pau-
» li, et Barnabæ, et sancti Himerii Episcopi et sancti Ho-
» moboni confessoris et sanctorum Marcellini et Petri et alio-
» rum Sanctorum ecclesiæ nostræ et istorum et omnium San-
» ctorum, ut illis proficiat in honorem, nobis autem ad
» salutem in vitam æternam, et illi pro nobis omnibus
» propitii intercedere dignentur in cœlis, quorum memoriam
» agimus in terris et Dominus sit nobis bonus et mise-
» ricors per eundem Christum Dominum Nostrum.

---

(1) Nota. *Intorno alla commendazione dei defunti nel sacrificio insegnava già S. Agostino:* hoc a patribus traditum universa observat Ecclesia, ut pro eis, qui in corporis et sanguinis Christi communione defuncti sunt, cum ad ipsum sacrificium loco suo commemorantur, oretur, et pro illis quoque id offerri commemoretur *(ser. 181). Nel medesimo senso viene espressa nell' antica liturgia* romana *la preghiera che recitavasi dal sacerdote* pro defunctis *all'obblazione dei doni:* suscipe sancta Trinitas hanc oblationem quam tibi offerimus pro animabus famulorum famularumque tuarum, ut requiem eternam dones eis inter tuos sanctos et electos, et in illorum consortio vita perfruantur eterna. Per ecc. *(Martene de ant. eccl. ritib. Tom. I. p. 520).*

(2) Nota. *Questa elevazione a Dio nel missale lugdunese e nell'antico gallicano viene recitata dal sacerdote prima di offerire il calice (V. Martene de antiq. eccles. ritib. Tom. I p. 525).*

Digitized by Google

(*Populus respondet*)

» Sancta Maria cœli Regina! — Ora pro nobis, Mater
» divina, — Sancte Johannes Baptista — Ora pro nobis
» ad hostia ista — Sancte Petre, Sancte Paule, Sancte
» Barnaba Apostoli misti — Orate pro nobis, qui nos do-
» cuisti — Sancte Himeri, Homobone, Sancti Marcelline
» et Petre, et omnes sancti orate pro nobis ad hostia
» ista — Ut sit propitia in vita ista, et ad æterna gaudia
» perducat, ubi lux Christi nobis semper lucat. Amen,
» alleluja (1).

(*Sacerdos dicit*)

» Orate fratres ut meum ac vestrum sacrificium ac-
» ceptabile fiat apud Deum Patrem Omnipotentem

(1) Nota. *Questo responsorio cantato dal popolo dopo le preghiere del suddiacono sulle obblazioni sembra essere al tutto particolare della nostra Chiesa. Dall' esservi ricordato* S. Omobono *si appalesa per* lavoro *del principio del secolo XIII. Intorno ai quali additamenti fatti al rito della Chiesa ci piace di qui ripetere due osservazioni del Chiarissimo Muratori.* — qui ritus quoslibet ecclesiarum legitimos sive illegitimos barbaricis temporibus usitatos in sacris, sine delectu exhibere lectoribus vellet, aut parum utilem, aut injucundam operam luderet ... Cum enim nullo tunc fræno pii homines comprimeruntur et augere se posse fidelium devotionem novis inventis arbitrarentur, non dubitabant in ipsam Missam referre novas sequentias, ex quibus complures sane elegantes et piæ, sed nonnullæ etiam inceptiis constabant, utpote simplicitatis foetus *(De Reb. liturg. Disert. p. 98).* Laudanda *(egli conchiude questo capitolo)* Romanorum Pontificum Sapientia, quæ sublatis hisce peregrinis mercibus, quibus onerata potius quam ornata fuerat sacra liturgia, in antiquam puritatem ac moderationem pensum romanæ Missæ restituit. Sed severitate etiam non mediocri in posterum opus est. Nimis enim hominum genus ad novitatem proclive se prodit, et nisi obices inveniret, quotidie novaret. Si meliora adferri in medium possunt ad amplificandum pietatis regnum, eadem sane amplecti nefas non erit, immo interdum præstabit. At si quæ nova proponuntur, ad veram pietatem aut alendam aut augendam omnino inepta, et secreto forsitan privatæ alicujus ambitionis sive præeminentiæ vel utilitatis studio excogitata, istis obsistere æquum est neque sinere ut in usum veniant. (Murat. de reb. lit.).

Digitized by Google

(*Ministri respondent*)

» Spiritus Sancti gratia superveniat in te, et virtus altis-
» simi Domini obumbret tibi ut ei acceptabile sit sacrifi-
» cium tuum, et holocaustum tuum pingue fiat. Tribuat
» tibi Dominus secundum precem tuam, et omnem oratio-
» nem tuam exaudiat. Sacrificium tuum sit ei susceptibile
» ad laudem et gloriam nominis sui, ad salutem quoque
» nostram et pro pecatis nostris, et ad beneficium et uti-
» litem totius Ecclesia suæ sanctæ. (1)

(2) (*In Canone legitur oratio*)

» Communicantes fratres carissimi et Sanctissimam me-
» moriam recolentes ac venerantes Passionis Domini No-
» stri Jesu Christi Servatoris, et gloriosæ ac beatissimæ
» semper Virginis, equidemque Dei servatoris Matris
» SS. Mariæ Dominæ nostræ et reginæ cœli sed et bea-
» torum Apostolorum ac martyrum suorum Petri et Pau-
» li, Andreæ, Jacobi, Johannis, Thomæ, Jacobi, Philippi,
» Bartholomæi, Matthæi, Simonis, et Taddei, et Matthiæ,
» et SS. Apostoli et Principis nostri Barnabæ (3) et

---

(1) *Nel Missale del tempo di Carlo Magno e nell' Eusebiano, si legge* Spiritus Sanctus superveniat in te et virtus altissimi obumbret tibi. Mittat tibi auxilium de sancto et de Sion tueatur te. Memor sit omnis sacrificii tui et holocaustum tuum pingue fiat. Tribuat tibi secundum cor tuum et omne consilium tuum confirmet. *(Vid. Bona de Sacrif. Miss. Apend. p. 69.) Sicchè vedesi che questa orazione è composta di quella antica e della usitata anche attualmente, propria dell' ordine Romano.*

(2) Nota. *Il Canone cioè il complesso dell' azione sacra colla quale dopo la prefazione si compie il Sacramento del corpo e del sangue di N. S. G. C. l' ebbe la Chiesa dalla* tradizione Apostolica, *come ci attesta Papa Vigilio e prima di lui Innocenzo I. E quantunque alcune altre preci fossero aggiunte dai Pontefici e dalle Chiese particolari, tuttavia nelle parti essenziali fu il medesimo dovunque. (Consul. Bon. de Sacrif. Miss. lib. II c. X.)*

(3) Nota. Se mai a taluno cadesse in mente di poter dedurre dal titolo attribuito a S. Barnaba in questa e nelle altre preghiere della prodotta liturgia una prova ch' *Egli fosse* il propagatore del Cristianesimo e il fondatore della Chiesa Milanese e delle altre nella Gallia Cisalpina, lo pregheremo di considerare *che siccome vi si*

Digitized by Google

Sanctorum aliorum pontificum et martirum nostrorum Sabini, Babilæ, Felicis, Grisogoni, Marini, Simpliciani, Creati, Materni, Cassiani, Syxti, Eustachii, Flo-

---

trova inserito S. Omobono, il quale appartiene al declinare del Sec. XII, così di questo medesimo tempo o poco prima si aggiunse anche S. Barnaba col titolo di nostro Apostolo, giusta L'OPINIONE allora invalsa per la fede ciecamente prestata alla leggenda del Pseudo-Doroteo Tirio. Ed acciò il lettore non ignori i fondamenti, pei quali celeberrimi critici rifiutano come destituita d'ogni prova istorica la credenza dell'Apostolato di S. Barnaba nella Gallia Cisalpina, glieli offeriamo brevemente compendiati.

1. Tre sono gli scritti Ecclesiastici che parlano di S. *Barnaba* a) *Alessandro Monaco* greco nativo di Cipro, al più tardo vivente sul declinare del secolo V. il quale come avverte il Baronio, parla di Barnaba più da panegirista che da istorico, e adduce del S. Apostolo molte cose false ed alcune contradicenti agli Atti Apostolici. b) *Gli atti di S. Barnaba* insigniti del nome di *Giovanni Marco*, ma scritti, secondochè osserva il Baronio stesso, *ab aliquo nebulone multis et apertissimis sunt coagmentata mendaciis.* c) Il libro delle *Ricognizioni* falsamente attribuito a Clemente Alessandrino, dal quale amò dedurre alcuni fatti riguardanti S. Barnaba il *Pseudo-Doroteo* Tirio; ma rifiutando quello scritto, il Baronio stesso giudica: *neque ea magis vera sunt quæ ex cœnoso gurgite Recognitionum non tantum dictus Alexander sed et Dorotheus inter cæteras quisquilias suas adlegit.* (Bar. ad ann. 51. §. 53.) Si ravviserà poi la fede che merita questo Pseudo-Doroteo, ove sappiasi com'egli nella sua Istoria Apostolica faccia *Vescovi* tutti i nominati nelle Epistole di S. Paolo *maschi* e *femmine, gentili, ebrei,* e *cristiani.*

2. Dei citati scrittori l'Autore delle *Ricognizioni* parla di un viaggio di S. Barnaba a *Roma* sotto Tiberio, ma lo fa retrocedere tosto in in Oriente. *Il solo Pseudo Doroteo* lo fa discendere nella Gallia Cisalpina. Però niuna fede meritano le asserzioni di questi solenni falsificatori di storia. Non avendosi quindi documento *istorico* per asserire l'apostolato di S. Barnaba a Milano e nella Gallia Cisalpina, è forza ricorrere alla *tradizione.* Ora *nella tradizione* stessa, se non si esigono testimonianze che descrivano i fatti, voglionsi almeno scritture o scrittori che *ne facciano menzione* nei secoli più vicini al fatto stesso. Nel caso nostro invece nessuno de' più gravi Autori accenna a siffatta tradizione. — *S. Ambrogio* che sarebbe uno de' successori a S. Barnaba, ove questi fosse stato il fondatore della Chiesa Milanese, nella sua Orazione I. *de Basilicis non tradendis Hæreticis* novera i predecessori suoi più illustri, ma non parla di Barnaba: *Absit,* egli dice, *ut tradam hæreditatem patrum, hoc est hæreditatem Dionysii, qui in exilio in causa fidei defunctus est, hæreditatem Eusorgii Confessoris, hæreditatem Myroclis atque omnium retro*

Digitized by Google

» riani, Stephani, Savini, Auderii, Conzadi, Vincentii,
» Sisinii, Johannis, Eusebii, Silvini, et aliorum Sanctorum;
» Sanctæ nostræ Catholicæ Ecclesiæ, quorum nomina scripta

Episcoporum. Dal quale testimonio noi dedurremo soltanto che il dottissimo S. Ambrogio e perciò la Chiesa Milanese fino a tutto il sec. IV. *ignorò* che S. Barnaba ne fosse il fondatore. — L'eruditissimo P. Mabillon riferisce tutte *le feste* contenute in un *Antifonario* della Chiesa di Milano scritto sul finire del sec. XI e non vi si trova quella di S. Barnaba. Parla altresì di un vecchio *catalogo dei Vescovi*, ed avverte che *il nome di Barnaba postovi in capo vi fu inserito da altra mano recente*. (Mabill. Mus. Ital. T. I. p. 107-109). Conviene dunque conchiudere che la tradizione de' Milanesi e delle altre chiese dipendenti intorno a S. Barnaba sia recente e *posteriore* al sec. XI. L' iscrizione riportata dall' *Alciato* e ripetuta dal Baronio, nella quale contiensi il nome di *Mirocle* (fioriva nel 313) e se ne fa egli Autore, si ha dai migliori critici come falsa, perchè non esiste il marmo, e niuno del contemporanei ne parlò. Ommessi molti altri argomenti che addur si potrebbero termineremo colle parole del chiar. *Muratori* tolte dalla Prefazione all' opuscolo *de situ civitatis Mediolanensis*
« Doctissimus Papebrochius in Prologomenis ad acta S. Barnabæ
« Tom. 2. Junii pag. 430 de traditione fundatæ a S. Barnaba
« Mediolanensis Ecclesiæ loquens ait: *neque in S. Ambrosii*
« *Mediolanensi, neque in S. Gaudentii Brixiensis operibus ullum*
« *ejus inveniri locum, ut forte tota ista traditio non habeat au-*
« *ctorem alium quam pseudo-Dorotheum in Synopsi etc.* Igitur
« ipsi Papebrochio veri videtur similius, *Anathalonem* qui primus
« in Cathalogo Mediolanensium Episcoporum occurrit cyprium
« fuisse et discipulum S. Barnabæ; atque hinc fortasse natam
« Mediolanensibus famam constitutæ a Barnaba Ecclesiæ suæ.
« Consentit *Bacchinius* in Dissert. de Eccles. hierar. Orig. Part.
« 2 §. 9 et 10 p. 341 et *Bollandus* 25 Julii §. 13 N.° 459 p. 98.
(Vid. Murat. Scriptt rer. Ital. Tom. I. p. 2. pag. 201). Avvertasi finalmente che il cel. P. Fumagalli osservando come per la *prima* volta trovisi inserito il nome di *Barnaba* nel Canone della Messa Ambrosiana in un codice del sec. XII annota: « Da questa re-
« cente addizione fatta al Canone del nome di S. Barnaba e
« della non molto antica memoria che nei fasti della nostra
« Chiesa s' incontra dello stesso Apostolo molti moderni Scrittori
« fra i quali il Papebrochio, Mabillon, Tillemont ec. hanno im-
« pugnato la venuta di lui a Milano e la fondazione per opera
« di lui di questa Chiesa. Il Dott. Bibliot. *Sormani* ne ha preso
« le difese; ma con un esito non troppo felice. Meglio vi riuscì
« l'altro Biblit. *Sassi*, sebbene in alcuni punti gli eruditi *deside-*
« *rino da lui su ciò più concludenti prove* (tumult. Ant. Lones,
« Vol. 3. p. 6.). «

Digitized by Google

» sunt in libro vitæ et istorum, et sanctorum Lini, Cleti, » Clementis, Xisti, Cornelii, Cypriani, Laurentii, Crysogo- » ni, Joannis et Pauli, Cosmæ et Damiani, Gervasii et » Protasii et omnium sanctorum, in quorum tutela hæc » civitas stat, Antonii, Himerii, Homoboni et Eusebii quo- » rum meritis, precibusque Domine Deus Pater et Filius » et Spiritus Sanctus nobis supplicantibus concedas ut in » omnibus protectionis tuæ Omnipotentis muniamus custodia » et auxilio per eundem Servatorem Dominum et Deum » nostrum in sæcula sæculorum. Amen. (1)

Hæc leguntur elata voce ut sequentia post oblationem (2).

Nomina autem quæ e Sacris Dypticis super altare leguntur post oblationem in Canone juxta consuetudinem Sanctæ Ecclesiæ nostræ sunt ut sequitur.

---

(1) NOTA. *Questa e la seguente preghiera, non differisce dalle usitate anche di presente nel canone della Messa se non nell'aggiunta di alcune formole d'invocazione e del nome dei Santi particolarmente venerati quai fondatori e protettori speciali della nostra Chiesa. Si osservino qui ricordati s. Mattia e Barnaba fra gli Apostoli, i quali nel canone or prescritto si noverano al* Nobis quoque peccatoribus.

(2) NOTA. *È questione assai agitata tra gli eruditi, se tutto il canone, ovvero alcune parti soltanto si recitassero anticamente ad alta voce. Il Cardinale* Bona *maestro insigne delle cose liturgiche osserva:* » *multa vero sacerdotibus secreto dici usus antiquissimus est ut* » *ex Iacobi et aliorum liturgiis et ex Canone 19. Concilii Laodi-* » *ceni evidenter ostenditur* » *(Rer. Liturg. Lib. 2 c. 11 § 1.) Poscia alla forma della consacrazione soggiunge:* Græci et alii Orientales verba consecrationis elata voce pronuntiant et populus respondet Amen » *Eumdem morem servabat olim Ecclesia Occidentalis;* » *omnes enim audiebant sanctissima et efficacissima verba, quibus* » *Christi Corpus conficitur. Hinc Tertullianus lib. de Spectaculis* » *cap. 25 in eos invehitur qui eo ore quo amen in sanctum pro-* » *tulerant, gladiatori testimonium reddere non verebantur . . . .* » *Postea statutum est, ut Canon submissa voce recitaretur et sic* » *desiit ea consuetudo sæculo X ut conjicio, quia post Florum,* » *qui nono labente vixit, ejus mentionem non reperi apud ævi po-* » *steriores scriptores.* »*(Bona Rer. Litur. lib. 2 c. 13 c. 1). Il documento, che qui produciamo prova invece essere continuato nella nostra Chiesa l' uso di recitare* ad alta voce *alcune parti del Canone fino al secolo XIII.*

Digitized by Google

» Clementissime Domine Jesu Christe miserere nobis pec-
» catoribus famulis tuis, nobisque de multitudine miserico-
» diarum tuarum in te sperantibus partem aliquam et socie-
» tatem in æternis tabernaculis tuis donare digneris per in-
» tercessionem Dominæ nostræ Sanctæ Mariæ Virginis Matris
» tuæ et Apostolorum tuorum et sanctorum nostrorum cum
» tuis sanctis martyribus et civibus nostris Barnaba Apostolo,
» Alexandro, Marcellino et Petro, Himerio, Homobono, Gre-
» gorio et Archelao et Eusebio et Bassiano et Geroldo, cumque
» omni, militia cœlesti Angelorum, et sanctis tuis Agatha,
» Lucia, Felicitate, Perpetua, Agnete, Anastasia et Sanctis
» Viduis et Pœnitentibus et omnibus sanctis cœli, in quo-
» rum societatem ante Thronum majestatis tuæ non æsti-
» mator meritorum, sed veniæ quæsumus largitor ad-
» mitte, qui cum Deo Patre, et Spiritu Sancto unus es
» Deus in sæcula sæculorum. Amen (1).

Ad ultimum Oremus *respondetur.*

» Quæsumus Domine Deus, concede nobis gratiam tuam
» omnipotentem, ut fiat nobis fides firma in corde, galea
» salutis in capite, signum Christi in fronte, verbum ve-
» ritatis in dictis, speculum prudentiæ in opere, lumen
» sapientiæ in cogitatione, voluntas bona in mente, me-
» moria æterna in vita, dilectio tua in pectore, præcin-
» ctorium castitatis in lumbis, honestas in actionibus, so-
» brietas in esu, temperantia in potu, timor in conscien-
» tia, humilitas in prosperitate, tollerantia in tribulationi-
» bus, spes in te Deo Creatore, perseverantia in bonis

(1) Nota. *Nel Codice leggesi questa iscrizione apposta in fine.* Ego Ado indignus Presbyter de Ordine Cardinali Sanctæ Mariæ Majoris Cremonæ, qui et Menologium scripsi Ecclæsiæ Cremonensis, ad laudem et gloriam Salvatoris nostri Jesu Christi et ad honorem Sanctæ Mariæ Genitricis Dei et Sanctorum nostrorum hoc opus complevi anno Dominicæ Incarnationis MCCLXVI in mense Martio. Deo gratias. Amen. Ab entra — Nomina Sanctorum legenda in offertorio Missæ et post oblationem juxta ritum Ecclæsiæ Cremonensis ab Sanctissimo patre nostro Offredo renovatum et perfectum.

Digitized by Google

» operibus usque in finem, et amor vitæ æternæ, ad quam » nos perducas, misericors et benignus Pater et Filius et » Spiritus Sanctus, qui vivis et regnas Deus per omnia » sæcula sæculorum. Amen (1). Alleluja.

(In fine delle carte leggesi)

» Ego Ado indignus Presbyter de Ordine Cardinali » Sancte Mariæ Majoris de Cremona ad usum Secreta- » rii nostri (2) hæc scripsi » *ad laudem et gloriam* » *Jesu Christi Salvatoris* et ad honorem Sanctæ Mariæ » Matris Dei et Sanctorum nostrorum. Hoc opus complevi » anno Dominicæ Incarnationis MCCLXVI. Deo gratias. Amen.

Officio e Messa pei Defunti.

Il Canonico Addo suddetto in un' altra pergamena scritta da lui l' anno 1265 annota d'aver osservato un libro col titolo

Agenda Mortorum, ch'era scritto l' anno 1111: esso cominciava con queste parole.

Omnes quidem resurgemus, sed non omnes immutabimur. Comprendeva *Nove* salmi continui, quindi tre lezioni e poi le preci volgarmente le Litanie, nelle quali erano particolarmente compresi S. *Imerio*, S. *Omobono* (la commemorazione di questi non reggerebbe colla data del 1111) e cogli apostoli anche S. Barnaba.

Dice che nella Confessione della Messa ossia nel *Confiteor* era pure ricordato S. Imerio (ed in seguito anche S. Omobono): eravi nella Messa il suo Tropo ed era il seguente:

---

(1) NOTA. *Questa orazione si recitava dal popolo o a nome del popolo dopo il* Postcommunio *(questo era l'ultimo* Oremus, *di cui parla qui la carta), pronunziandosi poscia la* benedizione *forse per togliere l' abuso, che ne' secoli precedenti a questo era invalso di uscire dalla Chiesa o prima della comunione o prima della benedizione (Bona de Sac. Mis. Rer. Liturg. lib. 11 c. 16 par. 3.)*

(2) NOTA. Secretarium *appellavansi le due sagristie, che avevan le Chiese Maggiori, nell' una delle quali si custodivano le vesti e i vasi sacri e nell' altra i Codici.*

Digitized by Google

» Jesu Redemptor dona requiem eis . . . . audi Christe
» fletum, audi Jesu planctum, quem tibi de inferis isti mit-
» tunt spiritus, requiem æternam dona eis, Jesu.

» Audi Jesu fletum tristem, ausculta canticum, quem tibi
» gementes dant inferni spiritus. Lux tua perpetua luceat
» eis, Christe.

» Cerne Christe lacrymas, ausculta Jesu gemitus. Igne
» purgantur animæ, absolve nexus criminum, in sempiterna
» gaudia deducas eas domine.

» Kirie, kirie, kirie eleison Jesu.

» Christe, Christe, Christe eleison Domine.

» Kirie, kirie, kirie eleison Jesu.

» Jesu Redemptor dona eis requiem. Amen (1).

(indi riporta il tropo di S. Imerio)

» Himeri sancte pater beate — Tuos deh! cives juva
» patrocinio — De cœlo respice miseros filios — Pater
» beate Himeri sancte — Kirie . . . Christe . . . Kirie . . .
» sancte Himeri pater beate tuos deh! juva cives patrocinio.
» *(indi il tropo di Maria)* — Sancta Maria cœli regina
» Mater divina — Tuos defende filios in via — Sancta

---

(1) Nota. — *Acciò si vegga come nei vecchj tempi usavasi d'interrompere con preci il* Kyrie *eccovi una delle formole riportate dal Cardinale Bona (v. pag. 76.)*

Kyrie fons bonitatis a quo bona cuncta procedunt eleison.

Kyrie qui pati natum mundi pro crimine ipsum ut salvaret misisti, eleison.

Kyrie qui septiformis das dona pneumatis, quo cœlum et terra replentur, eleison.

Christe unice Dei Patris genite, quem da Virgine nasciturum mundo mirifice sancti predixerunt Prophetæ, eleison.

Christe age, cœli compos regiæ cui melos gloriæ semper astans pro munere angelorum decantat ape, eleison.

Christe, cœlitus adsis nostris precibus, quem pronis mentibus in terris devotæ columus ad te pie Jesu, clamantes, eleison.

Kyrie spiritus almæ eohqreus Patri Natoque unius usiæ consistendo, stans ab utroque, eleison.

Kyrie, qui baltizato in sordanis nuda Christo offulgens specie columba, apparuisti, eleison.

Kyrie ignis divinæ pectora nostræ succende, ut digni pariter proclamard omnes possimus semper, eleison.

Digitized by Google

» Maria — Cœli regina, gloriosa, pia — Sancta Maria —
» Miseros defende filios divina — Mater nostra regina. »

Osservazione generale sui caratteri dei riti in sino ad ora prodotti.

Il giudizioso e critico nostro lettore pei documenti proferiti sin qui e per le considerazioni storiche e i riti di altre chiese riportati nelle note, potrà raccogliere fermo il convincimento *che il rito usato nella nostra chiesa non differiva sì nella sostanza come nell'ordine dal rito comunemente adoperato nelle altre chiese latine.* Richiamando poi la recitata riflessione del Muratori che fino al secolo XI i messali mancavano di *rubriche* ossia dell'annotazione dei riti da osservarsi, e che *ejusmodi ritus post annum millesimum cœpti sunt adjungi missalibus libris*, possiamo ancora noi stabilire che il vescovo *Offredo*, il quale governò questa diocesi dal 1168 al 1185 più tardi che gli altri comandò che fossero aggiunti al missale, i riti. Le poche differenze che vi si riscontrano non bastano a farci raccogliere l'idea di un rito così particolare come sono il greco e l'orientale. È poi osservabile che un canone del concilio nostro diocesano di Rainerio celebrato nel 1297, cioè poco più di un secolo dopo, accenna abbastanza chiaramente che i sopra nominati riti si osservavano insino allora nella *sola Cattedrale*, poichè si ordina che vengano da poi seguiti anche nelle altre Chiese della Diocesi. Eccolo testualmente: » *item jubemus omnibus religiosis et sæcularibus curas, et populos regentibus nostræ civitatis et diæc. ut libros ecclesiasticos habeant et eum ritum et modum in dandis et administrandis Sacramentis ecclesiasticis nec non in diurnis atque nocturnis divinis officiis teneant et observent quæ tenet et observat nostra Ecclesia Cremonensis. Decus quoque est ut historiæ suæ legendæ illarum Sanctorum, quorum corpora in nostra diœcesi requiescunt, in unaquaque no-*

Digitized by Google

strœ Diœcesis ecclesia habeantur; illud tamen districte præcipimus ut quælibet ecclesiæ, in qua corpus alicujus sancti requiescere dicitur, illius historiam habeat seu legendam (vedi Synod. Specian. Tom. II. pag. 279) (1). La Chiesa nostra poi sembra che in tutto

(1) NOTA. Con questi criterii si comprenderà in qual senso si debbano intendere le espressioni relative al rito *Offrediano* contenute nella seguente Bolla di Calisto III del 1547 che produciamo ad erudizione del lettore, avvertendo che non trovasi ne' bollarii « Ca-
« listus Episcopus Servus Servorum Dei venerabili fratri Ventu-
« rino Episcopo et dilectis filiis Capituli Cremonæ et dioecesis
« Cremonensis salutem et amplissimam benedictionem. Cognita
« vestra devotionis sinceritas, non indigna meretur, ut nos pa-
« terno confoventes affectu precibus vestris quantum cum Deo
« possumus annuamus, sane pro parte vestra nobis fuit nuper
« expositum quod licet olim bonæ memoriæ Offredus Episco-
« pus Cremon. certum modum dicendi et celebrandi divinum
« officium a more qui in Romana Curia observatur plurimum va-
« rium instituisset et ordinasset, et voluisset, quod tam in majori,
« quam in aliis civitatis et diœcesis Cremonensis Ecclesiis secun-
« dum ordinationem suam hujusmodi officium in missis et horis
« canonicis ageretur, quia tamen modernis temporibus in horis
« dicendis et missis celebrandis non officium hujusmodi, sed mo-
« rem perfecte Romanæ Curiæ imitemini et tantum in eadem
« majori vestra Ecclesia Cremonensi differens et diversum præ-
« dictum celebratur officium, et quoties in illius choro ad cele-
« brandas missas et alia divina officia convenitis psallendo et
« orando propter diversitatem aliquando variatis et discordatis
« ab invicem non absque aliquali nota vestra et audientum dis-
« plicentia et turbatione mentium eorumdem: quare pro parte
« vestra nobis fuit humiliter supplicatum ut cum in Ecclesiis hujus-
« modi varietas et deformitas, minime observetur et ordinatio præ-
« dicta per sedem apostolicam nequaquam approbata fuisse repe-
« riatur, pro majori vestra et aliorum interessentium devotio-
« tione et animi quiete nobis et vestrum cuilibet quod in
« horis et missis hujusmodi morem prefatæ Romanæ Curiæ imi-
« tari et observare possitis licentiam concedere ac ab hujusmodi
« varia observatione illiusque intromissione absolvere et liberare ac
« alias nobis vestræque saluti super his opportune providere de
« de benignitate Apostolica dignaremur; nos itaque vestris in hac
« parte devotis supplicationibus annuentes, et ab observantia ordina-
« tionis predictæ harum serie absolventes, quod tam in majori
« quam in aliis Eclesiis vestris ac vestrum quisque quilibet ho-

Digitized by Google

adottasse le preci usate nella Chiesa Romana verso il 1480, dappoichè le contengono uniformi a quelle i libri *Corali*, *Antifonarj*, *Processionarj* ec. della Cattedrale scritti in quell' anno a mano dei fratelli *De Gadio* e miniati da *Antonio De Cicognara*, *Baldassare de Coldinarii e da Lorenzo Fodri*, *curantibus Petro Arco Tridentino et Francisco Torniello Canonicis.*

DEI CALENDARJ

anticamente usati nella nostra Chiesa.

Abbiamo accennato al principio di quest' articolo come il Ch. *P. Zaccaria* abbia pubblicato nell' opera sua *Episcoporum Cremonensium Series* tre nostri Calendarj inediti, l'uno prefisso al *Martirologio* di *Usuardo*, il secondo al *Breviario* e il terzo al *Messale*, reputandoli non più antichi del secolo XV. Affine di esibirli paragonati fra loro per rilevarne le differenze, ed insieme evitare la noja delle ripetizioni distingue i Codici MSS. colle lettere A. B. C., sicchè dinoti A il *Martirologio*, B il *Breviario* e C il *Missale*, e ciò che viene nel Calendario stesso contrassegnato con alcuna di quelle lettere è indizio che si contiene solamente in quel Codice. Le note aggiunte in carattere corsivo son proprie del codice, le altre vennero fatte dall' autore. Eccoveli.

« ras et missas hujusmodi juxta morem romanum dicere valeatis « nec ad morem, nec ordinem alium super iis si volueritis te- « neamini devotioni vestræ auctoritate Apostolica tenore præsen- « tium de speciali gratia indulgemus non obstantibus constitutio- « nibus et ordinationibus Apostolicis, ac institutione ordinaria præ- « dicta ejusdem quoque Ecclesiæ statutis et consuetudinibus cæ- « terisque contrariis quibuscumque nulli ergo omnino hominum « liceat hanc paginam nostræ concessionis infringere vel ei ausu « temerario contra ire, si quis autem hoc attemptare præsumpserit « indignationem Omnipotentis Dei et Beatorum Petri et Pauli « Apostolorum ejus se noverit incursurum.

Datum Romæ apud Sanctum Petrum anno Incarnationis Domini millesimo quadringentesimo quinquagesimo septimo quinto Kal. Aug. Pontif. Nostri Anno III.

Digitized by Google

TRIPLEX

KALENDARIUM

CREMONENSE

EX TOTIDEM MSS. CREMONENSIS MAJORIS ECCLESIAE

Erutum, et Adnotationibus inlustratum.

JANUARIUS.

Kal. *Circumcisio Domini. Majus duplex.* Sancti Basilii Episcopi, et Confessoris, et Sanctae Martinae Virginis, et Martyris. A. B. C.
IV. Non. Octava Sancti Stephani. *Semiduplex.* A. B. C.
III. Non. Octava Sancti Johannis. *Semiduplex* A. B. C.
II. Non. Octava Innocentium. *Semiduplex.* A. B. C.
Nonis. Vigilia. A.
VIII. Id. *Epiphania Domini. Majus duplex.* A. B. C.
VII. Id. Vacat. A. B. C.
VI. Id. Vacat. A. B. C.
V. Id. Vacat. A. B. C.
IV. Id. Paulli primi Eremitae. *Semid.* A. B. C.
III. Id. Sancti Hygini Papae, et Mart. A. B. C.
II. Id. Vacat. A. B. C.
Id. Octava Epiphaniae. *Semid.* A. Sancti Hilarii Episc. B. C.
XIX. Kal. Feb. Felicis in Pincis Presb., et Mart. A. B. C.
XVIII. Kal. S. Mauri Abbatis. A. B. C.
XVII. Kal. Sancti Marcelli Papae, et Mart. A. C., et Sanctae Liberatae. Virg. B. (1).

(1) Apud Bollandianos T. II. Januarii geminam invenio Liberatam, alteram Ticinensem p. 2. Veronensem alteram p. 196, at illa XVI. haec XVIII. colitur. Utra hodierna sit, quis divinet? Sanctos Ticinenses in hisce calendariis reperimus: quid ni igitur Liberatam Ticinensem intelligamus? Altera tamen celebrior est.

Digitized by Google

XVI. Kal. Sancti Antonii Abbatis, et Confessoris. *Majus duplex.* A. B C.

XV. Kal. Sanctae Priscae Virg., et Mart. A. B. C.

XIV. Kal. Sanctorum Martyrum (1) Marii, Marthae, Audifax, et Abacum. A. B. Sancti Basiani (2) Episc. et Conf., et Sanctorum etc. C.

XIII. Kal. Sancti Fabiani Papae, et Mart., et Sancti Sebastiani M. A. B. C.

XII. Kal. Sanctae Agnetis Virg.. et Mart. *Semid.* A. B. C.

XI. Kal. Sancti Vincentii, et Anastasii MM. A. B. C.

X. Kal. Sanctae Emerentianae Virg., et Mart., et Bernardi Episc.; et Conf. A. Bernardum omittit. B. C.

IX. Kal. Octava S. Antonii (3). *Duplex.* A. omittit B., sed addit: Sanctorum MM. Babylae, et Simpliciani. Vacat. C. (4).

---

(1) Corpora horum Martyrum, seu potius partem in aedibus Sancti Laurentii Cremonae exstare, traditio est Cremonensis Ecclesiae, de qua post Merulam Bollandus T. II. Jan. p. 214. Aliae tamen in Germania, et in Belgio Ecclesiae sibi sacra illa corpora vindicant. Habe heic, quae in Adonis Martyrologio sub annum MCLXXXI descripto, et ad Cremonensem Majorem Ecclesiam spectante lego: *Insuper apud Cremonam natalis Sanctorum Marii et Marthae, quorum filiorum Aulifax, et Abacum corpora in Saxoniam portata fuerunt, ubi maximo coluntur honore.* Anno igitur MCLXXXI vigebat de Marii et Marthae corporibus Cremonae quiescentibus traditio: Cur enim apud Cremonam eorum Natalis celebratus fuisset, et in Martyrologio adnuntiatus? De corporibus vero Audifax, et Abacum in Saxoniam delatis, alii operosius inquirant.

(2) Sic nomen ejus Episcopi in MSS. Legi etiam in epist. IX Ambrosii testificatur Harduinus in indice Geographico Episcopatuum, etsi *Basilianus* in Concilio Aquilejensi anni CCCLXXXI et *Bassanus* in rescripto Mediolanensis Ecclesiae ad Siricium, quod idem Harduinus ad ann. CCCXC refert, atque adeo receptior vocabulo appellatur. In citato Adonis Martyrologio XII. Kal. Febr. legitur: *Item apud* (sic) *Laudc natalis Sancti Bassiani Episcopi, et Confessori.*

(3) Viden? Octava Antonii *duplex. semiduplex* octava Epiphaniae Sancti Stephani, Sancti Johannis etc.

(4) Iis, quae de SS. Martyrum Babylae, et Simpliciani Corporibus ex Cavitello, et Merula adnotavit Bollandus p. 580 T. II. Jan., adde

Digitized by Google

VII. Kal. Vacat. A. B.

VI. Kal. Vacat. A. C. Chrysostomi. C.

V. Kal. Sanctae Agnetis II. *Semid.* A. B. C.

IV. Kal. Vacat. A. B. C.

III. Kal. Vacat. A. B. Sanctae Savinae Matronae Laudensis. C. (1).

II. Kal. Sanctorum Cyri, et Johannis Martyrum. A. B. Sanctorum Geminiani, et Julii Conf., et Sanctorum Martyrum Cyri, et Johannis. C.

FEBRUARIUS.

Kal. S. Ignatii Episc., et Mart. A. B. C.

IV. Non. *Purificatio Sanctae Mariae Virg. Majus duplex.* A. B. C.

III. Non. *Sancti Blasii Episc. et Mart. Duplex.* A. B. C.

II. Non. Sancti Giliberti Conf. A. B. C. (2) Sancti Gregorii Mart. B. (3).

---

ex libro MS. Epitaphiorum Cl. Bresciani, quae olim tumulo Sanctorum legebatur, Inscriptionem: *Anno Domini M. CCCC. LXII. die 19. mensis Julii hic reposita sunt Corpora Beatorum Martyrum Babylae, et Simpliciani per D. Bernardinum de Rubeis, et per Episcopum Cremonae.*

(1) De hac Bollandus T. II Jan. p. 1029.

(2) Num Gilbertus Fundator Ordinis Semprighamensis in Anglia, de quo Henschenius T. I Febr. p. 567? Vix crediderim. Alios, eodem Tomo p. 449. in praetermissis referunt Gilbertos Bollandiani. Vide et Sollerium T. VI Junii p. 84 ubi Rosweidi Animadversionem sane egregiam invenies in Baronii Adnotationem.

(3) Ado Cremonensis in ora haec recentius habet adscripta: *Eodem die natalis Sancti Gregorii Martyris apud Cremonam in Ecclesia Sancti Michaelis Majoris.* De hoc Gregorio Ferrarius in Catalogo Sanctorum Italiae, et Merula in Sanctuario Cremonae p. 74. Ceterum in ipso illo Martyrologio IX Kal. Januar. prima manu descriptum legitur Elogium hujus Gregorii, quem etiam Usuardus, et Romanum Martyrologium 24 Decembris celebrant. Auctaria Usuardi die 22 Decemb. T. VII Jun. p. 760 Coloniam translatum ajunt B. Gregorii Corpus, Spoletanis repugnantibus. Utrisque Cremonenses adversantur anno DCCCCLXX ab Uldarico Episco-

Digitized by Google

Non. Sanctae Agathae Virg. et Mart. A. B. *Semid.* C. VIII. Id. Vacat. Sanctae Dorotheae Virg. et Mart. B. Vacat. C.

---

po Sancti Martyris Corpus Spoleto Cremonam delatum ajentes. Certe Sicardus in Chronico T. VII Rer. Italic. col. 584 haec narrat: *Ejusque* (Ottonis III) *temporibus Venerabilis Odericus Cremonae fuit Episcopus, qui arcam B. Hymerio fabricavit, et Corpus Sancti Gregorii Martyris Cremonam de Spoleto portavit.* Porro in MS. Privilegiorum libro p. 189 exstat Charta, ex qua constat, S. Gregorii reliquias ab Oberto Episcopo in Ecclesiam S. Michaelis fuisse delatas. Ecce illam:

« Die Veneris, qui fuit quinto Calendas Maji in Civitate Cremonae, « in domo Domini Oberti Cremonensis Episcopi, quae erat de « subtus Capella S. Stephani sita in palatio ipsius Domini Epi- « scopi, praesentia bonorum hominum, quorum nomina subtus « leguntur, Dominus Obertus Cremonensis Episcopus hujusmodi « ordinationem, et institutionem, et dispositionem fecit de Cor- « pore, et Reliquiis Beati Gregorii Martiris, quae ad ipsum so- « lum Episcopum pertinent, et de possessionibus, et bonis ipsius « Sancti Gregorii, itemque de Ecclesia Sancti Michaelis, sita in « Burgo ipsius Civitatis, qui dicitur Burgus Sancti Michaelis, et « de ejusdem Ecclesiae Sancti Michaelis possessionibus, et bo- « nis, quae similiter ad jam dictum solum Episcopum pertinent, « dicens: Ego Obertus Cremonensis Episcopus constituo, et ordino, « ut Corpus ac Reliquiae Sancti Gregorii Martyris, quae ad me « solum pertinent, amodo condiantur ac celebrentur in jam dicta « Ecclesia Sancti Michaelis, et perpetuo ibi sint, et permaneant, « ita ut nec mihi, nec meo successori, nec alicui alii personae « amodo liceat jam dictum Corpus, et Reliquias S. Gregorii inde « tollere, et auferre, vel alibi transferre. Insuper constituo, et or- « dino, ut omnes possessiones ac bona ipsius Ecclesiae Sancti « Michaelis, et S. Gregorii de cetero sint communia, et unita, « eademque sit Ecclesia S. Michaelis, et Sancti Gregorii, et una; « itemque constituo, et ordino, ut deinceps sit ibi Canonica, et « Praepositus, et Canonici, et Presbyter Octo sit ibi Praepositus, « quem jam feci Prepositum, ita ut ipsa Canonica Ecclesia, et « Praepositus, et Canonici ad me solummodo, et ad meos suc- « cessores pertineant, et nemini alii subjaceant, et successores « ipsius Praepositi Octonis, et futuri Canonici per me meosque « successores, in ipsa Canonica, et Ecclesia ordinentur absque « consilio, et interventu Canonicorum majoris Sanctae Ecclesiae « Cremonensis, nec aliquis de ipsa Majori Ecclesia in ipsa ordi- « natione sit, nec vocetur; Canonicos vero, qui sunt jam ordinati « in ipsa Ecclesia, et Canonica Sancti Michaelis, ordinavi et ibi « constitui. Si quis vero, quod absit, hoc meum decretum et or- « dinationem, et constitutionem infringere, vel violare tempta-

Digitized by Google

VII. Id. Vacat. A. B. S. Mathiae secundum Ambrosianos. C.

VI. Id. Vacat. A. B. Sancti Yventii Episc. et Conf. C.

V. Id. Sanctae Apolloniae Virg., et Mart. A. B. C.

IV. Id. Sanctae Scholasticae Virg., et Mart. A. C. Vacat. B.

III. Id. Vacat. A. B. C.

II. Id. Vacat. A. B. C.

Id. Vacat. A. B. C.

XVI. Kal. Mart. S. Valentini Pres., et Mart. A. C. Vacat. B.

XV. Kal. Vacat. A. SS. Martyrum Faustini et Jovitae. B. C. (1).

XIV. Kal. Vacat. A. B. S. Julianae Virg. et Mart. C.

XIII. Kal. Vacat. A. B. C.

XII. Kal. Vacat. A. B. C.

XI. Kal. Vacat. A. B. C.

X. Kal. Vacat. A. B. C.

« verit, maledictio Domini sit super eum, et Anathema sit. Cu-
« stodientibus vero, et observantibus, benedictio Domini sit super
« eos. Hoc autem factum est anno Dominicae Incarnationis MCLXII
« suprascripta die, Indictione decima. Ibi fuerunt rogati testes
« Albricus Sacchellus, et Ardicionus de Stratha, et Scazola de
« Stratha, et Pipinus ejus filius, et Pozo, et Mussus de Vaccha-
« reza, et reliqui plures. Insuper etiam predictus Dominus Epi-
« scopus investivit ibidem in praesentiarum praedictum Octonem
« Praepositum ipsius Ecclesiae Sancti Michaelis, et Sancti Gre-
« gorii nomine ipsius Ecclesiae de suprascripto Corpore, et Reli-
« quiis Sancti Gregorii, et ejus possessionibus, et bonis, et de ipsa
« Ecclesia Sancti Michaelis, et possessionibus, et bonis ipsius Ec-
« clesiae, ut ita sint et permaneant, ut supra declaratum, et di-
« spositum est.
« Ego Obertus Cremonensis Episcopus SS.
« Ego Jornandes Alta Notarius interfui, et hoc breve Constitutio-
« nis, et Ordinationis jussione ipsius Domini Episcopi scripsi.

(1) Adi Epistolas Eminentiss. Angeli Mariae Quirini, ubi apparitio horum Martyrum adversus inficiale Criticorum argumentum inedito hactenus monumento pererudite firmatur, BENEDICTO XIV Pontifice Optimo Maximo adsentiente, ut sacris Breviarii Brixiani Lectionibus ea nunc inseratur.

Digitized by Google

IX. Kal. Vacat. A. B. C.

VIII. Kal. *Cathedra Sancti Petri. Duplex.* A. B. C.

VII. Kal. Vigilia. A. C. Vacat. B.

VI. Kal. *Sancti Matthiae Apost. Dupl.* A. B. C.

V. Kal. Vacat. A. B. C.

IV. Kal. Vacat. A. B. C.

III. Kal. Vacat. A. B. C.

II. Kal. Translatio Sancti August. Episc. (1) *Maj. dupl.* A. Vacat. B. C.

MARTIUS.

Kal. Vacat. A. B. C.

VI. Non. Vacat. A. B. C.

V. Non. Vacat. A. B. C.

IV. Non. Vacat. A. B. C.

III. Non. Vacat. A. S. Eusebii Presb. et Conf. B. S. Eusebii Cremon. Presb. et Conf. C. (2).

II. Non. Vacat. A. B. C.

Non. Sanctor. MM. Perpetuae et Felicitatis. A. S. Thomae de Aquino, et SS. Perpetuae et Felicit. B. C.

---

(1) Inter Auctaria quoque Usuardi apud Sollerium p. 129. *Translatio Sancti Augustini Episcopi et Confessoris ab Hippone ad Sardiniam celebratur.* Ibidem p. 130. *Et Papiae reconditio Corporis Beati Augustinus Ecclesiae Ypponensis Episcopi.* Num utraque eodem die contigit.

(2) De Eusebio praeter Bollandum T. II Martii p. 369 Legendus Cl. Arisius Cremonae literatae T. I p. 46 et seqq. adi etiam ceteros qui de Ecclesiasticis scriptoribus libros edidere. MS. Ado Cremonensis haec habet de Eusebio recentiori manu adscripta: « Ipso « die S Eusebii Cremonensis Presbyteri, et Confessoris discipu- « li beati Hieronymi. Ad extremam namque horam venerabili Eu- « sebio pervenienti gloriosus Hieronymus adparuit eum benigne « confortans. Cujus adventu omnis ille daemonum turba quamvis « infinita, ejus timore perterrita, ab eo velut fumus evanuit, ut « plures testantur Monachi, qui propriis oculis dispensatione di- « vina se haec vidisse dicunt; sed hoc magis adprobator. » V. Tillem. T. XII. Monum.

Digitized by Google

VIII. Id. Sancti Thomae do Aquino Doct. A. Vacat. B. C.
VII. Id. Sanctorum XL. Martyrum. A. B. C.
VI. Id. Vacat. A. B. C.
V. Id. Vacat. A. B. C.
IV. Id. *S. Gregorii Papae, et Doctoris. Dupl.* A. B. C.
III. Id. Vacat. A. B. C.
II. Id. Vacat. A. B. C.
Id. Vacat. A. B. C.
XVII. Kal. Vacat. A. B. C.
XVI. Kal. *Translatio Beatissimi Antonii Abbatis* (1). *Maj. dupl.* A. Vacat. C. B.
XV. Kal. Vacat. A. B. C.
XIV. Kal. Vacat. A. B. C.
XIII. Kal. Vacat. A. B. C.
XII. Kal. S. Benedicti Abbatis. A. B. C. (2).
XI. Kal. Vacat. A. B. C.
X. Kal. Vacat. A. B. C.
IX. Kal. Vacat. A. B. C.
VIII. Kal. *Annunciatio B. Mariae Virg. Maj. dupl.* A. B. *Dupl. Maj.* C.
VII. Kal. Vacat. A. B. C.
VI. Kal. Vacat. A. C. *Resurrectio Domini.* B.
V. Kal. Vacat. A. B. C.
IV. Kal. Vacat. A. B. C.
III. Kal. Vacat. A. B. C.
II. Kal. Vacat. A. B. C.

APRILIS.

Kal. Vacat. A. B. C.

---

(1) Haec translatio ignota Auctariis Usuardi, saltem hoc die; dixi *saltem hoc die*; nam ad XVI Kal. Febr. apud Sollerium p. 41 bruxellensis Codex de corpore Beatissimi Monachorum Protopatriarchae haec addit: *Quod nunc apud Viennam Galliae, ut fertur, translatum est.*

(2) De Benedicto consule, praeter Bollandum, Mabillonis secula Benedictina, et annales Benedictinos.

Digitized by Google

IV. Non. S. Mariae Ægyptiacæ. A. B. Vacat. C.

III. Non. Vacat. A. B. C.

II. Non. Vacat. A. B. Sancti Ambrosii. C. (1).

Non. Vacat. A. B. C.

VIII. Id. Vacat. A. B. C.

VII. Id. Vacat. A. B. C.

VI. Id. Vacat. A. C. S. Caelestini Papae, et Martyris B.

V. Id. Vacat. A. B. C.

IV. Id. Vacat. A. B. C.

III. Id. Vacat. A. B. C.

II. Id. Vacat. A. B. C.

Id. Vacat. A. B. Translatio Sancti Gaji Episc. et Confessoris C. (2).

XVIII. Kal. Sanctorum Tiburtii, Valeriani, et Maximi. A. B. C.

XVII. Kal. Vacat. A. B. C.

XVI. Kal. Vacat. A. B. C.

XV. Kal. S. Aniceti Papae, et Mart. A. C. Vacat. B.

XIV. Kal. Vacat. A. B. Translatio Sanctorum Martyrum Naboris et Felicis, (3) et S. Martini Episc. et Conf. C.

XIII. Kal. Vacat. A. B. C.

XII. Kal. Vacat. A. B. C.

XI. Kal. Vacat. A. B. C.

X. Kal. Sanctorum Soteris Papae, et Mart., et Gaji Papae, et Mart. A. B. C.

IX. Kal. Sancti Georgii Mart. A. Vacat. B. C.

VIII. Kal. Vacat. A. Sancti Georgii Mart. B. C. (4).

---

(1) Vide Bolland. T. I April. in praetermissis ad eum diem p. 320.

(2) Cajus, ut puto, Mediolanensium Episcopus, qui colitur XXVII. Septembris.

(3) Utique Mediolanum; XII enim Julii eorum translatio Mediolano Coloniam a pluribus Auctariis Usuardi celebratur. Mediolanenses tamen etiamnum Naboris, et Felicis corpora apud se esse contendunt, quorum rationes expendit Sollerius T. III Julii pag. 287 et seqq.

(4) Superiore die plerique Martyrologii Georgium Megalo-martyrem colunt; non desunt tamen, qui hoc die ejus meminerint. Vide Bolland. in praetermissis T. III April. p. 260.

Digitized by Google

VII. Kal. *S. Marci Evangelistae.* A. B. C.

VI. Kal. S. Cleti Papae, et Mart., et Marcellini Papae, et Mart. B. C.

V. Kal. Vacat. A. B. C.

IV. Kal. S. Vitalis Mart. A. B. C.

III. Kal. S. Petri Martyris de Ordine Praedicatorum. A. C. Vacat. B.

II. Kal. S. Eutropii Martyris. A. C. Vacat. B.

MAJUS.

Kal. *Apostolorum Philippi, at Jacobi. Duplex.* A. B. C.

VI. Non. Vacat. A. B. C.

V. Non. Inventio Sanctae Crucis. *Duplex*; et Alexandri, Eventii, Theodoli, et Juvenalis MM. A. B. C.

IV. Non. Vacat. A. B. Godardi Episc. C. (1).

III. Non. Vacat. A. B. C.

II. Non. S. Johannis ante Portam Latinam. *Duplex.* A.B.C.

Nonis. Vacat. A. B. C.

VIII. Idus. *Apparitio S. Michaelis Archangeli. Dupl.* A. B. *S. Victoris M., et Apparitio S. Michaelis. Semid.* C.

VII. Idus. Vacat. A. B. Translatio Apostolorum (2) apud S. Nazarium. C.

VI. Idus. Sanctorum Martyrum Gordiani, et Epimachi. A. B. C.

V. Idus. Vacat. A. B. C.

---

(1) Gothardus, seu Godehardus XI Seculo Hildesheimensis in Saxonia inferiore Episcopus. De eo Henschenius T. I Maji p. 501 et Mabilio in Seculis, et in Annal. Benedictinis. MS. ejus historia exstat etiam in membranaceo Codice Collegii nostri Braydensis.

(2) In Apographis Lucensi et Corbejensi duplici apud Bolland. T. II Maji p. 364 haec reperies: *Mediolano Apostolorum Johannis Andreae, et Thomae in Basilica ad Portam Romanam.* Extra hanc vero Portam, ut ex Galesinio ibidem adnotant Bollandiani, a S. Ambrosio inventum Corpus S. Nazarii Martyris. Heinc vides, cur nostrum Kalendarium Translationem hanc *apud S. Nazarium* memoret.

Digitized by Google

VI. Idus. Sanctorum Martyrum Nerei et Archilei (*sic*), atque Pancratii. A. B. C.

III. Idus. Vacat. A. B. C.

II. Idus. Sancti Bonifacii Martyris. A. B. C.

Idibus. Vacat. A. B. C.

XVII. Kal. Vacat. A. B. C.

XVI. Kal. Vacat. A. B. S. Syri Episcopi Papiensis. C.

XV. Kal. Vacat. A. B. C.

XIV. Kal. S. Potentianae Virg. A. Vacat. B. et S. Petri Cœlestini Pont. et Conf. C.

XIII. Kal. S. Bernardini Conf. de Ordine Min. A. B. Vacat. C.

XII. Kal. Vacat. A. B. C.

XI. Kal. Vacat. A. B. C.

X. Kal. S. Desiderii Episc. et Mart. A. Vacat. B. C.

IX. Kal. Vacat. A. B. C.

VIII. Kal. S. Urbani Papae et Mart. A. Vacat. B. S. Urbani Papae et Mart. *Translatio Beati Francisci.* C. (1).

VII. Kal. S. Eleutherii Papae et Mart. A. C. Vacat. B.

VI. Kal. s. Johannis Papae et Mart. A. B. C.

V. Kal. Vacat. A. B. C.

IV. Kal. Vacat. A. B. C.

III. Kal. S. Felicis Papae et Mart. A. C. Vacat. B.

II. Kal. S. Petronillae Virg. A. C. Vacat. B.

JUNIUS.

Kal. Vacat. A. B. S. Nicomedis Mart. et S. Gratiani Martyri C.

IV. Non. SS. Mart. Marcellini, Petri, et Erasmi (2). A. Vacat. B. SS. MM. Marcelli, Petri, et Erasmi. C.

---

(1) Consule Auctaria Usuardi ad hunc diem pag. 295. et 296.

(2) De Marcellino, (quem Marcellum perperam dictum vides in alio Kalendario) et Petro, dictum abunde in Menologio ad hunc diem. Vide etiam Merulam.

Digitized by Google

III. Non. SS. MM. Pensipi (sic), Elasipi, et Melasipi. (1) *Maj. dupl.* A. Vacat. B. C.

II. Non. Vacat. A. B. C.

Non. S. Claudii Episc., et Conf. A. Vacat. B. C.

VIII. Id. S. Arthemii Tribuni Mart. A. Vacat. B. S. Girardi. C.

VII. Id. Vacat. A. B. C.

VI. Id. *S Medardi Episc.* (2) *et Conf. Dupl.* A. Vacat. B. C.

V. Id. SS. MM. Primi, et Feliciani. A. C. Vacat. B.

IV. Id. Vacat. A. B. C.

III. Id. Inventio Corporis Beatissimi Antonii (3) *Maj. dupl.* et Sancti Barnabae Apost. *Dupl.* A. B. C. omissa Inventione B. Antonii.

II. Id. SS. MM. Basilidis, Cyrini, et Nazarii. A. B. C.

Id. Nat. S. Antonii Conf. de Ordine Min. A. C. Vacat. B.

XVIII. Kal. S. Elisaei Conf. A. Vacat. B. C.

XVII. Kal. SS. MM. Viti, Modesti, Crescentiae. A. B. C.

XVI. Kal. Vacat. A. B. C.

XV. Kal. Vacat. A. B. Raptus Eliae Prophetae. C. (4).

XIV. Kal. SS. MM. Marci, et Marcellini. A. C. sed alia manu additum *S. Hymerii.* S. Hymerii Episc. et Conf. (5) B.

---

(1) Ceteri Martyrologii hos colunt die 17 Januar ad quem diem consule, sis, Sollerii observationem in Usuardum.

(2) Bisuntini Episcopi.

(3) Vide Auctaria Usuardi T. VI Junii p. 331, et T. II Junii in Praetermissis p. 418. Breve Chronicon, quod Doctissimus Ruinartius in historia Persecutionis Vandalicae etc. edidit. p. 61 ad Justiniani Imperium videtur Antonii Inventionem referre; eam porro narrat his verbis: *Corpus Sancti Antonii Monachi divina revelatione repertum, Alexandriam defertur, et in Ecclesia Beati Baptistae Johannis humatur.*

(4) Adi Praetermissos. T. III Junii p. 265, et Auctaria Usuardi p. 344.

(5) De hoc Ughellius T. I inter Amerinos Episcopos, et T. IV inter Cremonenses et Bollandiani in Actis Sanctorum T. III Junii p. 371. Nos heic damus Elogium ex aucto Adonis Martyrologio MS. XII Seculi, quod alias citavimus, eoque lubentius, quod ex Vita Hy-

Digitized by Google

XIII. Kal. SS. MM. Gervasii, et Protasii (*sic*) A. B. C. XII. Kal. S. Sylvestri Papae, et Mart. A. C. sed addit: *Octava Beati Antonii.* Vacat. B.

---

merii ab Ambrosio Abbate scripta, quam desiderari queruntur Bollandiani p. 342, videtur omnino haustum. Reddo verba: » Cre» monae festivitas Beatissimi Patris nostri Ymerii Episcopi et » Confessoris, qui ex Abrutia urbe genitus a primaevo aetatis « curriculo literarum scientia, vita, et moribus sufficienter erudi» tus, puro corde, et casto corpore, Sanctorum Loca ubicumque » terrarum visitabat. Quamdam etiam maris insulam introiens, » solitariam, et heremiticam elegit conversationem. Ubi pia devo» tione famulans Domino, agresti tantummodo sustentabatur ci» bario. In vigiliis, jejuniis, et orationibus pervigil, et assiduus » caelestia tantum meditabatur. Contigit interea Episcopum civi» tatis Meliae (Ameriae) concessisse naturae. Quo sepulto, ut » decet Episcopum, Beatus Ymerius ductus a Spiritu Sancto in» gressus est urbem suo orbatam Episcopo. Tunc illius urbis ci» ves illi obviam concurrentes, licet invitum, et reclamantem ip» sum unanimiter elegerunt Episcopum, et quasi una voce cla» mabant: Hic noster erit Praesul. Demum vero quamvis se cla» maret indignum, invitus tamen Pontificale suscepit vexillum. » Quo in loco electus a Domino juvenis aevo, grandaevus Deo, » fidelis dispensator et prudens, quem super familiam constitue» rat Dominus, in eleemosynis pernimium erat sollicitus, melli» fluus in praedicatione, serenus, et humilis in correctione. Dum » autem tali vita Beatus frueretur Hymerius obitum sibi praesen» sit imminere, Sancti Spiritus revelatione, et valedicens fratribus » subito susceptum (*sic*) est ab Angelis in sinu Abrahae; Se» pultus autem cum magno decore in arca lignea in Sancti Fla» viani Ecclesia; procedente vero tempore, scilicet temporibus » Ottonis Majoris Imperatoris, a quodam Cremonensi Episcopo » nomine Luizo concessione Miliensi (*sic.*) Episcopo translatus » est Cremonam, et in majori Ecclesia decenter sepulturae tra» ditus. Quo in loco innumeris claruit miraculorum signis atque » virtutibus. Nam temporibus Olderici subsequentis Episcopi, » quidam cubicularius, ejusdem Praesulis permissione vovit cryp» tam construere in Sancti Patris honorem, suae tantum modo » causa salutis; qua decenter expleta qui detinebatur vinculo in» firmitatis, factus est compos statim pristinae sanitatis. Quidam » etiam utroque lumine coecus cupiens Sancti virtutibus illumi» nari, dum oratione sedula ante sacrum Beati Hymerii altare » Christi praestolaretur misericordiam, lympha cadens de Situla » in Missarum celebratione praeparata stillavit in facie coeci, et sic » qui fuerat coecus, fit sumto lumine lætus: Praeterea tali fama » ubique diutius divulgata, ex muneribus undique collatis prae» cepit praenunciatus Antistes argenteam fabricari Tabulam auro

Digitized by Google

XI. Kal. Vacat. A. B. C.

X. Kal. S. Paulini Episc. et Conf. A. C. Vacat. B.

IX. Kal. Vigilia. A. B. C.

VIII. Kal. *Nativitas S. Johannis Baptistae. Maj. duplex* A. B. C.

VII. Kal. Vacat. A. B. C.

VI. Kal. SS. MM. Johannis et Pauli. A. B. C.

V. Kal. *Revelatio S. Antonii Vienn.* (1) *Maj. dupl.*

» gemmisque decoratam ante Sancti Patris altare ponendam. » Quoties autem ponderabatur argentum, ut sciretur, cujus esset » quantitatis, libra ponderata geminabatur usque ad tabulae per- » fectionem. Nostris quoque temporibus Domino Offredo Prae- » sidente in Cathedra Pontificali cujusdam mulieris manus in Bri- » xianis partibus (vide Bolland. p. 373) quia fuit inobediens » precipienti sibi viro, ut festum Sancti Ymerii imminens tota » devotione celebraret, mirifice exaruit. Veniente autem Octava » praefatae solemnitatis, uterque festinat ad Beati Hymerii limina, » et ceream manum ejus altario tota devotione offerentes, summa » festinatione impetrant implorata. Vix enim voto adimpleto ma- » nus erigitur, et recta extenditur, et extensa solito more clau- » ditur, et aperitur. Multis etiam videntibus cujusdam alterius » puellae pluribus cognitae manus contracta misericorditer aperitur, » et puerulus ab annis prioribus lumine privatus illuminatur. » Hactenus Cremonensis Ado. Nunc apud Cremonenses ex Speciani decreto, quod vide apud Merulam p. 281, XIX Octobris colitur Ymerius. Caeterum quae heic de Luizone dicta sunt, confirmat Sicardus in Chronico scribens col. 584. *Hujus majoris Ottonis temporibus Luyso Cremonae fuit Episcopus, qui Corpus B. Hymerii de oppido S. Flaviani sito in Episcopatu Immeliensi Cremonam transtulit.* Supra in Adnotat ad mensem Februarium num 2 vidimus arcam B. Hymerio fuisse ab Oderico Episcopo extructam. Idem Sicardus col 594. refert, *anno Domini M. C. XVI. terraemotum magnum in Januario fuisse, propter quem Ecclesia major Cremonensis corruit, et Corpus Confessoris Hymerii diu latuit sub ruina.* Tum col. 596 addit: *Lotharii temporibus Obertus Cremonae fuit Episcopus, qui Sancti Hymerii quod diu latuerat Corpus invenit, et anno Domini M. C. XXIX. in Scrineo serrato recondidit.* Id autem *in mense Madii* contigisse narrat Chronicon Cremonense Rer. Italic. T. VII col. 633. Porro ut idem Chronicon refert col. 636. *Venerabilis Sichardus Cremonensis Episcopus Corpora Sanctorum Hymerii, et Archelai in arca lapidea ad Ecclesiam majorem consecravit, et festum magnum et gloriosum fuit factum.* Sicardi verba in eandem rem dabimus, ubi de Archelao.

(1) Fere alia B. Antonii solemnitas, ut heinc intelligas, quanto illum Cremonenses honore olim prosequerentur.

Digitized by Google

A. Vacat. B. C.

IV. Kal. S. Leonis Papae et Conf. Vigilia Apostolorum Petri et Pauli. A. B. C.

III. Kal. *SS. Apostolorum Petri et Pauli. Maj. duplex.* A. B. C.

II. Kal. *Commemoratio S. Pauli. Dupl.* A. B. C. sed addit *duplex Min.*

JULIUS.

Kal. Octava S. Johannis Baptistae. *Semid.* A. B. C.

VI. Non. Visitatio Gloriosae Virg. Mariae. *Maj. dupl.* et SS. MM. Processi, et Martiniani. A. B. C.

V. Non. Vacat. A. B. C.

IV. Non. Vacat. A. B. Oldorici ad Sanct. Nazarium. C. (1).

III. Non. Vacat. A. B. Margaritae secundum Ambrosianos. C.

II. Non. *Octava Apostol. Petri et Pauli. Dupl.* A. B. C. addens *Dupl. Min.*

Non. Vacat. A. B. C.

VIII. Id. Vacat. A. B. C.

VII. Id. Vacat. A. B. Octava Visitat. B. Virginis Mariae ab Elisabeth. C.

VI. Id. SS. MM. VII. Fratrum, et SS. Rufinae et Secundae Virg. A. B. C. omissa tamen Rufina, et Secunda.

V. Id. S. Pii Papae, Mart. A. Vacat. B. Translatio S. Benedicti, et S. Pii etc. C.

IV. Id. SS. MM. Naboris, et Felicis. A. B. C.

III. Id. S. Anacleti Papae, et Mart. A. C. S. Margaritae, et S. Anacleti PP. et Mart. B.

II. Id. Vacat. A. B. S. Margaritae Virg. et Mart. C. (2.)

---

(1) Augustani. Vide Johannis Pinii Viri doctissimi dissertationem Criticam de Corpore S. Udalrici, ubi Augustaene, an Mediolani quiescat, operose inquiritur T. II Julii p. 90 et seqq.

(2) Colitur, ut infra, XIII Kal. Augusti. Superiore tamen die alia quoque Usuardi Auctaria illam memorant; hoc die nusquam illam reperio, nisi heic.

Digitized by Google

Id. SS. Quirici, et Julittae. A. C. Vacat. B.

XVII. Kal. *Dedicatio Ecclesiae, et Altarium S. Antonii cum Oct. Dupl.* A. SS. Quirici, et Julittae B. Omissa dedicatione.

XVI. Kal. S. Alexii Conf. A. C. Vacat. B.

XV. Kal. S. Symphorosae cum VII. Filiis suis Mart. A. B. S. Martini Conf., et S. Symphorosae etc. C.

XIV. Kal. Vacat. A. B. C.

XIII. Kal. S. Margaritae Virg. *Semid.* A. Vacat. B. C.

XII. Kal. S. Praxedis Virg. A. C. Vacat. B.

XI. Kal. S. Mariae Magdalenae. *Duplex.* A. B. C. sed addit *Semid.*

X. Kal. S. Apollinaris Episc. et Mart. A. B. C.

IX. Kal. S. Christinae Virg. et Mart. A. C. et addit *Vigilia.* Vacat. B.

VIII. Kal. *S. Jacobi Apost. Duplex,* et S. Christophori. A. C. B. omisso Christophoro.

VII. Kal. S. Annae Matris B. Virginis Mariae. *Semid.* et S. Pastoris Presb. et Conf. A. C. Vacat. B.

VI. Kal. S. Pantaleonis Mart. A. C. Vacat. B.

V. Kal. SS. MM. Nazarii, et Celsi, et Victoris, et Innocentii PP. et MM. A. B. C.

IV. Kal. SS. MM. Simplicii, et Faustini, et Sancti Felicis Papae et Mart. A. B., *additque* Beatricis (1), et Sanctae Marthae. C.

III. Kal. SS. MM. Abdon, et Sennen, et Sanctae Marthae Virg. (2) A. B. *omissa* Martha. C.

II. Kal. Vacat. A. B. S. Calimeri Episc. C. (3).

AUGUSTUS.

Kal. *S. Petri ad Vincula. Dupl.* et SS. Machabaco-

(1) Optime addit. Vide Usuardum, et T. VII. Julii Bolland. p. 34.
(2) Simile exemplum translatae in hunc diem Marthae referunt Bollandiani T. VII. in Praetermissis p. 128.
(1) Mediolanensis Episc. et Martyris, de quo Bolland. T. VII. Julii p. 171.

Digitized by Google

rum. A. B. S. Petri ad Vincula, et S. Eusebii (1) Episcoporum, et SS. Machabaei. C.

IV. Non. S. Stephani Papae, et Mart. A. B. C.

III. Non. Inventio Corporis S. Stephani Protomartyris. *Semid.* A. B. et S. Gaudentii Episc. (2) et Conf. C.

II. Non. S. Justini Presbyt. et Mart. A. C. Vacat. B.

Non. *Festum Nivis Beatae Mariae Virg.*, et Sancti Dominici Conf. A. B. C.

VIII. Id. S. Sixti Papae et Mart., et Felicissimi, et Agapiti. A. B. C.

VII. Id. S. Donati Episc. et Mart. A. C. Vacat. B.

VI. Id. SS. MM. Cyriaci, Largi, et Smaragdi. A. B. C.

V. Id. S. Romani Mart. Vigilia. A. C. Vigilia. B. *omisso* Romano.

IV. Id. *S. Laurentii Mart. Maj. dupl.* A. B. C.

III. Id. S. Tiburtii, et Susannæ Virg. et Mart. A. B. C.

II. Id. S. Clarae Virg. A. C. Vacat. B.

Id. S. Hippolyti, et Sociorum ejus MM. A. C. SS. Hippolyti, et Cassiani B.

XIX. Kal. S. Eusebii Presbyt. et Conf. A. C. *additque* Vigilia. Vacat. B.

XVIII. Kal. *Assumptio Beatae Mariae Virg. Maj. dupl.* A. B. C.

XVII. Kal. Vacat. A. B. C.

XVI. Kal. Octava S. Laurentii. *Semid.* A. B. C.

XV. Kal. S. Agapiti Mart., et S. Helenae matris Constantini Imp. A. B. *omissa* Helena C.

XIV. Kal. Vacat. A. B. S. Ludovici Archiep. et Conf. de Ordine Min. C.

XIII. Kal. S. Bernardi Abbatis de Ordine Cisterciensi. A. C. Vacat. B.

XII. Kal. Vacat. A. B. C.

---

(1) Vercellensis Eusebius, de quo vide Praetermissos T. II. Aug. p. 3.
(2) Novariensis Episcopi; de eo in Praetermissis T. I. Aug. p. 196., et fusius T. II. Januar ad diem XXII.

Digitized by Google

XI. Kal. Octava *B. Mariae*, et Sanctorum Timothei, Hippolyti, et Symphoriani MM. A. B. C.

X. Kal. Vigilia. A. B. S. Archelai (1) Mart. *Recentius verò addit.* Vigilia. C.

IX. Kal. *S. Bartholomaei Apostoli. Dupl.* A. B. C.

VIII. Kal. Vacat. A. B. S. Ludovici Conf. Regis Franciae. C.

VII. Kal. S. Ludovici Conf. et S. Zephyrini Papae, et Mart. A. Vacat. B. S. Zephyrini Papae et Mart., et Octava S. Ludovici Conf. C. (2).

VI. Kal. Vacat. A. B. C.

---

(1) Cremonae exstare Archelai Corpus narrant Bollandiani T. IV Aug. p. 566. Ughello Auctore T. IV Ital. Sacr. p. 583 Citare potuissent etiam Merulam in Sanctuario Cremon. p. 233. Licet mihi Auctorem addere utroque longe antiquiorem, qui etiam lites componere possit Campum inter et Cavitellum, quorum ille ad ann. DCCCLXV hic ad ann. MCCCLXXX Translationem Sancti Corporis refert. Nempe in MS. Adonis Martyrologio haec vetusto satis charactere circa annum MCXCVI. ad oram adscripta sunt: *Cujus* (Archelai scilicet) « Corpus . . . . . » Venerabilis Pater Lando Cremonensis Episscopus ab urbe « Roma Cremonam devote portavit, annis Domini evolutis « DCCCLXXX deinde in subsequentibus temporibus annis « trecentis sedecim retroactis ab eisdem, Sicardus Episcopus « Cremonensis ejusdem Sancti Archelai Martyris gloriosum Cor- « pus populo Cremonensi ostendit, illud una cum Beati Ymerii « Confessoris Corpore in arca lapidea reponens retro Altare ip- « sius Sancti Ymerii situm in Confessione Ecclesiae Cremonae. « Et maximum fuit festum illo die celebratum. » Hinc collige errasse Merulam, et Ughelli nuperum editorem col. 606, qui anno MCXCVII Sicardum scribunt B. Archelai Corpus ad Ecclesiam majorem transtulisse; si enim annos DCCCLXXX quo Lando Roma detulit Corpus, et CCCXVI. annos, qui ab eo tempore ad Sicardi Translationem effluxerunt, simul putes, annus MCXCVI eruetur. At quid conjecturis rem agimus? Audiatur Sicardus ipse in Chronico col 617. « Anno Domini MCXCVI. Corpora Sancto- « rum Martyris Archelai, et Confessoris Hymerii in arca lapidea « posuimus, altare XVII Kal. Julii consecrantes, et processionem « solemniter cum CXXX vexillis Ecclesiasticis facientes. » De recentiore Sancti Translatione anno MDCXIV. peracta vide citatum Merulam.

(2) Etiam in Kalendario A. *Octavam* subaudio, quam in aliis quoque Usuardi Auctariis inscriptam video T. VII Junii p. 493.

Digitized by Google

V. Kal. *S. Augustini Episc. et Conf. Majus duplex*, et S. Hermetis Mart. A. B. C.

IV. Kal. *Decollatio S. Johannis Baptistae. Duplex*, et S. Sabinae. A. B. C.

III. Kal. SS. MM. Felicis, et Audacti (*sic*). A. B. C.

II. Kal. Vacat. A. B. C.

SEPTEMBER.

Kal. Sanctorum XII. Fratrum, et Sancti Aegidii Abbatis, et Sancti Arialdi (1) Mart. A. Sanctorum Martyrum VII. Fratrum. B. C. ut A. *omisso* Arialdo.

IV. Non. S. Antonini Mart. A. Vacat. B. S. Antonii Mart. C. (2).

III. Non. S. Marini Conf. A. Vacat. B. C.

II. Non. Octava Sancti Augustini Episc. *Semid.* A. Vacat. B. C.

Non. Vacat. A. B. C.

VIII. Id. Vacat. A. B. C.

VII. Id. Vacat. A. B. C.

VI. Id. *Nativitas Beatae Mariae Vig. Maj. dupl.* et S. Adriani Mart A. B. C. S. Gregorii Mart. A. C. Vacat. B.

V. Id. SS. MM. Prothi, et Jacinti. A. B. C.

IV. Id. Vacat. A. B. C.

III. Id. Vacat. A. B. C.

II. Id. Vacat. A. B. C.

Id. Vacat. A. B. C.

---

(1) Vide Merulam p. 247. qui tamen omittit Translationem anni MDXXXVIII. Eam docet Inscriptio laminae plumbeae, quae in arca reposita fuit, insculpta hisce verbis: *MDXXXVIII. die XXII. Decembris contrascripta ossa Divi Arealdi translata, fideliter in praesenti arca: Contrascripta* iniquam, satis bene, nam in altera lamellae parte vetus inscripto legebatur: *Divi Arealdi Martyris Ossa die XXVI. Septembris MCCCCLXXXIV. hac in arca propria impensa Ven. Canonici Dni. Isaac de Restallis Cremona reposita fuere.*

(2) Notkerus quoque pro Antonino *Antonium* scribit.

Digitized by Google

XVIII. Kal. *Exaltatio Sanctae Crucis. Duplex*; et SS. Cornelii, et Cypriani Martyrum. A. B. C. legens *Exultatio.*

XVII. Kal. *Octava Beatae Mariae Virg. Dupl.* et Sancti Nicomedis Mart. A. C. B. *omisso* Nicomede.

XVI. Kal. Sanctorum Euphemiae, Luciae, et Geminiani Martyrum. Item Sanctorum Abundii, et Abundantii. A. B. *omissis* Abundio, et Abund. C. *ut* B.

XV. Kal. Vacat. A. B. *Festum impressionis Stygmatum Beati Francisci.* C. (1).

XIV. Kal. Vacat. S. Eustorgii Conf. et Pont. C.

XIII. Kal. Vacat. A. B. C.

XII. Kal. Sancti Eustachii, et Sociorum ejus. Vigilia. A. B. C.

XI. Kal. *Sancti Matthaei Apostoli et Evangelistae. Dupl.* A. B. C.

X. Kal. *Sancti Mauricii cum Sociis suis. Dupl.* A. B. C.

IX. Kal. S. Lini Papae, et Mart. A. C. Vacat. B.

VIII. Kal. Vacat. A. B. S. Teglae Virg. et Mart. C.

VII. Kal. Vacat. A. B. C.

VI. Kal. Sancti Cypriani Episcopi et Mart., et Sanctae Justinae Virg. A. B. C. *additque* et S. Gaji Episc. et Conf., et Sancti Elziarii Conf.

V. Kal. Sanctorum Martyrum Cosmae, et Damiani. A. B.

IV. Kal. Vacat. A. B. C.

III. Kal. *Dedicatio Basilicae Sancti Michaëlis Archangeli. Dupl.* A. B. *omissa voce* Basilicae. C.

II. Kal. *Sancti Hieronymi Presbyt. et Doctoris eximii. Dupl.* A. B. *omissis verbis illis*, et Doctoris eximii. C.

---

(1) Si adderetur *Patris nostri*, Missale illud, ex quo Kalendarium descripsi, ad Franciscanos spectasse crederem; nam et Translationem S. Francisci recolit. Vide Auctaria Usuardi p. 541. Impius est Baelius Stigmatum Francisci originem describens in suo Dictionario historico.

Digitized by Google

Kal. S. Remigii Episc. et Conf. A. C. Vacat. B.
VI. Non. Vacat. A. B. C.
V. Non. Vacat. A. B. C.
IV. Non. Sancti Francisci de Ordine Minorum. A. B. *omiss.* de Ordine Minorum. C. *addens* Conditoris Ordinis Fratrum Minorum.
III. Non. Vacat. A. B. C.
II. Non. Vacat. A. B. C.
Non. S. Marci Papae, et Conf., Sergii, Bacchi, Marcelli, et Apuleji Martyr. A. C. B. *omisso* Marco.
VIII. Id. Vacat. A. B. C.
VII. Id. Sancti Dionysii, Rustici, et Eleutherii. A. B. C.
VI. Id. Vacat. A. B. Sancti Cerboni Episc. et Conf. C.
V. Id. Vacat. A. B. Octava Sancti Francisci. C.
IV. Id. Vacat. A. B. C.
III. Idus. Vacat. A. B. C.
II. Idus. S. Calixti Papae et Mart. A. C. Vacat. B.
Idibus. Vacat. A. B. C.
XVII. Kal. Sancti Rufi Episc. et Conf. A. Vacat. B. S. Galli Abbatis. C. *omisso* Rufo.
XVI. Kal. Vacat. A. B. C.
XV. Kal. Sancti Lucae Evangelistae. *Dupl.* A. B. C.
XIV. Kal. Vacat. A. B. C.
XIII. Kal. Vacat. A. B. S. Ursulae cum XI. Millibus Virg. C. (1).
XII. Kal. Sancti Hilarionis Abbatis, et XI. Millia Virginum. *Semid.* A. C. *omissis tamen* Virginibus Vacat. B.
XI. Kal. Vacat. A. B. C.
X. Kal. Vacat. A. B. C.
IX. Kal. Vacat. A. B. C.

(1) De Ursulanarum Virginum numero, et Martyrio plura dedimus in Menologio.

Digitized by Google

VIII. Kal. Sanctorum Martyrum Chrysanthi, et Dariae. A. C. Vacat. B.

VII. Kal. Sancti Evaristi Papae et Mart. A. B. C.

VI. Kal. Vigilia. A. Vacat. B. Vigilia. S. Yvonis (1) Conf. C.

V. Kal. *Sanctorum Apostolorum Symonis et Judae. Dupl.* A. B. C.

IV. Kal. Vacat. A. B. C.

III. Kal. Vacat. A. B. C.

II. Kal. Vigilia. Omnium Sanctorum, et S. Quintini Mart. A. C. *omisso* Quintino. Vacat. B.

NOVEMBER.

Kal. *Festivitas Omnium Sanctorum. Maj. dupl.* et S. Caesarii Mart. A. B. C.

IV. Non. Vacat. A. Commemoratio omnium Defunctorum. B. C. *omisso verbo* omnium.

III. Non. Vacat. A. B. C.

II. Non. Sanctorum Martyrum Vitalis, et Agricolae. A. B. C.

Non. Vacat. A. B. C.

VIII. Id. Sancti Leonardi Conf. A. C. Vacat. B.

VII. Id. Sancti Herculani Episcopi et Mart. Perusii. A. Vacat. B. C.

VI. Id. Sanctorum quatuor Coronatorum. A. B. C. *additque* Translatio Sancti Ludovici Episcopi et Conf. (2).

V. Id. *Dedicatio Basilicae Salvatoris. Dupl.* et Theodori Martyris. A. B. C.

IV. Id. Sanctorum Triphonis, et Respicii Martyrum, et Nymphae Virg. A. C. Vacat. B.

III. Id. *Sancti Martini Episc. et Conf. Dupl.* et Sancti Mennae Mart. A. B. C. *additque* Semid.

---

(1) Perperam scriptum: Lege *Ivonis*, de quo Auctaria Usuardi p. 632.
(2) Vide Auctaria Usuardi p. 660.

Digitized by Google

II. Id. Sancti Martini Papae et Mart. A. B. C.

Id. S. Homoboni Confessoris Cremonensis. *Dupl.* et Sancti Bricii Episc. et Conf. A. C. B. *omisso* Bricio (1).

XVIII. Kal. Dec. Vacat. A. C. S. Johannis Os-auri Episc. B.

XVII. Kal. Vacat. A. B. C.

XVI. Kal. Vacat. A. B. C.

---

(1) Ad S. Homobonum de Tucenghis quod adtinet, Sicardus Catelanus Cremonensis Episcopus, qui ejus vitam conscripsit, et ab Innocentio III impetravit, ut in Sanctorum album referretur, in Cathedrali Ecclesia sacrum Corpus recondendum curavit. In Necrologio enim post antiquum Adonis Martyrologium, quod in usu fuit eidem Cathedrali Ecclesiae, descripto legitur. VI Idus Junii A. D. M.CC.XV. *Sicardus Cremonensis Episcopus requievit a laboribus suis; cujus beneficio habemus Crucem Sanctam, et Corpus S. Homoboni.* Non tamen integrum S. Homoboni Corpus ibi condidit Sicardus; nam ad aram S. Homoboni in Ecclesia olim S. Aegidii nunc vulgatius *Homoboni*, haec legitur inscriptio: *Sub hoc altari est tumba, ubi fuit sepultum Corpus S. Homoboni Confessoris* MCLXXXXVII., *et ibi est cinis carnis suae;* nisi fortassis quis malit prius in aedibus S. Aegidii tumulatum Homobonum; deinde postquam ab Innocentio intersanctos censitus fuit, fuisse in Cathedralem Ecclesiam a Sicardo translatum, aliqua tamen ejus parte in S. Aegidii Templo relicta. *Anno* deinde MCCCLVII. XXV. *die Junii caput integrum Sancti Homoboni cum reliquis ossibus ejus, exceptis paucis quae sunt prope Ecclesiam Sancti Aegidii in capella dicti Sancti,* uti ex veteri inscriptione Arcae insculpta discimus, quam recitat idem diligentissimus Brescianus in MS. Epitaphiorum volumine p. XV. in novo ornatiore tumulo apud Cathedralem Ecclesiam fuit *reconditum.* Superiore vero anno quid actum fuerit apud Ecclesiam S. Aegidii docet haec inscriptio: *Haec est Arca Sancti Homoboni aperta solenniter praesente D. Episcopo, et Potestate Cremonae* MCCCLVI., *ad cujus ossium* (eorum scilicet, quae Sicardo adsentiente relicta ibi fuerant) *pubblicationem multa facta sunt miracula, et tunc factum est consortium.* Quum vero anno 1614 septimo Idus Junias partem Corporis, quae in Ecclesia principe est, in novam elegantiorem arculam intulisset Illustriss. ac Reverendiss. D. Johannes Baptista Brivius Cremonensis Episcopus, XI Novembris ejusdem anni ad D. Aegidii se se contulit, ac marmorea urna, in qua altera sacri Corporis pars jacebat aperta ossa inspexit, atque honorificentius postmodum condidit; sed quum petente Summo Pontifice Romanam Mercatorum, et Sartorum, ut vocant, Universitatem S. Homoboni reliquiis donare decrevisset Cremonensis Civitas, ad arculam Cathedralis Ecclesiae secundo adcessit Brivius, osque Brachii inde eruit in Urbem mittendum.

Digitized by Google

XV. Kal. Vacat. A. B. C.

XIV. Kal. *Dedicatio Basilicarum Petri, et Pauli. Dupl.* A. B. C.

XIII. Kal. Sanctae Elisabeth, et Sancti Pontiani Papae et Maryr. A. B. C.

XII. Kal. Vacat. A. B. C.

XI. Kal. Vacat. A. B. C.

X. Kal. Sanctae Caeciliae Virg. et Mart. A. B. C.

IX. Kal. Sanctae Felicitatis. *Dupl.* et Sancti Clementis Papae et Mart. *Semid.* A. C. B. *omissa* Felicitate.

VIII. Kal. Sancti Grysogoni Mart. A. B. C.

VII. Kal. *Sanctae Catharinae Virg. et Mart. Duplex.* A. B. C. addens *Semid.*

VI. Kal. Sancti Petri Alexandrini Episc. et Mart. A. C. Vacat. B.

V. Kal. Vacat. A. B. C.

IV. Kal. Vacat. A. B. C.

III. Kal. Sancti Saturnini Mart. Vigilia. A. B. C.

II. Kal. *Sancti Andreae Apostoli. Dupl.* A. B. C.

DECEMBER.

IKal. Vacat. A. B. C.

V. Non. Sanctae Bibianae Virg. et Mart. A. C. Vacat. B.

III. Non. Vacat. A. B. C.

II. Non. Sanctae Barbarae Virg. et Mart. A. C. Vacat. B.

Non. Sancti Sabae Abb. et Conf. A. C. Vacat. B.

VIII. Id. *S. Nicolai Episc. et Conf. Dupl.* A. B. C. *Semid.*

VII. Id. *S. Ambrosii Episc. et Conf. Dupl.* A. B. C. *Dupl. Min.*

VI. Id. *Conceptio B. Mariae Virg. et Mart.* (1)

(1) In Breviario, in quo Kalendarium *B.* a nobis inscriptum, exstat Officium Immaculatae Conceptionis B. Mariae Virginis. Refero heic unam alteramve laciniam. Antiphona 3. ad primum Nocturnum:

Digitized by Google

Majus Dupl. A. B. C. *addens* S. Syri Episc. et Conf.

V. Id. Vacat. A. B. C.

IV. Id. S. Melciadis Papae, et Mart. A. B. C.

III. Id. S. Damasi Papae, et Conf. A. B. C.

II. Id. Vacat. A. B. C.

Id. S. Luciae Virg. et Mart. *Semid.* B. C.

XIX. Kal. Vacat. A. B. C.

XVIII. Kal. Vacat. A. B. C.

XVII. Kal. Vacat. A. B. C.

XVI. Kal. Vacat. A. B. C.

XV. Kal. Vacat. A. B. C.

XIV. Kal. Vacat. A. B. C.

XIII. Kal. Vigilia A. B. C.

XII. Kal. *S. Thomæ Apostoli. Dupl.* A. B. C.

XI. Kal. Vacat, A. B. C.

X. Kal. Vacat. A. B. C.

IX. Kal. Vigilia Domini nostri Jesu Christi, et Sanctæ Anastasiæ (1) Martyris. A. C. *omissa* Anastasia. B.

VIII. Kal. *Nativitas Domini nostri Jesu Christi. Majus dupl.* A. B. C. *additque* et Sanctæ Anastasiæ Mart.

VII. Kal. *Sancti Stephani Protom. Maj. dupl.* A. B. C.

VI. Kal. *Sancti Johannis Apostoli, et Evangelistæ. Maj. dupl.* A. B. C.

V. Kal. *Sanctorum Innocentium. Maj. dupl.* A. B. C. *Semid.*

IV. Kal. S. Sancti Thomæ Archiep. et Mart. A. C. Vacat. B.

III. Kal. Vacat. A. B. C.

II. Kal. Sancti Silvestri Papæ, et Conf. B. *Martyris* titulo Silvestrum Insignicns. C. *ut* A.

FINIS

Haec serpentem superavit, cui Eva obtemperavit: Nuptiarum spernens jugum, illuminavit totum Mundum. Lectio 1. *Anselmus Cantuariensis Archiepiscopus* etc. ubi revelationem S. Anselmi Cantuariensis, de qua tamen Critici in contrarias partes abeunt, lectam Cremonensi in Ecclesia hac die vides.

(1) Quid hodie Anastasia? quam omnes Martyrologi 25. Decembris memorant.

Digitized by Google

Articolo 2.°

Riti, Disciplina e Costumi in quest' epoca.

§. 1.° *Dei Riti.*

De' *riti* notiamo principalmente i seguenti, 1.° fu comandato dal Cardinale Francesco Sfondrato che tutti i costituiti in Ordini Maggiori e beneficiati recitassero quotidianamente *l' Ufficio divino* e che i Sacerdoti dicessero al giorno *una sola Messa* (1): locchè dimostra che eravi il contrario abuso. 2.° Lo stesso Vescovo ordina che non si ammettano pel Battesimo de' fanciulli più di *tre padrini* o *tre madrine* e ciò appalesa che prima eravi costume d'intervenirne assai più (2). Dovevano poi i Parrochi di città nel Sabato Santo e nella Vigilia di Pentecoste assistere in Cattedrale, e quei di campagna nelle rispettive loro Plebane alla benedizione del fonte battesimale, e i fanciulli di Città nati nelle ottave delle solennità di Pasqua e Pentecoste essere battezzati nella Cattedrale (3).

3.° Ricordiamo con singolare compiacenza, e col desiderio acciò venga ripristinata, la pia consuetudine di benedire i fanciulli *la prima volta che venivano introdotti nella Chiesa secondo la forma del Sacerdotale o rituale.* (4) Anche le *puerpere* erano benedette e dal Cardi-

---

(1) Nota *Constitutiones Carl. Franc. Sfond. Const. 4 et 18.*
(2) *Cap. 21.*
(3) *Cap. 25 it. Nic. Sfond. p. 162.*
(4) *Decreti di Nic. Sfondrati p. 7. c. 9.*
Abbiamo consultato varj rituali e Sacramentarj per ritrovare quella benedizione che recitavasi sopra i fanciulli la prima volta che venivano introdotti nella Chiesa ma riescirono vane le nostre ricerche. A supplemento ne produciamo una ritrovata sopra un vecchio libro, nel quale però non dicesi dove o quando fosse in uso.

Benedizione dei fanciulli.

℣ Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟ Qui fecit Cœlum, et Terram.
℣ Dominus vobiscum.
℟ Et cum spiritu tuo.

Digitized by Google

nale Nicolò Sfondrato è tolto l'uso che vigeva di dar loro pane benedetto in forma d'Ostia e il vino della Purificazione della Messa agl' infermi (1).

4.° Ripetiamo ne' suoi termini precisi la seguente ordinazione — *Ogni parroco e confessore, a buona occasione esorti i suoi figliuoli spirituali che celebrino il giorno del loro battesimo, esercitandosi in orazioni ed elemosine, non in pompe nè in apparato di conviti, nè in lusso, nè in opere di tenebre, ricordandosi di avere in tal giorno rinunciato al diavolo ed alle sue opere, ed al mondo e a' suoi piaceri* (2).

OREMUS

Quæsumus, Omnipotens Deus Pueris istis, pro quibus tuam deprecamur clementiam, bene✠dicere dignare, et per virtutem Sancti Spiritus corda eorum corrobora: vitam sanctifica: castimoniam decora, et sensus eorum in bonis operibus muni, et informa: prospera tribue: pacem concede: salutem confer, charitatem largire et ab omnibus Diabolicis, atque humanis insidiis, tua protectione, et virtute, semper defende, et in finem ad requiem Paradisii eos perducas. Per Dominum nostrum etc. Amen.

OREMUS

Domine Jesu Christe; qui parvulos tibi oblatos et ad te venientes complecteris: (*Qui imponga la mano sopra il capo de' fanciulli*) manusque super illos imponens, benedicebas, atque dicebas: sinite parvulos venire ad me, et nolite prohibere eos; talium est enim regnum Cœlorum, et Angeli eorum semper vident faciem Patris mei: respice quæsumus, ad (vel Puellæ, seu Puerorum et Puellarum) innocentiam, et ad suorum Parentum devotionem, et clementer eos (vel eum) hodie per ministerium meum benedic✠, ut in tua gratia et misericordia semper proficiant; te sapiant; te diligant: te timeant, et mandata tua custodiant; et ad finem optatum feliciter perveniant, per te salvator Mundi. Qui cum Patre et Spiritu Sancto etc. Amen.

Benedictio Dei Omnipotentis Patris✠et Filii✠et Spiritus✠Sancti descendat super vos, custodiat, atque dirigat vos, et maneat semper vobiscum. Amen

Si aspergeranno con l' acqua benedetta.

(1) *Ibid. p. 75.*

(2) *It. p. 55 56 57 3.*

Digitized by Google

5.° Si raccomanda ai Curati l' osservanza dell' *istituto antico* di comunicare nella Messa dopo ch' essi avranno preso il Sangue del Signore. Si permettevano le *oblazioni* nella Messa, ma volevasi tolto l' uso di porgere la patena, invece porger dovevasi la Croce o il Manipolo da baciare agli offerenti e si divieta alle fanciulle di offerire *cantando*, come praticavasi nelle maggiori solennità.

6.° La santificazione delle *feste* è comandata ai cristiani, e vuolsi nelle costituzioni del Cardinale *Francesco Sfondrati* che *in illis a manualibus operibus abstineant, sed divinis officiis, quantum fieri possit, vacent, nec prohibita exerceant, cum illi dies ad gloriam in primis divinæ majestatis celebrandi sint* (1). Per decreto del Consiglio generale della Città fu stabilito nel 1527 di celebrare la solennità dell' Immacolata Concezione di Maria Vergine (la quale poi fu universalmente introdotta nella Chiesa per Autorità di Clemente XI nel 1708), leggendosi nel libro di provvisione a carte 210 ordinato *quod perpetuo celebretur Festum Sanctissimæ Conceptionis B. V. M. cum Solemnitatibus et Processione et quod in futurum dicta die non vendatur.* Vennero poi nuovamente stabilite per noi le Feste di *S. Ambrogio e S. Barnaba* nel 1581. Furono proibite anche le *rappresentazioni sceniche* della vita, passione ed altre azioni di N. S. G. C. e de' Santi, le quali costumavansi nelle Chiese (2).

7.° Erano in venerazione le *sacre immagini* e di esse decoravansi le Chiese, ma fu sapientemente vietato che non vi si dipingessero figure o deformi o indecenti o di *giumenti* o d' altri *bruti* (3).

8.° I Digiuni de' 4 Tempi e della Quaresima furono sempre osservati, ed è raccomandato che que' giorni siano santificati con *astinenza, digiuno, elemosine, orazioni,*

---

(1) *Ord. di Francesco Sfondrato Cap. 25. 25 e Nic. Sfron. p. 162.*
(2) *Cost. di Nic. Sfondr. p. 62 e 75.*
(3) *ibi p. 75.*

Digitized by Google

continenza, macerazione di carne e con ogni disciplina di salutare penitenza. Vietavasi per tutto il tempo quaresimale il *mangiar carne e ogni altro cibo che ha origine da carne, come sono uova, latte, cacio, butirro e simili.* Nella Domenica precedente i quattro tempi facevasi la *processione* dentro e fuori della Chiesa onde impetrare da Dio lumi e grazia sugli ordinandi, perchè fossero atti ad esercitare santamente il loro Ministero (1).

9.° È bello finalmente il rito ordinato in questa Diocesi per la sepoltura degli Ecclesiastici: dovevano essere i cadaveri vestiti dell' indumento proprio dell' ordine a cui appartenevano e portati da individui del medesimo ordine, cioè i suddiaconi dai suddiaconi, e i Sacerdoti dai Sacerdoti (2).

10.° Di quest'epoca, cioè dopo la metà del sec. XVI venne introdotta l'utilissima Orazione delle 40 *ore*. Vuolsi che ne fosse istitutore il Cappucino Giuseppe Fernense il quale morì in Milano nel 1566. Con questo pietoso rito s' intende ricordare il Mistero della morte e sepoltura di Gesù Redentore (e fu morto per lo spazio di quarant'ore in circa) rinnovando l' adorazione che pratica la Chiesa Santa nel Giovedì e Venerdì Santo. Bene accolta in Roma ed ivi eretta una confraternita nel 1560 sotto l' invocazione del SS. Corpo di Cristo nella Chiesa di S. Maria sopra Minerva dell' Ordine de' predicatori, con autorità di Papa Paolo III, presto si diffuse anche alle altre Chiese d'Italia. Primo ad ammettere fra noi quella devozione fu il Vescovo Nicolò Sfondrati, il quale ottenne l' erezione della Compagnia del SS. Sacramento nella Cattedrale e la sua aggregazione all' arciconfraternita di Roma sotto il dì 20 Marzo 1576. (3) In breve tempo si estese questo san-

---

(1) *ibi p. 55, 56, 33.*
(2) *Cost. di Nic. Sfond. p. 102.*
(3) NOTA. *La confraternita del Sacramento aggregava anche le pie donne ed oltre gli esercizj di pietà, univa gli atti di carità la visitazione e il soccorso agl' infermi della Compagnia ec.*

Digitized by Google

tissimo culto a molte Chiese Urbane e Suburbane, sicchè troviamo sul declinare del Sec. XVI ordinate in Cremona le *Quarantore* di maniera che distribuite di *tre* in *tre giorni* in 59 Chiese e in *due Semestri* stava esposta tutto l'anno all'adorazione de'Fedeli la SS. Eucaristia. - Ripetiamo le *costumanze e i riti* nella massima parte ancora in uso fra noi. Il Parroco o Rettore della Chiesa in cui far dovevasi la prece delle 40 ore, avvisava nella Festa innanzi il suo popolo; nel dì precedente suonavasi a festa e si ornava la Chiesa col maggior splendore. Alla mattina il Sacerdote, cavato l'Ostensorio, lo esponeva prima sull'altare e incensato tre volte cantava o il *Sacrum convivium o il Tantum ergo etc.* e poscia collocavalo in luogo eminente: e dinanzi all'Ostensorio ardevano di continuo sei candele e sei lampade almeno. Cantavasi all'altare dov'era esposto il Venerabile *una Messa Sola* o del Sacramento o del Santo corrente colla commemorazione del SS. Sacramento. Nel dopo pranzo, convocato il popolo ad ora competente, si tenevano i pii sermoni intorno al mistero, e poi con musica cantavasi il *Tantum ergo* e si recitavano le consuete preci. In alcune chiese nell'ultima sera solevasi fare la *Processione* coll'intervento di molti sacerdoti e clerici (1). Pietosa e laudevolissima era la costumanza, disusata poi nel 1788, dell'adorazione continua del sacramento

(1) NOTA. *Le Chiese nelle quali esponevasi il Sacramento per le 40 ore nei due semestri erano le seguenti:* Cattedrale, s. Agata, s. Vincenzo, s. Luca, s. Ambrogio, s. Apollinare, s. Alessio, s. Bassano, s. Ilario, s. Silvestro, s. Margherita, s. Paolo, ss. Donino e Carlo, s. Omobono, s. Agostino, s. Cristoforo, s. Lucia, s. Bartolomeo, s. Sofia, s. Nicolò, ss. Marcellino e Pietro, s. Elena, s. Leonardo, s. Mattia, s. Vittore, s. Catterina, s. Cecilia, s. Vito, s. Antonino, l'Ospitale Maggiore, s. Sepolcro, s. Francesco, s. Antonio, s. Maria Nuova, s. Abbondio, s. Nazaro, s. Arealdo, s. Michele, s. Gregorio, l'Incoronata, s. Andrea, s. Lorenzo, s. Gallo, s. Prospero, s. Tomaso, s. Domenico, s. Matteo, s. Maria di Loreto, s. Giorgio, s. Pietro, s. Salvadore, s. Pantaleone, s. Geroldo, s. Angelo, s. Donato, s. Imerio, s. Erasmo, s. Maria in Betlem, s. Clemente.

Digitized by Google

nel *lunedì*, *martedì* e *mercoledì* della settimana santa, stando esposto nel *sottoconfessione* della cattedrale. Ad essa recavansi processionalmente di ora in ora, incominciando alle 5 di mattina e continuando fino alle 5 della sera le varie parrocchie e confraternite, e in ciascun'ora, oltre le preci facevasi un sermone, analogo alla santa azione (1). E dappoichè usavasi un rito proprio ci piace di riportarlo testualmente, acciò se ne conservi la memoria. *Preces psalmi et litaniæ in oratione 40 horarum, quæ quotannis in ecclesia cathedrali Cremonæ tribus primis diebus hebdomadæ sanctæ indicitur.*

Populo in Ecclesia Parochiali congregato, Parochus cum stola et cotta, cum cruce et suis capellanis, cum cottis, genuflexus ante altare majus dicet: Exurge Domine, adjuva nos et libera nos propter nomen sanctum tuum.

℣. *Deus auribus nostris audivimus.*

℟. *Patres nostri annunciaverunt nobis. Repetitur: Exurge. etc.*

Deinde surgens cum populo diriget processionem versus ecclesiam cathedralem et per viam cum clero cantabit Psal. Pœnitentiales; *cum autem perventum fuerit cum processione ad locum orationis, facta reverentia SS. Sacramento, Parochus ante altare SS. Sacramenti*

---

(1) Nota. *Le Parocchie intervenivano colla seguente successione:* Lunedì santo *Cattedrale, s. Gallo, s. Andrea, s. Michele, s. Arealdo, s. Nazaro, s. Sepolcro s. Maria nuova, s. Antonino, s. Prospero, s. Vittore, s. Mattia, s. Cecilia, s. Vito, s. Matteo, e s. Filippo.* Martedì santo *s. Agata, s. Vincenzo, s. Luca, s. Ambrogio, s. Apollinare e s. Silvestro, s. Ilario, s. Bassano, s. Donino, s. Paolo, s. Omobono, s. Lucia, s. Pietro, s. Bartolomeo:* Mercoledì santo *s. Agostino, s. Leonardo, s. Elena, s. Nicolò, s. Sofia, s. Giorgio, s. Salvatore, e s. Pantaleone, s. Erasmo, s. Donato, s. Clemente, s. Maria in Betlem, le confraternite della Trinità, di s. Gervaso, s. Rocco, e de' Cilicj, la compagnia della Pace. Terminata l'ultima ora si levava il Sacramento riportandolo processionalmente al suo luogo.*

Digitized by Google

dicet. - ℣. *Memento congregationis tuæ.* - ℟. *Quam possediſti ab initio.* - ℣. *Domine exaudi.* - ℟. *Dominus vobiscum. Oremus — Aurem tuam etc. — Deinde fit sermo. Post sermonem fit oratio mentalis per spatium mediæ horæ. Post orationem mentalem Parochus intonat — Kyrie eleison* — E qui si recitavano le litanie de' Santi nelle quali troviamo aggiunte le preci *a peste fame et bello libera nos Domine* che ripetevasi tre volte — *ut pontificem nostrum et omnes sibi commissos in sancta religione conservare digneris — Ut regem et Ducem nostrum cum prole sua conservare digneris — Ut episcopum nostrum conservare digneris — Ut civitatem istam cum omni populo suo conservare digneris.* — Quindi si dicevano i versetti che trovansi in ogni rituale in seguito alle Litanie e gli *Oremus: Ecclesiæ tuæ — Deus omnium fidelium* (pel Papa), *Quæsumus omnipotens Deus* (pel Re) *Deus qui charitatis dona* (pel Vescovo) e si aggiungevano i due seguenti (1). *Deus qui prætiosissimo sanguine etc. Deus qui Angelorum munitionibus sanctam Hyerusalem visitas et protegis, in qua fidelium animæ requiescunt, respice propitius omnipotens et misericors Deus intercedente Gloriosa Virgine Dei genitrice Maria et Sanctis Confessoribus tuis Hymerio, et Homobono cum onoribus Sanctis tuis super hanc Civitatem in qua fideles homines commorantur: non irruat in eis fames, nec pestis*

(1) NOTA. *Sotto il Vescovo Brivio fu ordinato che invece dei recitati Oremus si dicessero i seguenti salmi per la Chiesa:* Qui regis Israel intende *(Ps. 79.) — Pel papa:* Memento Domine David *(Ps. 131.) — Pel re:* Deus judicium tuum regi da *(Ps. 71.) — Pel vescovo:* Exaudiat te Dominus in die tribulationis *(Ps. 19.) — Pel clero:* Exultate justi in Domino (*Ps. 32.*) — *Per la città:* Nisi Dominus Edificaverit domum *(Ps. 33.) Si dicevano quindi i consueti versicoli e responsorj e conchiudevasi coll'*oremus Deus Refugium noſtrum et virtus.

Digitized by Google

nec gladius, nec ulla calamitas inimicorum sævientium nec accedat in eis mors amarissima: repelle Domine a famulis tuis omnem languorem et omnem infirmitatem; extende Domine potentissimam dexteram tuam super civitatem istam, et reple eam abundantia, et larga pietate et misericordiæ tuæ benedictione, reple eam Domine justitia et misericordia, et veritate ut sit in ea pax et charitas sempiterna: visita eam Domine præsenti tempore nec eam deseras unquam, custodi eam Domine firmissimam in sempiternum Rex regnum Domine Deus noster. Per Christum (1).

11.° Era stabilito fin dall'anno 1520 che nella Cattedrale si cantassero con musica le litanie di lodi della Beata Vergine *assistendovi il Clero di quella Chiesa e i Nobili della Città* con tutto il popolo. I Musici cantar dovevano con accompagnamento dell'Organo giusta la convenienza de' tempi Ecclesiastici prima l'antifona. *Alma Redemptoris o Ave Regina Cœlorum, o Regina Cœli o Salve Regina*: terminate le Litanie il Canonico funzionante intuona il *Pater* recitato il quale dice i seguenti versetti. - ℣. *Sub tuum præsidium confugimus Sancta Dei genitrix.* ℟. *Nostras deprecationes ne despicias.* - ℣. *A cunctis periculis libera nos Virgo gloriosa et benedicta.* - ℟. *Libera nos et nunc et semper.* - ℣. *Averte Domine indignationem tuam a nobis.* - ℟. *Nec unquam deseras nos in necessitatibus nostris.* - ℣. *Defende Domine civitatem istam cum universo clero et populo suo.* - ℟. *Per intercessionem Beatæ Mariæ semper Virginis.* - ℣. *Domine exaudi etc.* - ℟. *Et clamor meus etc.* - ℣. *Dominus vobiscum.* - ℟. *Et cum Spirita tuo.* Poscia recita gli *Oremus Famulorum tuorum - Ecclesiæ tuæ etc. - Deus Angelorum munitionibus* come lo abbiamo prodotto nel rito delle Quarantore.

---

(1) Nota. *Ci conservò la memoria di questo rito il Merula nel suo* Pellegrinaggio spirituale. *Cremona per Cristoforo Dragoni. 1641.*

Digitized by Google

12.° Finalmente conservavasi nella Chiesa di *S. Mattia* la pia costumanza di recitare sui pellegrini il Vangelo di S. Matteo. — *Misit Jesus duodecim discipulos suos præcipiens eis et dicens: in viam gentium ne abieritis et in civitates Samaritanorum ne intraveritis, sed potius ite ad oves quæ perierunt; euntes autem prædicate dicentes quia appropinquavit regnum Cœlorum. Infirmos curate, mortuos suscitate, leprosos mundate, dœmones ejicite, gratis accepistis, gratis date. Nolite possidere aurum neque argentum neque pecuniam in zonis vestris, non peram in viam, neque duas tunicas, neque calceamenta, neque virgam. Dignus est enim operarius mercede sua. In quamcumque civitatem aut castella intraveritis, interrogate quis in ea dignus sit et ibi manete donec exeatis. Intrantes autem in domum, salutate eam dicentes: pax huic domui; et siquidem fuerit domus illa digna veniet pax vestra super eam, siu autem non fuerit digna, pax vestra revertetur ad vos. Et quicumque non receperit vos neque audierit sermones vestros, exeuntes foris de domo vel de civitate, excutite pulverem de pedibus vestris. Amen dico vobis tolerabilius erit terræ Sodomorum et Gomorrhœorum in die judicii, quam illi civitati.* (Matt. cap. 10, 5-15) (1). Questa pia

(1) NOTA. Crediamo far cosa grata al lettore Ecclesiastico, offerendogli qui tradotto ed illustrato questo Vangelo, che contiene molti dei doveri proprj dei sacri ministri *nelle peregrinazioni loro apostoliche*. Esso è parte dei molti avvisi e documenti dati da G. C. agli Apostoli suoi e raccolti da S. Matteo al capo 10.

» *Mandò Gesù questi dodici (Apostoli) (1) e queste cose loro comandò: nella strada de' gentili non avviatevi (2), e non entrate nella città de' Samaritani (3): andate piuttosto alle pecore aberranti della casa d' Israele (4). Andando adunque predicate dicendo, che s'avvicinò il Regno de' Cieli (5). Curate gl' infermi, mondate i lebbrosi, risuscitate i morti, discacciate i demonj. Riceveste gratuitamente, date gratuitamente (6). Non possedete oro, nè argento, nè bronzo nelle vostre cinture. Non abbiate il taschetto nella via, nè due tuniche, nè calzari, nè verga; imperocchè l' operajo è degno del suo alimento (7). Ma in qualunque città o castello en-*

Digitized by Google

costumanza vuolsi introdotta dal B. Alberto, il quale tenendo una casa Ospitale vicina a S. Mattia voleva che dal Parroco si recitasse quel Vangelo ad ogni pellegrino.

---

traste, interrogate chi vi sia di degno, ed ivi rimanete, finchè ne usciate (8). Entrando poi nella casa salutatela dicendo: Pace a questa casa. Che se quella casa sarà degna (9) entrerà la vostra pace sovr' essa, e se non sarà degna, la vostra pace ritornerà a voi (10). E chi non riceverà voi, nè ascolterà i vostri discorsi uscendo di quella casa o città, scuotete la polvere de'vostri piedi (11). In vero vi dico sarà più compatita alla terra dei Sodomiti, e Gomorrei nel dì del giudizio, che non a quella città (12). «

NOTE ILLUSTRATIVE DEL VANGELO.

(1) NOTE. Il testo li novera ne' versi precedenti ad uno, ad uno.

(2) Spiega: *nella strada*; *che mena ai gentili;* e soggiungi per *annunziare la celeste dottrina:* la ragione si scorgerà dalle illustrazioni seguenti:

(3) Per *città de'Samaritani* intendi tutto il paese de' Samaritani, giacente fra la Giudea e la Galilea. I Samaritani osservavano la legge di Mosè, e ne ammettevano il Pentateuco, ma rigettavano tutti gli altri libri, astenendosi dal frequentare il tempio di Gerusalemme. Perciò i Giudei gli odiavano, e li consideravano qual perduta gente. Questo precetto, che dà Cristo era precetto temporario, dettato dalla sola prudenza, perchè non avesse a nascere ostacolo sul bel principio alla propagazione del Vangelo fra i Giudei, come si rileverà dalla nota, che segue:

(4) Significa: istruite dapprima gli Ebrei, appellati *pecore smarrite,* perchè mancanti di maestri sinceri. Ad essi doveva inseguarsi dapprima la dottrina del Regno Messiano, perchè già preparati colla cognizione delle profezie, e Gesù stesso professava di essere mandato agli Israeliti (Mat. 15. 24). Però Cristo nel suo viaggio di Samaria ammaestrò i Samaritani, e altrove insegnava, che molte genti avrebbero abbracciata la sua religione, e prima di salire al Cielo comandò agli Apostoli suoi di annunziarla a tutti i popoli della terra (Mat. 28 19 Marc. 16 15). Come adunque comanda ora gli Apostoli di astenersi dal predicare ai Gentili, ed ai Samaritani? Voleva, che ne' primordj predicassero solo ai Giudei, perchè disposti a riceverla, divenir ne potevano più facilmente i propagatori.

(5) Cioè si avvicinarono i tempi, in cui si raccoglierà la Chiesa di Cristo. Dovevano adunque gli Apostoli, siccome il Battista esortare a pentimento e preparare a ricevere condegnamente il Messia autore e distributore d'ogni specie di spirituale felicità. (Collaz. Mat. 3, 2, 4, 17, It. 16, 20).

Digitized by Google

Nella Pinacoteca eretta dai Sigg. Fratelli Giuseppe e Luigi Marchesi Piccnardi nella graziosissima Villa che si distingue col loro nome fra molti altri preziosissimi ma-

---

(6) Con queste parole G. C. dà agli Apostoli suoi la facoltà di operar miracoli a conferma della loro predicazione; ma gli ammonisce in pari tempo, che non ne abusino per far guadagni, o razzolar ricchezze.

(7) Novera in queste sentenze ogni specie di ajuto, che portavano con se i viaggiatori, e divietando agli Apostoli d' avere *oro, argento o bronzo* proibì loro di aver seco ogni specie di danaro; è poi noto, che gli Asiatici servivansi della cintura per borsa. *Nel taschetto* tenevano i peregrinanti pane ed altri cibi: i più comodi solevan portare due tuniche, l' una interiore sulla pelle, che stendevasi fino alle ginocchia, e l' altra superiore, che a maniera di toga giungeva fino ai talloni, la quale dava impaccio al camminare. E non vuole oltre ciò, che abbiano due calzari, o bastone a maggior comodo nel viaggiare. Con le quali sentenze il Redentore comanda agli Apostoli d' intraprendere tosto la peregrinazione senz'affannarsi nel provvedere le cose occorrenti al viaggio, confidando interamente nella divina Provvidenza, che opererebbe di maniera, che avrebbero ricevuto il necessario alimento da quelli, cui annunzierebbero la dottrina celeste.

(8) Colla voce *degno* intende: Chi sia benefico, ed ospitale è degno di ricevere la dottrina Evangelica, ovvero tale, che ne sia desideroso, e perciò degno della vostra conversazione, e degl'insegnamenti miei. Divieta con ciò il vagare per cercarsi ospizio, locchè massimamente disconveniva alla gravità del Ministero Apostolico. Più apertamente si spiega in Luca, dove ripetendo questo precetto conchiude — *Nolite transire de domo in domum.* (Luc. c. 10, 7).

(9) Spiega; se saranno ospitali e probi gli abitatori di quella casa, se riceveranno voi e la vostra dottrina otterranno i beni, che voi avrete loro augurato.

(10) Cioè, se non sono ospitali, se non vorranno ricevervi, allora le vostre preghiere non saranno ratificate, e non conseguiranno i beni, che voi auguraste a loro.

(11) Gli Ebrei pensavano, che i Gentili fossero immondi, immonda la stessa polvere de' loro campi, e immondi coloro, che n' erano cospersi. Gli Apostoli quindi con quest' azione simbolica dello scuotere la polvere dai piedi dichiaravano impuri la città o casa e gli abitanti, che li rifiutavano, e perciò indegni della consuetudine ed ammaestramento loro (si consulti Act. 13, 51. 18 6).

(12) Cioè con minori pene verranno castigati que'di Sodoma e Gomorra nel dì del giudizio, che non quella città. La ragione di ciò vien data da G. C. medesimo al c. 11, 23, *Et tu Capharnaum nunquit usque in Cœlum exaltaberis? Usque in infernum descendes: quia*

Digitized by Google

noscritti si conserva un codice membranaceo di rara bellezza ed un *Missale* ornato di graziose miniature che raffigurano Santi e cifre sopra un bellissimo fondo in oro *(1)*. Esso porta l'iscrizione? *Missale romanum quod fieri legavit D. Johannes quondam Pasquini quondam Domini Gullielmi de Bonis hominibus et Johannes Antonius Maynardus executor ex legato dicti Domini Johannis sic fieri fecit. Orate pro anima illorum. Amen.* Era ad uso degli Agostiniani. Non ci riuscì di poter definire in quale anno vivessero quel testatore o l'esecutore testamentario che avremmo allora determinato con precisione l'età del Codice. Ma poichè vi si trova inserita la Messa per S. Nicola da Tolentino il quale morì nel 1309 non esito ad asserire che appartenga al declinare del sec. XIV o al principiare del sec. XV In esso pertanto contiensi per disteso la Messa di S. Omobono col titolo: *In nativitate Sancti Homoboni Confessoris et Patroni nostri Cremonæ:* dal che sembra che lo scrivano stesso fosse Cremonese. E dappoichè ora quella Messa non si legge più ne' moderni Missali giudichiamo opportuno di qui riferirla intera, acciò si conservi un documento prezioso della nostra vecchia liturgia.

» *Introit.* Lætetur plebs fidelium hymnum promens

---

si in Sodomis factæ fuissent virtutes, quæ factæ sunt in te, forte mansissent usque in hanc diem. Con che vuol dire, che a quelle empie città non furono mandati gl'interpreti dei divini voleri, e non aggiunsero poi il peccato d' averli rifiutati, siccome li rifiutano coloro, che ricusano di ascoltare ed ospitare gli Apostoli venuti a predicarvi la dottrina salutare di G. C.

(1) Nota. Dalla rara gentilezza de' Fratelli *Antonio* e *Girolamo* della chiarissima stirpe de' *Sommi*, eredi ambidue delle sostanze non meno che dell' amore a' buoni studj, che ebbero sempre i fratelli *Piccnardi* mi venne conceduto di consultare tutta quella preziosa raccolta ed usarne i libri e documenti (e non son pochi), i quali servir potevano ad accrescere o rettificare queste memorie di Storia patria ecclesiastica. Volli accennare questo fatto, perchè sia manifesta la gratitudine, di cui mi professo debitore inverso quei graziosissimi e colti Cavalieri.

Digitized by Google

» lætitiæ in Sancti Homoboni preconium, thesauros pan-
» dens gratie.

» *Psal.* Omnes gentes plaudite manibus, jubilate Deo
» in voce exultationis. ℣. Gloria.

» *Oratio.* Deus qui superbis resistis, humilibus autem
» das gratiam, preces humilitatis nostræ clementer exaudi
» ut per merita sancti Homoboni Confessoris tui gratiam
» et vitam largiaris æternam. Per Christ. etc.

» *Lectio Micheæ Prophetæ* (cap. 6). Quid dignum
» offeram Domino: Curvabo? genua Deo excelso? numquid
» offeram ei holocautomata et vitulos anniculos? Numquid
» placari potest Dominus in millibus arietum aut in mul-
» tis millibus hircorum pinguium? Numquid dabo primo-
» genitum meum pro scelere meo, fructum ventris mei
» pro peccato animæ meæ? Indicabo tibi o homo quid sit
» bonum et quid Dominus requirit a te: utique facere ju-
» dicium et diligere misericordiam et sollecitum ambulare
» cum Deo tuo vox Domini ad Civitatem clamat et solus
» erit timentibus nomen tuum.

» ℟. Dispersit dedit pauperibus justitia ejus manet in
» sæculum sæculi.

» ℣. Gloria et divitiæ in Domo ejus. Misericors et
» miserator Dominus escam dedit timentibus se. *Alleluja.*

» ℟. Pie Pastor Homobone tuorum memor operum Deo
» assiste o patrone pro tuo cetu pauperum. Alleluja. »

» *Sequentia.* Jucundare tu Cremona — tanti viri pro
» corona — Cujus fructa mera bona — præstet tibi Deus
» dona — ex te ortum et naturam — sic patet per scri-
» pturam — Duxit hic et sepulturam — Iude gessit vitam
» puram — Pater hic debilium — Adjutor flebilium — Mi-
» seris auxilium — Fuit et asilium — Caritatis regule —
» fuit hic amator — Honestatis regule — semper ministra-
» tor — Sanctitatis ferule — pius dispensator — Vanitatum
» nebule — verus sequestrator — Cujus prodigia miraculo-
» rum — Atque vestigia ejusdem morum — Vere patent
» et non latent — in Sanctis Sanctorum — Sic beatus Deo

Digitized by Google

» gratus — Homobonus — Orta luce coram cruce — Orans » pronus — mox confessus et egressus — Carnis surdionus- » muti, ceci qui dati neci — Claudi et contracti morbo » quorum tacti — Spiritu coacti maligno restaurantur — » et mundantur Homoboni liberantur — fultu benigno. — Er- » go sacer tu confessor, Christi patris et assessor — sis roga » Deum nunc accessor ac pro nobis intercessor — ut habere » sic post mortem mereamur veræ sortem Paradisi gloriæ. » Amen.

» *Evangelium Secundum Lucam* (c. 6). In illo » tempore dixit Jesus discipulis suis. Unaqæque arbor ex » fructu suo cognoscitur. Neque enim de spinis colligunt » ficus, neque de rubo vindemiant uvam. Bonus homo de » bono thesauro cordis sui profert bonum, et malus homo » de malo thesauro profert malum. Ex abundantia enim » cordis os loquitur. Quid autem vocatis me Domine Do- » mine et non facitis quæ dico? Omnis qui venit, ad me » audit sermones meos et facit eos, ostendam vobis cui » similis sit. Similis est homini ædificanti Domum qui fo- » dit in altum et posuit fundamentum super petram; inun- » datione autem facta illisum est flumen domui illi et » non potuit eam movere: fundata enim erat supra fir- » mam petram.

» *Offert.* Veritas mea et misericordia cum ipso et in » nomine meo exaltabitur cornu ejus.

» *Secreta.* His Domine donis, his munieribus, his placare » sacrificiis illibati et Sancti Homoboni Confessoris tui preci- » cibus et meritis tuam Ecclesiam pacificare et custodire » digneris. Per Christum etc.

» *Communio.* Fidelis servus et prudens quem Con- » stitui Dominus super Familiam suam ut det illis in » tempore tritici mensuram.

» *Postcommunio.* Salutaribus refecti muneribus te Do- » mine suppliciter exoramus ut per ea que sumpsimus » intercedente beato Homobono confessore tuo cœlestis » mensæ participes efficiamur. Per Christum etc.

Digitized by Google

13.° *Rito e Processione in onore di S. Agata.* Morta appena la Santa Vergine Siciliana *Agata* (avveniva verso il 252), se ne diffuse il culto in tutte le Chiese Latine e Greche; e tranquillate le cose cristiane per la pace donata da Costantino il Grande, s' intitolarono a lei sacri edifizj in Roma, nella Diocesi di Capua, in Bologna nella Spagna, nel Belgio, in Boemia, in Germania, a Costantinopoli e in questa Patria nostra. Ne celebrarono poi l'invitta e gloriosa fermezza nel serbare intatta la verginità e nel professare fra tormenti e col dispendio della vita stessa la fede di Cristo con *Inni* S. Damaso Papa e S. Isidoro Ispalense, e con *ampie lodi* i SS. Padri Ambrogio Gelasio, Girolamo, Agostino e Gregorio.

La nostra insigne Prepositurale Mitrata di S. Agata si gloria di possedere una scapula, varie porzioncelle d'ossa una parte del velo e la *Tavola* marmorea che stava sottoposta al capo nel sarcofago di quella santà Martire. Diremo particolarmente di quest' ultima. Il *Durando* Vescovo di Mimeaux in Francia (morì questi nel 1328) nel suo libro della *Ragione de' divini ufficj*, discorrendo in generale intorno all'uso liturgico della Tavola ne'luoghi dov' era in venerazione la Santa ne espone così la pratica: *la B. Agata dopo molti tormenti morì in carcere e al capo di lei fu posta visibilmente pel ministero degli Angeli una Tavola sulla quale latinamente era scritto:* Mente santa spontanea, onore a Dio e liberazione alla Patria (diede). *Perciò invalse la consuetudine di fare la processione con una Tavola contenente l' immagine dei lei* (1). In Cremona si espone e si porta pure processionalmente la *Tavola*, or rivestita di legno, contenente sull' una superficie la rappresentazione in piccoli campi delle varie gesta del martirio di S. Agata e sull' altra l' immagine della B. V. ed una gloria celeste: queste dipinture si appalesano dallo

(1) *Durandus Rat. Div. Off. lib. 7. cap. 7.*

Digitized by Google

stile e dal metodo per lavoro del XIV secolo (1). Intorno all'epoca nella quale sarebbe stata quella Tavola trasferita di Catania in Cremona, e come uscisse insieme colle re-

---

(1) Nota. *Il* rito *osservato fino dagli antichi tempi per la processione delle insigni reliquie e colla tavola di s. Agata contiensi in un vecchio libro avente il titolo:* Ordo Litaniarum quæ fiunt in festo s. Agathæ Virg. et Mar. *Ne produciamo qui le parti principali:*

1. *In primis populo in Ecclesia Collegiata s. Agathæ congregato, Chorus intonat ante medium altare antiphonam: Exurge Domine, adjuva nos et libera nos propter nomen tuum.* Psalm. *Deus auribus nostris audivimus, patres nostri annunciaverunt nobis. Gloria Patri etc. — Exurge Domine etc. Dum cantatur Exurge Domine Reverendiss. Domin. Præpos. aut Canonicus qui cantaturus est Missam ponit incensum in thuribulo more solito, et incensat ter ducens thuribulum Tabulam s. Agathæ cum reliquiis. Postea cantentur Litaniæ — Exeuntes ab Ecclesia s. Agathæ pergant via recta usque ad s. Lucam et ante atrium Ecclesiæ cantores dicant versum ora pro nobis etc.*

In tutte le chiese che anderemo accennando si cantavano i versetti *e gli* oremus *proprii del Santo o del Mistero cui erano dedicate, quali si trovano nel Breviario e che noi ommetteremo per brevità, riportando le sole preci particolari e quelle che recitavansi alle* cinque porte *della città. Eccovi pertanto il giro come vien descritto nel succitato libro. Dopo s. Luca.*

2. *Deinde pergant via quæ vadit ad s. Quiricum semper cantando litanias et ante januam s. Quirici dicatur versus etc.*
3. *Postea pergant via quæ vadit ad s. Victorem, et cum fuerint in vicinia, dicatur etc.*
4. *Deinde vadant ad Ecclesiam s. Mariæ Stellæ et ante atrium dicatur etc. Oremus. Concede nos famulos tuos etc.*
5. *Postea pergant directe ad Ecclesiam s. Mariæ novæ et ante Ostium dicatur etc. Oremus Beatæ et gloriosæ etc.*
6. *Finita oratione vadant directe ad Portam civitatis quæ dicitur* omnium sanctorum *et ante eam dicatur versus: Ostende nobis Domine misericordiam tuam. Et salutare tuum da nobis. Oratio. Mœstorum refugium Deus etc. (come si trova a pag. 207).*
7. *Postea pergant ad Ecclesiam sancti Michaelis et ante januam dicatur etc.*
8. *Deinde vadant ad Portam civitatis quæ dicitur.* Nova *et anteam dicatur. ℣. Salvum fac populum tuum Domine* ℟. *et benedic hæreditati tuæ. Oratio. Parce Domine, parce populo tuo, et nullis jam patiaris adversitatibus fatigari; quas prætioso sanguine redemisti. Per Christum etc.*
9. *Dicta oratione pergant ad Ecclesiam s. Mariæ Angelorum et ante januam dicetur. Ave Maria etc. Deus qui virginalem etc.*

Digitized by Google

liquie dal sepolcro di S. Agata, non s'accordano i nostri Storici. Il *Cavitelli* dice portate a Cremona quelle reliquie da un prete de' nostri poco tempo dopo l' irruzione dei

---

10. Postea vadant directe post Ecclesiam s. Mariæ in Betlem vulgo Beliem usque ad Portam Maxiam *et ante eam dicatur* ℣. *Custodi Domine civitatem istam* ℟. *Et omnes habitantes in ea. Oratio Deus qui Angelorum Munitionibus etc. (si vegga a pag.* 193).

11. Postea vadant per viam s. Erasmi et cum fuerint prope Ecclesiam dicatur etc.

12. Finita oratione pergant per viam Basalarii usque ad Ecclesiam s. Vitalis et ibi dicatur etc.

13. Qua finita vadant ad s. Salvatorem, deinde ad s. Petrum et ante atrium dicatur. ℣. *Tu es Petrus.* ℟. *et super hanc Petram ædificabo Ecclesiam meam. Oratio. Quæsumus Omnipotens Deus, afflicti populi lacrimas respice, et iram tuæ indignationis averte, ut qui reatum nostræ infirmitatis agnoscimus, intercedente b. Petro Apostolo tuo, tua consolatione liberemur. Per Christum etc.*

14. Postea eant ad Portam civitatis quæ dicitur Padi *et ibi dicatur:* ℣. *Salvos fac servos tuos et ancillas tuas* ℟. *Deus meus sperantes in te. Oratio. Deus qui peccatorum animas non vis perire, sed culpas: contine quam meremur iram, et quam precamur super nos effunde clementiam, ut de mœrore gaudium tuæ misericordiæ consequi mereamur. Per Christum etc.*

15. Deinde pergant ad s. Luciam et ante Ecclesiam dicatur etc.

16. Deinde vadant ad Ecclesiam Divi Egidii et Homoboni et ante atrium Ecclesiæ dicatur (si recitava la sola Orazione a s. Omobono) Postea intrent in Ecclesiam et ibi celebretur Missa *de s. Agatha, prout habetur in Missali, ad altare D. Homoboni*

17. Qua finita exeundo de dicta Ecclesia eant per viam quæ vadit ad Monasterium Monialium Ecclesiæ Annunciationis B. Mariæ V. et ante atrium Ecclesiæ dicatur: Angelus Domini etc. Gratiam tuam. etc.

18. Finita oratione pergant ad s. Paulum, et ante januam Ecclesiæ dicatur etc.

19. Deinde vadant ad s. Claram et ante ostium Ecclesiæ dicatur etc.

20. Dicta oratione, pergant ad s. Monicam et ante januam Ecclesiæ dicatur etc.

21. Postea vadant ad Ecclesiam D. Bastiani et ante atrium etc.

22. Finita oratione pergant ad plateam Arcis s. Crucis, et ubi erat Ecclesia s. Blasii Martyris dicatur ℣. *Justus ut palma florebit.* ℟. *Sicut cedrus Libani multiplicabitur. Oratio. Pietate tua quæsumus Domine nostrorum salve vincula peccatorum et intercedente Virgine Dei Genitrice Maria, atque B. Blasio Martyre cum omnibus sanctis tuis nos famulos tuos, benefactores atque loca nostra in omni sanctitate custodi, omnesque consanguinitate, affinitate, atque familiaritate nobis conjunctos a vitiis purga, virtu-*

Digitized by Google

Longobardi in Italia avvenuta nel 568, e riposte in una Cappella fuor della Porta Pertusia: dilatata poscia la Città e fabbricata nel 1078 la Basilica nel luogo attuale, in essa vennero collocate (1). E questa Basilica di S. Agata fu dapprima governata dai preti secolari sotto l' immediata dipendenza della S. Sede Romana fino al 1090, nel qual

---

tibus illustra, pacem et salutem nobis tribue, hostes visibiles et invisibiles remove, carnalia desideria repelle, aerem salubrem et fertilitatem indulge, amicis et inimicis nostris charitatem largire, atque urbem Cremonæ cum omnibus in ea habitantibus ab omni peste, infidelium feritate et potentia illæsam conserva, et omnibus fidelibus vivis et defunctis in terra viventium vitam et requiem æternam concede, et Pontificem nostrum N. regem ac Ducem nostrum N. Episcopum nostrum N. omnes Prælatos et cunctum populum cristianum ab omni adversitate custodi, et benedictio tua sit super nos semper. Per Christum etc.

23. *Deinde eant ad januam dictæ arcis s. Crucis et ante eam dicatur etc. Hoc signum crucis erit in Cælo etc.*

24. *Completa oratione pergant ad portam Civitatis quæ dicitur* s. Lucæ *et ad eam dicatur:* ℣. *Custodi Domine civitatem istam* ℟. *Et omnes habitantes in ea. Oratio Exaudi quæsumus Domine gemitus populi tui supplicantis et qui de meritorum qualitate diffidimus, non judicium tuum, sed misericordiam consequi mereamur per Christum etc.*

25. *Postea redeant via recta, et cum fuerint prope Ecclesiam s. Silvestri dicatur etc.*

26. *Qua finita, pergant ad Ecclesiam s. Agathæ et cum fuerint in Ecclesia dicantur sequentes versus* ℣. *Salvos fac servos tuos et ancillas tuas.* ℟. *Deus meus sperantes in te etc. Oratio. Deus qui inter cætera etc.*

Soppresse parte sul finire del sec. XVIII. e parte sul principiare del XIX. molte delle predette Chiese e precisamente quelle di s. Vittore, s. Maria Stella, s. Maria nuova, s. Maria degli Angeli, s. Maria in Betlem, s. Vitale, s. Salvatore, dell' Annunziata, s. Paolo, s. Clara, s. Monaca, s. Croce, e s. Silvestro *allora venne stabilito un nuovo giro alla Processione. Questa ora procede così: Da* s. Agata a s. Luca — s. Quirico — s. Vincenzo — ss. Siro e Sepolcro — s. Domenico — alla porta *della città chiamata* Ognissanti — a s. Michele — alla SS. Trinità *(e quivi si celebra la Messa, come celebravasi un tempo a s. Omobono)* — a s. Girolamo — a s. Maria Maddalena — a s. Imerio — ss. Angelo — s. Pietro — alla porta Po — a s. Lucia — s. Omobono — s. Carlo — s. Bassano — s. Ilario — s. Agata.

(1) *Annal. Crem. C. 13.*

Digitized by Google

anno venne data ai Canonici lateranensi che la tennero sino al 1496 in cui fu da Pio II convertita in *Commenda* a favore di Gio. Battista Arcidiacono o Artezaghi suo Secretario. Ora il Bordigallo che fioriva nel XVI secolo, nel suo riputatissimo Cronico manuscritto asserisce (non indica però l' anno) *che uno de' Prepositi di questa Chiesa* (forse de' Canonici lateranensi) *trasportò di Catania Città Siciliana la Tavola e la collocò nella Basilica intolata a S. Agata*; sussistendo la qual narrazione vien distrutto quanto asserisce il Cavitelli. - Ma per dire sull'*epoca* ad una cosa che sia più prossima al vero è da sapersi che invasa la Sicilia dai Saraceni d' Africa, l' Imperatore di Costantinopoli spedì nel 1040 a discacciarneli *Giorgio Maniace* valorosissimo Generale. Questi prostrò dovunque gl' infedeli, e ricuperata quell' isola mandò a Costantinopoli insieme col Corpo d' altri Santi, ancor quello di S. Agata, pensando salvare con que' sacri depositi e per la intercessione di que'beati il cadente Imperio (1). Nel 1127 ritornò di là a Catania il sarcofago della B. Agata regnando Giovanni Comneno: di quel tempo furono distrutte varie parti del Santo Corpo e lasciate alle Città nelle quali era tenuta in venerazione quella martire gloriosissima. Adunque potrebbesi riferire circa questo tempo la traslazione delle insigni reliquie che si venerano nella chiesa a lei dedicata in questa Patria nostra. Le date che ci conservò il Bordigallo coincidono con questo fatto istorico ed accrescono fondamento all'induzione. — Furono venerate queste Reliquie e la Tavola da S. Carlo Borromeo Arcivescovo di Milano quando visitò la Chiesa Cremonese nel 1575 e da Nicolò Sfondrato Vescovo nostro che poi fu Sommo Pontefice col nome di Gregorio XIV (2).

Questa Basilica aveva una Messa quasi propria, per s. Agata, come scorgesi dall'antico libro corale ornato di miniature e do-

(1) *Zonara Hist. Univ. Part. III.* Niceta Chon.
(2) *Juss. Vis. s. Car. Lib. 3. Ripam. Hist. Eccl. Med. Par. 3, lib. 3.*

Digitized by Google

rature tuttora ivi esistente, lavoro della prima metà del sec. XV. Produciamo qui le parti nelle quali si scosta o che sono aggiunte alla contenuta nel Missale Romano, perchè ci parve un monumento rituale della Chiesa nostra degno d'essere conservato.

Psalm. Eructavit cor meum verbum bonum etc.

℣. *Gaudent angeli et exultant archangeli collaudant in Cœlis filium Dei.*

℟. *Gloria.*

Graduale. *Vidisti Domine agonem meum, quomodo pugnavi in stadio, sed quia nolui obedire mandatis principum jussa sum in mamilla torqueri.*

℣. *Propter fidem castitatis jussa sum in œculeo suspendi: adjuva me Domine Deus meus. Alleluja.*

Ecce inquit, Agata mens mea solidata, est et in justo fundata. Alleluja.

℟. *Mentem Sanctam, Spontaneam, Honorem Deo et Patriæ Liberationem.*

SEQUENTIA

» Jocundemur exultantes — Diem festum celebrantes Aga-
» thæ cum gloria — Cujus summa gaudiorum — Extat Chri-
» stus rex populorum — Decus et victoria — Hæc adjecit virgo
» menti — Nil terrenum in præsenti — Nil carnale sapere —
» Sic ad ipsum convolavit — Quem dilexit quem optavit —
» Virginali fædere — Quintianus ut hæc novit — Dirus dira
» bella movit — In ejus exitium — Jussit eam coarctari —
» Atque sibi præsentari — Inferens supplicium — Flora
» virgo constans illa — Christi inquit sum ancilla — Genere
» clarissima — Summa ingenuitatis — Servitus divinitatis
» — Protulit citissima — His confusus agitatur — Et
» flagella comminatur — Ignem, ferrum, vincula — Suos
» vocans ait illis — Torqueatur in mamillis — Et per-
» currat spicula — Dum mamillis torquerctur — Et Chri-
» stum deprecaretur — Adjuva me Domine — Antro post
» hæc datur tetro — Misso visitatur Petro — De polorum cul-

Digitized by Google

» mine — Visitante consolatur — Et mamilla recreatur » — Virginali pectore — Post hæc testis volutatur — » Et illæsa conservatur — Pravitatis æquore — Et sic » orans expiravit — Et sepulta declaravit — Fidei com- » mertia — Quod sit celsa consecuta — Patet Ethna » destituta — Cum revixit patria — Ergo prece virginali » Summe Deus stigiali — Serva nos periculo — Ut te » celsum contemplemur — Laude tua gloriemur — Sum- » mo Syon speculo. Amen.

» *Offertorio* Nisi diligenter perfeceris, corpus meum a » carnificibus attrectari, non potest anima mea in Para- » disum Domini cum palma intrare Martyrii.

14.° Nel prezioso manoscritto del Bordigallo (appartiene al 1514) troviamo riferite altre preci relative alle pubbliche calamità della patria, e alla guerra che l'affliggeva per la successione di Massimiliano Sforza, delle quali non vogliamo defraudarne i nostri lettori.

» Igitur, Omnipotens et sempiterne Deus, mæstorum refu- » gium, tribulantium consolator, Clementiam tuam suppliciter » exoramus ut afflictis oppressione gentium auxilium tuæ de- » fensionis impendens eripere nos et salvare digneris: tribue » quæsumus fortitudinem fessis, laborantibus opem, solatium » tristibus, adjutorium tribulatis. Circumda Civitatem hanc » virtutis tuæ præsidio et omnes in ea manentes immensæ » pietatis defende juvamine: pone in muris et portis ejus » angelorum custodiam, salutis auxilia, munitionem omnium » sanctorum tuorum: ut qui pro peccatis nostris juste af- » fligimur de sola tua misericordia confidentes miseratio- » nis tuæ munere adjuvemur. Quatenus a pressura hac quæ » nos circumdedit erepti liberis tibi mentibus gratias agen- » tes servire possimus. Per Christum etc.

» *Oremus.* Miserere jam quesumus Domine populo tuo » Cremonensi et continuis tribulationibus laborante, inter- » cedente Beato Hymerio Epis. et Confessore tuo celeri, » protectione lætifica. Per Dominum etc.

» *Oremus.* Deus qui Angelorum munitionibus etc. (v. pag. 193).

Digitized by Google

» *Oremus.* Deus inenarrabilis auctor Mundi Conditor » generis humani Gubernator istius Ducatus, confirmator » Dominii qui ex utero fidelis amici tui Patriarchæ nostri » Abrahæ præcligisti Maximilianum Mariam Sphortiam Vice- » comitem in Ducem nostrum eum exercitu suo, per inter- » cessionem omnium sanctorum uberi benedictione locu- » pleta, et in Solium istius Ducatus firma stabilitate ad- » mitte: visita eum sicut visitasti Moysem in rubo, Jesum Nave » in prælio, Gedeon in agro, Samuelem in templo et illa » cum benedictione siderea ac sapientiæ tuæ rore perfunde » quam beatus David in psalterio cecinit et Salomonem » filius ejus te remunerante percepit de cœlo. Sis ei contra » acies inimicorum lorica, in adversis galea, in prosperis » perseverantia, in protectione clipeus sempiternus et præsta » ut gentes illi teneant fidem, proceres sui habeant pacem » diligant Caritatem abstineant se a cupiditate et ita popu- » lus iste pululet coalitus benedictione æternitatis ut sem- » per maneant tripudiantes in pace victores. Per Chri- » stum etc.

» *Oremus.* Domine Deus Omnipotens cujus est omnis po- » testas et dignitas te supplici devotione atque humilima » prece deprecamur ut Maximilianum Mariam Sphortiam » Vicecomitem ducem nostrum quem ad salutem populi » nobis a te credimus esse concessum, fac animis esse mul- » tiplicem, salubri corporis robore ingentem, ad senetu- » tem optimam pervenire felicem: sit nobis fiducia obti- » nere gratiam populo, quam Aaron in Tabernaculo, Eli- » sæus in flunio, Ezechias in lecto, Zacarias vetulus impe- » travit in templo: sit ei regendi auctoritas qualem Josue » suscepit in castris et Gedeon in præliis, sit ibi amabilis » qualis David tuus fidelis, sit fortior Sansone, sit protector et » consolator ecclesiarum maxime pietate Ducalis munifi- » centiæ, atque sit fortissimus ducum triumphator hostium » et ducali pendentia inimicos suos in confusionem inducat, » optimatibus quoque atque præcelsis proceribus ac fide- » libus sui dominii sit munificus amabilis et pius et ab

Digitized by Google

» omnibus timeatur atque diligatur et ita boni pastoris » cura proficiat in ovile sicut Isaac profecit in fruge et » Jacob est dilatatus in gregem quod ipse præstare di- » gneris. Qui vivit etc. »

» *Oremus.* Deus pater æternæ gloriæ, cujus est vis, po- » testas et sublimitas, te supplici prece deprecamur ut Ma- » nuliano Sphortiæ duci nostro prosperum Ducalis di- » gnitatis concedas effectum, ut in tua dispositione con- » stituto ad regendam hanc provinciam et Civitatem Cre- » monæ in pacem nihil obsistat sed inspirante Sancti Spi- » ritus dono populum sibi subditum æquo justitiæ libra- » mine regere valeat et in omnibus operibus suis te sem- » per timeat tibique jugiter placere concedat. »

» *Oremus.* Quæsumus Omnipotens Deus ut famulus tuus » Maria Sphortia etc. — Deus qui conteris bella etc. — » Omnipotens æterne Deus, in cujus manu sunt omnia » jura regnorum etc. — Deus qui non mortem, sed pœ- » nitentiam desideras etc. »

§. 2.°

Della Disciplina e de' Costumi.

La *disciplina* incominciò a ripigliar forza sotto il breve governo del Cardinale Francesco Sfondrato, e si sviluppò vigorosa dopo il Concilio di Trento e i mandamenti de' Sinodi Provinciali di S. Carlo e de' diocesani del Vescovo nostro *Nicolò Sfondrati.* Esporremo brevemente le cose più rimarchevoli.

1.° Gli Ecclesiastici di qualunque ordine portar dovevano la *tonsura* sopra il capo, il *berretto chericale,* una *sottoveste* lunga a metà gamba ed altra *sopraveste talare* di color uniforme e non variegato o scaccato. I *curati* dovevano a distintivo del loro uffizio portar sempre

Digitized by Google

il cappuccio tutti poi conservavano la barba intonsa (1). Ad oggetto di serbar vivo in loro l'amore degli studi sacri furono istituite le *Congregazioni mensili* di tutti i preti dimoranti nel circondario di ciascuna Pieve, nelle quali trattassero *di qualche materia ecclesiastica e particolarmente del modo di udire le confessioni e de' casi di coscienza, del modo di ben governare e curare le anime, di ridurre gl'inconfessi a penitenza, di ben celebrare la messa ed altri divini uffici, delle cerimonie e de' riti ecclesiastici e del significato loro, degli abusi occorrenti, dei peccati pubblici e scandalosi, del modo di levarli e di simili altre materie spirituali* (2). Trovo poi notato in un vecchio libro che i Prepositi e Curati di Città si regolari che secolari si radunavano tutti i *martedì dell' anno*, il dopo vespro, in una sala del Vescovato, ed ivi discorrevano de' Casi di coscienza che quindi venivano decisi dal Canonico *Penitenziere* (3).

2.° Non isfuggì alla pia sagacità de' sopra detti nostri Vescovi, la massima dedotta dall' esperienza che il mezzo più efficace per diffondere la soda pietà è *l' istruzione cristiana* e a questo convincimento dobbiam riferire le discipline da loro emanate intorno alle *pubbliche scuole* (4) e la fondazione delle *scuole di dottrina cristiana.*

a) Il Cardinale Francesco Sfondrati avvisa nelle sue costituzioni i parenti, tutori e curatori, affinchè adoprino somma diligenza nella scelta de' maestri, ai quali intendono di confidare i loro fanciulli, e indica di scegliere gli ottimi fra i migliori, che sieno religiosi, ben costumati, timorosi di

(1) Const. Franc. Sfond. cap. 3.
(2) Cost. di Nic. Sfond. p. 113.
(3) Bressiani Diario curioso pel 1638.
(4) Nota. Era sì vivo lo zelo per la comune istruzione, che talvolta concedevasi licenza di tener scuola nelle chiese: *Non si tenga scuola di Grammatica, nè di umane lettere in qualsivoglia Chiesa, senza licenza nostra.* Così ne' Decreti del Cardinale Nicolò Sfondrati nostro Vescovo (vedi pag. 76).

Digitized by Google

dio, abborrenti gli autori lascivi, scandalosi ed eretici, e *professanti colle lettere vita cristiana.* Raccomanda eziandio vigilanza nella scelta de' *pedagoghi*, cui vengono confidati i fanciulli da custodire; imperocchè, sapientemente ei dice, con *assai difficoltà si svelgono que' vizj de' quali fu impressa quell' età e che crebbero in loro coll' età stessa* (1). Voleva perciò anche Nicolò Sfondrati che i *vicarj foranei* nel visitare che facevano *ogni trimestre* le parrocchie del vicariato visitassero altresì le *scuole di quelli che insegnano lettere ed arti liberali, investigassero se i maestri hanno libri proibiti o dannati anco per la mala istituzione de' costumi, e circa la vita e costumi loro e l'onesta educazione de' suoi scolari... che sorte di libri esplichino e massime se trattano o contengono cose oscene e sporche e che ripugnino ai buoni costumi e che guidino all' empietà: se insegnano i principj della fede cristiana e massime nei giorni di festa se conducono o mandano gli scolari suoi alla scuola della dottrina cristiana, alle prediche e alle lezioni sacre ec.* (2). Vedi o lettore quanto ben ravvisassero quegli antichi la necessità di congiungere nelle pubbliche e private scuole alla *istruzione l' educazione strettamente cristiana.*

b) Le scuole della dottrina cristiana furono istituite dal Cremonese Rainaldo Lanzi e dal Milanese Francesco Villanova nel 1541, i quali esercitarono anche in Cremona quell' evangelico ministero con approvazione del Vicario Generale Fabrizio Alligeri (3). Essi associarono alquante

(1) Const. Franc. Sfond. cap. 55.
(2) Cost. di Nic. Sfond. p. 123.
(3) Nota. In un antico libretto ristampato nel 1583 per ordine del nostro Cardinale Vescovo Nicolò Sfondrati, nel quale si espongono le regole della primitiva compagnia delle scuole della Dottrina Cristiana, fra le molte ottime cose che vi si prescrivono. esistono le seguenti che fedelmente noi trascriviamo, acciò i nostri lettori ravvisino con quale metodo e con quale spirito quei pii si pro-

Digitized by Google

persone pie, timorate di Dio ed istruite ad oggetto che *s' impiegassero ne' giorni festivi ad ammaestrare i fanciulli ed altra gente imperita nella dottrina cristiana.*

---

ponevano di ottenere ed ottennero infatto tanto bene. Incomincia così: *Questa è la Regola della Compagnia delli servi de' puttini in carità che insegnano i dì delle feste ai puttini e alle puttine li buoni costumi cristiani* e leggere e scrivere *gratis et amore Dei principiata in Milano e nell' anno del Signore mille cinquecento trenta sei.* Poscia ordina come *dodici* abbiano ad essere gli operaj ajutati da altri *dodici* coadjutori, ai quali si abbia a preporre un *Prior generale* Sacerdote ed un sotto-priore Secolare, e si eleggano un *avvisatore*, un *Cancelliere*, i *Confessori* pei Sacramenti della penitenza ed Eucaristia, e i *Visitatori*, acciò riconoscere come passino le cose per tutte le città, nelle quali avevano predicato la parola del Signore, giusta il detto di S. Paolo Apostolo, e quindi viene così tracciando nel Cap. XIV. « l' ordine che si ha da tenere « per le Scuole. — In tutte le Scuole si di putti quanto di puttine « gli siano cinque operarj, videlicet uno priore che abbia il go- « verno della scuola e che insegni dire a mente i comandamenti « d' Iddio e le opere della misericordia ec. uno sotto priore che « insegni a *leggere*, uno che insegni *scrivere*, uno che mantenghi « il silenzio, uno portinaro.

« L' Officio del *Portinaro* si è che all' ora competente apri la Scuola, « la tenghi netta e le banche ordinate. Non lasci intrar putti « che venessero per fare insolenze, nè genti che non conosca, » senza licenza del priore della Scuola o di chi sarà in suo luogo. « Ed ammonisca li secolari che salutino e s' inginocchino a dire « il Pater noster e l' Ave Maria. E non lasci andar fuori più di « uno per volta quando vanno per suoi bisogni; facendosi lasciare « il suo libro, sul quale sia scritto il suo nome. E partiti tutti « chiavi la Scuola.

« L' officio del *Silenziero* si è che abbia in mano una bacchetta lunga « per toccar sulle spalle li cianciatori. Li faccia intendere che « conviene tacere. Ed essendo contumaci ci dia delle spalmate, « di commissione del Priore. E *non si battino li putti* senza spe- « cial licenza del Priore della Scuola o di chi sarà in suo luogo.

« L' officio del *Maestro da scrivere* si è che non admetta ad imparare « a scrivere alcuno, se prima non sa ben leggere e sappia ben « l' interrogatorio e li dia esempj (*cioè a scrivere*) divoti.

« L' officio del *Maestro da leggere* si è che 'l faccia che prima il putto « si segni ogni volta che vuol leggere e nel fine dica *Deo gratias.* « E quando è finita l' impresa, faccia recitare la regola delli co- « stumi cristiani. *Prima aveva prescritto* — Nelle Scuole non si « faccia leggere se non il libretto (*conteneva racconti e precetti di « cristiana dottrina e pietà*) le tavole, l' interrogatorio (*era la*

Digitized by Google

Nel 1564 il Cardinale Vescovo nostro Nicolò Sfondrati eresse canonicamente giusta le prescrizioni del Concilio Tridentino *la confraternita o società degli operaj della dottrina cristiana* e commise l' egregia opera di propagarla per tutta la Città ai sacerdoti della *Congregazione di Somasca.* A' 25 Giugno di quell' anno fu eletto in Priore Generale il P. Marco Pezzali ch' ebbe a coadjutori i PP. Nicolò da Vicenza, Giovanni Scoto e il Prete Ippo-

---

« *dottrina cristiana in domande e risposte*) e l' officio della glo-
« riosa Vergine Madre Maria. Et non si admetta alcuno a imparare
« scrivere, se prima non sa l' interrogatorio e leggere bene. E
« non si battino gli putti, salvo di commissione del Priore della
« Scuola.

« L' officio del Maestro che *insegna li comandamenti* si è che avendo
« aspettato in termine del venire dei putti, faccia inginocchiare
« tutti, e recitate le preghiere faccia ascendere uno putto instrutto
« a recitare li comandamenti o all' incontro un altro putto che lo
« interroghi e dietro a quelli li altri di uno in uno. Legga ancora
« lui qualche bella lezione di libri approvati dichiarandoli qual-
« che bella moralità ad onore del Signore.

Questo antichissimo istituto di congiungere nei dì *festivi* all' ammaestramento della dottrina cristiana quello del leggere, dello scrivere e far conti, acciò fornire l' ignorante di un mezzo per ripetere da sè e conservare stabile memoria delle istruzioni religiose (coll' arte del *leggere*) e dargli altresì lo strumento per registrare i suoi piccoli interessi e toglierlo al pericolo di essere fraudato nelle mercedi (coll' arte dello *scrivere* e *far conti*); questo antichissimo istituto si conserva fedelissimamente dalla sua origine fino ai tempi nostri, e consecrato dall' autorità di S. Carlo nella Chiesa Metropolitana di Milano. Dentro di essa ogni Domenica e festa gli Operaj della Dottrina Cristiana, dopo insegnato il Catechismo, ammaestrano i fanciulli e le fanciulle nel leggere, nello scrivere e nell' Aritmetica. Venne poi corroborato fin dalla sua origine con decreti di approvazione e conforti spirituali del Vicario Generale di *Milano* (nel 1540), dal Vicario Generale di *Genova*, dal Vescovo di *Vigevano*, e dal Vicario Generale di *Piacenza* (nel 1541), dal Vicario Generale di *Parma* e dal Cardinale Vescovo di *Mantova* (nel 1542), dal Vicario Generale di *Cremona* (nel 1544) del Vescovo di *Lodi* (nel 1545) da Monsignor Arcimboldi *Arcivescovo di Milano* (nel 1550), Dal Cardinal Durante Vescovo di *Brescia* e dal *Cardinale Morone* (1553 e nell' anno 1567 dallo stesso Pontefice Pio V,) e finalmente nel 1568 da S. *Carlo Borromeo* Arcivescovo di *Milano*

Digitized by Google

lito Lodi, e a' 2 Luglio venne stabilito che centro della Congregazione fosse la chiesa di *s. Vitale* e del magisterio quella di *S. Bassano*, dalla quale si dilatò ad altre chiese. Per rinuncia di Francesco Zanchi Parroco di *S. Cristoforo* ottenne la confraternita quella Chiesa, confermandogliene il possesso Nicolò Sfondrati con atto 11 Settembre 1577, il quale spartì la cura d'anime sulle vicine Parrocchie: ivi si tennero poscia e le congregazioni generali e le principali esercitazioni della sant' opera. Si diffuse questo egregio istituto per tutta la diocesi raccomandato specialmente allo zelo dei Parrochi (1).

3.° Nè meno contribuivano a diffondere e conservare il *sentimento di religione* quelle *pie associazioni* che son conosciute sotto il nome *di confraternite o compagnie.* Citeremo sole le principali, e dagli oggetti di cui si occupavano si rileverà più che dalle parole che potremmo aggiungere la verità della nostra enunciazione.

a) Erano consociati in confraternita nella Cattedrale i *falegnami e muratori* all' altare di S. Giuseppe, e i *calzolaj* all'altare di S. Lucia. Oltre le consuete opere di pietà, la confraternita de' *falegnami e muratori* nel giorno susseguente alla festa di *S. Giuseppe* dispensava molto pane a' miserelli e denaro in dote a povere fanciulle dell' arte loro.

b) La confraternita di *S. Rocco* aveva il proprio altare nella Cattedrale ed occupavasi de' Pellegrini.

c) Nella chiesa di S. Mattia riunivasi per gli esercizj di religione l'università de' *Brentadori* devoti a S. Alberto e questa nel giorno del protettore costituiva varie doti a zitelle povere dell' arte loro.

d) L' università de' *mercanti* sotto il titolo di S. Corona Spina aveva a centro la chiesa di S. Croce, e nella seconda festa di Pentecoste dopo la Messa solenne ogni anno

(1) Cost. di Nic. Sfondrati p. 85.

Digitized by Google

metteva a sorte i nomi di alcune zitelle povere con assegnamento di dote da pagarsi al tempo del loro sposalizio.

e) I *fabbri-ferraj* ebbero pure la loro compagnia in S. Matteo fondata nel 1377 e colle spirito delle precedenti.

f) Nel 1576 fu introdotta e congregata in S. Barnaba dal Vescovo Nicolò Sfondrato la *Compagnia della pace*, affine di togliere le contenzioni che nascono fra i cristiani e ristabilire tra loro a gloria di Dio la pace tanto raccomandata da G. C.

g) Nel 1577 nacque la onorevolissima *Compagnia della carità* che raccoglievasi a S. Vincenzo ed aveva a scopo il provvedere ai bisogni dei poveri: possedeva redditi propri, ai quali si aggiungevano le elemosine delle prediche fatte in Città e quelle date dai confratelli. Sceglieva per le distribuzioni dal suo seno tanti *provveditori* quante erano le parrocchie della città e dei borghi. I luoghi pii del *Soccorso* e *della Maddalena* furono eretti da questa confraternità. Diede poi nel 1592 splendidissima prova dello spirito schiettissimo di cristiana carità che la guidava in ogni genere suo. Erano di quell'anno i poveri ridotti a tal miseria che morivano di fame lungo le strade: la confraternita provvide tosto due case l'una a S. Vincenzo e l'altra a S. Lucia e ricoverò in esse molti poveri provvedendoli del necessario. Non si può tacere il nome di *Giorgio Fonduli* che lasciò nel 1592 a questa società l'intera sua sostanza, disponendo specialmente che si redimessero 10 carcerati per debiti, fossero gratificati 4 *chirurghi* e 4 *medici* acciò assistessero a' poveri, e si desse premio a' 5 poveri i quali si prestassero ad insegnare nelle chiese la Dottrina Cristiana, e si ajutassero 4 *figliuoli* di buon' indole ne' loro studj, pagando 100 lire imperiali al precettore.

h) La confraternita di *S. Paolo Eremita*, detta anche *de' cilicj* fu eretta nel 1576 in S. Paolo ed esercitavasi in opere spirituali.

i) La compagnia della *morte* sotto il titolo di S. Eligio ebbe principio nel 1575 in SS. Faustino e Giovita.

Digitized by Google

l) La compagnia sotto il titolo di *S. Maria della Misericordia* fu ordinata nel 1436 e radunavasi in S. Geroldo, poi fu trasportata in S. Girolamo. Questa si occupava nell' ajutare i giustiziati a ben morire, accompagnandoli con molta carità sino al patibolo e poi facendo lor celebrare molti suffragj. Era governata e diretta dai Somaschi.

m) Anche *il Clero* ebbe la sua pia Congregazione eretta nel 1443 nella Chiesa di S. Nicolò. In essa erano ascritti gli Abati, i Prelati, i Religiosi e molti laici dell' uno e dell' altro sesso. Suffragava con molte Messe nel *primo* venerdì d' ogni mese le anime dei defunti e distribuiva abbondevoli *elemosine* a' poveri. Nella Messa solenne che cantavasi in quella funzione dopo l' offertorio si benedicevano *quattro mila* pani da dispensarsi ai poveri e in ciascuna delle sette vigilie che i confratelli celebravano ne venivano distribuiti *settemila*. Tanta elargizione gratuita potrà sembrare a taluno siccome fomentatrice d' ozio, ma si rifletta che ne' secoli, di cui discorriamo non eranvi molte occasioni di travaglio, e si scorgerà la necessità di così operare, perchè non avessero a mancar per miseria tutti que' poverelli. — Questa società sosteneva nella Parrocchia di S. Maria in Betlem un' ospitale *a sollevamento de' Sacerdoti poveri ed infermi*.

Queste pie congregazioni o confraternite dilataronsi dove più dove meno nei maggiori borghi della diocesi a Casalmaggiore, Viadana, Bozzolo, S. Martino, Soncino, Soresina, Pizzighettone, Caravaggio ec.

I costumi in questo periodo erano tra il bene ed il male, come in ogni tempo: i peccati contro cui più specialmente si dirigono le disposizioni de' Concilj sono la bestemmia (1), l'apostasia, il concubinato, *l' usura*, il falso testimonio, la provocazione a risse, i furti, i ladroncecci, le

(1) NOTA. Per la bestemmia contro *Dio* e *la Beata Vergine* lo Statuto

Digitized by Google

Digitized by Google

fornicazioni, le superstizioni e i malefizj. E i malefizj specialmente si adoperavano in pregiudizio de' matrimonj, pensando scioglierli con parole superstiziose. — A tale dispendio era riuscito il *lusso del vestire*, de' conviti e de' tripudj nel secolo XVI che fu forza il moderarlo con pubbliche leggi ed apposite pene, che vennero sanzionate nel 1572 (1).

Dallo statuto pubblicato nel 1387 si rileva che le *Messe* nuove celebravansi con gran solennità e numerosissimo concorso di popolo, ma quella santa funzione veniva spesso contaminata da omicidj, tumulti ed altrettali scelleratezze (locchè nasceva dalla ferocia de' tempi), e quindi fu vietato con gravissime pene a qualunque estraneo al paese dove celebravasi messa nuova di recarvisi in quel giorno (2).

Valgano finalmente a dimostrare lo spirito dei tempi le feste popolari che allora costumavansi in Cremona.

Ai 25 Gennajo nel dì della Conversione di S. Paolo per un *legato* andavasi a quella chiesa vestito di sola camicia con uno spadone in mano a pigliare i *gnocchi*: ai 22 Luglio appendevasi *un' oca* avanti la chiesa di S. Maddalena, e chi le strappava il collo correndo a cavallo guadagnava due braccia di panno cremisi: ai 27 Luglio a S. Pantaleone piantavasi *il majo* (3) con sopra un agnello

civile imponeva la pena dell' amputazione della lingua, da cui si redimeva l' accusato, pagando 10 lire imperiali al Comune; chi bestemmiava il nome de' Santi era condannato in 5 lire Imperiali (Rub. 81 e 82).

(1) Cavitelli Ann. Crem. p. 372.

(2) Statut. Crem. Rub. 75.

(3) Nota. La voce *Majo* adoperata dai cronisti *Cremonesi* che ci serbaron memoria di queste feste evidentemente significa l' albero *Alpe* detto anche *Majella*, e non già quel ramo d' albero che solevano piantare i contadini solamente il primo dì di Maggio d' innanzi alla casa delle loro innamorate. La costumanza del piantar alberi innanzi ai templi ed alle case dei Magistrati è antichissima e significava onore, e venerazione: fra i gentili era comune e dif-

Digitized by Google

e chi lo toglieva di là aveva il premio di due braccia di panno cremisi: ai 7 Agosto piantavasi il *majo* con sopra un *coniglio* d'innanzi la chiesa di S. Donato; ai 10 Agosto piantavasi il majo con sopra un *gallo* avanti la chiesa di S. Lorenzo e chi lo levava di là guadagnava due braccia di panno cremisi: ai 18 Agosto piantavasi il majo con sopra una *gatta* avanti la Chiesa di S. Elena; ai 24 Agosto piantavasi il majo con sopra un *Gallo d'India* avanti la Chiesa di S. Bartolomeo. Non occorre parlare della festa popolare della *battajola* fra i biricchini che davasi nella piazza del Duomo alla vigilia dell'Assunta, nè della caccia del *toro* inseguito da'cani che facevasi nel dì stesso dell'Assunta (abolita nel 1575 per savio consiglio di S. Carlo Borromeo) poichè tutti gli scrittori nostri la descrivono (1). Nel giorno 25 Ottobre anniversario dello sposalizio di Francesco Sforza con Bianca Maria Visconti correvasi al Pallio con Cavalli (da S. Quirico fino a S. Sofia) e di là per Piazza Piccola a Piazza Grande e il vincitore aveva in premio cinque braccia di Damasco cremesino. Era poi costumanza quasi universale di piantar alberi in faccia alle case delle innamorate il primo giorno di *Maggio* (2), e quest'abuso che dava occasione a molti disordini e peccati vien proibito dalle costituzioni Sinodali di Nicolò Sfondrati, il quale per toglierlo radicalmente raccomanda ai Parrochi di dar opera che si celebri la festa dei SS. Apostoli Filippo e Giacomo.

---

fusa, e potrebbesi scorgere una larga traccia anche nelle divine scritture nei fatti d'Abramo (*Gen.* 21, 33) e de'Maccabei (1 *Mac.* 13, 51 2 *Mac.* 10) e in genere ne' luoghi, in cui leggesi che per onorare sommamente un personaggio e Dio stesso gli acclamatori andavano ornati di frondi d'alberi (*Apocalip.* c. 7 *Matt.* c. 21).

(1) Nota. Manini Mm. Stor. di Cremona Tom. 2 p. 96.

(2) Nota. Questo costume continuava dall'epoca idolatrica. I gentili oltre i rami d'alberi piantati dinnanzi alle porte coronavano (scrive Ateneo) *le porte delle loro amate per fare ad esse onore come se coronassero le porte del tempio di alcun nume.*

Digitized by Google

§. 3.°

Dei Santuarj.

Tre Santuarj sorsero quasi contemporaneamente in questo periodo: a *Caravaggio* (il più celebre), a *Casalmaggiore* ed a *Castelleone*. Eccone le più certe loro origini.

1.° *Il Santuario di Caravaggio* ebbe principio da questo fatto che narrasi. Viveva in quel borgo insigne una povera donzella per nome *Giovanetta Vacchi* d'intemerati costumi e devota alla Santissima Vergine Maria: data essa in moglie a Francesco Varoli trovò nel marito un bestiale tribolatore de'suoi giorni. Crudelmente maltrattata un dì (correva il 26 Maggio del 1432) mossa quasi da divino impulso uscì al campo in un luogo appellato *Mazzolengo* ed ivi disfogando il proprio martirio invocava alleggiamento dalla madre d'ogni consolazione. Le apparve in forma di nobile Matrona la Celeste Donna e la confortò col soavissimo aspetto, destinandola altresì nunzia di grazie e del voler suo d'essere onorata con digiuni e preghiere in que'tempi corrottissimi. Baciò devota le sante orme rimaste impresse nel suolo e corse a narrare il meraviglioso avvenimento a'suoi compaesani. Com'era semplice e di schietta bontà trovò credenza appo loro, i quali accorsi a vedere il luogo trovarono ivi aperta una fonte straordinaria, usando della quale guarirono molti da varie infermità. La fama del prodigio si diffuse alle circostanti popolazioni che accorsero in folla al luogo benedetto. Lo stesso *Filippo Maria Visconti* Duca in Milano bramò vedere quella Giovanetta che fu condotta alla sua residenza, e allorchè ebbe inteso dalla pia donna la meravigliosa apparizione volle Egli stesso contribuire all'ingrandimento del tempio che fu poscia eretto in onore della Madre di Dio e sul luogo medesimo in cui avveniva quella apparizione. Narrasi che la fama del prodigio giungesse fino a Costantinopoli, che là pure fu condotta la Giovanetta per desiderio dell'Imperatore

Digitized by Google

Giovanni Costantino Paleologo e ivi operò guarigioni. Ritornata in patria tutti la riguardavano siccome interceditrice validissima di grazia appo Maria Santissima: non è notato in quale anno morisse, ma forse ciò avvenne verso il 1446. Sorse fin dal 1432 una chiesa in quel luogo, ma ampliati, i mezzi per le largbe offerte de' pellegrini che in folla accorrevano e ricuperavan salute alla sacra fonte si pensò ad erigere un tempio di nobil forma. *Pellegrino Pellegrini* ne diè il disegno, e fu posta mano all' opera nel 1575 e crebbe di magnificenza ed ornamenti fino ai tempi nostri. I poveri non furono dimenticati, ben pensando essere olocausto gratissimo a Dio la *carità* esercitata inverso di loro, che Gesù appellò *suoi fratelli* e delle molte ricchezze donate al tempio si pensò erigere come abbiamo avvertito nel 1471 un' ospitale, acciò ricoverarvi e curare gl' infermi che colà si recavano e Papa Leone X ad intercessione di Graziadio Prata nostro diocesano e suo Notajo e segretario concesse con suo decreto del 1516 ampia facoltà ai presidenti e deputati del pio luogo di convertire e cangiare i beni della chiesa a vantaggio dell' ospitale. Si celebra tuttora con grande solennità ogn' anno quella memoranda apparizione nel dì stesso 26 Maggio e se ne fa eziandio la *festa secolare*. Nel 1832 al compiere del IV secolo si portò in Caravaggio il Vescovo nostro Monsignore Carlo Emmanuele Sardagna ed ivi celebrò tre giorni la Messa Pontificale (1).

2.° *Madonna della Fontana a Casalmaggiore.*

Esisteva non si sa da qual anno un' immagine della Beata Vergine Annunziata dipinta sur' una muraglia vicino alla quale scaturisce una piccola fonte che le devote genti sperimentarono salutare alle infermità degli uomini e delle bestie. La fonte venne riparata da vaso marmoreo a for-

(1) V. *Calvi.* — Delle grandezze della Madonna di Caravaggio, Milano 1703 per l' Agnelli.

Digitized by Google

ma di pozzo, in fianco al quale si disposero due bagni separati l'uno per gli uomini e l'altro per le donne, nei quali immergendosi gl'infermi uscivano sani e liberi d'ogni malore. Perchè il sacro luogo era circondato d'olmi fu appellata quella cappella la *Madonna degli Olmi*, e poi a cagione della fonte prodigiosa detta anche *Madonna della Fontana*. Si edificò su quel luogo una sontuosissima Chiesa nel 1463 e furon chiamati a governarla i Padri *Serviti*. Crebbe a tale venerazione questo santuario che flagellata la Lombardia dalla Peste nel 1630, il Tribunale di Sanità di Milano inviò quivi una Deputazione di tre Senatori ed altri ragguardevoli Personaggi, acciò compisse il voto di obblazioni e rendimento di grazie fatto per questa devota immagine (1).

3.° A *Castelleone* ebbe origine dall'apparizione di M. V. avvenuta ad una povera vedova quinquagenaria per nome *Domenica Zanengo*. Perduto il marito prese ad affitto una vigna lontana un miglio da Castelleone verso tramontana, acciò procacciare i mezzi d'onorata sussistenza a se ed ai figli. Ivi interrompeva il lavoro colle preghiere che fervidissime dirigeva a Dio per tutti i peccatori e specialmente pei morti nella battaglia guerreggiata sul sito medesimo della vigna. Soleva nella stanchezza appoggiarsi ad un tronco di pioppo esistente nel campo, continuando però sempre le sue preghiere. A questa poveretta e nella vigna si degnò Maria d'apparire nella Domenica degli 11 Maggio 1511, rivelandole com'erano imminenti gravi flagelli per cagione de'molti peccati che bruttavano tutta la Lombardia se non si fosse placata la divina giustizia con *elemosine, digiuni, orazioni e penitenze:* aggiungeva poi essere suo desiderio che si erigesse a lei nel luogo stesso una Chiesa col titolo di *S. Maria della Misericordia.*

---

(1) *Barili* — Notizie storico-patrie di Casalmaggiore. Parma 1812 Stamp. Reale.

Digitized by Google

Rientrata in paese raccontò l' occorsale apparizione ai primati fra i Sacerdoti e Laici del Borgo, ma non ottenne credenza: nel dì 12 e 13 nuovamente le apparve la Vergine, e col prodigio operato dell' improvvisa infermità nel braccio destro e nella lingua dalla quale fu poi sciolta alla presenza di molti indusse i Castelleonesi a prestar fede al portento; sicchè stabilirono di esercitarsi per tre giorni in digiuni ed orazioni e di fabbricare colà una chiesa. Eretto ivi frattanto un altare con una muraglia di dietro sulla quale si dipinse l' apparizione, si fece il 14 Maggio una solenne processione a cui concorse numerosissimo popolo de' contorni e si moltiplicarono in quel dì medesimo le prodigiose guarigioni. Di quello stesso anno si fabbricò una chiesetta. Nel 1520 morì la Domenica Zanèngo. Castelleone illeso dalla peste che serpeggiava nel 1511 e liberato dall' assedio di cui stringevanlo i Veneziani nel 1513, riconosceva tanto benefizio dall' intercessione della Vergine. Perciò que'borghigiani non differirono oltre l'edificazione della chiesa di cui fu posta la prima pietra agli 11 Maggio 1513 e che si terminò coll'Aprile del 1516. Papa Paolo III con bolla 31 Agosto 1537 concesse, che un sacerdote risiedesse nella chiesa con facoltà di amministrare i Sacramenti ai Pellegrini e a quanti accorrevano a visitare piamente quel Santuario. La chiesero nel 1575 da custodire ed amministrare i *Frati del terz' ordine di S. Francesco* residenti a S. Salvatore in Cremona, ma non fu a loro conceduta: l' ottennero invece i *Padri Agostiniani* di Cremona nel 1617 che vi eressero altresì un Convento (1).

(1) *Fiammeno* — ragguaglio Storico del Santuario della B. V. della Misericordia di Castelleone. Cremona 1642.

Digitized by Google

§. 4.°

Degli Arredi Sacri usati in questo periodo.

Alcune vecchie pitture e scolture in buona parte dei secoli XIV e XV esistenti sui tumuli o sulle pareti delle nostre chiese e rappresentanti persone o cose sacre nella forma usata di que' tempi ci mossero a farne dedurre le copie fedeli e riportarle in rame ad ornamento di queste memorie storiche. Ed a fine di evitare ai nostri lettori la fatica di penose ricerche intorno alle prime origini di tali costumanze, gli offriamo qui raccolto ed abbreviato quanto ci insegnano su questo importante argomento i più eruditi Archeologi. Seguiremo l'ordine delle tavole.

La tavola 1.ª rappresenta *un Cherico in cotta, ed un Canonico parimente in cotta con almuzia sopra le spalle,* come usavasi ancora nel secolo XVI. La cotta appellata dagli antichi latini *alba* era una tunica di lino o lana di color bianco adoperata da principio non solamente dai cherici, ma anche dai laici fino ai tempi di *Aureliano Imperatore* (del 271) il quale al dire di *Vopisco* regalò al popolo romano *tunicas albas manicatas;* dall' usarne continuamente i cherici derivò la pratica di considerarla specialmente come un distintivo ecclesiastico che sembra passato in legge verso il 675 siccome raccogliesi dal Concilio Bracarense IV. Il nostro Sinodo I.° Speciano insiste nel capo *quæ ad clericos spectant* acciò le cotte siano lunghe fino ai talloni come vedesi nella figura, con la quale ordinazione si prova essersi conservata fra noi la forma della cotta antica ch' era una *tunica* fino al principiar del secolo XVII. Difficilmente si potrebbe definire il come siasi sostituita alla voce latina *alba* la straniera *cotta* per significare quella tunica. Il Ferrari nel suo libro *origines linguæ italicæ* produce delle etimologie che non soddisfanno pienamente. Riflettendo che le tuniche muliebri sono appellate dai Veneziani

Digitized by Google

Cottole ed in alcune parti di Lombardia più specialmente le lanee *cotinet*, la qual voce consuona perfettamente coll' Ebraica e Siriaca כתנת *Cutonet o Cutonet o Veste interiore* fatta di lino o bambagia (Gen. 37, 3) affine al greco *χιτων*, pare piuttosto che ci sia derivata dall'oriente o pel commercio o per le spedizioni crociate o per qualunque altro fatto storico de' più reconditi.

Nell' XI secolo incominciò ad insinuarsi il lusso nell'uso degl'indumenti pellicei, nè il Clero ommise d'imitarlo. Adoperavano già simili vesti specialmente i Monaci ed i Canonici che assister dovevano alle *notturne* Salmodie, affine di ripararsi dal freddo. Di quì l'*almuzia* ch'è un *amicolo* pelliceo, il quale perchè copriva le spalle (in latino *le spalle* son dette *armi*) e vuolsi d' alcuni etimologisti che quella parola valga quasi *Armutia*: s. Isidoro nel suo Etimologico ha la voce *Armilaus* ch' egli definisce *Scapulare Monacorum*.

La 2.ª Tavola offre un *Sacerdote* e un *Diacono* colle vestimenta proprie dell' ordine. I vestimenti che indossa il *Sacerdote* sono il *camice*, *la stola*, e *la pianeta*: non ha il *manipolo* perchè forse nelle Messe solenni non si usava essendo proprio uffizio del *suddiacono* ripulire i vasi sacri locchè vien significato, come vedremo in appresso, dal manipolo. Il *camice* (quasi *camicia* o *camisia*) anticamente chiamavasi *Alba* ed era una tunica d'uso comune ma poichè facilmente lordavasi venne raccomandato a' Sacerdoti che altra ne serbassero e più candida pel solo ministero sacro. Pare che allora, abbandonata la lanea si preferisse di adoperarla di lino che riceve maggior bianchezza e più facilmente si monda, e dappoichè la tunica che indossavasi la notte era di lino ed appellata *Camisia* da *cama* significante *letto* ne' secoli barbari (1);

(1) Nota. *S. Isidoro Ispalense al Lib. XIX 22 scrive* — Camisias vocamus, quod in his dormimus in Camis, idest in stratis nostris.

Digitized by Google

G

Digitized by Google

di qui nacque la voce *Camice* in *lat. Camisium* ora usata soltanto a significare quel sacro indumento. — La *Stola* era propriamente un pallio talare, e ciò che noi appelliamo stola corrisponde all'*orario* degli antichi (*da os oris faccia*) che era una fascia di lino posta al collo e pendente colle estremità sul petto affine di astergere il sudore della faccia. Fu detto così, perchè solevasi negli usi ecclesiastici appellare con greca voce στολα *stola* (da στελλειν *immittere, humero injicere*) qualunque indumento sovrapposto al collo o al capo. Abbenchè non si distinguessero dai Laici i Sacerdoti pel colore delle vesti, tuttavolta è provato che sul declinare del secolo VIII. comparir dovevano in pubblico sempre ornati degli orarj: *Presbyteri sine intermissione utantur orariis propter differentiam Sacerdotii dignitatis*: così il Concilio Moguntino dell'813 al canone 28, cui si aggiunge il Triburiense che ordina *ut Presbyteri non vadant nisi Stola vel orario induti*. — La *Pianeta* detta dai latini *Casula* (1), era un vestimento comune che soprapponevasi alla tunica, siccome ci attesta s. Agostino nel libro *de Civitate Dei* (Lib. 22. c. 8); ma trasportata agli usi sacri de' cristiani divenne più splendida, e gli ornamenti raffiguravano la croce. Si osservi nella effigie che riportiamo quanto fosse più ricca di quella ch'ora si usa. — Il *Diacono* oltre il camice ha la *Dalmatica* e sopra di essa (non sotto come ora si pratica)

(1) NOTA. *Il Dumortier dà così l'origine dell'uso della voce* Pianeta *sostituita a* casula: *Planeta* g. πλανης vocatur suprema ex vestibus Sacerdotalibus: *de etymologia tractat Baronius (An. XI N.° 69): Latine planetam, inquit, dicere consuevimus a.* πλανασθαι *quod circumerrans totum ambiat corpus sicut esse solent quæ antiquiores in Ecclesia asservantur. Cassianus certas vestes laxiores* planeticas *vocat et ait: Et ita planeticarum atque birrorum prætia simul ambitionemque declinant. Ejus annotator asserit quod planetas alii has vestes appellant et a* πλαναω planao *quod est* vagor et error *dictas existimant.*

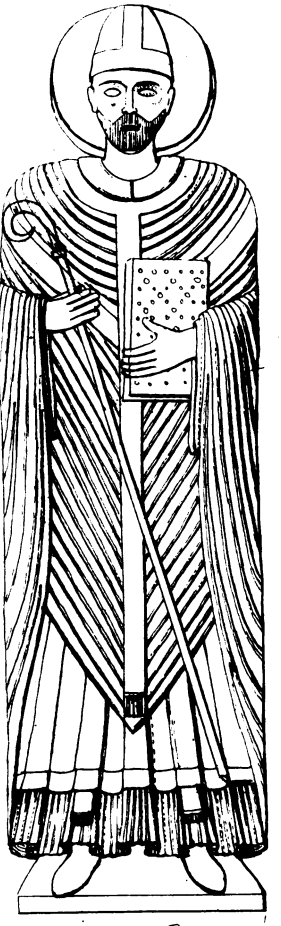
Digitized by Google

la stola e al braccio sinistro il *manipolo*. Il *manipolo* era un mantile di lino che portava al braccio il suddiacono onde averlo pronto da ripulire i sacri vasi e la mensa in tempo del sacrifizio. La *dalmatica* vuolsi che fosse un abito proprio degli antichi Dalmati indossato da loro, come la *casula* dai Romani, sopra la tunica: passò in uso presso i Romani verso i tempi di Valeriano imperatore (circa il 260). Ammessa fra gl' indumenti sacri rimase a distintivo dell' ordine diaconale come la casula per l' ordine sacerdotale.

Nella tavola 3.ª sono effigiati due Vescovi in abito Pontificale, uno del Sec. XIII e l' altro del Sec. XVI. Indumenti particolari del Vescovo, oltre i sacerdotali e Diaconali che indossa, sono le *calze*, i *sandali* (o scarpe), *le chirotechie* (i guanti) *la Mitra*, e il *Pastorale*. Il Durando (morì nel 1328) accenna che per gl' indumenti Episcopali si vuole rappresentare nel Vescovo completo (pieno) il Sacerdozio e ministero al tutto evangelico. Quindi le *splendide calze* e i *sandali* vuole che siano in relazione al vaticinio: *quam speciosi pedes evangelizantium pacem, evangelizantium bona*, e al fatto dell'aver mandato G. C. i discepoli suoi calzati di Sandali, acciò potessero calcare i serpenti e scorpioni (trionfare degli ostacoli) in preparazione e diffusione dell'Evangelio di pace. — Le *chiroteche* o i *guanti* significhino al Vescovo, allorchè gli ha in mano, che nel bene operare avverta sempre al grave precetto di Cristo, *nesciat sinistra tua quid faciat dextra*, ed allorchè li spoglia, l' altro tutto proprio del ministero apostolico: *Luceat lux vestra coram hominibus ut videant opera vestra bona et glorificent patrem vestrum qui in cœlis est.* — Per la *mitra* (1) si preferì di

(1) Nota. In greco scrivesi μίτρα, la qual voce sembra derivare dal participio ebr. מעטרה quasi *mitra* dal verbo עטר *àtar cinxit, circumdedit, coronavit.* Dagli ebrei infatti la tiara o mitra appellasi עטרה *àtarah.*

Digitized by Google



dumenti Episcopali
del sec. XIII.
tolti da lap

Digitized by Google

Digitized by Google

adoperare l' usata dai Siri ed altri popoli orientali avente l' estremità acuta e due bende pendenti. Le due corna accennano il *nuovo* e *vecchio testamento*, de' quali aver deve piena scienza il Vescovo, e le due bende *la lettera e lo spirito* di que' santi Libri, ch'egli deve ben conoscere, perchè egli è maestro di vita al suo gregge: *competenter etiam mitra*, soggiunge il Durando, *quæ in altum de sui forma producitur altitudinem sapientiæ designat: debet enim Episcopus sic subditos scientia excellere ut ipsius comparatione cæteri merito grex dicantur.* Il *pastorale* ha precisamente la forma del bastone usato dai pastori, e nelle mani del Vescovo significa ciò che dice il suo consecratore consegnandoglielo: *accipe baculum pastoralis officii ut sis in corrigendis vitiis pie sæviens, de quo dicit apostolus: in virga veniam ad vos: in virga enim pastorali, potestas intelligitur sacerdotalis, quam Christus eis contulit, quoniam apostolos ad prædicandum misit præcipiens eis ut baculos tollerent.* — Avverta il nostro lettore alla differenza di forma nella *pianeta*, nella *mitra* e nel *bastone pastorale* della figura appartenente al sec. XIII e dell' altra del sec. XVII.

La tavola 4.ª raffigura un *altare* quale si usò fino al sec. XV: sulla linea posteriore della mensa s' innalzava una tavola compartita in varj campi, ne' quali si dipingevano le immagini di Cristo, della Vergine e dei Santi venerati specialmente in quella chiesa: accenna chiaramente questa maniera di ornare la sacra mensa il Durando (fioriva sul finire del sec. XIII) là dove scrivendo delle sacre immagini dice, *generaliter autem sanctorum patrum imma-gines quandoque in parietibus ecclesiæ*, QUANDOQUE IN POSTERIORI ALTARIS TABULA, *quandoque in vestibus sacris et aliis variis locis pinguntur* (Durand. Rat. divin. offic. Rub. VI de picturis.). La quale costumanza fu derivata dal rito di esporre aperti sopra una mensa di fianco all'altare i *dittici sacri* rappresentanti o in scultura o in pittura i misteri della *vita* di Cristo, o l'effigie di M. V. o dei

Digitized by Google

Santi. Disposti sulla mensa in tempi più tardi gli scaglioni per sostenere i candelieri, quella tavola fu ritratta alla parete del coro. Non sia grave al lettore che gli ricordiamo su questo argomento in breve la disciplina de' secoli primi della Chiesa. L' altare anticamente era una *Mensa* fatta o di materie preziose, come d' oro o d' argento, ornato con gemme, o di marmo o di legno, posta sopra la sepoltura di qualche martire e sostenuta da quattro colonnette. Unico era un tempo l' altare, però nella Chiesa romana verso il VII sec. se ne aumentò il numero e giunse fino a *sette:* fu in seguito vietata la soverchia moltiplicità degli altari. *Fuori del tempo del sagrifizio nulla esisteva sull' altare.* Agli angoli ornavi quattro colonne sostenenti alla sommità un velo steso a calotta, il quale scendendo ricopriva tutto l' altare: tutto insieme questo apparato chiamavasi *ciborio*. Il baldacchino e le quattro colonnette erano spesso d' argento, e i sipari frapposti di tela preziosa è di gran valore. Il comignolo ornavasi colla croce o con altra pia immagine d' oro. S. Gregorio Turonese (del sec. VI) è il primo che faccia menzione di *pareti erette sopra* l' altare infra le colonne che lo circondavano, sulle quali furono a' suoi tempi dipinte per opera di due illustri matrone le glorie dei martiri.

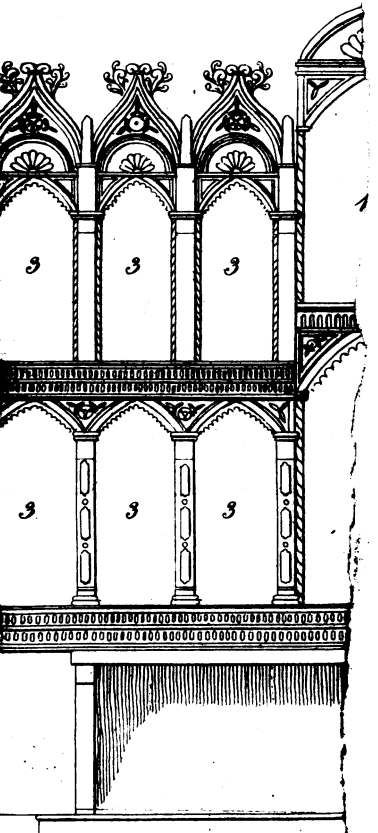
CAPO VIII.

Degli Ecclesiastici Cremonesi insigni per Dottrina o Dignità (1).

1.° *Guglielmo Cortesi*, più comunemente da *Cremona*, fioriva verso il 1336 e fu Dottore di Canoni, Canonico Decano di Aquileja e Vicario Generale in Brescia.

(1) Nota. *Acciò i nostri lettori sappiano il perchè abbiamo esclusi dal censo degl' illustri Ecclesiastici Cremonesi molti nomi che pro-*

Digitized by Google



Forma dell'Altar Ma
netà del Sec.XV tolta
esistente nella Sagr

Figura del Crocifisso.
Santi titolari ed in magg

Digitized by Google

Digitized by Google

2.° *Guglielmo degli Amidani* (da altri voluto de Tochi, ma senza ragione, contrastandolo tutti i monumenti che riguardano quest'insigne uomo) era Agostiniano eremitano, e

---

priamente appartterrebbero alle precedenti epoche, proponiamo le seguenti:

OSSERVAZIONI CRITICHE SUI VESCOVI CHE IL BRESSIANI CI DÀ PER CREMONESI.

Assegna pertanto nell'anno 961 a Piacenza, Sigifredo (*ch'egli dà alla famiglia* Madalberti). *Il Sigifredo del secolo X (poichè altro ve n'ebbe nel VI) tenne la Sede Episcopale Piacentina dal 997 al 1031, fu largo coi monaci di s. Savino e intervenne al concilio di Ravenna nel 1014. Questo è quanto ci dà l'Ughelli nel Tom. II. dell'Italia sacra senza dirci che fosse* Cremonese, *nè si può argomentare la sua patria da veruno dei documenti che produce. Non saprei adunque d'onde il Bressiani deducesse sbagliando anche la data (dal 951, al 981, tenne quella sede* Sigiulfo *Francese e dal 982* Giovanni Calabrese) *la patria Cremonese di questo Sigifredo.*

An. 993. Giovanni Morisi *Vescovo di Modena. L'Ughelli dà pure in quest'anno un* Giovanni *nella serie de' Vescovi di quella Sede, ma lo dice in prima* Arcidiacono *di* Parma *e famigliare del santo Vescovo Giovanni. Produce altresì due documenti relativi alla fondazione da lui ivi operata del Monastero benedettino di s. Pietro e dai beni donati anzichè Cremonese dedurrebbesi essere stato Modenese.*

984. Pietro Arrigoni *Vescovo di Fiesole. Ce lo dà anche l'Ughelli nel Tom. 3. ma non fa parola della sua patria, nè si può argomentare dai diplomi ch'ivi produce.*

986. Gilberto Ala *Vescovo di* Nocera. *Nel catalogo dei Vescovi di Nocera lo registra anche l'Ughelli sulla fede del Bressiani che gli produsse la seguente inscrizione da lui detta un tempo esistente nella Chiesa di s. Leonardo. « Hic requiescit in pace P. Don Gilbertus Ala Cremonen. Episcopus Nucerinæ et Monachus nostri ordinis, qui obiit die 29 Mensis Januarii anno Domini DCCCCLXXXVI e soggiunge* Epitaphium est tale, mihi tamen valde suspectum, cum nonnulla ibidem ejus ævi insueta verba legantur — *E infatti il cognome nel sec. X e l'accennare che in s. Leonardo esistessero Monaci benedettini, ciò che fu ignorato dai precedenti scrittori e dal Merula fiorente nel 1598 (ed il Bressiani viveva nel 1650) dà gran sospetto che sia una pietosa finzione.*

729. Teodosio Ribaldi *Vescovo di Padova. Ci dà pure questo nome l'Ughelli, ma senza il cognome e non ci dice che fosse Cremonese. D'altronde il cognome nel secolo VIII e il mancare d'ogni documento che ne provi la patria rende sospetta* l'asserzione *del Bressiani.*

Digitized by Google

nato in Cremona verso il 1270. Eletto nel 1326 *Priore generale* dell' ordine, fu in altri cinque consecutivi capitoli confermato, e così ne rimase al supremo governo si-

---

1025. Olderico Gosalingi *Vescovo di Lodi. Eccovi tosto un cognome al primo incominciare del sec. XI.*

Ma per non istancare colle stesse osservazioni ripetute il lettore accenniamo qui i nomi d' altri Cremonesi che registrano soli i Giuseppe e Francesco padre e figlio Bressiani. Ci danno pertanto nel 994 Roberto Sommi *Vescovo di Palermo — 1044* Marziale Allegri *Vescovo di Mantova, — 1090* Marcellino Ala *Arcivescovo di Cesarea, — nel 1105* Anselmo Musso *Arcivescovo di Diocesarea, — nel 1123* Filippo Ciria *Arcivescovo di Capua, — 1048* Rodolfo Ponzoni *Arcivescovo Eboracense. Intorno al quale ci piace di riferir quì le osservazioni che fa il dottissimo nostro Arisi — « Verum cum isti probi auctores « (Giuseppe e Francesco Bressiani) scriptis Pauli Zignani « Hist. Crem. nitantur et præsertim in indice Vitæ lacteæ (e un' « opera del Bressiani) Verba Zignani ex ejus MS. p. 86 de- « sumpta, non ut adimam inclytæ familiæ nitelam, a me sum- « mopere dignis laudibus recolendæ, sed ut veritas elucescat « (QUAM ESSE VIRTUTUM LONGE MAXIMAM IN HISTORIA CONSENSERE « OMNES, ET QUI VERITATEM SEQUITUR, DEUM SEQUITUR) ansa non « modica mihi dubitandi super hoc perhibetur; nam Zignanus, « cujus MS. nunc sunt deperdita ut diximus alibi, scribit anno « 1048: a Gregorio VI Pont. Max. in Sede Archiepiscopali « Eboracense fuit creatus Rodulphus Ponzonus Nob. Cremonensis, « sed quia illic sistere ob nimiam Turcarum crudelitatem non « potuit, Sergius IV et Benedictus VIII sua virtute et illo Ec- « clesiæ augmentis usi fuerunt. Zignanum aberrasse quis non « dignosceret? Gregorius VI fuit Pont. Max. electus anno 1045 « usque ad 1047, ergo anno 1048 non elegit Rodulphum in « Archiepiscopum.*

« *Civitas Eboracensis altera est (præter Londinum) Angliæ Metropolis « vulgo Jorch, altera est Ebora Urbs Lusitaniæ percelebris. Quo- « modo igitur ibi Turcarum crudelitas? Quando pro Turcis « non essent intelligendi Mauri Mahumetis cultores qui universam « Hispaniam, et Lusitaniam barbarico premebant jugo.*

« *Sergius IV regnavit 1009 et Benedictus VIII a 1012 usque ad « 1024. Quomodo pariter hi Summi Pontifices uti potuerunt « virtute Rodulphi post ejus abdicationem ab Archiepiscopatu, « si ut vidimus, ad illum fuit accitus anno 1048?* « (Arisi Crem. lit. T. I. p. 64).

Col medesimo criterio si potrà giudicare se sussista a rigore di critica che fossero Vescovi di Brescello *nel 582* Anastasio Ala, *nel 731* Gregorio Maggi, *nel 747* Teodeberto Meli *e nel 763* Ersilio Sommi, *com' è narrato dal Bressiani sulla fede dello Zignani.*

Digitized by Google

no al 1341. Fondò il celebre Monastero Agostiniano in Pavia nel 1327, ed ottenne da Papa Giovanni XXII il corpo di S. Agostino, cui fece costruire sontuosissimo sepolcro marmoreo. Nel 1342 poi venne promosso da Clemente VI al *Vescovato* di Novara. Vescovo soleva tenere con se 12 frati del suo ordine, coi quali recitava ogni giorno le ore canoniche e faceva vita comune giusta la regola. Morto nel 1356 in Novara fu il suo corpo trasferito a Pavia e sepolto onorevolmente nel convento da lui fondato. Acquistò fra i contemporanei ben meritata fama per santità, dottrina ed eloquenza. Si conservavano le opere sue manoscritte nella Biblioteca degli Agostiniani di Cremona, ed avevano per argomento — *De Auctoritate apostolica* — *Expositiones super quatuor Evangelia* — *Commentaria in 4. lib. sententiarum* — *Orationes et Sermones per tempora* — *Novariensis Ecclesiæ Statuta* — E non ultimo posto meritò altresì fra i *poeti* del suo secolo, su di che basterà ripeter quivi ciò che scrive di lui il celeberrimo Sig. Perticari nella sua difesa di Dante (1), nella quale dichiarando le origini della comune lingua italiana così la discorre del nostro Amidani. » Quindi veg-
» giamo in Cremona Guglielmo Amidani, nato intorno il
» 1270, salire in grido di buono ed elegante scrittore.
» Ed è gran danno alla fama di lui, che il codice di sue
» poesie che si conservava nella Biblioteca de' Romitani in
» Cremona, fosse ai tempi del Tiraboschi di lettera così
» guasta, che rendesse difficile il raccogliervi le parole (2).

Non si può negare l' esistenza di quell' Episcopato (abbenchè il diploma di Valentiniano III nel quale si fa di esso menzione venga considerato sospetto dal Baronio), perchè nel diploma genuino di Gregorio Magno *del 595 dato a Mariniano Arcivescovo di Ravenna si fa tra i suoi suffraganei menzione del* Vescovo di Brescello *(nell' investitura di Gualtero del 1119 non se ne parla più); ma per quali documenti si proverà che quei Vescovi fossero Cremonesi?*

(1) *Vol. II. Parte II Pag. 300-301.*
(2) *Tirab., lib. 2 §. 12 f. 135.*

Digitized by Google

» Che forse ne daremmo alcun esempio migliore che non
» sarà il seguente: dove quel buon teologo e Generale
» dell' ordine Romitano annuncia l' ecclisse e mostra
» com' ei si fosse messo un po' dentro alle secrete cose
» dell' Astrologia. E quantunque i modi poetici di questo
» sonetto si debbano tenere per assai umili e pedestri,
» pure le parole ed i costrutti si hanno da dire perfet-
» tamente civili, anzi italiani. »

Saturno e Marte, stelle infortunate
Di malo aspetto ed operazione
Son già congiunte ugnanno due fiate
Di Gennajo e di Maggio nel Lione.
E fanno, e fare deggion novitate
In tutte queste parti per ragione
Del corso loro: e però propensate (1)
De' vostri fatti aver provisione.
Domenica seconda di Gennajo,
La sera al tardi serà scuramento
Di Luna nel Leone nominato.
E questo, credo, colma più lo stajo
Che aggiungerà maggior lo mutamento
Ma lo Signor proveggia in ogni stato (2).

» Nè questo era il nativo dialetto de' Cremonesi, non è
» per fermo, ma quello che l' Aligheri vedeva apparire,
» come in *tutte le Città Italiche*, così ancora in Cre-
» mona. »

Rimaneva senza memoria un tant' uomo e gli Eremitani

(1) Propensare, *cioè pensare avanti. Il Vocabolario non conosce che l' addiettivo propensato. E questo esempio adempirebbe il difetto.*
(2) *Cres. dal Codice Vat. 3214 f. 145.*

Digitized by Google

di Pavia fecero collocare nella chiesa una lapide nel 1608 colla seguente iscrizione:

D. O. M.
Guillelmo Viro Nob. Cremon.
Totius Augustinianorum Famil.
Priori generali Novar.
Demum Episc. hic sine memoria
Dormienti qui memoratu
Digniss. hoc S. Aug. Monasterium
A Johanne XXII Pont. Max. jam
Concessum MCCCXXXI
Primus ædificabat
Prior et Patres
Beneficentiæ memores
Tanto antistiti meritissime
P. P.
MDCVIII.

3. *Bonifacio* Cremonese Domenicano, è lodato dai principali Scrittori del suo ordine e dal Possevino nell'Apparato sacro, siccome oratore facondissimo, sicchè fu dei primi a' tempi suoi: fioriva verso il 1350.

4. *Gregorio* da Cremona Agostiniano, maestro di teologia intorno al 1350, è pur lodato come sacro oratore da Antonio Possevino e dagli scrittori dell' ordine suo.

5. *Antonio Guiscardo o Viscardi*, dottore di legge divenuto famoso nella curia romana. Gregorio XI lo fè vescovo di Nicomedia, e Gio. Galeazzo Visconti lo chiamò ad insegnare le leggi canoniche nell' università di Pavia. Fioriva nel 1372.

6. *Simone* da Cremona Agostiniano, teologo dottissimo e d'innocentissima vita, sicchè vien da molti detto *beato*. Scrisse assai opere teologiche ed oratorie, ed è ricordato onorevolmente da illustri scrittori, fra i quali noteremo il Possevino, Tritemio e M. Girolamo Vida. Morì in Padova nel 1390.

Digitized by Google

7. *Guglielmo Centuaria o Centueri* dell' ordine dei conventuali di S. Francesco, sommo teologo, professore nell' università di Pavia, lodatissimo da S. Bernardino da Siena, che l' appella *vir insignis scientiæ et magnæ fumæ*. Rimaneva MS. a documento di sua dottrina un commentario sui 4 libri delle sentenze. Il capitolo di *Piacenza* lo elesse nel 1383 a suo vescovo; e verso il 1386 passò al vescovato di *Pavia*. Morì in Cremona nel convento di S. Francesco ed ivi fu sepolto nel 1404.

8. *Alberto Ripari* canonico di S. Egidio viene indicato al 1384, siccome erudito distintamente nelle filosofiche discipline.

9. *Edoardo Mussi* canonico regolare: buon teologo e filosofo del 1385, lasciò qualche lavoro esegetico.

10. *Nicolò Zanasio* fu celebre per dottrina canonica e per vicende. Divenuto vescovo di *Brescia* fu da Papa Urbano VI mandato a Napoli onde ricevere dal Re Carlo III il giuramento di fedeltà alla romana chiesa, il qual fatto felicemente compì a 1 maggio 1381. Incontrò allora la grazia del Re, da cui ebbe l' arcivescovado di *Benevento* nel 1382, e due anni dopo fu trasferito alla Sede di Napoli. Morto il re Carlo, aderì a Ladislao suo figlio, ma cadde nelle mani del pretendente Luigi d' Angiò, che lo esigliò dalla sua sede nel 1385: allora egli si ritirò in patria e qui mancò di tristezza ai 25 agosto 1389: fu sepolto nella Cattedrale.

11. *Domenico de' Dominici* carmelitano fu uom dotto e reputatissimo nell' ordine suo: del 1369 fu eletto lettore biblico per lo studio di Tolosa, quindi nel 1372 lettore delle sentenze a Vienna, Bamberga ed in Lombardia. Fu poscia fatto vescovo di Creta, e morì ai 4 agosto 1400.

12. *Pietro Botta* lodato siccome cultore esimio delle sacre lettere e dell' eloquenza fu preposto generale degli Umigliati e morì in Cremona nel 1418.

13. *Francesco Ragazzi* appartenne all' ordine de' mi-

Digitized by Google

nori osservanti di S. Francesco. Perito nelle lingue greca ed ebraica, nel diritto civile e canonico, oratore insigne fu accettissimo a Filippo Maria Visconti. Custode delle provincie di Bologna e di Parma, Bonifacio IX lo innalzò alla sede vescovile di *Bergamo* nel 15 dicembre 1403. Intervenne al concilio di Costanza ed ivi disputò contro gli eretici e tenne elegantissimi sermoni al cospetto di quel venerando consesso. Dopo avere governato santamente la chiesa di Bergamo per 34 anni morì nel 1437.

14. *Nicolò Tinti* dell' ordine de' predicatori fu sotto Innocenzo VII vescovo d' *Ischia* nel regno di Napoli verso il 1405 e morì forse verso il 1420.

15. *Raffaele Marino* canonico lateranense di S. Agata si dice dotto nelle discipline filosofiche, teologiche e canoniche e fiorente verso il 1415.

16. *Gabriele Pritelli* canonico arciprete della nostra cattedrale nel 1415. A sua lode basti riportare la nota inserita nel necrologio conservato presso il capitolo:

Presbyter huic sacro Gabriel *moribunda sepulchro,*
Membra locans, vasto notus in orbe fuit.
Hic jam decubuit ter sena luce sub annis
Mille quadringentis, sexque quaterque novem,
Hujus erat templi doctissimus archisacerdos,
Sollicitus verbo, promptus ad omne bonum.
Ecclesiam libris hanc multis fulsit et ampla,
Extulit ornatu cum prece, voce, manu.
Floruit in lingua, varia virtute decorus,
Aureus ingenio, consilioque gravis
Hunc genuit Pritella domus sed cujus honestum,
Jam genus a Schitiis Mater ademit avis.
Semper amans omnes, spe vivens, mente fidelis,
Permansura poli gaudia lætus habet.

Si ravvisa da questo elogio che il Pritelli era uomo dottissimo e adempì di maniera solenne a tutti i doveri dell' ottimo Pastore.

Digitized by Google

17. *Bartolomeo di Ravicengo* minor conventuale, dopo aver ottenuto tutti gli onori monastici fu da Giovanni XXIII fatto vescovo di Castorio in Macedonia ed intervenne fra i primarj teologi al concilio di Costanza. Viveva ancora nel 1423.

18. *Nicolò da Cremona* (vuolsi che fosse *de' Lazoli*) agostiniano fiorì per santità e dottrina: fu Provinciale di Lombardia e intervenne de' primarj oratori e teologi al concilio di Basilea. Sembra che morisse nel 1450.

19. *Paolo da Soncino*, abbandonata la professione di medico, abbracciò l'istituto degli osservanti, nel quale ebbe la dignità di ministro generale nel 1521.

20. *Costanzo Stradiverti* dell'ordine degli Umigliati, fu teologo e filosofo tenuto in grandissimo pregio, e grato a Filippo Maria Visconti.

21. *Gio. Battista Paterno* dottore in ambe le leggi visse in Roma reputatissimo per scienza teologica e legale.

22. *Celestino Botta* monaco benedettino viveva nel 1427 e attese con molte lodi d' ingegno agli studj filosofici, teologici e legali.

23. *Agostino Cauzzi* maestro di sacra teologia nell' ordine agostiniano fu nel 1438 vicario ed ufficiale del nostro vescovo Venturino de' Marni.

24. *Tomaso Persichelli* de' canonici regolari lateranesi, uomo a detta de' contemporanei sommamente dotto, fu eletto nel 1433 abate generale dell' ordine. Altri Cremonesi divennero in quest' epoca generali di quell' ordine e furono nel 1520 *Gio. Giacomo Sessa*, nel 1526 altro *Tomaso Persichelli*, nel 1549 *Colombino Rapari*, e nel 1573 *Raffaele Paleari*.

25. *Eugenio Persico* dell'ordine degli Umigliati scrisse varie opere d' argomento teologico che si conservavano MSS.

26. *Jacopo Cassiano* prete fu uditore del celeberrimo Vittorino da Feltre e successore a lui nella Scuola Mantovana. È lodato dal Filelfo e professò le umane lettere

Digitized by Google

latine e greche in patria ed a Pavia, ove divenne amicissimo di Catone Sacco giureconsulto, oratore e filosofo chiarissimo. Fu altresì in Roma, dove si meritò l'estimazione dei Pontefici Eugenio IV e Nicolò V. Viveva ancora nel 1450 e morì a Mantova. A piena sua lode ripetiamo il passo che riferisce il Vairani tolto dal Dialogo del Prendilacqua scrittore contemporaneo delle cose di Vittorino da Feltre celeberrimo professore d'ogni scienza e schietta virtù, il quale insegnava in Mantova, dove morì nel 1447. — *Jacobus Cassianus Cremonensis* (aggiunge il Platina nella vita dello stesso Vittorino da Feltre). *in Physicis et mathematicis, in dialecticis defuncti præceptoris* (Vittorino da Feltre) *locum tenuit, libris ejus jussu potitus. Inde ad Nicolaum Pontificem profectus, multa ex græcis latina fecit, paulloque post adversa valetudo illum sibi ac nobis intercepit. Atque in hoc discipulo magna Victorini laus apparuit. Erat enim ille religioni obnoxius, quem neque jus, neque fas, nisi religiosis in locis habitare patiebatur. Missus igitur ad Eugenium Pontificem impetrandæ veniæ gratia ut apud Victorinum esse posset, simul atque rem Pontifex audivit: vade inquit o fili totum te huic philosopho libere tradimus, quo nulla melior est religio, nulla sanctior.* Tradusse poi dal greco i libri d'Archimede e Diodoro Siculo (1).

27. *Alberto Torriani* carmelitano e maestro di sacra teologia ebbe fama verso il 1441 d'insigne oratore.

28. *Zannettino Zucco* compose in versi latini la vita di S. Eusebio e molte commedie sacre intorno al 1450.

29. *Benedetto Dovara* fu da Eugenio IV fatto vescovo Tripolitano: viveva ancora nel 1463.

30. *Guglielmo Villani* professore di sacre lettere nell'ordine agostiniano lasciò un opuscolo intitolato *Repro-*

(1) *Vairani Mon. Crem. Romæ extant p. 25 part. 1.*

Digitized by Google

batio errorum che si conserva nella Biblioteca Ambrosiana: fioriva nel 1450.

31. *Venerab. Giorgio Lazzoli.* Questi insieme col *Venerab. Rocco da Pavia* e *Giovanni da Novara* riformò l'ordine agostiniano e istituì nel 1444 *la Congregazione Agostiniana di Lombardia.* Egli era uomo piissimo e sapientissimo e gravissimo teologo. Fondò in Milano il monastero della Coronata e morì nel 1451.

32. *Onesto Gallaico* divenne nel 1452 vicario generale dell'ordine de'Serviti, e fondò in Piacenza il monastero di S. Maria delle Grazie. Viveva nel 1466.

33. *Fulgenzio Soresina* canonico regolare è lodato dai contemporanei siccome oratore sacro efficacissimo. Narrano essi che alle sue prediche convertivansi i men disposti a penitenza e che faceva erogare a' convertiti somme ingenti di denaro a sollievo de' poveri, delle vedove, degli orfani, de' carcerati. Espose la sua vita in Ferrara per soccorrervi gli appestati, ed assistendo in Venezia un reo dannato a morte, che pur si ostinava a non pentirsi, giunse a mutar l'abito seco lui ed a lasciarlo fuggire, esponendo sè stesso all'estremo supplicio, perchè quel misero prolungando l'esistenza ritornasse un giorno a Dio. Morì verso il 1470 e fu dalla comune venerazione onorato del titolo di *Beato.*

34. *Nicolò Amidani* G. C. fu prima canonico in Mantova, poi chiamato a Roma come consultore da Eugenio IV nel 1435. Nel 1446 fu nominato vescovo di Piacenza e nel 1453 promosso da Nicolò V all'arcivescovato di Milano: ivi morì un anno dopo a' 18 aprile 1454.

35. *Giacomo Boscalino* da Mozzanica, parrocchia di questa diocesi, apparteneva all'ordine de'Minori osservanti di S. Francesco, e ne divenne generale nel 1453. Morì nel 1457.

36. *Battista o Bartolomeo Platina*, così appellato dal luogo natale, ma che vuolsi de' *Sacchi*, nacque nel 1421 e fu dottissimo filosofo, istorico, poeta, egualmente

Digitized by Google

perito delle lingue greca e latina, e in quest'ultima scrittore elegantissimo. In giovinezza si diede al mestiero delle armi e militò per *quattro anni* or sotto Francesco Sforza, or sotto Nicolò Picinino. Abbandonata la milizia si consecrò alle lettere e studiò prima in Mantova sotto *Ognibene Leoniceno* discepolo del celebre Vittorino da Feltre, e poi in Firenze, dove Cosimo e Pietro de' Medici l' ebbero carissimo. Conosciuto per l' ingegno suo da *Lodovico Gonzaga* Signor di Mantova lo accolse fra i famigliari del figliuolo suo Francesco, il quale favorì assai gli studi del Platina. Ad argomento di grato animo scrisse delle cose di Mantova e della famiglia Gonzaga *in sei libri*. Andò a Roma col Gonzaga nel 1458 (era Pontefice Sommo allora Callisto III) ed ivi fece risplendere ne' circoli de' più dotti uomini il suo nobilissimo ingegno. Divenne caro al *Cardinal Bessarione e ad Enea Piccolomini* che fu Pio II: questi innalzò a' 18 dicembre 1461 al cardinalato Francesco Gonzaga (aveva 17 anni) col quale stava il Palatina ed annoverò il Platina stesso divenuto sacerdote fra gli abbreviatori apostolici, provvedendolo di benefizj opulenti. Diedesi allora a scrivere latinamente le *storie de' Romani Pontefici*. Ma tanta fortuna e tanto merito gli concitarono l' invidia degli emuli, e succeduto a Pio II Paolo II nel 1464 a lui l'accusarono gli avversarj suoi di cose gravissime e fu il Platina messo in carcere, sottoposto alla tortura e spogliato de' beni e della dignità. In questi disastri egli si mostrò equanimo e scrisse a propria consolazione *il libro del falso e vero bene* pieno di cristiana filosofia. Quattro mesi dopo fu liberato dal carcere per opera del Cardinale di Pavia e riconciliato col Pontefice. Morto il Papa Paolo II fu conosciuta l' innocenza di Platina, e Sisto IV che a lui successe nel 1471 lo restituì nella prima carica e lo dotò di più ampli beni. Creata poscia da Sisto IV nel 1475 la Biblioteca Vaticana celeberrima in tutto il mondo, il nostro Platina ne fu il *primo Prefetto*. Condusse d'allora vita più

Digitized by Google

tranquilla e diede compimento alle opere incominciate ed altre ne compose (di esse vedine il catologo presso l'*Arisi* ed il *Vairani* (1)), e morì sessagenario nel 1481. Vanno specialmente ricordate *le vite de' Romani Pontefici* scritte per ordine espresso del Papa Sisto IV e pubblicate nel 1473 e la vita di *Vittorino da Feltre* rimasta inedita in Roma, ma che poscia fu pubblicata per cura del nostro Vairani. Venne sepolto con solenne pompa in S. Maria Maggiore, recitandone l'orazione funebre il celebre Pomponio Leto. La tomba ha il seguente epitafio da lui stesso composto:

Quisquis es, si pius, Platinam
Et suos ne vexes; anguste
Jacent et soli volunt esse.

Carlo Berardi poi gli preparò il seguente:

Romanum heu dolor eloquium
Musæque latinæ
Quò Platina, hoc parvo condita
Sunt tumulo (2).

(1) *Arisi Crem. lit. T. I. p. 317 e seg. Vair. Monum. Crem. Rom Extant. P. I. p. 4 e seg.*

(2) NOTA: *Ecco l'indice delle opere pubblicate dal* Platina. — *1. De Vitis Pontificum a D. N. J. C. ad Paulum II. — 2. Dialogus de falso et vero bono Divo Sixto IV Pont. lib. tres. — 3. De vera Nobilitate ad amplissimum virum Johannem Corsinum Episc. Tranensem. — 4. De optimo cive ad Laurentium Mediceum Libri 2. — 5. Panegyricus in laud. ampliss. P. Bessarionis Episcopi Sabini Card. Nic. et Patr. C. P. — 6. Oratio ad Paulum II de pace Italiæ confirmanda et bello Turcis indicendo. — 7. Historia Urbis Mantuæ et serenissimæ familiæ Gonzagæ in lib. VI. divisa. — 8. Vita clarissimi Viri Nerii Capponii. — 9. Victorini Feltrensis vita: apud Vairan. Monum. Cremonens. Romæ extantiæ. — 10. Epistolæ variæ* ibid. — *11. Disputatio de pace et bello* ibid. — *12. Oratio de Laudibus bonarum artium ad Pium II. — 13. Plutarchi Dialogus de ira sedanda interprete Platina ad Sixtum III P. M.*

Digitized by Google

Ne piansero la perdita con mestissime elegie tutti i Poeti di quel tempo che l' ebbero in venerazione. Il suo ritratto espresso al vivo da Pietro della Francesca fu collocato nella Biblioteca vaticana, e da questo son derivati tutti quelli che circolano.

40. *Corradolo Stanga* ebbe favore in Roma sotto Paolo II da cui fu noverato fra i protonotarj Apostolici: Sisto IV gli conferì l' Abbazia di S. Antonio in Cremona, da Giovanni Galeazzo Sforza fu fatto Senatore Ducale ed eletto a sedare i tumulti civili di Genova, nella quale impresa difficilissima riuscì in bene. Viveva ancora nel 1492.

41. *Antonio Frigeri* Parroco di S. Elena pubblico Professore di lettere: si novera ad argomento di merito che ebbe discepolo Daniele Cajetano prestantissimo Poeta ed Oratore, il quale in elegantissimi versi loda il maestro ed il metodo, asserendo di riconoscere i principj ed i progressi degli studj suoi da lui. Fioriva dopo il 1475.

42. *Teofilo Ferrari* da Cremona *dell' ordine de' Predicatori* si ha un' opera di lui ch' è un Sunto de' libri di Aristotele stampato in Venezia nel 1493, nel qual'anno era ancora vivente.

43. *Albertino da Cremona* come oratore sacro, ed *Angelo da Cremona* come Apologista del suo istituto, ambidue Agostiniani, sono lodati dagli scrittori dell' Ordine siccome uomini che distinguevansi nel 1479.

44. *Gherardo da Cremona* degli Eremitani di S. Agostino, fu orator sacro facondissimo, e perito in lingua Arabica. Fioriva nel 1485.

45. *Pietro Paolo Crotti* visse in Roma a' tempi di Sisto IV, divenne poscia Canonico delle Cattedrali di Cremona e Bologna, e morì Arcidiacono di Trento. Era scrittore elegante, e si conserva nella Biblioteca Ambrosiana una sua orazione in morte del Cardinale Triasonese: viveva nel 1478.

46. *Alberto de Capitanio Cattani*, Arcidiacono della

Digitized by Google

nostra Cattedrale scrisse la storia delle eresie degli Albigesi e Valdesi. Viveva nel 1485.

47. *Francesco Corbani* prete secolare amicissimo del Platina, compose un libro che tratta de' *Cremonesi che ebbero in Roma onori e dignità.*

48. *Luca Rocci* Agostiniano, maestro di Teologia, scrisse varie opere di argomento morale. Viveva nel 1486.

49. *Paolo Barbò* da Soncino, Domenicano, gloriosissimo Teologo e Filosofo insegnò filosofia negli studj pubblici di Milano, Ferrara, Siena e Bologna, e morì Priore del Convento di Cremona nel 1494. Le opere sue che per lo più versano in commentare Aristotele furono impresse in *Venezia, Bergamo* e *Lione* ripetutamente, tanta era la celebrità cui era salito l' autore.

50 *Evangelista Fossa* Servita: si ha di lui stampato in Venezia da Cristoforo Pensi nel 1494 l'opuscolo *Bucolica Volgare di Virgilio composta per il clarissimo Poeta Frate Evangelista Fossa da Cremona dell' Ordine de' Servi.*

51 *Alessandro Oldovino* Dottore in ambe le leggi ed Uditore di Rota in Roma, fu da Alessandro VI dichiarato nel 1497 Arcivescovo di Cesarea in Palestina, poi venne a Cremona nel 1501 ad amministrare questa Chiesa pel Cardinale Ascanio Maria Sforza, e vi rimase sino al 1505. Tornò a Roma, ma quindi si restituì in patria, dove morì ai 3 Gennajo 1514.

52. *Stefano Dolcino* divenne Canonico di S. Maria della Scala in Milano: buon poeta e prosatore che fioriva nel 1509 scrisse in latino per le nozze del Duca di Milano, libro che si stampò nel 1489, ed un compendio delle persecuzioni contro la fede cristiana ed i Romani Pontefici impresso in Milano nel 1502 ed in Basilea nel 1509.

53. *Andrea Piperari* Prete secolare, Dottore in ambe le leggi e Protonotario Apostolico sotto Giulio II che l' adoperò in qualità d' Oratore. Fu stampata in Roma nel

Digitized by Google

1508 l' Orazione latina sulla Passione di Cristo, ch' egli tenne alla presenza del Papa. Fioriva nel 1508.

54. *Filippo da Viadana*, Parrocchia della nostra Diocesi divenne per meriti di santità e sapere nel 1514 *Abbate Generale* degli *Olivetani*.

55. *Gio. Francesco Faerno* Minore Conventuale è lodato dagli storici del suo ordine siccome grandissimo teologo e celeberrimo Oratore. Mentre predicava in Bologna nel 1537 morì sul pulpito ai 22 di Febbrajo.

56. *Rafaele Gadesco* fu lettore di Giuscanonico nell' Università di Pisa e Vicario Generale di quell' Arcivescovo nel 1528: al morire di lui fu scritto: *Funde tuo lacrymas orbata Cremona Gadisco*.

57. *Bernardino da Cremona* Minore Conventuale di S. Francesco venne da Clemente VII ai 10 Luglio 1532 fatto Vescovo Beritense fra i Maroniti dell'Isola di Cipro.

58. *Marco Girolamo Vida* nacque nel 1470 da Gelelmo e Leona Oscasali: la famiglia sua fu delle Consolari in patria fin dal 1116, ma al nascere di lui era attenuata di fortune. Dapprima studiò in patria sotto la disciplina di Nicolò Lucari, e poi da' parenti fu mandato in diverse città più celebrate per studj, acciò vi apprendesse l' oratoria, la poetica e la filosofia. Coltivava con pari zelo la scienza e la pietà, e verso il 1493 abbracciò in Mantova l'istituto de' *Canonici regolari di S. Marco*, presso i quali fu santissimamente educato. Ancor giovane scrisse il poemetto *de Scacchiæ ludo* e i due libri *de Bombyce*. Verso il 1510 fu chiamato a Roma da quei Canonici Lateranensi, onde onorarsi d' un uomo che tanta fama di virtù e di lettere erasi già acquistato: governava poi la Chiesa il sommo Pontefice Leone X grande protettore delle scienze, delle lettere e dell' arti. Conobbe il Pontefice col mezzo del regio ambasciatore Lascari i Poemetti già pubblicati e presentatogli il Vida lo esortò a cantare in versi le gesta di Cristo, ed ei si prestò agli eccitamenti suoi. E per potervisi dedicare con

Digitized by Google

sufficiente ozio ottenne di ritirarsi a S. Silvestro di *Monte compatri*, il qual monastero il Pontefice gli conferì in titolo (era 14 miglia distante da Roma) ed ivi imprese a comporre il famosissimo suo poema intitolato *Christades*. Frattanto gli morirono ambi i genitori e morì pure nel 1521 Leone X, che l'aveva colmato di molti benefizj ed investito inoltre nella nostra Diocesi (siccome praticavasi a que'tempi) della Rettoria di *Ticengo*, dell'arcipretura di *Paderno*, e delle prepositure di *Monticelli* e *Solarolo Monestirolo*, e del priorato di *S. Margherita* e *Pelagia*. Godè il favore anche di Clemente VII, sotto il quale compì dopo *nove anni* di lavoro la *Cristiade*, che presentò al Papa stesso nel 1524. N' ebbe in premio d' essere dal Papa medesimo chiamato a parte delle sollecitudini pastorali creandolo a' 6 Febbrajo 1532 Vescovo d' Alba Pompeja. In quella dignità si mostrò anche prestantissimo pastore: soleva dividere in tre parti i redditi ecclesiastici, concedendone una alla ristaurazione ed abbellimento delle chiese ed altre cose risguardanti il culto di Dio, una a' poveri e la terza al sostentamento di sè. Per onorevolissimo eccitamento di Papa Paolo III intervenne al Concilio Generale di Trento (1), e dagli atti originali consta ch' egli ha assistito alla sessione V del 17 maggio 1546, ed alle sessioni III ed XI celebrate in marzo del 1547. Fu alla sua sede di nuovo nel 1549, ed ivi ebbe incarico del Comune di Cremona di difenderne la preminenza sopra Pavia, intorno alla quale scrisse le tre Orazioni *adversus Papienses*: seguì poi il Concilio trasferito a Bologna e di là partì nell'agosto del 1551. Visitò tutta quanta la sua Diocesi ed

(1) Nota. *Il Papa gli scrisse la seguente lettera*: Ven. frater. Licet generaliter te cum cæteris Prælatis monuerimus ut ad universale Concilium Tridenti indictum te conferres; tamen id ipsum specialiter ob probitatem et doctrinam tuam tecum agendum existimantes, hortamur, tibique præcipimus, ut ad dictum concilium quam primum te conferas. Datum Placentiæ, 14 Septemb. 1543. An. 9.

Digitized by Google

aveane già intimato il sinodo Diocesano; ma rotta la guerra nel 1551 fra Enrico II Re di Francia e l'Imperatore, la quale agitavasi appunto nel Piemonte, il Vida si ritirò in patria, e quì compose le sue costituzioni Sinodali, le fece stampare nel 1562 da *Vincenzo Concto o Conti* e le spedì al suo Clero d'Alba, alla cui presenza furono promulgate nel Maggio dello stesso anno 1562. Ci piace di ripetere quì ciò ch' egli scrive nella Cost. 100.ª intorno all' ignoranza in cui trovò quel popolo nella sua visita pastorale. — Volle interrogare i singoli che si presentavano per la Cresima e comandò loro di recitare almeno le orazioni. » Partim ingenue, *ei dice*, confessi sunt ea penitus » ignorare, eisque visi sumus quasi somnia et deliratione» loqui. Partim qui sibi videbantur orandi formulam a pa» rentibus recte accepisse ut singuli enuntiare cæperunt, » universa astantium corona versa est in risum: ea enim pri» mus et inde secundus protulerunt, quæ nusquam gentium » amplius audita commemineramus non verba aut senten» tias, sed verborum quosdam informes et stridores visus» que est uterque non modo lapides quod dicitur loqui » sed totas rupes, integrosque scopulos et montium de» rupta eructare. Bone Jesu, quæ monstra! quæ por» tenta audivimus! *Nihil sane quod pertineret ad* » *verba propositæ orationis, sed meras vaniloquen*» *tias, et insanias ut* audiri possit nihil ostenti, nihil pro» digii similius. Quoniam vero præ nimio circumstantium » risu res nobis visa est tendere ad levitatem, coacti fui» mus desistere ab instituto, ne videremur ludos agere » velle in re minime ludrica. Nullam profecto cujus» vis poetæ comediem usque eo ridiculam inveniri » posse arbitramur, quæ possit tot spectatorum cachinnos » et plausus excitare, cum res tamen sit plena sto» machi et amaritudinis, neque potius cuiquam hic ri» dendum foret, quam flendum, deplorandumque humanam » miseriam et nostri sæculi ignaviam atque inscitiam. Sint » isti quantumvis hebetes, duri, agrestes, rudes, atque

Digitized by Google

» indociles et etiam quasi cicures, quasi perpetuo in mon-
» tibus pascentes, vitam sylvestrem ac prope ferinam de-
» gant, *attamen homines, attamen immortali anima præ-*
» *diti, attamen nobiscum Jesu Christi pretioso sangui-*
» *ne redempti, idco consortes nostri et etiam fratres*
» *quorum salutem evangelica lege jubemur caram habere*
» *æque ac nostram.* Hinc Parochiarum rectores, quibus
» cum nobis conjuncta est animarum curatio, fidem ve-
» stram requirimus, vestram diligentiam, pietatem, charita-
» temque postulamus. «

Fra noi egli fabbricò la Chiesa di S. Margherita nel 1547, e instaurò ed ornò la Parrocchiale di Ticengo. Restituitosi alla sua sede, ivi morì a' 27 Settembre 1566 d' anni 96. Le molte opere poetiche da lui pubblicate, e ristampate in tutta l' Europa, gli elogi di cui fu decorato da tutti gli scrittori delle nazioni più colte si potranno vedere presso i biografi suoi (1). Noteremo soltanto come nel 1520 furono a spese pubbliche stampati in Cremona i suoi 3 libri *de arte poetica*; nel 1535 furono impressi *Christiados libri VI in Ædibus Divæ Margheritæ* da Lodovico Britannico sotto gli occhi dell' autore, e nel 1550 fece pure imprimere in Cremona da *Giovanni Muzio e Bernardino Lucheta raccolte tutte le sue opere poetiche.* Mancava in patria d' un Segno, il quale ricordasse la venerazione pubblica in che è tenuto anche dai posteri, e i Cherici e Professori del Seminario gli fecero erigere un monumento ideato nobilmente dal Chiarissimo Architetto Professore Luigi Voghera, su cui sta incisa la seguente inscrizione:

(1) *Arisi Crem. lit. T. 2 p. 108 e seg.* Vairani *Mon. Crem. Rom. extant P. 11 p. 1. e seg.* Lancetti *Vita di Girolamo Vida Milano 1831 è quest' ultima la più diligente.*

Digitized by Google

Marco Hieronymo Gelelmi F. Vidæ
Domo Cremona
Episcopo Albae Pompeiae
Pontificum Max. Leonis X et Clementis VII
gratiam promerito
quem
Latinorum poematum faberrimum auctorem
Et optim. artium studiis eruditum
Omnis Europa suspicere non destitit
Theologiæ et Philosophiæ doctores
Sacrorumque initiales hujus ephebæi
Ne tanto civi
Honor in patria deesset
Hocce monumentum
Homobono Offredio Pontifice
adprobante
Aere conlato Statuimus
III Idib. Aug. A. MDCCCXXV.

58. *Agostino Fogliata* eremitano di S. Agostino viene lodato dagli scrittori dell' ordine, suo siccome chiarissimo per cultura nelle umane lettere, nella S. Scrittura, e nelle cose ecclesiastiche, filosofiche e teologiche. Morì in Ferrara nel 1533.

59. *Bartolomeo Ghisolfi* minore conventuale fu da Paolo III fatto nel 1537 vescovo Tripolitano, e rimase poi sempre appresso il Papa, cui fu carissimo.

60. *F. Antonio Mondinari* da Cremona minor osservante era vescovo in partibus e suffraganeo ed amministratore della diocesi di Cremona nel 1537 pel vescovo cardinale Benedetto Accolti.

61. *Ponzio Politi* carmelitano ministro della provincia Milanese vien detto dall' epigrafe sepolcrale postagli per gratitudine da uno de' suoi scolari, sommo teologo, gran filosofo, erudito nelle greche lettere, e peritissimo in medicina. Morì di 44 anni nel 1550.

Digitized by Google

62. *Angelo da Pizzighettone* fu nel 1541 procuratore generale degli eremitani di S. Agostino della Congregazione di Lombardia, cui apparteneva.

63. *Giulio Paterno* conventuale di S. Francesco, tenne cattedra teologica e pulpito, e dopo varie ambascerie sostenute per ordine di Clemente VII fu da Papa Paolo III fatto arcivescovo di Manfredonia nel 1541.

64. *Michele Sertorio* da Castelponzone, d'eccellente e singolare dottrina fu due volte vicario generale della Congregazione Agostiniana di Lombardia, alla quale apparteneva, e morì in Roma nel 1550.

65. *Cesare Brumano* morì verso il 1580: era dotto in latino, greco ed ebraico, peritissimo in giurisprudenza. Trasferitosi a Roma diede luminose prove de'suoi talenti, sicchè riuscì caro al Pontefice Pio V che lo creò uno de'cherici di camera. Ebbe quindi l' ufficio di prefetto dell'annona e fu uno de' persuasori al Papa per la lega stabilita allora contra il Turco. Divenne grato al successore di Pio, Gregorio XIII, dal quale avrebbe ottenuto maggiori dignità se non moriva.

66. *Elio Giulio Crotti* prete secolare, nobile, erudito e vivacissimo poeta, lodato assai da *Lelio e Gregorio Giraldi*. Visse in Ferrara, dov' era accettissimo ai principi Estensi. Si hanno pubblicate da lui varie opere poetiche che poi uscirono ristampate in un sol volume a Ferrara nel 1564; gloriavasi dell' amicizia del Crotti *Bernardo Tasso*, il quale scrisse di lui:

E 'l fedel Crotto
Che ha stil sì puro, sì colto e sì grave

Fiorid. Cant. 19 *Ott.* 18.

67. *Paolo Manna* dell'ordine de'Predicatori commentò in tre grandi volumi la somma teologica di S. Tommaso e in tre volumi la filosofia d' Aristotele. Per questi lavori suoi che esistevano MSS. nella Biblioteca di Cremona gli autori domenicani lo celebrano qual teologo e filosofo fecondissimo. Fioriva nel 1546.

Digitized by Google

68. *Pirro* fratello di *Luigi* detto il *Rodomonte* Signore di Sabbioneta nacque da Lodovico Gonzaga e Francesca Fiesco nel 1501: fu diretto dal padre alla carriera ecclesiastica e lo fornì de' meglio professori di lettere: passò quindi alla Corte Romana. Trovavasi in Roma, allorchè nel 1527 venne assediata dall'esercito imperiale e si ritirò insieme col Papa Clemente VII in Castel S. Angelo, dove fu fatto cardinale il 21 Novembre ed insieme vescovo di *Modena* (a detta del Fleury Istoria Ecclesiastica lib. 131 N.° 66) vivendo assai grato al Pontefice. Venne nel Genn. del 1529 a Sabbioneta ove gravemente infermatosi morì a' 29 dello stesso mese: il suo cadavere giace nella chiesa della Beata Vergine Coronata che fu fabbricata di poi. È rimarchevole ch' egli ebbe in commenda la chiesa di Sospiro e di s. Maria di Sabbioneta.

69. *Scipione Gonzaga* nacque ai 21 novembre del 1542 in S. Martino dell'Argine da Carlo signore del luogo ed Antonia del Balzo. Consegnato da educare in età di 8 anni al cardinale Ercole Gonzaga vescovo di Mantova vi apprese le arti cavalleresche e le lettere greche e latine. Studiò quindi la filosofia e teologia all'università di Padova dove istituì nel 1563 *l' accademia degli Eterei*, alla quale erano aggregati i più solenni ingegni di que' tempi. Passato alla corte Cesarea per difendervi i diritti del principato di sua casa sopra alcuni paesi che le contendevano i duchi di Mantova, divenne caro all'Imperatore Massimiliano che lo decorò del titolo di Principe del S. R. I. Si recò dopo a Roma e nel 1577 ricevè il suddiaconato (aveva allora 35 anni) e il diaconato, e nel 1579 il presbiterato. Nel 1581 s'imprese a rifare del proprio la chiesa parrocchiale di S. Martino. Diede poi distintissime prove di pietà e scienza nella Congregazione de' Nobili Lombardi Ecclesiastici istituita da S. Carlo in Roma sostenendo egli il precipuo ufficio di spositore della divina parola. Per lo che Papa Sisto V, che tenevalo in grande estimazione ai 23 settembre 1585 lo elesse in *Patriarca Gerosolimi-*

Digitized by Google

tano, e poi nel 1587 *Cardinale* insieme col celebre Federigo Borromeo. Nella elezione di Urbano VIII il cardinale di Montalto insisteva, acciò Scipione Gonzaga fosse eletto in Pontefice Massimo e si riunivano a di lui favore i voti dei più; ma Ei vi si oppose fortemente e fu allora preferito il cardinal Castagna. Nei sei anni del suo cardinalato fu sempre d' afflittissima salute, e nel 1592 si recò a S. Martino sperando sanità dall' aria nativa, ma infelicemente vi morì ai 9 di Gennajo del 1593 compiuti di poco i 50 anni. Gli vennero celebrati sontuosissimi funerali, fatti insigni non tanto per la frequenza del popolo, quanto per le lagrime di tutti che vantavano benefizj ricevuti da lui, e ne ricordavano gli esempj illustri di dottrina, umanità, modestia e religione. Dolore sommo provarono i cardinali colleghi suoi all' udire la trista novella, piangendo in Scipione estinto un singolar lume del collegio loro, ed il Pontefice stesso Clemente VIII informato da Giulio Cesare fratello di Scipione della morte di lui, rescrisse lettera con parole di cordoglio e lodando ad un tempo la singolare integrità, modestia e dottrina dell'illustre defunto. S' aggiunse il lutto de' letterati che si condolevano di aver perduto in lui un patrono e padre amantissimo, e di sì desiderevole compianto abbiamo un testimonio amplissimo nell' epistola consolatoria diretta da *Gio. Battista Guarini a Ferrante Gonzaga* di lui fratello, in altra di *Torquato Tasso*, e nei pubblici funerali con elogio ad onore di lui decretati dalle accademie *di Padova*, *di Mantova* e *di Bologna*. I fratelli suoi F. Francesco vescovo di Mantova, Ferrante e Giulio Cesare fecero costruire nella chiesa di S. Sebastiano in S. Martino e nella cappella di S. Croce, dove trovasi tumulato Scipione, un sepolcro di marmo con la seguente iscrizione adorna della sua effigie pure in marmo:

Digitized by Google

D. O. M.
Scipioni Gonzagæ S. R. E. Presbytero Card.
Patriarchæ Hierosolymitano Imperii Princ.
Vitæ integritate, literarum scientia
Morum suavitate, rerum usu, liberalitate
Officio atque elegantia singulari
Mortalitatem omnium laude conclusit
Sui apud omnes ordines incredibili desiderio
Vixit annos L. Mens. I. Dies XXII.
Obiit IX. Januarii MDLXXXXIII.
Fr. Francis. Franc. Ord. Ep. Mantuanus
Ferd. Jul. Cæsar. Fratri. Amatissimo fecerunt.

Fu il nostro Scipione in istrettissima amicizia coi più distinti letterati de' tempi suoi ed esistono testimonianze amplissime rese alla somma dottrina di lui da M. Antonio Mureto (gl'intitolò nel 1561 le sue pregiatissime orazioni latine), Torquato Tasso, Gio. Battista Guarini, Gio. Francesco Mussato, Gio. Pietro Maffei, Francesco Benci Diomede Borghesi, Ippolito Capilupi, Jacopo Pergamini, Antonio Costantini (i quali due ultimi furono anche suoi Segretarj, Giuseppe Castiglioni, Muzio Pansa, Stefano Santini, Giuseppe Malatesta, Tommaso Correa, Roscio Ortini, Giulio Capilupi e moltissimi altri. Egli stesso era dottissimo, sicchè ebbe a scrivere il Malatesta *che quanto era incognito a Scipione da nessun' altro saper si poteva.* Conosceva profondamente la lingua e letteratura latina e ne sono indubbia prova i suoi *Commentarj* pubblicati poscia colle stampe del Salomonio in Roma nel 1791 e le varie Epistole elegantissime che abbiamo di lui. E aggiunse eziandio la lode d' eccellente Poeta, sicchè nello stile fu reputato similissimo al Petrarca. E del sommo valore di lui sia nelle cose poetiche sia dello squisito suo giudizio basterà addurre quanto ne scrissero i due sommi Poeti de' tempi suoi *Giovanni Battista Gua-*

Digitized by Google

rini e Torquato Tasso. Pertanto il *Guarini* rispondendo a *Scipione* cui aveva mandato da rivedere e correggere il *Pastor Fido*, ricevuto il parere di lui, così si esprime. » Ho doppio debito con V. S. I., anzi se bene io miro » triplicato, anzi infinito; e della troppa cortese diligenza » da lui usata intorno al mio Poema e della umanissima » lettera scrittami su tal soggetto, e dell'onoratissimo te- » stimonio ch' ella ne fa, il quale mi basta per tutti i » testimonj del mondo e per quante vittorie gli antichi » tragici mai ne avessero. S' io volessi renderle grazie, » darei segno di non conoscere la loro grandezza o per » dir meglio la grandezza dell' animo di V. S. I., la quale » bene operando riceve onore da sè stessa. Ed è ben ra- » gionevole che così sia, poichè niuno la può meglio ono- » rare di sè stessa, seppur l'onore dev' essere proporzionato » alla persona onorata. Ma troppo ho detto, non potendo » dire abbastanza; e però la supplico che me ne scusi, » ed anche in questo mi sia cortese. *Degli avvertimenti* » *fatti da lei con tanto giudizio scriverò* poi quello che » m' occorre, con maggior ozio. Ed al fine io le bacio » la mano e prego Iddio che le conceda ogni prosperità. » Ferrara 8 Marzo 1588 (1).

Il *Tasso* poi, ch' ebbe il nostro *Scipione* a singolar patrono e sostentatore, a lui rimise da correggere il celebre suo poema la *Gerusalemme liberata.* Tra- sceglieremo a prova soli due brani di lettere: *Ora le replicherò solamente* (così ei gli scriveva) *che io la prego con ogni affetto ad affaticarsi alquanto per la mia gloria, particolarmente nella positura de' versi che certamente ve ne sono alcuni se non molti, duretti e talora troppo inculcati; nè a me è venuto fatto di mutarli; e so quanto ella sia buon Maestro non solo nel far di nuovo, ma anco nel rappezzare.* Ed in altra

(1) *Lettera del Guarini Venezia p. G. B. Ciotti 1603.*

Digitized by Google

lettera soggiunge: *E poichè son tornato a parlare de' suoi avvertimenti, non mi stancherò di tornare a dirle ciò che per l' altra mia le scrissi, ch' io quanto più li rileggo, tanto maggiormente ne rimango soddisfatto; e maggiori conosco essere d' una parte il giudizio, la diligenza e l' amorevolezza di V. S., dall' altra gli obblighi miei e la fortuna del mio poema, e comecchè di molti, anzi della più parte de' suoi concieri mi compiaccia, di quello rimango soddisfattissimo.* » Non morì già che sue virtudi accolse. » *E non posso quando il leggo non ridermi e non burlarmi di me stesso che penai tutta una sera per accomodare que' due versi, e li mutai in cento modi, e pur non mi sovvenne questo così buono e naturale ecc.* Risaputosi poscia dal *Tasso* che *Scipione* aveva copiato con ogni diligenza ed accuratezza tutto intero il suo poema, pieno di letizia per onore sì particolare così gli scrisse: *V. S. mi gonfia di tutta ambizione di sì segnalato favore come ch' Ella trascriva di sua mano sì lunga iliade ch' io non ne capisco in me stesso. La cortesia di Alessandro non si paragoni a questa, nè Alessandro a Scipione in molte cose. Io non voglio entrare ne' ringraziamenti, che questo campo omai non vo' correre con lei.* Questo prezioso Codice era fra i libri del Cardinale Luigi Valenti Gonzaga in Roma, ma ora dove sarà (1)? Mentre *Scipione* dimorava in Padova accolse, ricettò ed ebbe sempre a commensale *il Tasso*: volle questi partire da lui per recarsi a Ferrara ripromettendosi dai Signori Estensi favori segnalati; ma ivi siccome aveagli predetto *Scipione*, gli toccarono invece quelle tante amarezze che ognun sa. Nè *Scipione* lo abbandonò ne' disastri che anzi usò di tutto il favor suo appo i Principi d' Italia, onde liberare l' amico dalla Carcere.

(1) *Vedi Serassi, la vita di Torquato Tasso.*

Digitized by Google

Fu la di lui pietà riverita dai più santi uomini de' tempi suoi, coi quali ebbe consuetudine, da S. Filippo Neri, da S. Carlo Borromeo, da S. Luigi Gonzaga. Per le quali cose fin quì narrate si rileverà abbondevolmente che Scipione era un vero tipo di pietà, scienza, soavità ed eleganza di costumi.

70. *F. Francesco Gonzaga*, al secolo *Annibale*, fratello minore di Scipione nacque nel 1545, e passati i primi anni nella casa paterna si recò nel 1560 nella corte di Spagna, allor dominata da Filippo II, a servizio in qualità di paggio presso Alessandro Farnese Principe di Parma e Piacenza. Nel 1562, compiva allora i 16 anni, per divino impulso nulla riguardando alla fiorente età sua ed alle sperate fortune volle entrare nella famiglia Francescana della più stretta osservanza. Per ordine dello stesso Re cattolico fu tentato in varj modi l' animo di *lui* per indurlo ad abbandonare il santo proponimento, ma invano, ch' egli ogni dì maggiori argomenti somministrava d' animo alieno dalle temporali cose, e contento del solo Iddio: perciò tutti gli consentirono il preso divisamento. Quindi egli vestì l'abito Francescano in *Compostella* assumendo il nome di F. Francesco, ivi compì il primo tirocinio e poi il corso de' suoi studj trattenendosi fino al 1575, cioè all'età sua di 29 anni. In quest'anno ch'era pur quello del Giubileo venne *in* Italia, si recò a S. Martino per rivedere i suoi, e poi a Roma a visitare i luoghi Apostolici. Era osservatore così austero della povertà religiosa, che fece tutto il viaggio dalla Spagna in Italia a piedi. Ritornato in Ispagna fu nel 1577 eletto *Provinciale* della Provincia di S. Antonio (comprendeva questa Provincia tutta la parte di Terraferma della Repubblica Veneta e Venezia stessa, Trento, Arco, ed il Mantovano e 40 Conventi di Frati e 19 di Monache), sicchè ebbe a ritornare: allora diede opera alla riedificazione del Convento e della Chiesa di S. Sebastiano in S. Martino ad uso de' Minori Osservanti. Ma nel Capitolo generale dell'ordine celebrato in Parigi nel 1579,

Digitized by Google

venne il nostro F. Francesco eletto a Ministro Generale de' Minori Osservanti ed ebbe sua dimora in Roma. Durò in quell' ufficio otto interi anni e visitò tutte le provincie Francescane d' Italia, di Francia, di Portogallo e di Spagna dando prove di singolare saggezza e prudenza: ne uscì poi a' 16 Maggio 1587. In quelle sue peregrinazioni raccolse i materiali che servirono alla composizione della sua grand' opera che ha per titolo — *De Origine Seraphicæ religionis Franciscanæ, ejusque progressibus, de regularis observantiæ institutore, formam, administrationis, legibus, ejusque ordinis propagatione.* Questa venne pubblicata in Roma adorna di rami nel 1587 colle stampe del Basa e dedicata a Papa Sisto V: se ne fecero poscia molte altre edizioni. Ritirossi nel Convento di S. Martino risoluto di avere tutto alla santità e terminovvi quietamente i suoi giorni. La provvidenza divina però dispose altrimente. Sopra domanda di Filippo re di Spagna, il quale e per l'innocenza sua singolare e per le molte cose operate da lui con somma prudenza e pietà in quel regno ed amava e stimava assaissimo il nostro Francesco, il Sommo Pontefice Sisto V a' 26 Ottobre dello stesso anno lo preconizzò Vescovo di Cefalù in Sicilia. Invano ei s' oppose alla sua promozione; gli fu forza accettarla e recatosi a Mantova ivi fu consacrato a' 15 Novembre nella chiesa di S. Francesco alla presenza del Duca e de' Vescovi di Mantova, di Feltre e di Nicomedia: si recò poscia alla sua residenza passando per Roma il 23 di Dicembre, due giorni dopo che il fratello suo Scipione aveva ricevuto la Porpora sacra. In Cefalù egli abbellì l'interno del Duomo, ornò l'altar maggiore di sontuoso tabernacolo, di candelieri grandi d' argento e gli altri altari con pitture pregiatissime. Accrebbe il Palazzo Episcopale di comodi e decenti appartamenti, fondò il Seminario, dilatò il monastero delle Benedettine ed uno ne eresse pe' suoi Frati Minori. Predicava ed amministrava i Sacramenti per sè stesso, largheggiando co' poverelli in limosine. Nel 1593 ai 29 Gennajo

Digitized by Google

fu trasferito al Vescovato di Pavia ed allora il Duca Mantovano gli conferì l'Abbazia di Lucedio nel Monferrato. Ma F. Francesco non entrò nemmeno a quel nuovo Vescovado; imperocchè il Duca Mantovano riuscì colla mediazione del re di Spagna a farlo preconizzare Vescovo di Mantova, siccome avvenne il dì 27 Aprile e fece poscia il suo solenne ingresso alla nuova sede il 30 di Maggio dell'anno stesso. Per zelo di religione, vigilanza, liberalità e saggezza non solamente imitò gli esempj de' Vescovi che santissimi son riputati nella Chiesa, ma gli emulò. Diede opera che in Mantova venisse riedificata la chiesa di S. Simone e fece compiere la marmorea facciata, abbellire gli altari e riedificare il Coro della Cattedrale ch'ei consecrò agli 11 Febbrajo 1594: restaurò il Palazzo Vescovile, edificò il Seminario per 50 cherici assegnando in perpetuo il reddito di 500 scudi del proprio, costrul il ritiro appellato *Soccorso* per zitelle povere e donne malmaritate. Eresse altresì l'Orfanotrofio per le fanciulle sotto il titolo di S. Anna. Persuaso che nulla riesce più efficace a conservare il vigore delle Ecclesiastiche discipline e l'amore agli studj sacri fuor delle sacre unioni appellate concilj, ei fu il *primo* a convocarlo di tutta la sua Diocesi; e poi ogni anno lo celebrava. Stabilì eziandio a fine di mantener sempre vive le idee e pratiche coll'esercizio, ch' ogni *Martedì* i Parrochi di città si riunissero nell'Episcopio appo lui a discorrere e trattare delle scienze rivelate e che altrettanto facessero i Parrochi foresi appo i Vicarj. Conscio ch'è dovere principale del Vescovo il propagare nelle menti de' fedeli la cognizione della legge divina che è guida unica all'uomo per benfare, ordinò inoltre l'Oratorio della Dottrina Cristiana sotto il titolo dell'Assunzione.

Era insorta nel 1596 difficile contesa fra i re Enrico IV di Francia e Filippo II di Spagna, la quale minacciava di rompere in guerra aperta: il Sommo Pontefice pensò, a fine di togliere ogni ragione di dissidio, spedire in suo

Digitized by Google

Legato il Cardinale Alessandro de' Medici che fu poi Papa sotto il nome di Leone XI ed aggiungergli in qualità di Nunzio il nostro F. Francesco, come quello che per le sue virtù e pel distinto sapere meritava maggior fiducia di attitudine a condurre a termine felicemente quest'ardua impresa: gli fu perciò d' uopo di partire in quest'anno medesimo alla volta di Parigi. Terminò questa sua nunziatura col ristabilire la pace fra i due summentovati re, e sul finire d'Ottobre del 1598 si restituì alla sua sede. Passò quindi nel 1600 a Mirandola delegato a presiedere il capitolo generale de'Carmelitani, e correndo il Giubileo si recò poscia a Roma a visitarvi i luoghi Santi. Nel 1602 andò a Guastalla a comporre alcuni dissidj insorti fra il Clero ed il Popolo, e di nuovo qual Commissario Apostolico presiedè alla Congregazione generale de' Carmelitani in Mantova: si recò altresì a Reggio delegato dal Papa insieme col Vescovo di Modena a diffinire le differenze nate fra i Monaci di S. Pietro ed i Canonici di S. Prospero, ed a sedare i tumulti nati perciò fra i Cittadini, nelle quali incumbenze riescì felicissimamente. Questo spirito di pace e carità evangelica che animava il nostro Francesco contribuì a calmare il grave tumulto acceso in Mantova fra i Cristiani contro gli Ebrei nel 1602. Ei visitò spesso tutta la Diocesi correggendo il clero, eccitando e formando a pietà il popolo: in somma egli attese sempre con ardentissimo zelo a compiere i doveri d' un Santo Vescovo, edificando il suo gregge coll' esempio e colla parola, ed ebbe meritamente fra i contemporanei schietta riputazione di singolare santità. Lasciò ai posteri documenti di sua dottrina e coltura nella *storia dell' ordine Serafico* da lui scritta, nelle sue Costituzioni Sinodali, ed in altre scritture ascetiche da lui pubblicate. Morì agli 11 Marzo del 1620 nell'età di 74 anni e fu sepolto nella Cattedrale e nel presbiterio in faccia all' altare maggiore nel tumulo ch' egli stesso ancor vivente si preparò. Ivi leggesi espresso sopra un marmo nero il seguente modestissimo epitafio:

Digitized by Google

Fr. Franciscus Gonzaga ordinis minorum s. Francisci de observantia General. Minist. annos octo perfunctus, Cephaludensis inde Ticinensis et demum Mant. Episcopus mortis memor, ne Clerus et populus ipsius sit immemor medium inter utrumque sibi vivens hunc locum elegit. Orate pro eo. Obiit ætatis suæ LXXIV Domini vero MDCXX.

71 *Giovanni Maria Capella*, Servita, sommo Teologo, visse caro ai Gonzaghi in Mantova ed a Pio V in Roma, e fu maestro negli studj filosofici e teologici al celebre F. Paolo Sarpi. Abbiamo pubblicate da lui due opere importantissime. 1.ª *De satisfactione Jesu Christi et satisfactione nostra ec.* 1551 in Ferrara, 2.ª *De concordia nostræ veræ libertatis ec. cum immutabilitate præscientiæ et divinæ voluntatis* 1557 in Cremona. Morì in questo Convento di s. Vittore a' 24 Settembre 1582.

72 *Rainoldo Lanzi* prete secolare insieme con Francesco Leva Milanese fu l'istitutore ed il propagatore delle Scuole della Dottrina Cristiana. Divenne caro a s. Carlo Borromeo ed a tutti i grandi e piccoli delle città Italiane, dove peregrinò onde erudire il popolo nella fede Cattolica. In Cremona fondò la sua Congregazione al 1.° Gennajo 1547 per decreto del Vicario Generale Fabrizio Alligeri. Viveva ancora nel 1579.

73 *Giorgio Oldovino*, Prete secolare dedito agli ameni studj, poeta eruditissimo passò la sua vita in Venezia. Si hanno di lui tre libri di Epigrammi che furono stampati in Lipsia, Amburgo, Lione, e Francforte.

74 *Lorenzo Garzi* Monaco Cassinese fu peritissimo nelle teoriche e pratiche della Musica e dell'Aritmetica. Morì in s. Giustina a Padova nel 1552.

75 *Feliciano Corrado* lodato siccome addottrinatissimo in Filosofia, Teologia, Sacra Scrittura e Diritto Canonico divenne nel 1654. Procuratore generale della Congregazione Agostiniana di Lombardia.

76 *Girolamo Pinzoni* Canonico della Cattedrale e Pre-

Digitized by Google

posito di s. Leonardo vien detto dal Cavitelli eccellente Teologo, Astronomo, dottore di leggi ed erudito nelle latine, greche ed ebraiche lettere. Si conserva nella Biblioteca Ambrosiana di Milano una sua versione dall'ebraico del libro — *Parusch seu repetitio Rabbi Salomonis Briori in librum Genesis de Hebræa in Latinam linguam versa anno* 1534 *Jan.* 5 *initium dicit R. Izahe.* Morì nel 1554 a Venezia dove trovavasi per diporto.

77 *Domenico Sommi* mandato dai parenti a Roma ivi fu eletto da Paolo III Canonico di s. Lorenzo in Damaso e nel 1548, Vescovo Bisinianese. Morì di 69 anni nel 1558 in Roma e fu sepolto nella Basilica di s. Lorenzo in Damaso. A di lui memoria gli fu posta un'ampia lapide sul pavimento colla iscrizione: *Francisco de Summo Cremonensi Civi Ro. Canonico Ecclesiæ Divi Laurentii in Damaso et Episcopo Bisinianensi Andreas Beneventanus de Summo et Pacificus Arditus Hæredes avunculo et benefactori suo posuer. Vixit ann. LXIX mensès III dies XVIII Obiit anno Sal MDLVIII Nono Cal. Jan. Vixit in Episcopata an. X.*

78 *Bartolomeo Silvio* compose un libro sull'*Eucaristia* che fu stampato in Basilea nel 1558.

79 *Giovanni Antonio Delfino* Minor Conventuale che si chiamava da Casalmaggiore, ma che vuolsi nato a *Rompreżagno*, studiò i primi rudimenti in Pomponesco ed entrato in religione diede solenni prove dell'esimio suo ingegno. Divenne quindi Professore di Filosofia nell'università di Bologna, fu Teologo de'più distinti al Concilio di Trento, e poi Vicario Generale Apostolico dell'ordine nel 1559: morì di 54 anni nello stess'anno. Uscirono varie opere sue alla luce 1.ª *De potestate Ecclesiæ* ec. stampata in Venezia al segno della Speranza nel 1549 e poi dall'Arrivabene nel 1552 2.ª *De matrimonio — De salutari omnium rerum ac præsertim De hominum progressu — De rerum eventu etc.* a Camerino del 1553 — *Dialectica Methodus* a Bologna nel 1554. 4.ª *De cæle-*

Digitized by Google

stibus globis Bologna 1559. 5.ª *De Divina Providentia* a Roma 1588. 6.ª *De tractandis in Concilio œcumenico ibi* nel 1561 7.ª *Commentaria in Epistolam ad Hebræos ibi* 1587. Quest'ultime tre furono impresse dopo la morte di lui.

80 *Giovanni Stefano Facini* Carmelitano salì in tanta estimazione di perizia nelle sacre scienze che fu da Pio IV mandato al Concilio di Trento in sostituzione di Nicolò Audet Generale dell'Ordine che era morto. Morì egli verso il 1570.

81 *Vincenzo Vezzoli* da Casalmaggiore Sacerdote Secolare. Fu un retore esimio e pubblico professore applauditissimo di umane lettere in Cremona, dove recitò varie orazoni latine, cioè *pro Gymnasiarcho eligendo, duæ pro seipso*, ed altre cinque di vario argomento pubblicate colle stampe di Vincenzo Conti nel 1561 e nel 1563 e di Lodovico Sabiense in Brescia nel 1561. Morì arciprete di s. Stefano in Casalmaggiore nel 1582.

82 *Daniele Barbò* dell'ordine de'Predicatori acquistò tanta fama di esimio Oratore sacro che fu scelto a Predicatore dell'Imperatore Ferdinando I e sopra commendazione di lui da Pio V fatto Vescovo di *Petina d'Istria* e Nunzio Apostolico presso la Repubblica Veneta. Morì nel 1577.

83 *Colombano Balletti* divenne sì pregiato in sapere d'umane lettere e di greco, mentre insegnava pubblicamente in patria, che il Senato di Milano lo destinò a Professore d'Oratoria nello studio pubblico di Pavia nel 1565. Ivi stette tre anni, poi ritornò in patria ed abbracciò lo stato Ecclesiastico ed il Vescovo Nicolò-Sfondrati lo mandò Parroco a Pieve s. Maurizio. Ma non potevasi addattare al vivere campestre sicchè in breve rinunziò a quel benefizio e tornò all'insegnamento pubblico in Pavia, dove morì di peste nel 1577.

84 *Sisto Rena* detto *Divizioli* abbracciò l'ordine dei canonici regolari, nel quale avanzò molto nell'arte orato-

Digitized by Google

ria, in filosofia, teologia e sacre lettere. Mentre era abate nel monastero di S. Bartolomeo a Pistoja fu eletto in abate generale dell' ordine suo e poi nel 1570 fu da Pio V fatto vescovo di *Carinula* dove promosse il culto delle chiese e l' edificazione morale del suo gregge. Morì verso il 1578. Si hanno pubblicate colle stampe in *Mantova* due orazioni da lui recitate ai Padri del Concilio di Trento, l' una *De solemnitate omnium sanctorum* e l' altra *De publicatione Jubilæi.*

85 *Genesio Rosano* carmelitano salì in tanta estimazione che verso il 1570 fu chiamato ad *interpretare le S. Scritture* nell' università di Pavia, e divenne predicatore alla capella pontificia. Fu poscia provinciale dell'ordine suo in Lombardia. Di lui si ha stampata in Pavia nel 1586: *nuovo specchio de' ricchi; predica seconda sopra il vangelo dell' Epulone.*

86 *Rolando Cavagnino* prete secolare professò le umane lettere in patria ed è commendato dagli storici nostri siccome versatissimo nelle lingue latina, greca ed ebraica. Morì ai 27 settembre 1590.

87 *Girolamo Policio* domenicano insegnò nel 1561 teologia nella Sapienza in Roma, e dopo conseguiti altri onori fu nel 1564 da Pio V fatto vescovo di Trevico nella Puglia. Morì nel 1575, avendo mostrato in ogni ufficio prudenza, destrezza, integrità e sapere.

88 *Giulio Faroldi* prete secolare, versatissimo nelle cose poetiche e storiche visse in Venezia dove stampò nel 1577 coi tipi di Giovanni Varisco gli *annali Veneti*, distendendoli fino al 1487, dove incomincia la sua storia il cardinal Bembo. Ebbe per quest' opera e premj ed elogj da quel Senato.

89 *Giovanni Francesco Bonomi* figlio di Nicolò e Clara Calini bresciana nacque in Cremona ai 6 dicembre 1536: e divenne illustre per l' egregie cose da lui operate in servizio della chiesa cattolica. Finiti i primi studj in patria, diede opera alla giurisprudenza civile e canoni-

Digitized by Google

ca prima in Bologna e poi a Pavia. Andò a Roma allorquando reggeva quella sede Sisto V; ed il volle tra i suoi famigliari S. Carlo Borromeo che poi gli confidò la gestione de' più difficili negozj. Ebbe quindi in commenda per cessione di S. Carlo la doviziosissima abbazia Nonantolana, che rinunziò quando ai 17 ottobre 1572 fu il nostro Bonomi promosso al *vescovato di Vercelli*. Assunta l' amministrazione di quella chiesa vi fondò il *Monte di Pietà* ed il *Seminario*, e vi edificò la cappella di S. Eusebio: tenne parte presente e parte assente *undici sinodi* diocesani dopo aver visitata tutta la sua diocesi. Venne quindi delegato dalla Sede Apotolica *visitatore della diocesi di Como e Novara*, poi Nunzio presso gli Svizzeri dove s' adoperò, acciò fosser ricevute le nuove discipline del S. Concilio di Trento e si riparasse ai danni fatti dai novatori alla Chiesa cattolica (1). Nel 1581 fu da Gregorio XIII mandato come Nunzio apostolico all'Im-

(1) NOTA. *Si comprenderà a quanti pericoli si esponesse in queste difficili Missioni dal seguente fatto che riportiamo colle parole del suo Biografo — « Il legato* (Bonomi) *salito sulla sua cavalcatura per partirsene* (da Berna) *una gran turba di Bernesi gli si fece all' intorno. Alcuni di loro ragghiando e fingendo una voce asinina a motivo d'insultarlo, schiamazzavano contro di lui. Altri, posta la mano alla guardia della spada, minacciavano di fargli violenza. Altri il chiamavano furfante ed altri ladro e gl' imprecavano la forca vicina. Altri gittavano delle rape e delle palle grosse di neve, di cui vi ha gran copia d'inverno in quelle parti, contro di lui e de' compagni tutti, e gli accompagnarono sino alle porte con ogni genere di contumelia e di neve con le nevi compresse contro di lui scagliate. Fra i quali convivj, come poi si riseppe dall' interprete, altri lo chiamavano Ariano ed altri Anabattista. Le quali cose se avesse intese il legato (ignorava il Bonomi la lingua tedesca parlata in Berna), disse che non le avrebbe sofferte in pace, ma che le avrebbe confutate per fin con pericolo della vita, avendo sempre giudicate le opinioni degli Ariani e degli Anabattisti false ed empie; attesocchè tali calunnie offendevano l' onor di Dio, e la dignità della Chiesa Cattolica, protestando esso di essere cultore del vero Iddio e difensore acerrimo della Chiesa romana in fatti ed in parole, perfino all' ultimo sangue.*

Digitized by Google

peratore Rodolfo, e ricevette allora l'incarico di deporre *Gebbardo Truchses* arcivescovo di *Colonia* che insieme col suo capitolo erasi dichiarato Luterano: adempì gli ordini avuti e vi sostituì Ernesto di Baviera. Nel 1584 fu spedito nelle Fiandre allor ribellate al Re Filippo di Spagna ed alla Chiesa cattolica e vi rimase *due anni*, ne'quali radunati varj sinodi de'preti di quelle diocesi potè operar tanto a restituzione e conservazione della fede cattolica che nulla di più lasciasse desiderare. In tutte queste sacre missioni patì assai traversie e guai ch'egli sostenne con invitto animo. Rotto però dalle fatiche cadde gravemente infermo a *Liegi* nel Belgio, dove morì ai 26 febbrajo 1587 nell'età buona di 50 anni, lasciando erede de'beni suoi il Monte di Pietà di Vercelli e disponendo che venisse colà trasportato e sepolto il suo cadavere (1), nel tumulo da lui disposto per se e suoi successori, come esprime il seguente epitafio: *Sepulcrum Episcoporum Vercellensium, quo Joannes Franciscus Episcopus pietatis et religionis ergo, Leodii in inferiori Germania Nuncius Apostolicus agens, animam Deo reddidit, ex Testamento primus delatus est Anno Domini* 1587 *ætatis suæ* 50, *Episcopatus* 15. - Fu promotore dell'edizione de'sermoni e lettere d'antichi padri che parlano di S. Eusebio Vercellense fatta in Milano nel 1581: stampò in Vercelli nel 1579 i decreti emanati nella visita di Como, e curò la edizione corretta dei *Dialoghi di S. Catterina da Siena* eseguita in *Ingolstadt* dal Sartorio. Si hanno anche varj lavori *poetici* usciti dalla sua penna. Parlano di lui il *Giussano* nella vita di S. Carlo, il *Botero* nelle relazioni universali e *Famiano Strada* nella sua storia *de bello Belgico* (2).

---

(1) Nota. *Chi brama più ampie notizie di quest'uomo insigne ricorra all'* Arisi Crem. *lit. T. 2 p. 349 e seg. all'* Ughelli *Ita. Sacra T. 4. p. 1126 e alla diligentissima vita di lui stampata in Parma nel 1785*

(2) Nota. *Serva a prova del moltissimo saperè del nostro Bonomi il seguente Catalogo de'suoi lavori letterarj, oltre i citati:*

D. Catharinæ Senensis Dialogi. Ingolstadis ap. David Sartorium 1583. 8.

Digitized by Google

90 *Giovanni Antonio Onorati* filosofo e teologo chiarissimo, fu prima preposito di S. Michele e canonico della Cattedrale in patria, quindi canonico di S. Pietro in Roma, e da *Gregorio XIV* fatto nel 1591 vescovo d'Interamna nell' Umbria. Aveva espurgato ed illustrato i commentarj di Apollinare Offredi sui libri di Aristotile stampati in Cremona nel 1581. Morì egli stesso nel 1606.

91 *Girolamo Cremonese*, volgarmente Campagnola, Monaco Olivetano divenne nel 1583 Proabbate generale del suo ordine.

92 *Ferdinando Bonetti* teologo insieme, peritissimo delle due lingue greca ed ebraica e Parroco di S. Vincenzo, la qual Chiesa egli poscia rinunziò a' Barnabiti. Della somma perizia sua nella lingua ebraica se ne ha prova amplissima nell'essere egli stato delegato dal Senato di Milano, giusta la costituzione di Pio V, a revisore dei libri ebraici che stampavansi in Cremona, ne'quali egli discoprì tutte le ingiurie che i Dottori ebrei scrivevano contra G. C. e la B. V. e le denunziò al Senato. Fioriva nel 1584.

93 *Nicolò Hemus* Carmelitano insegnò filosofia in Padova e pubblicò in Cremona nel 1585 un' orazione

---

emendati et 22 orationibus aucti præ Brixiana editione latina 1543 corrupta per Raymundum a Capua — Diomsii Carthusiani tractatus de 4 novissimis cum diserta a Bonhomio præfatione. Venet. 1583 et 1616 — Decreta reformationis Eccl. omnium Eccles usibus accomodata Colon. 1585 — Synodi Vercellenses tres 9 10 et 11 Mediol. 1587 — Vita et Obitus Caroli Borromæi nec non Concionatorum et Pastorum Instructiones *Coloniæ* 1587 — Borromeidos libri 4 — Eucharisticon ob victoriam ad Echinadas insulas 1579 Mediol. — Guillermo Bavariæ Duci nuncupatam — Carmen elegiacum de morte Christi (inter delicies vet. poetarum Raynutii Cherii) — Carmina elegiaca ap. Matth. Toscanum (Carmina illustrium poetarum italicorum. Lutetiæ apud Ægid. Corbin. 1576 Tom. 1) — Tetrastichon de Sixti V Pont. Max. creatione 24 Aprilis 1585 præfixum Tractatui Reservat. Beneficiorum Jacobi Simonette J. C. Patritii Mediolanensis Romæ apud M. Anton. Mure — Democritus seu ritus morales — Heraclitus, seu ritus morales (ex Crasso in Elog. Comin. literat. Tom. 2 p. 315 et Morhoff. Polhip. literat. Tom. 3 l. 1 c. 1.

Digitized by Google

Latina sull' Ascensione di G. C.: altr' opera de *Triformi animorum corona* nel 1589, e de *vita divina*, *Angelica* ec. in Padova nel 1587.

94 *Costanzo Porta* minor conventuale, colto in tutte le arti liberali e specialmente nella Musica fu prima Maestro alla Cattedrale d' *Osimo*, e poi a *Loreto*: si hanno diversi lavori di sacra armonia pubblicati da lui e sono 1.° *Musicali di diverso. Genere* stampati in Venezia nel 1566 dal Coregiato e Betanio 2.° Un libro di *Messe* ed un altro di 52 mottetti stampati in Venezia dal Gardano nel 1580 3.° Diversi libretti Musicali stampati pure dal Gardano nel 1588. Parla di lui anche Annibal Caro nelle sue Epistole Vol. 2., il Gesuevo, ed il Draudio.

95 *Tiburzio Massajno* Agostiniano della Congregazione di Lombardia fiorì in Vienna, dov' era gratissimo all'Imperatore Rodolfo, ed in Roma ove fu prefetto de'Musici di S. Maria del Popolo. Sono stampati di lui 1.° *Il quarto libro de' Madrigali a cinque voci in Venezia dal Gardano* 1594 2.° *La Musica sui treni di Geremia a cinque voci* in Venezia dall' Amadino 1599.

Dal sunto offerto sin quì è facile a chiunque d' osservare 1.° che i più che si distinsero per sapere nei secoli di cui abbiamo discorso son regolari, perchè appunto fra i regolari fiorirono sempre gli studj 2.° che i Preti secolari riuscirono valenti in letteratura, perchè agli studj letterarj era provveduto cogli stipendj pubblici 3.° che i Cremonesi gloriar si possono di quattro *Vescovi sapientissimi*: *Francesco e Nicolò Sfondrati*, *Girolamo Vida e Giovanni Francesco Bonomi e dei* due Teologi *Giovanni Antonio Delfino*, *e Giovanni Stefano Facini*, i quali intervennero al S. Concilio di Trento. Divennero poi que'Vescovi insieme col già celebrato *Giovanni Francesco Bonomi* de' più zelanti propagatori e sostenitori delle riforme e Dottrine Cattoliche in quel Concilio sanzionate.

Digitized by Google

CAPO IX.

De' Cremonesi insigni per Santità di Vita (1).

1. *Giovanna de Viselli o Noviselli, Ricca e Beatrice* Vergini Cremonesi secolari, le quali professavano come terziarie la regola de'Serviti di M. V. e morirono verso il 1357. Di *Giovanna* raccontano gli Storici del suo ordine, che ebbe sì costante amore alla verginità che rifiutò il matrimonio offertole da molti nobilissimi giovani. Divenne chiara per miracoli in vita ed in morte ed i Serviti la registrarono nel catalogo de' loro Santi all' anno 1351 (2). Tutte e *tre* queste beate Vergini furono sepolte nella Chiesa di S. *Cataldo*, dove abitavano un tempo i Serviti.

2. *Elisabetta Picenardi. Leonardo Picenardi* cui

---

(1) NOTA. *Abbiamo ommesso di registrare nel precedente periodo il B.* Damiano *da* Bozzolo *ed il B.* Gherardo *fra i Cremonesi illustri per santità di vita, perchè ci parvero le memorie loro mancanti di fondamento istorico. Tuttavolta ecco quanto ne dicono gli scrittori nostri.*

Il B. Gherardo *ritiensi per tradizione compagno al B. Alberto di Villa d' Ogna.*

Solamente nel 1587 il Parroco di s. Mattia dichiarò d' aver fra le altre reliquie della sua Chiesa la testa del B. Gherardo *ed il Cardinale Campori nostro Vescovo nella visita del 1625 concesse all' università de' Brentadori di conservare in una teca speciale quel capo e poi nel 1639 diede altresì facoltà di esporlo alla pubblica venerazione. Da un istromento celebrato dal Notajo Giovanni Scandolara il dì 6 Giugno 1745 apparirebbe che il Corpo del B.* Gherardo *fosse collocato nell'arca stessa insieme con quello del B. Alberto nel 1552.*

Del B. Damiano *da* Bozzolo *dell' ordine Domenicano ne fa menzione solamente la Cronaca MS. del* Festa *senza dirci alcuna cosa delle sue gesta e della sua morte. L'unica memoria che si ha di lui è la seguente iscrizione sottoposta al quadro* non antico *che ne riferisce l' immagine* — Beatus Damianus Bozzulensis apostolica prædicatione, fama sanctitatis atque miraculorum gloria illustris filius, conventus ordinis predicatorum Cremonæ Anno 1238.

(2) *Merul a Crem. insigni in santità p. 49 Cavitelli Ann. Crem. p. 131.*

Digitized by Google

fu ucciso l' Avo nel 1312 dalla contraria fazione civile dei Cavalcabò si ritirò da Cremona a Mantova, (1), ove ottenne la Pretura ed ebbe tra gli altri figli anche *Elisabetta*. Questa professò fin da giovinetta come terziaria la regola de' Servi della B. V.: serbò illibata verginità esercitandosi in digiuni, discipline, orazioni, meditazioni e limosine. Morì di 40 anni nel 1468, e fu sepolta nella Chiesa di S. Barnaba in Mantova. Illustrata da Dio con miracoli ebbe culto di *beata*. Le venerabili ossa di lei furono in più decente luogo ed in particolare sarcofago situate per ordine del visitatore generale P. Arcangelo Gianio Fiorentino nel 1612, che vi fece apporre questo epitafio: *Beatæ Elisabeth de Picenardis, quæ virgineum Ordinis Servorum habitum perpetuo coluit, ossa miraculis clara, diuque in solo hujus sacelli ejusdem nomini nuncupati humiliter jacentia, patrum hujus cœnobii et superiorum ejusdem ordinis jussu ad tantæ sanctimonialis conservandam memoriam populique devotionem in hunc decentiorem locum translata fuerunt anno* 1612. E dentro l' arca leggevasi: *Beatæ Elisabeth de Picenardis filiæ quondam D. Leonardi Cremonensis ossa miraculis clara hic jacent. Obiit Mantuæ die Veneris* 19 *Februarj* 1468 *anno ætatis suæ* 40. Negli Annali de' Serviti del Garbi, dai quali abbiamo dedotte queste notizie si osserva che davasi ad Elisabetta Picenardi il titolo di *Beata* da tempo immemorabile, dappoichè vien distinta con siffatta appellazione in pubbliche carte fatte in Mantova nel 1480 e nel 1483. Soppresso quel Monastero nel 1797, i discendenti degli

(1) *Merula l. c. p. 51. Arisi Crem. lit. p. 204 T. 1. Scrissero della B. Elisabetta Picenardi anche F. Francesco Gonzaga Vescovo di Mantova nell'appendice alle sue costituzioni Sinodali il* Donismondi *nella sua storia della Chiesa Mantovana,* Alessandro Picenardi *Primicerio della Basilica di s. Andrea in Mantova ed ultimamente il nostro Ab. Isidoro Bianchi il quale raccolse tutti i documenti che riguardavano questa beata.*

Digitized by Google

avi di lei Marchesi *Giuseppe* e *Luigi Piccnardi* ottennero il suo córpo e lo fecero trasferire alla Villa dal loro ingegno resa amenissima, edificandovi apposito Oratorio, dove con tutta magnificenza la deposero. Conseguirono poi dalla B. memoria di Papa Pio VII che se ne celebrasse la memoria con officio nelle Diocesi di Mantova e Cremona a 19 Febbrajo, e dai Serviti. (1).

3. *Guglielmo Amidani Agostiniano* che fu Vescovo di Novara (ne abbiam parlato dove si registrarono i Cremonesi insigni per sapere o dignità) e *Simone* parimente Agostiniano son venerati nel loro ordine col titolo di *beati*. S' attribuisce a *Simone* la riforma Agostiniana nel regno di Napoli. Morì in Padova a' 4 Marzo 1390.

4. *Giorgio Lazoli* (se n' è discorso parlando dei distinti per sapere) e *F. Nicolino da Cremona* sono gli Autori della riforma Agostiniana di Lombardia ordinata nel 1444. Morì Giorgio a' 16 Agosto 1451 e nel martirologio Agostiniano è fatta annuale menzione in questi

---

(1) Nota. *I nostri Cronisti citano anche i* Beati Vittore *da Cremona del 1478,* Matteo Gualtieri *da Casalmaggiore del 1484, e la* Beata Toscana *pure da Casalmaggiore del 1440, tutti dell' ordine de' Servi; ma gli Annali dell' ordine stesso non fanno veruna menzione di loro. Acciò il lettore possa ben giudicare del valore di queste private opinioni di santità gli rammentiamo le costituzioni apostoliche emanate in proposito e specialmente quella di Papa Urbano VIII, il quale con Bolla 3 Ottobre 1625 prescrisse*: ne cujusquam cum sanctitatis aut martyrii fama quacumque defuncti imagines aut quidquid venerationem aut cultum præseferat in Ecclesiis, oratoriis, locis publicis seu privatis ante apostolicam Beatificationem seu Canonizationem ponantur. *Il quale ordinamento è pienamente conforme ai doveri del Sommo Pontificato cristiano così espressi da s. Leone Papa nella prefazione alle Decretali* — Non levi nos mœrore contristat, quoties aliqua contra instituta canonum et ecclesiasticam disciplinam præsumpta vel commissa cognoscimus, quæ si non qua debemus vigilantia resecemus, illi qui nos speculatores esse voluit, excusari non possumus, permittentes sincerum corpus Ecclesiæ quod ab omni purum macula custodire debemus, ambientium contagione fœdari.

Digitized by Google

termini — *Mediolani in Monasterio Coronatæ depositio Beati Georgii Cremonensis, qui vitæ sanctitatis et miraculorum gratia insignis fuit.* Al Nicolino poi fu dato anche il titolo di Beato.

5. *Antonio Maria Zaccaria* uno de' primi fondatori dell' istituto de' cherici regolari di S. Paolo volgarmente detti Barnabiti merita onorevolissimo luogo fra i Cremonesi insigni per santità. Nacque nel 1500 in Cremona da Lazaro ed Antonia Pescaroli patrizj. Ancor fanciullo rimase privo del padre, e la madre piissima imprese ad educarlo nelle dottrine e virtù cristiane. Diede prova d'assai profitto quando ancor fanciullo richiesto di soccorso da un povero seminudo si spogliò delle sue vesti seriche e lo ricoprì. Imparò in patria le umane lettere e poi si recò a Padova per istudiarvi filosofia e medicina nella quale facoltà fu laureato a' 19 anni. Ma reduce fra suoi preferì il ministero di medico spirituale ed abbracciò il sacerdozio. Era la patria nostra afflitta dai mali delle guerre che si agitavano fra noi dal 1521 sino verso il 1530 ed il nostro Zaccaria cercava consolarla con sermoni pieni di evangelica sapienza e distribuendo a sollievo de' miseri l'amplo suo patrimonio. Offerivasi colla carità e sapienza vero modello del sacerdote cristiano. Si recò poscia a Milano verso il 1530: ivi strinse famigliare amicizia coi patrizj Milanesi *Antonio Morigia* e *Bartolomeo Ferrari*, e seco loro pensò ad istituire i cherici di S. Paolo. Approvata la Congregazione da Papa Clemente VII nel 1533 ad essa donò tutti gli ampli suoi beni. Continuò a vivere santamente edificando il popolo cristiano colla predicazione e con gli esempj, e morì in Cremona nella pace del Signore ai 5 Luglio 1539 di soli 39 anni. Il di lui cadavere fu trasportato a Milano e deposto presso le suore angeliche di S. Paolo.

6. *Veneranda Margherita Spineta*. Nel 1477 in forza della Bolla di Sisto IV fu istituito il *terz' ordine* de' Carmelitani, al quale veniva aggregata ogni

Digitized by Google

classe di persone dell' uno e dell' altro sesso, ecclesiastiche, laiche, fanciulle, vedove e maritate, purchè fossero di vita esemplare. I fratelli e sorelle di questo terz'ordine non professavano da principio altra regola fuor quella del B. Alberto, ch' era austerissima. Fra le persone celebri in santità ch' ebbe questo istituto noverano gli storici *suor Margherita Spineta* Cremonese, la quale menò vita solitaria in una cameretta a canto la Chiesa Parrocchiale di S. Antonino (1) per lo spazio di 35 anni esercitandosi con incessante fervore in opere di pietà, e morì a' 20 luglio 1528. Il suo corpo fu onorevolmente sepolto con numeroso concorso di popolo devoto. I parenti le fecero erigere in S. Agata un monumento colla seguente iscrizione: *Margheritæ Spinetæ Vestalis Carmelitanæ, quæ Christo sponso annos trigintaquinque summa corporis et animi integritate in æde Divi Antonini inclusa servivit ab affinibus procuratum monumentum: Vixit annos LXVII, obiit die XX Julii MDXXVIII.*

7 A questa Classe si riferiscono pure *Fulgenzio Soresina* (ne abbiam parlato nel capitolo precedente) Canonico Lateranense distinto fra i suoi col titolo di *beatus Fulgentius Cremonensis*, e *Francesco* Converso dell'ordine stesso. La cronica dell'ordine si esprime intorno a lui con queste onorevoli parole. *Frater Franciscus Cremonensis fuit ex nostris conversis semper in laboribus, æruma, fame et siti afflictus præbens sæculo exemplum sanctitatis, sacris vigiliis instante tempore horis matutinis ecclesiam gemitibus replebat; qui tandem de sua patientia et longanimitate, devicto mundo triumphans felici cursu post tantos labores æterna præmia consecutus est.* Si riferisce la sua morte al 1533.

8. L' ordine de' *Francescani* novera tra' suoi beati

(1) Nota. *La Chiesa di s.* Antonino *esisteva nella contrada dell'*Ospitale, *e soppressa nel 1805 fu incorporata alla casa N.° 1422.*

Digitized by Google

1.° il *B. Benedetto* da *Cremona* morto nel 1537 in Anagi 2.° il *B. Giacomo* da *Castelleone* morto in Abbiate (del Territorio Milanese) nel 1469 4.° il *B. Sisto* da *Rivarolo* morto in Mantova a' 17 Novembre del 1533 5.° il *B. Antonio* da *Cremona* minor osservante, il cui sacro corpo si venera nella Chiesa di S. Maria di Betlemme in Vercelli. Divenne celebre come oratore evangelico fra i Liguri ed i Piemontesi. Al suo sepolcro esiste la seguente iscrizione:

Sarcophago hic jacet
Antonius ille Cremona
Prodigiis clarus et vitæ moribus
a quo
Sacra sua Ligures documenta
hausere salutem.
Anno 1475 die 25 Januarii (1).

Chiudiamo questo capitolo riportando per intero gli articoli biografici di tre illustri Soncinesi: la *B. Stefana Quinzani*, *Luchina Barbò* e *B. Modesta* tolti dall'opera eccellente del P. Paolo Ceruti Domenicano.

I. *B. Stefana Quinzani.* Nacque Stefana ai 5 Febbrajo del 1457 nella fortezza degli Orzi Nuovi della Provincia di Brescia da Lorenzo, e da Savia de' Quinzani, poveri ma onorati genitori, i quali poco dopo passarono a stabilirsi in Soncino. Qui Lorenzo vestì l' abito del terz' Ordine di S. Domenico, e servendo nel convento de' Domenicani di S. Giacomo incontrò qualche famigliarità col B. P. Matteo Carreri, il quale nel 1461 vi esercitava uno straordinario apostolato con frutto grandissimo del paese. Alle prediche di lui intervenne Lorenzo con assiduità conducendovi costantemente Stefana che ne faceva calde istanze al buon genitore. Il P. Matteo conobbe la fanciulla e con quello spirito di penetrazione che Dio concede a' suoi servi discoperse in quella tenera età sicuri presagi di una santità

(1) Nota. *Vedi* Gonzaga e *Wadingus Hist. Francisc. e il Martirologio Francescano.*

Digitized by Google

sublime e di una superna destinazione ad operar grandi cose. Prese quindi ad istruirla nella scienza della religione e ne indirizzò lo spirito sopra la carriera d'una vita affatto celeste aprendole di mano in mano le vie più recondite della Cristiana perfezione. Stefana corrispondeva in modo alle cure sollecite del suo direttore e tanto ardore di carità e copia tale in sè mostrava di grazie soprannaturali, ch'egli rimanevane maravigliato, non cessando però d'animarla a raddoppiare i passi nell'arduo cammino e d'infonderle quel santo coraggio, di cui fa d'uopo per superare gli ostacoli d'ogni sorta che sogliono attraversare la strada *della* salute. Appena Stefana usciva dalla fanciullezza, e già risplendevano in lei tutte le virtù d'un anima provetta nelle pratiche di perfezione, umiltà profonda, ubbidienza, mansuetudine, angelica purezza di costumi, macerazioni di corpo, mortificazioni di spirito, desiderio ardente di patire pel suo Dio, carità sviscerata verso il prossimo, orazione e contemplazione delle cose celesti e vita operosa e tutta consecrata ad esercizj di eminente pietà.

Pervenuta in età più matura impetrò d' essere aggregata al terz' ordine di S. Domenico, detto di Penitenza, e ne vestì l' abito in Crema per mezzo del P. Leonardo da Soncino, uomo non meno dotto, che prudente e pio. D' allora in poi tutto il suo zelo si rivolse a recar sollievo agl'indigenti, a consolare gli afflitti, a porger consigli ad istruire, a procurare con fervore la salute dell' anime. Non permettendole l' estrema sua povertà di soccorrere del proprio, comecchè costretta a guadagnarsi il pane giornaliero colla fatica delle sue mani, andava raccogliendo elemosine, che mai non mancarono all' efficacia delle sue esortazioni, e le disponeva con illuminato accorgimento non dove il vizio o l' infingardaggine le domandava con importunità, ma dove le infermità e le disgrazie pietosamente le imploravano. E questi temporali soccorsi erano sempre accompagnati da consolazioni affettuose, da eccitamenti al ben fare, ed anche da correzioni piene di zelo

Digitized by Google

e di carità; nel qual santo ministero alla nativa prontezza e vivacità di spirito aggiungeva un' unzione, che era dono della grazia per guadagnare i cuori e vincere le più ritrose volontà. Persuasa poi, che l' altrui edificazione più dipende dall' esempio, che da semplici parole, prescrisse a sè medesima il rigido dovere di conformare tutta la sua vita sul vero modello delle evangeliche virtù, precedendo sempre nella pratica di quelle, che tanto raccomandava agli altri. Invano tutte le armi dell' invidia, della malignità e della miscredenza si dirigevano contro di lei; chè niuna mai giunse a toccare quell' anima illibata, nè ad indebolire la pazienza, o vincere la sua costanza nel tollerare le tribolazioni d'ogni genere, a cui soggiacque. E il cielo dopo aver lungamente contemplato questo spettacolo degno di sè d'una povera e semplice verginella alle prese col vizio armato di tutte le sue più possenti offese, si compiacque di pubblicare il trionfo di Stefana con operate meraviglie, le quali per autorevole giudizio della Curia romana furon poscia registrate nell'atto solenne della di lei canonizzazione.

Per soddisfare al pio invito di molti principi e città, che bramavano di venerare da vicino tante virtù, la fama delle quali diffondevasi per tutta l' Italia, Stefana andò a Venezia, a Mantova, a Ferrara: e dovunque sul cammino incontrata, ed accolta qual angelo sceso dal Cielo ebbe magnifiche testimonianze di pubblica divozione, operò conversioni prodigiose, stabilì la pace nelle famiglie, il buon costume nei popoli e giustificò con grazie ottenute dal Signore la santità della missione. Il senato di Venezia e il duca Ercole di Ferrara gareggiarono a trattenere nei loro stati questa mirabile donzella, nella di cui presenza riguardavasi, dirò come il palladio della pubblica salute, nel che però si distinse a preferenza lo zelo di Francesco Gonzaga marchese di Mantova. Preghiere, offerte e quanti altri nobili uffici furon messi in opera sì dal principe che dalla principessa sposa, a vincer l'animo di Stefana e pie-

Digitized by Google

garlo ai loro desiderj: si costituirono figli spirituali di *lei*, e posero sotto il patrocinio delle sue orazioni la prosperità di loro persone, di tutta la famiglia e dello Stato: nè di ciò contento il marchese volle aggregarla alla cittadinanza di Mantova con un diploma onorevolissimo degli 11 Febbrajo 1519 che si vede a stampa e nel quale è dubbio se più debbasi ammirare la grandezza dei meriti di Stefana o la venerazione del Gonzaga.

Tanti e tali contrassegni di straordinaria considerazione avrebbero potuto lusingare l'amor proprio di tutt'altri che non fossero, qual'era Stefana fermamente stabiliti *sul* fondamento della cristiana umiltà; ed ella però ben lungi di cercare sè stessa riconosceva le segrete disposizioni della divina provvidenza in quelle pubbliche onorificenze alle quali non le riusciva di sottrarsi. Laonde quantunque ne traesse argomento di darne gloria a Dio, nullameno camminando sempre con timore d'innanzi a lui, ricorreva in que'solenni incontri all'orazione, al digiuno, alla flagellazione, cercando inoltre ogni opportunità d'abbassarsi nell'altrui giudizio e mortificare sì lo spirito come il cuore. Di tutte queste cose furono incorrotti testimonj tanti uomini distinti per eminenza di sapere e di pietà; e tutti fanno parte dei processi istituiti per autenticare la di lei santità.

Era proponimento di Stefana che in Soncino, seconda e più vera sua patria, si fondasse un monastero di Vergini, a cui voleva tramandare in eredità il suo spirito ed il deposito delle sante sue istituzioni. Parecchie fanciulle si trovavano già raccolte sotto il suo magistero, altre delle quali da lei trascelte non senza divina ispirazione, altre raccomandate da riguardevoli famiglie e quì nella povera sua casuccia formavano una famiglia religiosa esercitata nell'ubbidienza, nelle pratiche di pietà, nel lavoro ed in tutte le mistiche discipline. Ma sul finire del 1510 fattosi acquisto di più spazioso ed opportuno luogo in uno de' sobborghi, si diede principio alla fabbrica d'un Mo-

Digitized by Google

nastero sotto il titolo de' SS. *Paolo Apostolo* e *Catterina da Siena*; per la fondazione del quale il sommo Pontefice Giulio II accordò il Breve d' approvazione nel 20 Aprile del 1512. Stefana si accinse a quell' impresa con animo grande e veramente ispirato: povera ed umile donzella non aveva per sè stessa alcun mezzo ad eseguirla, ma tutto aspettavasi dal Cielo, che l' aveva chiamata a quel santo ministero. Obblazioni generose e spontanee le vennero dal pubblico e dai privati non solo di Soncino, ma di molti paesi vicini, da varj principi d' Italia e sopra tutti dal marchese di Mantova, liberalissimo suo benefattore, cosicchè riuscì a vedere in pochi anni condotto a fine sufficientemente dotato il suo monistero, sebbene molte contraddizioni e grandi ostacoli avesse dovuto superare. Colà ricoveratasi verso il 1519 con trenta fanciulle quasi tutte di nobili famiglie, e sotto le divise del terz'ordine di s. Domenico non cessò di dar opera affinchè il suo istituto divenisse, qual divenne in breve, uno splendido modello di claustrale perfezione. Fu tanta in fatti la celebrità del nuovo monastero di S. Paolo, che personaggi illustri mossero da lungi a vedere quelle sagre chiostre ove non saprei dire, se l'edificazione superasse la loro meraviglia. Francesco I re di Francia essendo padrone di Milano faceva ogni giorno visitare *la santa suora*, che così chiamava Stefana, dal suo governatore in Soncino, principe di gran valore e di pietà e senza esserne richiesto le concedette un ampio privilegio, col quale esentuava il monastero di S. Paolo da qualunque regia imposizione. È l'ultimo dei duchi Sforza venne in persona a Soncino coi Grandi più distinti della sua Corte, e volle esser testimonio così delle mirabili qualità di Stefana, come dell'angelica vita delle sue figlie.

Essa però non ebbe la sorte di compiere tra quelle mura da lei fondate la carriera della santa sua missione su questa terra. Già da qualche tempo avea predetto alle sue monache, che tutte avrebbero dovuto uscirne e che dessa non vi sarebbe più ritornata. Difatti ricevutosi

Digitized by Google

l' avviso che nel novembre del 1529 stava per accostarsi a Soncino un grosso ed indisciplinato esercito, fu creduto prudente consiglio il ritirare quelle sacre vergini da quel luogo, il quale essendo fuor delle mura, e di fianco alla rocca del paese si trovava esposto a tutte le offese della guerra e della licenza militare. Passò dunque Stefana colle sue figlie nell' antico suo domicilio entro Soncino, ed ivi infermatasi nel mese di dicembre preconobbe non lontano il suo passaggio all'eternità. Durante quest'ultima malattia diede alle sue religiose e a quanti in folla concorrevano a visitarla, esempi meravigliosi di cristiana rassegnazione conservando costantemente in mezzo a' suoi dolori una serenità di volto, che ben annunziava la pace del suo cuore. Dispose di que' momenti estremi a rafforzare i santi affetti della sua ardentissima carità e fra le più soavi consolazioni che rendono preziosa la morte de' giusti, mancò di vita nel giorno 2 gennajo del 1530 in età di settantatre anni. Il suo passaggio fu distinto da tutti que'prodigi, coi quali Dio si compiace di manifestare la santità de' suoi eletti. Le esequie furono onorevoli non tanto per la pompa sebben magnifica, come pel concorso, le acclamazioni le lagrime di tutti gli ordini di persone, che le accompagnarono. Il cadavere venne trasportato nella chiesa di S. Paolo, la quale per la pace pochi giorni prima seguita potè riaprirsi ed ivi sepolto a fianco dell' altar maggiore dove alcuni anni dopo fu eretto un decoroso mausoleo con elogio. Quel monumento si conserva ad altr' uso però di culto sacro nell' oratorio di S. Pietro martire, ma più non vi si vede iscrizione. Rimane bensì sulla porta della casa in cui Stefana morì, una lapide, che la indica al divoto forastiero e lo invita a venerare quel luogo consecrato da tante virtù e da tanti celesti prodigi.

Appena fu sciolta dal corpo quell' anima beata e se ne pubblicò la fama, che ottenne gli onori celesti con universale spontaneo consentimento, nè soltanto da Soncino e dai vicini paesi, ma da tutte le Città, che ella aveva vi-

Digitized by Google

sitate e che conobbero dappresso le sue virtù e le meraviglie da essa operate in vita. Fu straordinario il concorso al di lei sepolcro per impetrarne grazie ed offrirvi donativi. Si fecero pubblici voti a renderne legittimo e solenne il culto ed averla a speciale protettrice verso Dio. Quindi si cominciò a celebrare il giorno anniversario della sua morte coll'esporne il sacro capo alla pubblica venerazione. Le quali cose legalmente approvate per sentenza dei giudici a ciò delegati, riconosciuto il grado eroico della virtù di Stefana, confermati i miracoli a di lei intercessione da Dio operati, emanò dalla Santa Romana Sede nel giorno 10 Dicembre del 1740 il solenne decreto che la canonizzò *Beata*; ed altro dell'anno seguente, per cui se ne celebra l'Ufficio in tutto l'ordine Domenicano e nelle Diocesi di Cremona e di Brescia.

II. *Luchina Barbò*. Nacque in Soncino nel 1430 da Giovanni e da Paganina Stroppeni, dai quali ebbe il nome di *Margherita* e fu educata con ogni cura per quanto il portavano i modi d'una famiglia civile bensì, ma di anguste fortune. Cresciuta in età superò tutte le sue eguali in avvenenza e leggiadria, traendo a sè i voti della più distinta gioventù del paese; ma Luchino Barbò, ricco e splendido cavaliere prevalse ad ogn'altro e dopo varj contrasti l'ebbe in moglie. Le lusinghe dell'età e della bellezza, la vanità propria del suo sesso, gli agi che l'opulenza e l'amor del marito le favorivano in copia sedussero alquanto l'animo di Luchina ne' primi anni del suo matrimonio; non però in modo da macchiar la sua fama ch'ella seppe conservare illibata. Ma nel 1460 predicando in Soncino il P. Matteo Carreri Domenicano, che ora si venera dalla Chiesa col titolo di Beato, ed essendo comparsa nel tempio Luchina con tale sfoggio di ornamenti e di prestigi che rapì gli occhi e la mente di tutto il popolo ivi raccolto, quello zelante Apostolo rivolse ad un tratto il suo discorso contro le pompe mondane e declamò con tanta forza di dottrina, di eloquenza e di fer-

Digitized by Google

vore che commosse nel fondo dell'anima quell'ingenua donna ed operando in lei uno di que' portentosi cambiamenti che vengono dal Cielo la determinò sul fatto ad abbracciare un novello tenor di vita del tutto opposto alle prime sue abitudini. Postasi sotto la disciplina di quell'uomo evangelico apprese da lui a seguire la strada della perfezione, rinunciando con santo distacco alle delizie, ai comodi, ai possedimenti tutti di questo mondo. Vestì l'abito del terz' Ordine di S. Domenico detto di Penitenza e con esso assunse l' obbligo d' esercitare tutte le virtù cristiane e tutti gli atti d'un' operosa benefica religione col soccorrere, coll'istruire, e coll'edificare il suo prossimo. Castigò il corpo e domò lo spirito con astinenze, umiliazioni, austerità continue e sopra tutto con sottomettersi ad una ubbidienza assoluta verso i suoi superiori in tutto ciò che avesse per oggetto una perfetta negazione di sè stessa. In così santo proposito perseverò sino alla morte, sebbene la malignità degli uomini, le preghiere degli amici, le minaccie ed i cattivi trattamenti del marito tutto mettessero in opera per distoglierla dalla generosa sua risoluzione. Fu creduta santa ed operatrice di miracoli anche mentre visse, nè soltanto da' suoi concittadini o dalla credula gente del volgo, ma in paesi lontani, e da personaggi per nascita e dignità sublimi, tra i quali singolarmente i Marchesi di Monferrato che impetrarono l' onore d' una sua visita e n' ebbero consolanti predizioni. Morì nel 1485 e fu sepolta nella Chiesa di s. Giacomo, dove sebben cambiato il luogo si osserva ancora il suo modesto monumento con breve epigrafe. Quantunque la Chiesa non l' abbia posta sugli altari essa però ottiene un culto costante nella divozione dei Soncinesi, i quali la chiamano col titolo di Beata e conservano una rispettosa memoria delle sue virtù e delle molte grazie impetrate a di lei intercessione. Anche gli storici concorsero ad onorare l'insigne santità di Luchina, perchè oltre il commendevole F. Ambrosino, che ne scrisse la vita, testimonianza onorevolissima ne re-

Digitized by Google

soro Ambrogio Taegio nelle sue storie manoscritte *Dist. 7 lib. 3, de fratribus et soror. de Pœnitentia* ed il Fantucci nella vita del B. Matteo Carreri, che cita pure il Piò, il Donismondi, Lopez, Morselli, Fighini, Scotti ed altri molti. Anche l' Arisi ne fa cenno alla pag. 402. vol. 1.°

III. *Modesta da Soncino.* Nella par. 2.ª della *Cronologica notizia dell' ingresso e progresso de' Frati Minori di S. Francesco nella Città di Milano*, Opera del P. Pier Nicolò Bonavilla, Milano presso Giuseppe Malatesta 1733 così si parla di questa donna sotto il cap. 10 » Quantunque dagli scrittori dell' Ordine non » si faccia menzione del casato di questa Beata Donzella, » attestano però i cronologi cioè Monsignor Gonzaga, » Leonardo da Napoli, il Barezzo, ed il Vandio, che fu » orionda da Soncino Borgo assai rinomato della Diocesi » di Cremona. Portata sull' ali della fama sino al detto » borgo la religiosità delle Suore del Monastero di S. Maria » del Gesù di Milano, e la loro santa conversazione, risolse » Modesta di esserle compagna. Abbandonata dunque » la patria ed i parenti vestì l' abito di S. Francesco nel » prefato Monastero, che restò molto decorato dalla san- » tità della di lei vita, avendola veduta zelante promotrice » della monastica osservanza, ed ornata di tante morali » virtù, che morendo lasciò alle sue consorelle un' ardente » brama d' imitarla. Preziosa e decorata di non volgare » opinione di santità fu la di lei morte, che seguì agli » 11 di Gennajo dell' anno 1582, come attesta il mar- » tirologio Francescano » Diffatti il sopraccitato Gonzaga De Monast. Jesu Mediolan. Pag. 418 scrive: *Quantæ sanctitatis sit sacrum hoc cœnobium pretiosa religiosissimarum sororum Modesta a Soncino, quae Anno Dom. 1582 e vivis excessit.... facile indicat.* Ed il Barezzo nelle sue cronache tradotte in italiano lib 7. pag. 4 Cap. 31: » Nel monastero del Gesù visse con grand'esempio, e di » quest' anno 1582 santamente morì la devota Suor Mo- » desta da Soncino, donna di grande santità di vita. »

Digitized by Google

Lo stesso afferma il Lattuada nella *descrizione di Milano* Tom. 5, per lo che il chiarissimo Pietro Paolo Bosca diede luogo a Modesta tra i Santi Francescani nel suo Martirologio della Chiesa Milanese stampato nel 1695 e l' Arisi la registra nel Tom. 1 pag. 401 *della Cremona Literata.* (1)

Chiudiamo queste nostre parole colle seguenti verissime *dottrine* della Sapienza: » *Le anime de'giusti* son nella » mano di Dio e nessun tormento le toccherà. Egli è » paruto agli stolti ch' essi morissero e la lor uscita è » stata reputata afflizione; e la loro dipartita da *noi di-* » sfacimento. Ma essi sono in pace. Perciocchè quantunque » davanti agli uomini abbiano sofferte delle pene, pure » è stata la loro speranza piena d'immortalità. E dopo » essere stati leggermente castigati riceveranno gran be- » neficj; perciocchè Iddio gli ha provati e gli *ha trovati* » degni di sè. Egli gli ha provati come l' oro nel for- » nello e gli ha graditi come un sagrificio d' olocausto. » E nel tempo della loro visitazione risplenderanno e » scorreranno come faville fra la stoppia. Giudicheranno » le nazioni e signoreggieranno i popoli ed il Signore » regnerà sopra loro in eterno. Quei che si confidano in » Lui intenderanno la verità; e quei che saranno stati » leali nel suo amore dimoreranno appresso di Lui: per- » ciocchè grazia e misericordia sarà fatta a' suoi Santi, e » visitazione a' suoi eletti (Sap. 3, 1-9). »

CAPO X.

De' Concilj Diocesani e Provinciali celebrati in questo periodo.

Esiste memoria negli atti della Curia d'una visita pa-

(1) *Biografia Sonzinate. Milano 1833 pel Ferrario.*

Digitized by Google

storale fatta a tutta la Diocesi dal Vescovo *Giovanni Stefano Buttichiella* nel 1470: il Merula poi cita le costituzioni sinodali di lui, che non ci venne fatto di ritrovare. Ci limitiamo pertanto a riprodurre qui raccolte quelle poche disposizioni che il Merula stesso accenna, e le quali sembrano emanate nel 1472. 1.° Si parla in esso dell' Ospitale de' Pellegrini sotto il titolo *de' sette fratelli* fuor delle mura posseduto da' *Crociferi*, e si dice che il Pribre intende ricorrere al sussidio de' fedeli onde ripararlo. 2.° È fatta menzione della chiesa di *S. Maria Maddalena* situata nel Borgo d' Ognissanti. 3.° È prodotta in esse costituzioni la lettera del Duca Francesco Sforza de' 21 giugno 1472: colla quale conferma il progetto di erigere l' ospitale grande. 4.° È definito che il carico di provvedere al Parroco di S. Andrea spettava al Commendatario dell' Abbazia di *S. Lorenzo* succeduto ai Monaci Benedettini (1).

I due soli documenti che ci rimangono di questo periodo sono le *costituzioni ed editti* promulgati dal Cardinale nostro Vescovo *Francesco Sfondrato* a' 30 giugno 1550 (furono stampate in Cremona nel 1550 senza indicazione di tipografo) e gli *Ordini raccolti dai Sinodi Diocesani* in diversi tempi celebrati (così la lettera del Vicario Generale premessa alla pubblicazione del libro) dal Cardinale nostro Vescovo *Nicolò Sfondrato* pubblicati col mezzo delle stampe il 1.° Luglio 1584 (2). Il Vescovo Nicolò Sfondrati tenne *due sinodi* diocesani, il 1.° a' 10 Agosto 1580 coll' intervento del capitolo, dei Mansionari della Cattedrale e de' Parrochi della Città e Diocesi, ed in esso fu proposto d'osservare i decreti del Concilio Tridentino e de' Concilj Provinciali fin' allora celebrati, e sancire le regole concernenti i costumi, i riti

(1) *Merula Sant. di Crem. pp. 176. 182. 188. 297.*
(2) Nota. *Il libro fu stampato col titolo:* Decreti Provinciali e Diocesani *ec.*

Digitized by Google

e l'onestà ed il decoro de' Sacerdoti. Il 2.° fu celebrato il 1.° Settembre del 1583 e si trattò ed approvò l'osservanza dei decreti emanati nel VI Sinodo Provinciale eleggendo i soliti ufficiali sinodali (1). Offeriamo qui un breve estratto di ambedue i libri accennati.

1.° *Nelle costituzioni del Cardinale Vescovo Francesco Sfondrato*, oltre le cose già rilevate a suo luogo si trovano le seguenti speciali discipline.

a) È ordinato al *Clero* di portare *tonsura* ed abito congruente, e l'*abito congruente* è definito essere un berretto chericale, una *sottoveste* estesa a metà gamba ed una *sopraveste* prolungata fino ai talloni: di questo tempo portavano ancora *la barba* (2). — Fu poi vietato il tener donne che non fosser parenti o di tale età e condotta da escluder ogni sospetto di male, di frequentar *giuochi* e *balli*, di *portar armi*, di esercitare traffichi, in somma di commetter cose contrarie alla Santità dello Stato Sacerdotale.

b) Nel *Battesimo* non si dovevano ammettere più di tre *Padrini* e tre *Comadri*, ed ogni Parrocchia aver

---

(1) *Cavitelli Annal. Crem. p. 408 e 421.*

(2) Nota. *Il Muratori pubblicò nel T. XI degli Scrittori delle cose Italiane lo scritto d'un Anonimo de* Laudibus Papiæ, *nel quale vien descritto il modo con cui vestivano i* Preti *di quella città (era forse comune a tutti i preti di Lombardia) correndo l'anno 1330. Eccovi le sue parole:* Incedunt omnes sacerdotes in habita honesto, sicilicet ecclesiarum Prælati et Canonici Cathedralis nec non quidam alii Canonici et Capellani nonnulli Parochiarum *(cioè i Parrochi)* cum Chlamyde clausa vel anterius aperta, cum *caputio magno* pendente post scapulas *(era della forma della cappamagna)*, et Biretto in capite et honesta societate. Qui vero præ paupertate non possunt hoc facere vadunt saltem cum tabardo decenti et caputio in capite per modum diversum a laicis immo a cæteris clericis vel etiam cum biretto. Nec umquam sine tabardo procedunt, nisi forsan intra terminos Parochiæ suæ cum alba cotta in humeris, quod in Gallia superpelliceum dicitur . . Nullus nisi sit in dignitate constitutus, vel aliqui Canonici Cathedralis defert alterius Canonici vestimenta quam blavi vel nigri, aut alicujus honesti mixti seu alicujus coloris subobscuri.

Digitized by Google

doveva un libro, sul qual registrare i nomi de' battezzati e de' Padrini. Probabilmente a quest' epoca del 1550 riferir si deve la restituzione de' *libri Battesimali.*

c) Per l' *Eucaristia* è ordinato che si abbia a custodire in un tabernacolo dentro scatolina d'argento, che si rinnovi, ogni *quindici giorni*, che arda continuamente una lampada innanzi al tabernacolo e che allorquando si deve portare il sacramento agl'infermi si dia segno colla campana acciò si raduni il popolo ad accompagnarlo nel maggior numero di persone e di lumi. È poi prescritto per la *celebrazione* della *Messa*, che i Parrochi abbiano cura, onde i *Calici* e le patene siano ben dorati e netti, che i *Camici*, le *tovaglie* ed i *Corporali* si tengano puliti e si mutino *ogni mese* e i *purificatori* almeno ogni settimana, e che i *paramenti siano i migliori e più onorevoli* che sia possibile. Le donne in Chiesa, assistendo ai divini offici, dovevano essere separate dagli uomini.

II. Negli *ordini* del Cardinale Vescovo *Nicolò Sfondrati* troviamo i seguenti più rimarchevoli.

a) Intorno al Sacramento del Battesimo: che tutti i Parrochi assistano il *Sabato Santo* e di *Pentecoste* alla benedizione del fonte battesimale alla loro *Pieve.*

b) Che venga esposta nella Sagrestia una tavoletta nella quale siano descritti i nomi e cognomi degl' interdetti o scomunicati; acciò se intervenissero ai divini uffici siano licenziati dalla Chiesa.

c) Che sia osservato *l' istituto antico* di comunicare nella Messa.

d) Che i Parrochi tostocchè odono voce di *nuovi miracoli* in qualsivoglia luogo o Chiesa od Oratorio così regolare come secolare, o d'immagine prodigiosa ne diano notizia al Vescovo, e *frattanto non lascino divulgarli* sotto pena di *venticinque scudi.* È raccomandato altresì che i Parrochi si studiano di sapere se nelle Parrocchie loro si costumino *superstizioni*, massime nel portare i morti alla sepoltura e se ci siano persone che le usino, e procurino d' estirparle e le denunzino al Vescovo.

Digitized by Google

e) È raccomandato nelle *feste principali dell'anno* o del Santo difensore o Protettore della Chiesa Maggiore, Collegiata, e Parrocchiale di ornare di frondi secondo la qualità dei tempi e di sacre immagini le porte di esse Chiese, conforme all' Istituto antico approvato dall' uso e lodato da S. *Girolamo*; e di dentro i muri e le colonne di tappezzeria, tappeti e di quadri di Sante immagini.

f) Perchè il sacro tempo della *quaresima* sia con maggiore studio, *astinenza, digiuni, elemosine, orazioni, continenza, macerazione di carne* e con ogni disciplina di penitenza salutare osservato obbliga i Parrochi a *pubblicare* ogn' anno nella Domenica di *Quinquagesima* i decreti ed avvertimenti relativi, estratti dai Concilj Provinciali.

g) Sono vietate nelle chiese le *rappresentazioni* della Vita, Passione od altra azione di Cristo Signore o de' Santi.

h) Che i Parrochi facciano sermoni tutte le feste nelle Messe dopo il Vangelo sopra il Vangelo corrente od altra pia e spirituale esortazione al popolo.

i) Che i Parrochi pubblichino il *primo dì dell'anno* il decreto del secondo Concilio Provinciale contra gl' *Usurai pubblici o manifesti*, a' quali è interdetta la Cristiana ed ecclesiastica sepoltura. Le altre prescrizioni che servon di norma alla condotta de' Parrochi si potranno vedere nel libretto stampato sotto il titolo — *Decreti Provinciali ed altri particolari ordini fatti da Monsignor* Illustrissimo Cardinale e Vescovo di Cremona ec. in Cremona per Antonio Canacci ec. 1584.

Terminato il Concilio di Trento il Santo Arcivescovo di Milano *Carlo Borromeo Cardinale* diede opera onde ne fossero osservate le discipline e riforme, e tenne a questo fine sei Concilj Provinciali: il *primo* fu da lui intimato ai 25 Agosto 1565 e tenuto nel medesimo anno, il *secondo* a' 16 Marzo 1569, il *terzo* a 16 Gennajo 1573 ed il *quarto* al 1.° Marzo 1576, il *quinto* ai 15 di Maggio 1580, il *sesto* a' 10 Maggio 1582. A questi tre ultimi intervenne e sottoscrisse il nostro Vescovo Cardinale

Digitized by Google

licolò Sfondrati e al *Sesto* sottoscrisse pure *Marco Antonio Amidani* Prete Cremonese vicario Generale e Procuratore del Vescovo di *Lodi*. Il nostro vescovo Monignor Cesare Speciano ebbe cura, onde ne fosse compilato un estratto ad istruzione e norma del suo Clero. Il qual estratto è diviso in *cinque* libri il 1.° intitolato *de summa Trinitate et fide catholica* distinto in 26 titoli, il 2.° *de Judiciis, Judicibus et Notariis* in 13 titoli, il 3.° *de Vita et honestate Clericorum* in 36 titoli, il 4.° *de Sponsalibus et Matrimoniis* in 19 titoli il 5.° *de sortilegiis* in 7 titoli. Fu pubblicato in Cremona nel 1595 colle stampe del Pellizzari e sotto il titolo *Decreta Provinciæ Mediolanensis sub Carolo Borromæo etc. diversis temporibus in sex conciliis totidemque voluminibus edita a Cæsare Speciano Episcopo Cremon. ad instar decretalium etc. ad usum Ecclesiæ Cremon. in unum codicem collecta.* Gran parte delle prescrizioni in esso contenute l'abbiamo di già accennata. a' proprj luoghi, e ci limitiamo a dir solo de' *Zingari*, intorno ai quali viene ordinato ai Vescovi d'indagare, se vivano da cristiani ed obbedienti alle leggi della Chiesa, ovvero giusta il costume degli scismatici: che se operassero al contrario, allora si punissero, giusta il prescritto dai Canoni, e se non si avessero prove certe della loro fede e condotta, frattanto si escludessero dallo assistere ai divini ufficj fino a che per sicurissime testimonianze conoscere si potesse la buona vita e retta credenza di loro.

FINE DELLA PARTE SECONDA.

BIBLIOTHECA REGIA MONACENSIS

Digitized by Google

Digitized by Google

Indice della parte 2.da

DAL 1333 AL 1560 DELL' ERA VOLGARE.

CAPO I. STATO POLITICO DI CREMONA DALLA DOMINAZIONE DEI VISCONTI SINO A CARLO V. pag. 5

CREMONA SIGNOREGGIATA

a) Dai *Visconti* nel 1335 . . . . . » ivi

b) Nuovamente dai *Cavalcabò* nel 1403 . . » 6

c) Da *Cabrino Fondulo* nel 1406 . . » ivi

d) Paesi del Cremonese passati nella *Signoria dei Gonzaghi di Mantova* nel 1403 . » 7

e) I Visconti ricuperano Cremona: viene di poi conceduta in dote a *Bianca Maria*, la quale è data in moglie a *Francesco Sforza* nel 1441 . . . . . » 8

f) Mossa guerra a Lodovico Sforza, i *Veneziani* nel 1499, poi i *Francesi* nel 1509 ottengono Cremona . . . . . » 9

g) *Carlo V Imperatore* muove guerra ai Francesi per rimettere al possedimento del Ducato Milanese gli Sforza, ed occupa Cremona nel 1524 . . . . . » 10

h) Il Duca *Francesco* ultimo degli *Sforza* dichiara *Carlo V Imperatore* erede de'suoi stati nel 1535 . . . . . » ivi

i) Divisi da Carlo V. gli stati tra il fratel suo *Ferdinando* e l'unico figlio *Filippo*, assegna a quello la Germania, ed a questi colla Spagna e Sicilia il *Ducato di Milano* . » ivi

Digitized by Google

Ordinamenti civili, e Statuto sanzionati di quest'epoca . . . . . pag. 10
Leggi prescritte dallo Statuto intorno a materie religiose . . . . . » 12
Edifizj sorti o distrutti in Cremona . . . » 13
Ebrei stabiliti in Cremona . . . . . » ivi
CAPO II. STATO LETTERARIO DI CREMONA IN QUESTO PERIODO . . . . . » 14
a) L'antica Università degli studj tolta dal Duca *Galeazzo Visconti* nel 1400, poi restituita dal *Fondulo* nel 1413 . . . » ivi
b) Professori Cremonesi più celebri . . . » 15
c) Origine della tipografia e primi tipografi Cremonesi . . . . . » 16
d) Primi libri stampati in Cremona nel Secolo XV . . . . . » 18
e) *Tipografia Ebraica* e libri ebraici impressi in *Soncino*, *Casalmaggiore*, *Sabbioneta* e *Cremona* . . . . . » 19
f) Libri *talmudici* pubblicati in gran numero e poi arsi in Cremona. — Si dà idea del *Talmud* nella Nota 3. . . . . » 20
g) *Belle arti* e artisti Cremonesi, che le coltivarono in Cremona . . . . . » 21
CAPO III. STATO DELLA CHIESA CREMONESE DAL 1335 AL 1563 . . . . . » 24
a) Nello scisma d'occidente dal 1378 al 1417 la Chiesa nostra aderì sempre al *Pontefice Romano* . . . . . » ivi
b) Papa Giovanni XXIII in Cremona . . . » 25
c) La Chiesa nostra senza Vescovo residente dal 1474 al 1550 . . . . . » 26
d) *Jacopo Cremonese* istitutore di nuova associazione religiosa . . . . . » ivi
e) Patimenti sofferti dal Clero nell'assedio del 1522 . . . . . » 27

Digitized by Google

f) La Chiesa nostra immune dalle nuove eresie del Sec. XVI . . . . . pag. 28
g) *Superstizioni* invalse nella nostra Diocesi e represse . . . . . » ivi
h) Stato degli *Ebrei* domiciliati in Cremona e nella Diocesi . . . . . » 31
i) Dotti Ebrei Cremonesi . . . . . » 33
k) Gli Zingari . . . . . » 37
l) Lo *Stato Pallavicino* e l'isola *Fulcheria* distaccati dalla nostra Diocesi. — Alcune Parrocchie regolari aggiunte . . . . . » 38

CAPO IV. GERARCHIA E GOVERNO DELLA CHIESA CREMONESE.

a) I nostri Vescovi eletti e consecrati dal Sommo Pontefice. — *Suffraganei*, che governavano la nostra Chiesa in loro assenza. *Nota* . . . . . » 39
b) *Economato generale* pei beneficj vacanti creato nel Ducato di Milano nel 1529 . » 40

§. 1.° I CANONICI

a) Capitolo della Cattedrale. — Dignità aggiunte: *di Maestro delle Scuole* nel 1157 *Decano* nel 1478; *Preposito* nel 1491; *Primicerio* nel 1491; *Cimeliarca* nel 1496 *Tesoriere* nel 1514 . . . . . » 41
b) Capitolo di *s. Agata in Cremona* — I Prepositi di questa Chiesa usarono sempre de' Pontificali — Loro serie in questo periodo . . . . . » 47
c) Capitolo di *s. Michele* in Cremona . . » 50
d) Capitolo de' *ss. Egidio* ed *Omobono* . » 53

Canonie esistenti in Diocesi

1.° a Sospiro . . . . . » ivi
2.° a Rivolta secca . . . . . » 54
3.° a Busseto oltre Po . . . . . » 55
4.° a Monticelli oltre Po . . . . . » ivi

Digitized by Google

5.° a Fontanella . . . . . pag. 55
6.° a Pizzighettone, dove il Preposito aveva l'uso de'Pontificali, ed ampla giurisdizione sopra il suo clero . . . . . » 56
§. 2.° I PARROCHI residenti e Commendatarj: le Commende poi tolte dal s. Concilio di Trento » 57
a) Parrocchie di città e Collegio de'Parrochi » 60
b) Parrocchie nuovamente erette . . . . » 62
§. 3.° Dell'Istruzione del Clero . . . . » 64
Seminario fondato nell'anno 1564 . . . » 66
§. 4.° Degli Ospedali e di altre istituzioni di beneficenza promosse e dipendenti dal Clero » 67
1.° Primo antichissimo Ospitale con *ricovero pei trovatelli, ospizio ai pellegrini e lavoro pei poveri*, fondato nell'870 dall'Arciprete Ansperto . . . . . » ivi
2.° Ospitali minori di S. Maria in Betlem di Donna Burlanda . . . . . » 73
3.° Ospitale maggiore ordinato nel 1451 . » ivi
4.° Ospitali di S. Antonio Abate e S. Lazaro » 75
5.° Monte di Pietà. . . . . » 76
6.° Ospitale Galarati . . . . . » ivi
7.° Orfanotrofj . . . . . » ivi
8.° Consorzio di S. Omobono . . . . . » 77
9.° Lazzaretto . . . . . » ivi
10.° Ospitale di S. Alessio . . . . . » ivi
11.° Consorzio della Donna . . . . . » 78
12.° Carità di S. Michele . . . . . » ivi
13.° Collegio di S. Corona Spinea . . . » 79
14.° Distribuzioni settimanali, mensili ed annuali ai poveri . . . . . » ivi
15.° Ospitali in Caravaggio, e Sabbioneta . » ivi
16.° Monte di pietà in Sabbioneta e Viadana » ivi
§.° V.° *Dell' inquisizione.* . . . . . » 80
CAPO V.° SUCCESSIONE DE' VESCOVI DI CREMONA DAL 1350 AL 1560 . . . . . » 85

Digitized by Google

a) Ugolino Ardenghcrj del 1362 — Marco de-Porri 1383 — Giorgio de-Torti 1386 — Tommaso Milanese 1390 — Francesco Lanti 1390 — Pietro Crasso 1370 — Bartolomeo de-Capri 1405 — Costanzo Fondulo 1412 — Venturino de-Marni 1423 — Bernardo de-Rossi 1458 — Giovanni Stefano Bottigella 1467 — Giacomo Antonio Della Torre 1474 — Ascanio Maria Sforza Cardinale 1486 — Galeotto Franciotti Cardinale 1505 — Girolamo Trevisani 1507 — Pietro Accolti Cardinale 1524 — Benedetto Accolti Cardinale 1529 — Francesco Sfondrato Cardinale 1549 — Federico Cesio Cardinale 1551 - Nicolò Sfondrato Cardinale nel 1560, poi Papa nel 1590 sotto il nome di Gregorio XIV.° Si dimostra essere questi Cremonese, e parlando degli *Agnus Dei* da lui benedetti s' illustra uno di questi sacri amuleti posseduto da S. E. il Signor Marchese Giuseppe Ala di Ponzone: *in Nota* pag. 93

Osservazioni storiche sopra i Vescovi ommessi nel Catalogo del Sanclementi riprodotto in quest' opera alle epoche IV.ª e V.ª . . . » 96

CAPO VI.° FONDAZIONE DI CHIESE E MONASTERI » 104

§.° 1.° Chiese abbellite o nuovamente edificate: Cattedrale, Rotonda di Cristo Risorgente, S. Agata, S. Margherita, S. Lorenzo, la Purificazione di Maria Vergine, S. Gregorio, S. Maria degli Angeli, S. Rocco, S. Sigismondo, S. Maria del Campo ec. — Demolite nel 1522 le Chiese di S. Ambrogio, di Tutti i Santi, S. Cattarina, S. Guglielmo, S. Angelo, S. Cataldo, S. Zeno e SS. Simone e Giuda » 108

§.° 2.° Monasteri in città.

1.° Benedettini: Priorati di S. Silvestro e S. Croce: documenti illustrati . . . . . » 109

Digitized by Google

2.° Olivetani in S. Lorenzo . . . . . pag. 113
3.° Monaci Lateranensi in S. Pietro . . . » 114
4.° Serviti in S. Vittore, a S. Cataldo e S. Rocco . . . . . » ivi
5.° Gesuati di S. Girolamo a S. Ilario . . » 116
6.° Gerolimini o Monaci di S. Girolamo fondati da Lupo di Olmedo a S. Sigismondo » ivi
7.° Francescani: Minori osservanti a S. Angelo — del terz' ordine a S. Salvatore — Frati Amadei a S. Luca — Capuccini ai dodici Apostoli . . . . . » 117
8.° I Somaschi a S. Vitale e a S. Lucia . » 119
9.° Gli Umiliati a S. Abbondio, S. Catterina e S. Giacomo — al Rodano, a Casalmaggiore, Soncino, Casirate, Cassano, Brignano, Fornovo, Caravaggio, Vailate, Calvenzano, e Rivolta . . . . . » 120
10.° I Teatini nel 1579 a S. Abbondio . . » 124
11.° I Barnabiti ai SS. Giacomo e Vincenzo nel 1579 . . . . . » 125
12.° I Camaldolesi nel 1590 a S. Cattarina » ivi
13.° Riforme adottate in Cremona dai Domenicani, Agostiniani, e Carmelitani . . . » ivi
14.° I Cavalieri Gaudenti . . . . . » 126
15.° Monache Benedettine a S. Benedetto, S. Giovanni Nuovo, S. Quirico e Valverde . » 127
16.° Le Cistercensi al Cistello e a S. Tommaso » 130
17.° Le Agostiniane a S. Monica, S. Marco, e all'Annunciata . . . . . » ivi
18.° La monache Francescane a S. Chiara, al Corpus Domini e alla Pace . . . . » 131
19.° Suore Angeliche a S. Marta . . . . » ivi
20.° Vergini Obblate . . . . . » ivi
21.° Le Convertite e il Soccorso . . . . » 132

§.° 3.° Conventi e Monasteri in Diocesi.

1.° *Francescani:* Minori Osservanti a Busseto,

Digitized by Google

Viadana, S. Martino dell' Argine, Soncino, Caravaggio, Romanengo, Antegnate, Castelleone, Robecco, Isola Dovarese, Rivarolo fuori, e Calvatone - *Conventuali* a Casalmaggiore e Caravaggio — *Cappuccini* a Sabbioneta, Bozzolo, Casalmaggiore, Soncino, Soresina, Viadana, Pizzighettone, Rivolta. — *Del terzo ordine* a Casalbuttano. . . pag. 132

2.° *Agostiniani.* A Viadana, Bozzolo, Caravaggio, Soresina . . . . . » 136

3.° *Carmelitani*; a Sabbioneta, Soncino, Casalbuttano e Romanengo . . . . . » 137

4.° *Domenicani* a Soncino, e Azzanello . . » ivi

5.° *I Serviti* — a Sabbioneta, Casalmaggiore, S. Maria de' Sabbioni, S. Maria in Campagna, Pandino, Vailate, Pizzighettone e Castelponzone . . . . . » ivi

6.° *Benedettine* — a Soncino . . . . » 140

7.° Gerolimini — a Piadena ed al Boschetto . . . . . » ivi

CAPO VII.° DEI RITI, DELLA DISCIPLINA E DEI COSTUMI . . . . . » 141

ARTICOLO I.° Rito usato per la celebrazione della Messa nel Secolo XII . . . , » ivi

a) Illustrazioni e confronti coi riti delle altre Chiese d' Occidente (nelle Note) . . » 146

b) Dal rammentarsi nel Canone il nome di S. Barnaba quale Apostolo nostro non si può dedurre, che ei lo fosse veramente (Nota 3.ª) . . . . . » 153

c) Ufficio e Messa pei defunti . . . . » 158

d) Osservazione generale sui caratteri dei riti nostri nel Secolo XII . . . . . » 160

e) Come debbasi intendere la Bolla di Calisto III del 1547, la quale parla del rito Offrediano. *In Nota* . . . . . » 161

Digitized by Google

f) Tre Calendarj del XV Secolo usati nella nostra Chiesa . . . . . pag. 162
Articolo II.° Riti, disciplina, e costumi in quest' epoca : . . . . . » 187
§.° 1.° Riti del Battesimo e per la prima introduzione dei fanciulli in Chiesa — raccomandato di celebrare l' anniversario del battesimo - la santificazione delle Feste, e la venerazione delle sacre imagini - l' osservanza dei digiuni - maniera di seppellire gli Ecclesiastici . . . . . « ivi
a) L' orazione delle quarantore introdotta nel XVI Sec. . . . . » 190
b) Litanie della B. Vergine da cantarsi ogni Sabbato nella Cattedrale . . . . . » 194
c) Consuetudine di benedire i pellegrini in S. Mattia . . . . . » 195
d) Antica Messa per S. Omobono . . . » 196
e) Rito, e processione in onore di S. Agata » 201
f) Altre pubbliche preci . . . . . » 207
§.° 2.° Della disciplina e dei costumi . . » 209
a) Abito Ecclesiastico . . . . . » ivi
b) Vigilanza sulle pubbliche Scuole . . » 210
c) Scuole della dottrina Cristiana, alle quali andava unita la Scuola festiva del leggere, scrivere ec. . . . . » 211
d) Confraternite d' arti . . . . . » 214
e) Compagnia della Carità . . . . . » 215
f) Congregazione dei preti a s. Nicolò . » 216
g) Costumi . . . . . » ivi
h) Feste popolari . . . . . » 217
§. 3.° Dei Santuarj di Caravaggio, della Fontana a Casalmaggiore, e di Castelleone . . » 219
§. 4.° Degli arredi sacri usati in questo periodo » 223
CAPO VIII. Degli Ecclesiastici Cremonesi insigni per dottrina o dignità. Si rende ragione

Digitized by Google

in nota dell'avere esclusi da questo catalogo molti di essi, che apparterrebbero al Secolo X, ed XI. . . . . pag. 228

CAPO IX. Dei Cremonesi insigni per santità di vita: Giovanna de Viselli, Ricca, Beatrice, B. Elisabetta Picenardi, Guglielmo Amidani, Giorgio Lazzoli, Ven. Antonio Maria Zaccaria, Ven. Margarita Spineta, B. Fulgenzio Soresina, Francesco Converso, B. Benedetto da Cremona, B. Sisto da Rivarolo, B. Antonio da Cremona, B. Stefana Quinzani, Luchina Barbò, B. Modesta . . . . . » 266

CAPO X. Dei Concilj Diocesani e Provinciali celebrati in questo periodo . . . . . » 280

Digitized by Google

Digitized by Google

ELENCO

DE' SIGNORI ASSOCIATI

alle memorie

di storia ecclesiastica cremonese.

A.

Assandri D. Giovanni Parroco, S. Maria in Campagna.
Alini D. Pietro Professore emerito, Cremona.
Amici Francesco Assessore Municipale, ivi.
Agosti D. Giuseppe Economo Spirituale, Crotta d' Adda.
Ala di Ponzone S. E. Marchese Giuseppe I. R. Consigliere intimo attuale di Stato e Gran Coppiere del Regno, Cremona.
Aschieri D. Francesco Coadjutore, Torricella del Pizzo.
Agosti D. Giovanni Sacerdote, Romanengo.
Artoni D. Lorenzo Sacerdote, Dosolo.
Aldighieri D. Giulio Sacerdote, Ossolaro.
Accetti D. Lorenzo Sacerdote, Fontanella.
Aroldi D. Angelo Arciprete, ed I. R. Ispettore Distrettuale delle Scuole Elementari, Viadana.
Armanini Gaetano Chierico, ivi.
Appiani D. Giacomo Curato, Caravaggio.
Araldi D. Carlo Vicario, Cremona.
Avosani D. Costantino Parroco di S. Martino, Viadana.
Algisi Paolo, Alunno del Seminario.

Digitized by Google

Bozzi D. Giovanni Vicario, Cremona.
Bono D. Giuseppe Assistente Spirituale nell'Osp. Magg. ivi.
Bonali D. Giovanni, idem, ivi.
Biagi D. Carlo Parroco, S. Lorenzo Guazzone.
Biazzi D. Giuseppe Mansionario nella Cattedrale, Cremona.
Bongiorno Giovanni Maestro, ivi.
Belloni Enrico, Soresina.
Bertoli D. Andrea Professore supp. nell'I. R. Liceo, Cremona.
Bertoli D. Giovanni, Rettore del Collegio di Cassano.
Boselli Francesco Ragioniere, Cremona.
Berzolari Stefano Economo nell' Ospitale Maggiore, ivi.
Brignoli D. Giuseppe, Soresina.
Benedusi D. Stefano Vicario, Sabbioneta.
Boldrini D. Felice Arciprete, Torricella del Pizzo.
Beolchi D. Pietro Coadjutore, Pescarolo.
Bargoni D. Fortunato Suddiacono, Cremona.
Belli D. Luigi Arciprete, Vailate.
Belli D. Luigi Vicario, Cremona.
Bologni D. Giuliano Sacerdote, S. Gio. in Croce.
Bonaiti D. Luigi Sacerdote, Cremona.
Betri D. Ernesto Sacerdote, ivi.
Bortolotti D. Vincenzo, Gera di Pizzighettone.
Bazzi Antonio Chierico, Agnadello.
Biolchi D. Antonio Vicario, Cremona.
Beduschi D. Giovanni Professore, S. Martino dell' Argine.
Balcizeri D. Giacomo, Covo.
Bottamini D. Giuseppe Sacerdote Coadjutore, Casalmaggiore.
Buvoli D. Clodomiro Sacerdote, Viadana.
Buffetti Luigi Chierico, ivi.
Biancini Luigi Chierico, Caravaggio.
Bamfi Muzio Chierico, ivi.
Bassi Gio. Antonio Maestro, Cremona.
Bianchi Gio. Antonio Cherico, S. Pietro in Mendicate.
Bargoni Antonio, Cremona.

Digitized by Google

Beduschi D. Carlo Professore, Viadana.
Bottesini D. Eustacchio Coadjutore, Dosolo.
Baruffaldi D. Gaetano Parroco, Viadana.
Bianchi D. Alessandro Coadjutore, Scandolara Ravara.
Bossi D. Giovanni Arciprete, Pizzighettone.
Boldrini D. Gio. Francesco Parroco, Roncadello.
Baguzzi D. Francesco, S. Martino dell' Argine.
Beduschi D. Domenico Canonico della Cattedrale, Cremona.
Bergamaschi D. Gaetano, Arciprete ed I. R. Ispettore Distrettuale delle Scuole, Casalbuttano.
Bolgheroni D. Stefano, Covo.
Bissola D. Gioachimo Parroco, S. Savino.
Broggi D. Francesco Parroco, Soncino.
Bonetti D. Giuseppe Vicario, Cremona.
Bodini D. Giovanni Vicario, ivi.
Bignami D. Michele Vicario, ivi.
Bassanetti Filippo Chierico, Farfengo.
Berinzaghi D. Giuseppe, Rivolta.
Boina Antonio Chierico, Casalmaggiore.
Bonisoli D. Antonio Vicario, Cremona.
Bortolotti D. Antonio Parroco, Marzalengo.
Boldrocchi Francesco, Alunno del Seminario.

C.

Celli D. Giuseppe Parroco di S. Abbondio, Cremona.
Corbari D. Giuseppe Parroco, Castel Ponzone.
Cerati D. Francesco Parroco, Stagno Pagliaro.
Caporali Diomede Chierico, Castel Nuovo del Vescovo.
Ceresa D. Giacinto, Cremona.
Carpi D. Carlo, Sabbioneta.
Ceruti D. Giuseppe Coadjutore, Pieve Gurata.
Caporali D. Andrea Parroco, Vidiceto.
Cardinali D. Paolo Vicario, S. Sigismondo.
Cavalli D. Isaja Cappellano, Casteldidone.
Crespi D. Gaspare Diacono, Cassano.
Crotti Conte Giuseppe, Cremona.

Digitized by Google

Contesini D. Giuseppe Sacerdote, Commessaggio.
Capredoni D. Cesare Parroco, Cassano.
Chiodelli D. Germano I. R. Sub-Economo, Soncino.
Camozzi Eliseo Chierico, Torre de' Picenardi.
Camarini D. Giuseppe Maestro della 3.ª Classe nella Scuola Maggiore di S. Martino dell' Argine.
Carnevali D. Davide Alunno del Seminario.
Capra D. Giovanni Curato, S. Daniele.
Consoni D. Giovanni Diacono, Caravaggio.
Cornieri D. Francesco Sacerdote Rettore dell' Orfanotrofio, Cremona.
Cavalli D. Giuseppe Parroco, Motta Baluffi.
Chiavarini D. Giovanni Vicario, Cremona.
Cazzaniga D. Camillo, ivi.
Carminati Stefano Alunno del Seminario.

D.

Duroni D. Carlo Vicario, Cremona.
Duroni D. Francesco Vicario, ivi.
Doria D. Giuseppe Sacerdote, ivi.
De-Andreis D. Carlo Sacerdote, Calvenzano.
Donzelli D. Gaetano Parroco, Farfengo.
Dragoni D. Antonio Canonico Primicerio della Cattedrale, I. R. Sub-Economo, Cremona.
Donnini D. Donnino Maestro, Sospiro.
De-Capitani D. Pietro Sacerdote, Arzago.
Donati Giovanni Chierico, Casalmaggiore.
De-Carli Cesare, Pomponesco.
Davini Pietro Chierico, Torre de' Picenardi.
Dossena D. Domenico, Cassano.
Dajnesi D. Giovanni Parroco, Dosimo.
Duranti D. Luigi Vicario, Gallignano.
Drasmid Luigi Ragioniere, Cremona.
Danini D. Carlo Sacerdote, Pomponesco.
Donelli Alessandro, Cremona.
Deltini Angelo Maestro nell' I. R. Scuola Maggiore di 4. Classi, ivi.

Digitized by Google

E.

Emiliani D. Giovanni, Direttore delle Processioni della Cattedrale e Prefetto delle Esequie Cremona, per copie 2.

F.

Fornari D. Luigi Arciprete, Pomponesco.
Fontanini D. Francesco Vicario, Piadena.
Fieschi D. Francesco Vicario, Cremona.
Fieschi D. Pietro Sacerdote, S. Giovanni in Croce.
Fontana D. Vincenzo Coadjutore, Azzanello.
Ferrari Antonio Maestro, Cremona.
Federici-Canova D. Giuseppe Maestro, Spineta.
Ferrari Pietro Chierico, Viadana.
Fazzi D. Alessandro, Vicobellignano.
Farinelli D. Antonio Sacerdote, Cremona.
Ferrario D. Giovanni Curato, Pandino.
Ferrari D. Giacinto Parroco, Cortemadama.
Faccini D. Pietro Sacerdote, Cremona.
Ferri D. Giuseppe Parroco e Ispett. Distrett. delle Scuole, Castelleone.
Falavigna D. Angelo Parroco Priore di S. Martino dell'Argine ed I. R. Sub-Economo.
Finazzi D. Antonio Sacerdote, Bottonuco (Diocesi di Bergamo).
Franceschi D. Giuseppe Vicario, Cremona.
Frosi D. Giovanni Arciprete, Isola Dovarese.
Fezzi D. Giuseppe Diacono, Cremona.
Filippini D. Giovanni Parroco ed I. R. Sub-Economo, Cella Dati.
Fraschini D. Gio. Batt. Coadjutore, S. Martino dell'Argine.
Ferrari Luigi Alunno del Seminario.
Fassini Angelo Chierico. Alunno del Seminario

G.

Germani Giovanni Celeste Dottore, Cremona.
Girondelli Serafino, ivi, per Copie 2.
Ghisani D. Apollinare Sacerdote, Vescovato.
Grisi D. Pietro Sacerdote, Cremona.

Digitized by Google

Ghisotti Giuseppe Chierico, Maestro, Cremona.
Gelmi D. Gaetano Sacerdote, Casteldidone.
Gorni D. Stefano Arciprete, Bonemerse.
Ghirardi D. Pietro Sacerdote, Viadana.
Gastaldi D. Pietro Prevosto Vicario Foraneo, e Ispettore Distrettuale delle Scuole, Sospiro.
Grandi Gaspare Sacerdote, Cremona.
Grasselli Giuseppe Ragioniere, ivi.
Galimberti D. Giuseppe Sacerdote, Soncino.
Grandi D. Angelo Coadjutore, Gabbioneta.
Guerrini D. Francesco Primo Diacono, Ponteterra.
Genolli D. Paolo Coadjutore, Rivolta.
Galli D. Giuseppe Antonio Parroco, Pandino.
Guaragni D. Luigi Parroco, S. Marino.
Giudice D. Alò Coadjutore, Sospiro.
Garrioni D. Giuseppe Professore, Cassano.
Ghirardi D. Andrea, Caravaggio.
Galli D. Giuseppe Alessandro Parroco, Desolo.
Gandini Massimiliano Alunno del Seminario.
Galliani Luigi Alunno del Seminario.
Gallinoni Giacomo, Alunno del Seminario.
Giani Gaetano, Alunno del Seminario.
Ghilmardi Tommaso, ivi.

I.

Illica Diogene, Castellarquato (Piacentino).
Isalberti Dott. Fabio Direttore delle Scuole Maggiori di S. Martino dell' Argine.

L.

Legori D. Francesco Professore nel Ginnasio, Cremona.
Legnani D. Marcellino Parroco, Soresina.
Locatelli D. Luigi Vicario, Cremona.
Longhi Carlo Chierico, Romanengo.
Lodigiani D. Luigi Arciprete, Misano.
Lombardini D. Paolo Arciprete, ed I. R. Ispettore Distrettuale delle Scuole Elementari, Calcio.

Digitized by Google

Lazzari D. Francesco Sacerdote, Fontanella.
Lucini D. Pietro Parroco ed Ispettore Distrettuale delle Scuole, Pescarolo.

M.

Madoni Luigi Maestro, Cremona, per Copie 2.
Magni D. Giuseppe Coadjutore, Misano.
Manzoli Bernardino Chierico, Calcio.
Maestri D. Pietro Sagrista del Capitolo, Cremona.
Maruti Luigi, ivi.
Moni D. Luigi Direttore della Scuola Elementare Maggiore, Soresina.
Mori Paolo, Stagno Pagliaro.
Marenghi D. Giuseppe Arciprete Abbate Mitrato, Casalmaggiore.
Maggi Luigi Chierico, Cremona.
Manara D. Pietro Diacono, ivi.
Montagna D. Rodolfo Diacono, ivi.
Montaldi Bartolomeo, ivi.
Manara D. Giovanni, ivi.
Moggi Vigilio Cherico, Casalmaggiore.
Maggi D. Vincenzo Vicario, Cremona.
Margoni D. Giovanni Parroco di S. Imerio, ivi.
Maffezzoli Angelo Cherico, Sabbioneta.
Maestroni D. Andrea Sacerdote, Soresina.
Manetta Luigi Chierico, Viadana.
Montessanti Antonio Sacerdote, ivi.
Mazzi Eugenio Chierico, ivi.
Marcarini D. Giuseppe Rettore del Collegio di S. Vittore al Corpo, Milano.
Milani D. Carlo, Cassano.
Mantovani D. Giuseppe Coadjutore, Casirate.
Montani D. Francesco Parroco, Agnadello.
Mandelli D. Giuseppe, Vailate.
Marcheselli D. Luigi Parroco, S. Daniele.

Digitized by Google

Mezzadri D. Stefano Vicario, Cremona.
Majnardi D. Gaspare Parroco, S. Michele 7. Pozzi.
Masini D. Michelangelo Arciprete, Pieve Delmona.
Mozzi D. Benedetto Parroco, Commessaggio.
Mangiarotti D. Luigi Arciprete ed Ispettore Distrettuale delle Scuole, Bozzolo.
Minasi D. Carlo Coadjutore, Villa Strada.
Maffi D. Carlo Prevosto, Cicognara.
Moretti D. Giovanni Arciprete, Fornovo.
Moglia D. Giovanni Parroco, Gazzolo.
Monteverdi D. Luigi, Professore di Filosofia nel Seminario ed I. R. Ispettore Urbano delle Scuole Elementari, Cremona.
Maccagni Giovanni, Alunno del Seminario.
Malvicini Giuseppe, Alunno del Seminario.

N.

Novara D. Francesco Canonico Prevosto della Cattedrale, Cremona.
Nogarina D. Antonio, ivi.
Nembri D. Paolo Canonico della Cattedrale, Direttore Spirituale del Seminario ivi.
Nembri D. Giovanni Vicario, Caravaggio.
Noli-Datarino D. Feliciano Sacerdote, Fiesco.
Negri D. Luigi Coadjutore, Vescovato.
Negri D. Angelo Parroco, Pieve Grumone.
Novali D. Andrea Arciprete, Piadena.
Nevi D. Antonio Chierico, Torricella del Pizzo.

O.

Oreni D. Ambrogio Coadjutore, Vidalengo.
Odini D. Giuseppe Sacerdote, S. Martino dell' Argine.
Oneto D. Pietro Professore nel Seminario, Cremona, per Copie 9.
Oliva D. Antonio Parroco, ed I. R. Ispettore Distrettuale delle Scuole, Drizzona.

Digitized by Google

Orini D. Taddeo Parroco, Gadesco.
Orta Alessandro Chierico, Fontanella.

P.

Pagliari D. Angelo Parroco, Pozzaglio.
Pagliari D. Giuseppe I. R. Consigliere d'Appello, Venezia.
Pagliarini D. Carlo, Covo.
Paternieri D. Francesco Vicario, Sabbioneta.
Pagani D. Zaccaria Vicario, Brignano
Preda Gaetano Ragioniere, Cremona
Pedrinelli D. Andrea Sacerdote, S. Maria in Campagna.
Pederzani Carlo Chierico, Sospiro.
Piccioni Conte Gio. Battista Chierico, Bozzolo
Panizza Pompeo Chierico, Pomponesco.
Pasinetti D. Francesco, Pumenengo.
Piolti-de-Bianchi Nobile D. Paolo I. R. Intendente di Finanza, Morbegno.
Poffa D. Giacomo Sacerdote, Cremona.
Provaglio Francesco, ivi.
Pavesi Giuseppe Maria Maestro, ivi.
Paroni D. Giuseppe Curato, Commessaggio.
Puerari Cesare Chierico, Cremona.
Pasotti D. Valeriano Sacerdote, Pomponesco.
Pallavera Pietro Maestro, Cremona.
Perini D. Girolamo Parroco, Belforte.
Pizzi D. Filippo Parroco, Covo.
Piva D. Pietro Arciprete, Vescovato.
Puerari Andrea, Alunno del Seminario.
Pizzi Dott. Alessandro, Cremona.

Q.

Quaini D. Massimiliano Parroco, Sommo.

R.

Rossi D. Pietro Maestro, Casanova degli Offredi.

Digitized by Google

Rossi D. Gio. Battista Vicario, Cremona.
Rossi D. Sante Canonico della Cattedrale, Professore emerito di Eloquenza Sacra, ivi.
Rota Dottore Giuseppe Segretario, ivi.
Ravasi D. Eugenio Vicario, ivi.
Ruggeri D. Gio. Diacono, ivi.
Romani D. Paolo Sacerdote, ivi.
Regazzoli D. Antonio Professore di Matematica e Fisica nel Seminario, ivi.
Ranzetti D. Antonio, Castelponzone.
Reduzzi D. Lodovico Vicario, Caravaggio.
Rota D. Pietro Chierico.
Reduzzi D. Gio Battista Coadjutore, Calvenzano.
Remondina D. Gio. Battista Curato, Pumenengo.
Rampini D. Gaetano Parroco, Quistro.
Riboldi P. Dionigio Sacerdote dell' ordine de' F. B. F., Lodi.
Ramella Giuseppe Antonio Maestro, Cremona.
Roncajoli D. Giuseppe Parroco, Cavallara.
Roncajoli D. Stefano Sacerdote, Cremona.

S.

Salomoni D. Giovanni Vicario, Cremona.
Scalaffa Giuseppe Maestro della 3.ª Classe nella Scuola Maggiore di Soresina.
Spadari D. Giacomo, Castelleone.
Sartori D. Pietro Assistente Spirituale nell'Ospedale, Cremona.
Soldi D. Giuseppe Sac. Institutore dei Sordo-muti, ivi.
Sambusseti D. Luigi Suddiacono, ivi.
Sommi-Picenardi D. Antonio Nobile ec. ivi.
Sanga D. Giuseppe Sacerdote, Covo.
Saglio D. Pietro Parroco ed I. R. Ispettore delle Scuole nel Distretto 1.°, S. Sigismondo.
Scaglioni Giuseppe Chierico, Calcio.
Salini D. Paolo, Soncino.
Sangaletti Muzio Chierico, Caravaggio.

Digitized by Google

Sabbadini Nicola Chierico, Cogozzo.
Sessa D. Carlo Prevosto, Rivolta.
Soldi Paolo Suddiacono, S. Daniele.
Sabbadini D. Isidoro Sacerdote, Villastrada.
Sidoli D. Giacomo Parroco, Bozzoletto.
Santangelo D. Giuseppe Sacerdote, Soresina.
Serventi Paolo Chierico, Cremona.
Soldi Costantino Alunno del Seminario.
Signori Giuseppe Chierico.

T.

Tedoldi D. Ezechiele Coadjutore, Pieve S. Giacomo.
Tedoldi Giacomo, ivi.
Tedaldi Luigi, Cremona.
Telò D. Ambrogio Sacerd. Coadjutore, Torre de' Picenardi.
Telò D. Carlo Gaetano Sacerdote, Cremona.
Tenca D. Andrea Curato, Cigognolo.
Tenca D. Andrea Diacono, Annicco.
Tonani Eugenio Chierico, Cella Dati.
Trabattoni Gaetano, Agnadello.
Tognetti Pietro Sacerdote, Revere.
Terzi D. Giacomo Parroco, Pumenengo.
Tagliati Luigi Chierico, Cremona.
Tomasi D. Cesare Parroco, Formigara.
Tosi D. Luigi Parroco di S. Agostino, Cremona.
Tosi D. Carlo Parroco ed I. R. Ispettore Distrettuale delle Scuole, Ticengo.
Tosi D. Gaetano Delfino Diacono, Belforte.
Tadini Giovanni Alunno del Seminario.
Trigoli Giovanni, ivi.

U.

Uberti D. Luigi Parroco, Fontanella.

Digitized by Google

V.

Volentieri D. Angelo Rettore del Collegio e Prefetto del Ginnasio, di Codogno.
Verdelli Luigi Chierico, Cremona.
Vezzoli D. Gaspare Sacerdote, Pumenengo.
Vacchetti D. Carlo, Vajlate.
Vezzoni D. Giovanni, Casalmaggiore.
Verdelli D. Giuseppe, Covo.
Vignarca D. Gaetano, Rivolta.
Vertua D. Gio. Battista Soresina.
Valdemeri D. Gio. Battista Parroco, Persico.
Vanini D. Luigi Rettore del Seminario Vescov., Cremona.
Vergani Amadio, Cremona.
Visioli D. Carlo Luigi Parroco, Villastrada.

Z.

Zamboni D. Giacinto, Pandino.
Zanelli D. Luigi Canonico della Cattedrale, Cremona.
Zanelli Domenico, Chierico, ivi
Zanisi Pietro Chierico, Castelleone.
Zanenga D. Giosafatte, Pandino.
Zerboni D. Giovanni Vicario, Cremona.
Zibetti D. Michele Vicario, Caravaggio.
Zibetti D. Lattanzio (Prefetto del Santuario) Cremona.
Zanocchi D. Giovanni Parroco, Azzanello.
Zarotti D. Mansueto Vicario, Rivarolo Fuori.

NOTE 1. *I nomi degli Associati che per avventura si fossero ommessi verranno aggiunti in fine del 3.° ed ultimo Volume.*

2. *Un' Artista de' nostri intende pubblicare per associazione la* Carta Topografica della Diocesi Cremonese antica e attuale; *al prezzo di Austriache L. 3. (tre) chi amasse di averla dia il suo nome al distributore di quest' Opera.*

Digitized by Google

ERRORI			CORREZIONI
Pag.	9	*Nota* prima	si riferisce alla pag. 7
«	18	lin. 12 Goza	Gaza
«	29	in *Nota* vir.	*Vitæ*
«	31	lin. 1 *te temere*	*et tenere*
«	*ivi*	« 22 Viadana	Viadana, Sabbioneta e Pomponesco
«	33	in *Nota* p. 1801	p. 181
«	37	lin. 22 dalle	delle
«	38	« 19 popoli, di varie ec.	popoli di varie religioni
«	46	« 22 primo luogo	il primo luogo
«	64	« 28 *quale*	*il quale*
«	81	« 17 riscuscitare	risuscitare
«	*ivi*	« 33 Romanis. Religio	Romanis religio
«	85	« 32 ottenne Bonifacio IX	Ottenne da Bonifacio IX
«	92	« 3 eletto a Novembre	eletto a' 19 di Novembre
«	96	« 25 fu	su
«	111	« 34 prope. Strada	prope Strada
«	120	« 9 *Umigliati*	*Umiliati*
«	122	« 25 *queste*	*queste notizie*
«	125	« 7 nel 1570	nel 1579
«	*ivi*	« 11 regolari, di S. Paolo	regolari di s. Paolo
«	*ivi*	« 27 parteggiavano e	parteggiando
«	130	« 37 a	la
«	158	« 16 *mortorum*	*mortuorum*
«	161	« 2 ecclesiæ	*Ecclesia*
«	195	« 6 *ad oves quæ perierunt*	*ad oves quæ perierunt domus Israel*
«	196	« 10 compatita	compatito
«	*ivi*	« 37 gli Apostoli	agli Apostoli
«	197	« 45 *numquit*	numquid
«	224	« 14 *armi*	*arma*
«	234	« 4 *fumæ*	*famæ*

N. B. Si raccomanda la correzione degli altri errori inavvertiti, alla sagacia ed umanità del lettore.

BIBLIOTHECA REGIA MONACENSIS

Digitized by Google

Digitized by Google